



Società Autostrada Tirrenica p.A.  
GRUPPO AUTOSTRADALE PER L'ITALIA S.p.A.

**AUTOSTRADA (A12) : ROSIGNANO – CIVITAVECCHIA**  
**LOTTO 4**

**TRATTO: GROSSETO SUD – FONTEBLANDA**  
**PROGETTO DEFINITIVO**

**INFRASTRUTTURA STRATEGICA DI PREMINENTE INTERESSE NAZIONALE**

**DOCUMENTAZIONE GENERALE**

**PARTE GENERALE**

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

**IL PROGETTISTA SPECIALISTICO**

Arch. Enrico Francesconi  
Ord. Arch. Milano N. 16888

**RESPONSABILE UFFICIO AUA**

**IL RESPONSABILE INTEGRAZIONE  
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE**

Ing. Alessandro Alfì  
Ord. Ingg. Milano N. 20015

**CAPO PROGETTO**

**IL DIRETTORE TECNICO**

Ing. Massimiliano Giacobbi  
Ord. Ingg. Milano N. 20746

WBS	RIFERIMENTO ELABORATO						DATA:	REVISIONE	
	DIRETTORIO			FILE				n.	data
—	codice	commessa	N.Prog.	unita'	ufficio argomento	n. progressivo	Rev.	01	MARZO 2017
—	12	12	14	10	—	—	AUA000101	—	

	<b>COORDINATORE GENERALE INIZIATIVA SAT</b> Ing. Massimiliano Giacobbi Ord. Ingg. Milano N. 20746 <b>CAPO COMMESSA</b>		ELABORAZIONE GRAFICA A CURA DI :
	CONSULENZA A CURA DI :		ELABORAZIONE PROGETTUALE A CURA DI :
			IL RESPONSABILE UNITA' :

	<b>VISTO DEL COMMITTENTE</b> 	<b>VISTO DEL CONCEDENTE</b> 
--	----------------------------------	---------------------------------

## Sommarario

<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>	<b>3.1 Invarianze strutturali del paesaggio .....</b>	<b>68</b>
<b>Note alla revisione 1 .....</b>	<b>2</b>	3.1.1 Caratteri idro-geo-morfologici .....	68
<b>Opera in progetto .....</b>	<b>2</b>	3.1.2 Caratteri eco-sistemici .....	70
<b>1 LINEE GUIDA DI PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA.....</b>	<b>4</b>	3.1.3 Costruzione del paesaggio nelle vicende storiche .....	73
<b>1.1 Indirizzi generali di salvaguardia .....</b>	<b>4</b>	3.1.4 Tessiture territoriali .....	84
1.1.1 Livello Europeo .....	4	3.1.5 Sistemi tipologici di forte caratterizzazione .....	87
1.1.2 Livello nazionale .....	5	<b>3.2 Relazioni funzionali visive e simboliche .....</b>	<b>88</b>
<b>1.2 Livello regionale .....</b>	<b>6</b>	3.2.1 Percorsi panoramici o ambiti di percezione panoramica .....	88
<b>1.3 Analisi dei livelli di tutela.....</b>	<b>8</b>	3.2.2 Ambiti a forte valenza simbolica .....	89
1.3.1 Rete Natura 2000.....	8	<b>3.3 Elementi di Criticità .....</b>	<b>90</b>
1.3.2 Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) – Regione Toscana .....	9	<b>3.4 Censimento fotografico .....</b>	<b>92</b>
1.3.3 Piano del Parco regionale della Maremma .....	39	3.4.1 Riprese da terra .....	92
1.3.4 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) – Provincia di Grosseto .....	45	3.4.2 Riprese aeree .....	92
1.3.5 Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico – Comune di Grosseto.....	48	<b>3.5 Fonti.....</b>	<b>92</b>
1.3.6 Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico – Comune di Magliano in Toscana.....	51	<b>4 SOLUZIONI PROGETTUALI .....</b>	<b>95</b>
1.3.7 Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico – Comune di Orbetello.....	52	<b>4.1 Mitigazioni proposte .....</b>	<b>95</b>
<b>1.4 Prescrizioni e raccomandazioni .....</b>	<b>53</b>	4.1.1 Santa Maria di Rispeccia – duna di protezione .....	95
1.4.1 Deliberazione CIPE n° 85/2012 .....	53	4.1.2 Fattoria Collecchio – Riqualficazione .....	96
1.4.2 Parere MATT (2006) .....	53	4.1.3 Tipologie verdi .....	97
1.4.3 Parere MBAC (2007).....	54	4.1.4 Passaggi faunistici .....	100
1.4.4 Deliberazione Giunta regionale n. 916/2013 .....	55	<b>4.2 Verifica di coerenza del progetto rispetto agli obiettivi del PIT .....</b>	<b>101</b>
<b>2 QUADRO PROGETTUALE E INGEGNERISTICO.....</b>	<b>56</b>	<b>4.3 verifica di coerenza del progetto rispetto agli obiettivi del Parco regionale della Maremma.....</b>	<b>120</b>
<b>2.1 Descrizione generale del tracciato.....</b>	<b>56</b>	<b>5 ANALISI DEGLI IMPATTI.....</b>	<b>124</b>
<b>2.2 Varianti al tracciato .....</b>	<b>58</b>	<b>5.1 Continuità paesaggistica e intervisibilità .....</b>	<b>124</b>
2.2.1 Rispeccia .....	58	5.1.1 Barriera di Esazione Grosseto Sud.....	125
2.2.2 Alberese .....	58	5.1.2 Rispeccia .....	126
<b>2.3 Opere stradali principali .....</b>	<b>59</b>	5.1.3 Cavalcavia Banditella.....	127
2.3.1 Nuovo ponte Fosso Rispeccia .....	59	5.1.4 Collecchio .....	128
2.3.2 Nuovo ponte Fosso Carpina.....	59	5.1.5 Barriera di Esazione Fonteblanda .....	129
2.3.3 Sottovia .....	59	<b>5.2 Quadro sinottico alterazioni e modificazioni .....</b>	<b>130</b>
2.3.4 Barriere di Esazione – Grosseto Sud e Fonteblanda .....	60	5.2.1 Zona 1 – da Fattoria Grancia a Fosso Rispeccia .....	130
<b>2.4 Opere accessorie .....</b>	<b>62</b>	5.2.2 Zona 2 – da Rispeccia a Valle Maggiore .....	132
2.4.1 Adeguamento cavalcavia esistenti .....	62	5.2.3 Zona 3 – da Valle Maggiore a Scirè.....	134
2.4.2 Adeguamento viabilità esistente.....	62	5.2.4 Zona 4 – da Scirè a Stazione di Alberese.....	136
2.4.3 Nuove intersezioni a rotatoria.....	64	5.2.5 Zona 5 – da Alberese a Collecchio.....	138
<b>2.5 Interventi di cantierizzazione.....</b>	<b>64</b>	Zona 6 – da Collecchio a Tombolello.....	140
2.5.1 Cantiere Campo Base 01 - Banditella.....	64	<b>6 CONCLUSIONI .....</b>	<b>142</b>
2.5.2 Cantiere Operativo 01 – Stazione di Alberese .....	66	<b>7 ELABORATI GRAFICI ALLEGATI.....</b>	<b>143</b>
<b>3 QUADRO CONOSCITIVO .....</b>	<b>68</b>		

## PREMESSA

### NOTE ALLA REVISIONE 1

La presente revisione della Relazione paesaggistica, così come richiesto dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale Archeologica Belle Arti e Paesaggio – Servizio 5, con nota n. 1908 del 20 gennaio 2017, è integrata per la parte di verifica di coerenza delle modifiche degli interventi proposti con il quadro prescrittivo contenuto nelle schede relative agli immobili e aree di notevole interesse pubblico del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza paesaggistica della Toscana.

Rispetto alla precedente versione, sono pertanto modificati i paragrafi del Capito 1.3 – Analisi de livelli di tutela, e del Capitolo 4 che è stato integrato con i capitoli 4.2 e 4.3 per la verifica di coerenza con gli obiettivi del PIT e gli obiettivi del Parco regionale della Maremma. Note riepilogative in merito alle valutazioni e agli approfondimenti oggetto di revisione sono state inserite al capitolo 6 –Conclusioni.

### OPERA IN PROGETTO

Il tratto denominato “Lotto 4” fa parte del più ampio Progetto Definitivo per la realizzazione del tratto autostradale A12 da Livorno a Civitavecchia<sup>1</sup>. Tale Progetto Definitivo ha già percorso un articolato iter approvativo, così come dettagliato nel capitolo successivo.

Tale tratto è stato stralciato dalla prima delibera CIPE di approvazione del progetto definitivo. Successivamente, anche con riferimento alla prescrizione n. 4 della stessa delibera<sup>2</sup>, nel 2013 è stata avviata un’operazione di confronto di possibili alternative di tracciati che si è concretizzata in uno studio di fattibilità oggetto di valutazione da parte della Regione Toscana<sup>3</sup>.

In particolare, nel Protocollo di Intesa siglato il 13.05 2015 si è convenuto che:

*“per i lotti 4 (Grosseto sud – Fonteblanda) e 5B (Fonteblanda - Ansedonia) la progettazione definitiva e il relativo SIA debba essere elaborato secondo lo studio di fattibilità su cui si è espressa la Regione Toscana con Delibera 916 del 4-11-2013, apportando tutti i necessari miglioramenti in funzione del sistema di pedaggio di tipo aperto, ed al fine di ridurre i costi ed il consumo di territorio”.*

Il riesame dello Studio di fattibilità del 2013, tiene conto delle specifiche osservazioni espresse dalla Regione Toscana e le richieste di ottimizzazione dell’intero tratto autostradale, da effettuarsi mediante un’ulteriore riduzione degli impatti sulle preesistenze ambientali, paesaggistiche e territoriali, nel rispetto degli esiti delle valutazioni consolidate nelle pregresse procedure di valutazione.

Nell’ambito delle ottimizzazioni apportate al progetto è stata studiata una nuova soluzione di tracciato “in affiancamento alla ferrovia con varianti a protezione dei centri abitati” oggetto della presente Relazione Paesaggistica (vedere l’elaborato allegato allo Studio di Impatto Ambientale SUA101 di Corografia generale.

<sup>1</sup> L’asse autostradale Livorno – Civitavecchia è previsto dall’art. 9 della Legge 513/82 ed è inserito nel Piano decennale della viabilità di grande comunicazione. Il contributo dello Stato, per la realizzazione dell’autostrada, è stato autorizzato con l’art. 7 della Legge 910/86. Sulla base della convezione stipulata con l’ANAS il 14 ottobre 1987, la Società Autostrada Tirrenica (SAT) è concessionaria per la costruzione e la successiva gestione trentennale della A12.

<sup>2</sup> Delibera CIPE n. 85/2012.

<sup>3</sup> Delibera Giunta Regionale n.916, del 4 novembre 2013.

### Iter autorizzativo

I progetti dei lotti 4 e 5b sono stati sottoposti a valutazione e approvazione da parte degli Enti competenti nel corso di tutto iter autorizzativo, già a partire dal 2001. In particolare dal 2011, il grado di sensibilità paesaggistica e ambientale dei territori attraversati hanno richiesto approfondimenti e analisi di maggiore dettaglio. Nel 2013, le valutazioni espresse dalla Regione Toscana hanno posto ulteriori attenzioni all’impatti ambientale e all’inserimento paesaggistico dell’infrastruttura.

In forma sintetica, si riportano cronologicamente le principali fasi del complesso iter amministrativo di approvazione e valutazione del progetto definitivo del tratto autostradale denominato “Lotto 5b”, oggetto della presente relazione e già diffusamente illustrati nella Relazione Generale di Progetto definitivo.

Soggetto	Atto/Documento	Descrizione	Anno
<b>CIPE</b>	Delibera n°121/01	Approvazione del Primo programma delle opere strategiche, che nell’allegato 1 include l’asse autostradale A12.	2001
<b>ANAS</b>	Nota del 7 luglio 2005	Avvio delle procedure approvative con trasmissione del Progetto Preliminare e lo Studio di Impatto Ambientale dell’Autostrada A12 (Rosignano – Civitavecchia) al MIT e Enti interessati.	2005
<b>MATT</b>	Prot. Gab/2006/3120/b05 del 11 Aprile 2006	n° Parere positivo condizionato al recepimento di prescrizioni e raccomandazioni	2006
<b>RT</b>	DGR 470/2006	Parere positivo condizionato al recepimento di prescrizioni	2006
<b>MBAC</b>	Prot. Dg/bap/s02/34.19.04/1364 2 del 13 luglio 2007	n° Parere favorevole sull’opera, subordinato al recepimento di prescrizioni, riservandosi il parere finale in sede di approvazione del progetto definitivo	2007
<b>CIPE</b>	Delibera n°116/2008	Approvazione del progetto preliminare, con prescrizioni e raccomandazioni.	2008
<b>ANAS</b>	Nota del 10 febbraio 2009	Trasmissione della documentazione a SAT per avvio della fase di progettazione definitiva.	2009

Soggetto	Atto/Documento	Descrizione	Anno
SAT	Nota del 22 giugno 2011	Trasmissione del progetto definitivo dei lotti 2, 3, 4, 5A, 5B e 7, ai fini dell'approvazione ai sensi degli articoli 166 e 167, comma 5 del DL 163/2006 e s.m.i.	2011
SAT	Nota del 10 novembre 2011	Richiesta di stralciare dall'istruttoria i lotti 4 e 5B	2011
CIPE	Delibera n° 85/2012	Approvazione, con prescrizioni e raccomandazioni, del progetto definitivo dei Lotti 2, 3, 5A e 6B, per uno sviluppo complessivo di 148 km ed un costo quantificato in 1.303,5 milioni di euro al netto di IVA.  Per i Lotti 4 e 5B (che identificano il sub tratto Grosseto Sud – Ansedonia), la Delibera CIPE prevede la predisposizione della proposta di un nuovo tracciato ai fini della preventiva condivisione e del conseguente avvio delle successive fasi progettuali (vedi prescrizione n. 4).	2012
SAT	Nota del 08 agosto 2013	Trasmissione alla Regione Toscana di un aggiornamento dello studio della proposta di corridoio con gli approfondimenti conseguenti a quanto espresso nella delibera regionale n. 241/2013	2013
SAT	Nota del 02 settembre 2013	Trasmissione della documentazione relativa alla proposta di corridoio del tratto Fonteblanda – Ansedonia (lotto 5b), alla provincia di Grosseto e ai Comuni di Orbetello e Capalbio	2013
RT	DGR n. 916/2013	Valutazione della nuova soluzione di corridoio nel territorio del Comune di Orbetello che si sviluppa in affiancamento alla ferrovia con varianti a protezione dei centri abitati e recepimento dei pareri degli Enti interessati	2013



Ombrone



Rispecchia



Collecchio

## 1 LINEE GUIDA DI PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA

### 1.1 INDIRIZZI GENERALI DI SALVAGUARDIA

#### 1.1.1 Livello Europeo

A livello europeo il più importante documento di riferimento in tema di paesaggio è la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP).<sup>4</sup>

Dall'anno 2000, la CEP si pone come un importante riferimento degli orientamenti della politica europea rispetto a tali questioni, e un primo riconoscimento dell'interesse pubblico riservato al *paesaggio*, inteso nei suoi connotati culturali, ecologici, ambientali e sociali.<sup>5</sup>

Nel 2008 il Comitato dei Ministri degli Stati Membri adotta un nuovo strumento di attuazione: le Linee guida per l'implementazione della CEP<sup>6</sup> che definiscono, tra l'altro, i principi generali cui fare riferimento per l'implementazione della politica del paesaggio anche nelle altre politiche settoriali dell'Unione europea, e introduce la definizione degli *obiettivi di qualità del paesaggio*<sup>7</sup>.

In particolare, suggerisce l'adozione di tali obiettivi di qualità anche nelle procedure di valutazione d'impatto ambientale; raccomandando, come nel caso di valutazioni di infrastrutture, un generale e integrato approccio per l'analisi delle relazioni tra i siti interessati e lo sviluppo del progetto.

Secondo tali linee guida, la documentazione a corredo della valutazione degli impatti sul paesaggio dovrebbe:

- a. mostrare come il progetto si integra nei differenti contesti, presentare i problemi di visibilità e intervisibilità rispetto all'area vasta; mostrare il collegamento con i materiali, i colori e le tecniche costruttive; indicare gli impatti sugli aspetti biotici e abiotici;
- b. mostrare le condizioni dei luoghi prima dell'esecuzione dei lavori; dimostrare la coerenza delle caratteristiche progettuali con il contesto; simularne gli effetti;
- c. dimostrare che il progetto è conforme agli obiettivi di qualità del paesaggio (ove esistenti) contenuti nella pianificazione urbanistica e negli strumenti di sviluppo.
- d. valutare gli effetti delle proposte nei siti interessati e introdurre, ove necessario, misure di mitigazione in grado di mantenere la buona qualità del paesaggio e misure di compensazione che contribuiscano alla qualità ambientale.

<sup>4</sup> La Convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 ed è stata ratificata a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno dai Ministri competenti per il paesaggio degli Stati Membri. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta con Legge del 9 gennaio 2006, n. 14.

<sup>5</sup> Per maggiori informazioni si rimanda al sito web del Consiglio d'Europa dedicato al paesaggio:  
<http://www.coe.int/en/web/landscape/home>

<sup>6</sup> Recommendation CM/Rec(2008)3 of the Committee of Ministers to member states on the guidelines for the implementation of the European Landscape Convention (Adopted by the Committee of Ministers on 6 February 2008 at the 1017th meeting of the Ministers' Deputies)

<sup>7</sup> La lettera D dell'Articolo 6 della CEP – Misure specifiche, stabilisce che ogni stato membro si impegna a stabilire degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica (...).

I concetti chiave menzionati nel preambolo o in alcuni articoli della CEP, sono invece raccolti e argomentati nel Glossario<sup>8</sup> adottato nel 2013 dal Consiglio d'Europa. Rimandando al testo originario, se ne riportano in sintesi alcuni fra i più pertinenti all'opera infrastrutturale:

#### Paesaggio

Ai sensi della Convenzione Europea del Paesaggio la parola "paesaggio" significa un'area, così come è percepita dal pubblico, il cui carattere è il risultato dell'azione e l'interazione di fattori naturali e/o umani. Una delle maggiori innovazioni portate avanti dalla Convenzione è quindi la fine della frammentazione del concetto di paesaggio che diventa il risultato di un approccio complessivo, non più una materia di competenza specialistica, ma un argomento politico che coinvolge autorità, esperti e pubblico.

#### Obiettivi di qualità del paesaggio

Per stabilire quali siano gli obiettivi di qualità, è necessario identificare cosa sia il paesaggio. La Convenzione stabilisce che spetta alle Autorità pubbliche raccogliere le aspirazioni della popolazione e individuarli. Il concetto astratto di paesaggio si materializza nella realtà spaziale, così da renderlo riconoscibile, delimitato e denominato. Il paesaggio ha quindi proprie dimensioni di spazio, di tempo e una connotazione sociale. La "percezione" da parte del pubblico consente di applicare alle "unità di paesaggio" dei precisi sistemi di valori e di porli alla base delle valutazioni.

*Gli obiettivi di qualità del paesaggio sono la "caratteristica comune" delle quattro "fondamentali fasi nel processo che porta verso l'azione del paesaggio" definite dalle linee guida per l'implementazione della CEP: conoscenza del paesaggio; definizione degli obiettivi di qualità del paesaggio; raggiungimento di quegli obiettivi di protezione, gestione e pianificazione; monitoraggio dei cambiamenti e valutazione degli effetti delle politiche.*

#### Valutazione del paesaggio

Lo scopo della valutazione del paesaggio è porre l'accento sui particolari valori a esso assegnati dalle parti interessate e dalla popolazione. Non significa quindi classificare i diversi tipi di paesaggio e stabilire gerarchie. Ogni tipo di paesaggio – eccezionale, quotidiano o degradato – deve essere oggetto di uguale interesse nelle politiche del paesaggio.

#### Valore del paesaggio

Il termine "valore" del paesaggio è spesso usato senza che il suo significato sia specificato. Il paesaggio contiene in sé differenti sistemi di valori, spesso in contraddizione gli uni con gli altri. Il valore economico del paesaggio è

<sup>8</sup> Il Glossario è stato adottato dalla 7ª Conferenza del Consiglio d'Europa sulla CEP (CEP-CDCPP (2013), 26-27 Marzo 2013) e dal Comitato Direttivo per la Cultura, i Beni Culturali e il Paesaggio (CDCPP (2013)29, 27-29 Maggio 2013).

comunemente sconosciuto in termini monetari, anche se potrebbe avere benefici economici senza moneta di scambio. Infine, il paesaggio è considerato come un bene comune, dal quale sia consentito a ognuno di beneficiare liberamente senza diminuirne la qualità o disponibilità.

### Tutela, gestione e pianificazione sostenibile del paesaggio

La Convenzione pone uguale attenzione alla qualità dei paesaggi in termini generali, siano essi eccezionali, comuni o degradati. Ne consegue che tutela, gestione e pianificazione del paesaggio rappresentino tre connessi aspetti operativi della medesima politica.

### La tutela del paesaggio

La politica di tutela fa riferimento a paesaggi “considerati eccezionali”, “indica le azioni per conservare e mantenere i caratteri rilevanti o caratteristici di un paesaggio, giustificato dal suo valore storico derivato dalle sue naturali conformazioni e/o dalle attività umane”. In particolare, essa non cerca di fermare il passaggio del tempo o recuperare le loro caratteristiche naturali o antropiche perse; (...) [ma deve] guidare il modo in cui i siti cambiano allo scopo di passare alle future generazioni il valore dei beni che è la ragione della loro protezione.

### Integrazione del paesaggio nelle politiche di settore.

Prendendo atto che gli sviluppi e i cambiamenti del mondo economico accelerano la trasformazione del paesaggio, l'Europa pone l'accento sulla necessità di un collegamento della politica del paesaggio con gli effetti delle altre politiche settoriali (“il paesaggio non può essere un palliativo”) così che si possano creare sinergie nel raggiungimento degli obiettivi di qualità del paesaggio.

### Ecologia, biodiversità e natura

La politica della biodiversità, e gli obiettivi contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite sulla Biodiversità<sup>9</sup>, partecipano all'ampio concetto di paesaggio percepito dalla popolazione come interazione fra elementi naturali e antropici. Per implementare la politica del paesaggio si rende pertanto necessario attingere a una più vasta e interdisciplinare conoscenza, e il concetto di ecologia del paesaggio<sup>10</sup>, per esempio, fornire importanti contributi.

### Effetto diretto o indiretto sul paesaggio

L'effetto diretto o indiretto sul paesaggio interessa non solo la parte tangibile del paesaggio (suoi elementi o strutture), ma anche la sua percezione pubblica. Maggiore attenzione dovrebbe pertanto essere posta sugli effetti dei cambiamenti introdotti sugli obiettivi di qualità del paesaggio. L'analisi degli impatti dovrebbe pertanto essere rivolta,

non solo verso la mitigazione e riduzione degli impatti negativi, ma anche verso l'identificazione delle condizioni che consentano, a un'azione o a una politica, di dare un positivo contributo al raggiungimento di tali obiettivi.

### Le forze motrici, le pressioni e i cambiamenti

La Convenzione pur rilevando che le pressioni e le forze di origine umana siano inevitabili e portino inevitabilmente a dei cambiamenti del paesaggio, sottolinea che non sempre tali modifiche siano da considerarsi fenomeni di degrado e che l'implementazione di appropriate politiche del paesaggio possa portare a effetti di miglioramento.

### **1.1.2 Livello nazionale**

A livello nazionale le ragioni di tutela del paesaggio discendono direttamente dall'art. 9 del testo della Costituzione, mentre i principi generali della Convenzione Europea del Paesaggio trovano espressione nel Codice dei beni culturali e paesaggistici<sup>11</sup>. Nel Codice del 2004 sono altresì indicati i contenuti della pianificazione paesaggistica di competenza regionale e la necessità di attribuire a ciascun territorio dello Stato italiano specifici obiettivi di qualità del paesaggio in funzione dei livelli di valore ad esso attribuiti.

In via generale, la tutela e la valorizzazione del paesaggio sono definite nelle politiche del Ministero e delle regioni tenendo conto delle proposte formulate dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, nonché dagli Osservatori regionali.

In particolare, al comma 2 dell'art. 135, il Codice indica quali debbano essere i contenuti della pianificazione paesaggistica, ovvero:

*Il piano paesaggistico definisce, con particolare riferimento ai beni di cui all'articolo 134, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile.*

All'art. 143, comma 2, è fatto invece specificatamente riferimento agli obiettivi di qualità paesaggistica che devono essere individuati dalla pianificazione regionale in funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti nel piano. Specificatamente, gli obiettivi devono prevedere:

1. *il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*
2. *la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;*

<sup>9</sup> La Convenzione ONU sulla Biodiversità è stata adottata nel 1992 a Nairobi, Kenya. Nel 1994 è stata approvata dall'UE e, nello stesso anno, è stata ratificata dall'Italia.

<sup>10</sup> *L'International Association for Landscape Ecology (IALE) per esempio, considera l'ecologia del paesaggio essere "lo studio della variazione spaziale nel paesaggio a una varietà di scale. Essa include le cause biofisiche e sociali e le conseguenze dell'eterogeneità del paesaggio. Soprattutto, è ampiamente interdisciplinare."*

<sup>11</sup> L. n. 42/2004.

3. *il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.*

La ricognizione dei valori attribuiti al territorio di competenza è quindi demandata al livello regionale, che nel piano deve individuare linee di pianificazione paesaggistica sia di carattere prescrittivo sia propositivo.



**Figura 1-1 – Piana della bonifica agraria**

## 1.2 LIVELLO REGIONALE

Il piano territoriale della Regione Toscana assume connotati di valenza paesaggistica<sup>12</sup> a partire dal 2015, dopo l'approvazione delle integrazioni del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico.<sup>13</sup> Un accordo quadro siglato dalla Regione e dal Centro interuniversitario di scienze del territorio (CIST) ha garantito il supporto e la partecipazione della comunità scientifica toscana nella redazione di tale piano e la completezza scientifico-metodologica dello strumento di pianificazione regionale.

Dalla lettura e dall'interpretazione del territorio sono state individuati i beni paesaggistici formalmente riconosciuti, gli ambiti di paesaggio e le quattro invarianti strutturali, ossia i *caratteri idrogeomorfologici, i caratteri ecosistemici, il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, e i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani*, che rappresentano nell'insieme l'architettura del piano.

Il piano, nei suoi elaborati, definisce la disciplina generale e la "vestizione" dei beni vincolati per decreto e per legge. A livello d'ambito sono fornite inoltre le chiavi interpretative e la disciplina d'uso per progettare l'inserimento paesaggistico degli interventi, come gli obiettivi di qualità, le direttive, le norme figurate e la rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici.

Gli obiettivi di qualità a livello di morfotipo si traducono in progetti di paesaggio e in linee guida. Gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni a livello regionale rappresentano la disciplina di salvaguardia e tutela dei beni paesaggistici vincolati per decreto<sup>14</sup> o tutelati per legge<sup>15</sup>.

Il lavoro conoscitivo, interpretativo e propositivo (nell'individuazione degli obiettivi di qualità) riferito alle quattro invarianti di scala regionale è rappresentato da uno specifico "Abaco". Per ogni invariante l'abaco illustra le scelte metodologiche compiute, i caratteri che sono stati oggetto di rappresentazione, e infine i diversi "tipi" che compongono l'abaco stesso. La trattazione di ogni tipo contiene una descrizione degli aspetti strutturali, dei valori e delle criticità, e infine l'indicazione degli obiettivi di qualità.

Gli obiettivi generali dell'azione regionale nel campo del paesaggio sono enunciati nella relazione generale del Piano. I tre metaobiettivi si propongono di migliorare la conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio toscano, portare l'attenzione al paesaggio nelle politiche per migliorarne l'integrazione a diversi livelli di governo, rafforzare il rapporto tra paesaggio e partecipazione.

I dieci obiettivi strategici del piano paesaggistico sono pertanto i seguenti:

- *Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi (...) evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.*

<sup>12</sup> Ai sensi dell'art. 135, comma 1 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

<sup>13</sup> Deliberazione Consiglio regionale 27 marzo 2015, n. 37.

<sup>14</sup> Ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004

<sup>15</sup> Ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004

- *Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.*
- *Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.*
- *Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.*
- *Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.*
- *Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.*
- *Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.*
- *Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).*
  
- *Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.*
  
- *Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate. Quest'ultimo obiettivo, laddove in particolare richiama le "regole adeguate", significa altresì certezza delle regole, e quindi riduzione della discrezionalità relativa ai procedimenti, ai tempi e alle stesse valutazioni di merito che sostanziano il formarsi delle decisioni.*

Le aree attraversate dall'infrastruttura appartengono all'ambito della *Maremma Grossetana* e, per il solo territorio del comune di Orbetello, alla *Bassa Maremma e ripiani tufacei*.

Riguardo la Disciplina d'uso di tali ambiti gli obiettivi specifici definiti dal PIT sono i seguenti. Per l'ambito della Maremma grossetana:

- *Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali, di costa rocciosa e di aree umide, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa.*
- *Salvaguardare e valorizzare gli articolati ed eterogenei paesaggi dei rilievi dell'entroterra, caratterizzati da sistemi agrosilvopastorali di elevato valore*

*paesaggistico e ambientale e dal sistema insediativo storico ben conservato, e reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere.*

Per l'ambito della Bassa Maremma e ripiani tufacei:

- *Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa.*
- *Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e di geodiversità nonché la forte valenza iconografica del Promontorio dell'Argentario e delle piccole isole circostanti.*
- *Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e la forte valenza iconografica delle Isole del Giglio e di Giannutri.*
- *Salvaguardare e valorizzare i rilievi dell'entroterra e l'alto valore iconografico e naturalistico dei ripiani tufacei, reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere.*



**Figura 1-2 – Inquadramento territoriale (PIT)**

### 1.3 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

#### 1.3.1 Rete Natura 2000

Con il termine Rete Natura 2000<sup>16</sup>, è intesa la rappresentazione dell'insieme dei territori protetti costituito dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC)<sup>17</sup> e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS)<sup>18</sup>.

La Rete Natura 2000 costituisce lo strumento a livello europeo attraverso il quale è garantita la tutela di habitat e specie di flora e fauna minacciati o in pericolo di estinzione.

Dal km 9+800 fino a fine tratta, l'intervento è limitrofo a molte aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Tali aree non vengono interferite direttamente a meno del tratto compreso dal km 10+900 al km 12+300, dove il progetto attraversa una Zona di protezione speciale (ZPS). Tale area coincide anche con un Sito di interesse regionale (SIR), nonché con l'area del Parco della Maremma.

Il SIR n.136 "Pianure del Parco della Maremma"<sup>19</sup> identificato come ZPS ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CEE (cod. Natura 2000 IT51A0036), comprendente le aree del Parco della Maremma non incluse in altri SIR.

Il territorio attraversato dal tratto stradale in esame, sia nell'attuale tracciato, sia nel tracciato di progetto, vede la presenza di due Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). In particolare:

Zona	N. Codice	Denominazione	Note
ZPS ZPC	IT51A0016	Monti dell'Uccellina	Interamente compreso nel Parco Naturale Regionale della Maremma. Rilievo collinare costiero, boschi di leccio e macchia mediterranea, praterie annue e garighe, coste rocciose e sabbiose, affioramenti rocciosi e oliveti abbandonati.
ZPS	IT51A0036	Pianure del Parco della Maremma	Interamente compreso nel Parco Naturale Regionale della Maremma.

Il nuovo tracciato, che prevede in questo tratto una riqualificazione in sede dell'attuale sedime stradale, non interseca l'area protetta del Monti dell'Uccellina. Dalla Stazione di Alberese fino a Tombolello, la Via Aurelia scorre lungo la perimetrazione della Zona di

<sup>16</sup> Ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE – "Habitat"

<sup>17</sup> I SIC sono siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie, in uno stato di conservazione soddisfacente. Il MATT designa i SIC come Zone Speciali di Conservazione. Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono di fatto dei SIC a cui sono applicate, entro un termine massimo di 6 mesi dall'istituzione, le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato soddisfacente degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato. (Per maggiori informazioni si rimanda al sito web: <http://www.regione.toscana.it/-rete-natura-20-1>).

<sup>18</sup> Tali zone sono istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE – "Uccelli".

<sup>19</sup> Istituito con delibera regionale n.18 del 29/01/2002

Protezione Speciale delle Pianure del Parco della Maremma, intersecandola in corrispondenza di Collecchio.

La Regione Toscana, in ottemperanza ai provvedimenti comunitari e ministeriali<sup>20</sup>, ha definito con specifici provvedimenti <sup>21</sup> le misure di conservazione necessarie al fine di garantire la tutela delle specie e degli habitat di rilevante interesse conservazionistico presenti nei siti della Rete ecologica regionale, ovvero i siti Rete Natura 2000. In particolare la DGR 644/2004 e la DGR 1006/2014 definiscono le prime norme tecniche in attesa della definizione delle misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

La regione ha inoltre istituito i Siti di Importanza Regionale (SIR)<sup>22</sup> e i siti di interesse regionale (sir) integrando il sistema di protezione degli habitat. L'insieme costituito dai siti facenti parte della Rete Natura 2000 (SIC + ZPS) e i siti di interesse regionale (sir) costituisce la rete ecologica regionale. Nel 2015 è stato aggiornato l'elenco dei SIR che coprono ad oggi circa il 15% della superficie regionale. Nel tratto autostradale in progetto non sono presenti siti di interesse regionale (sir).



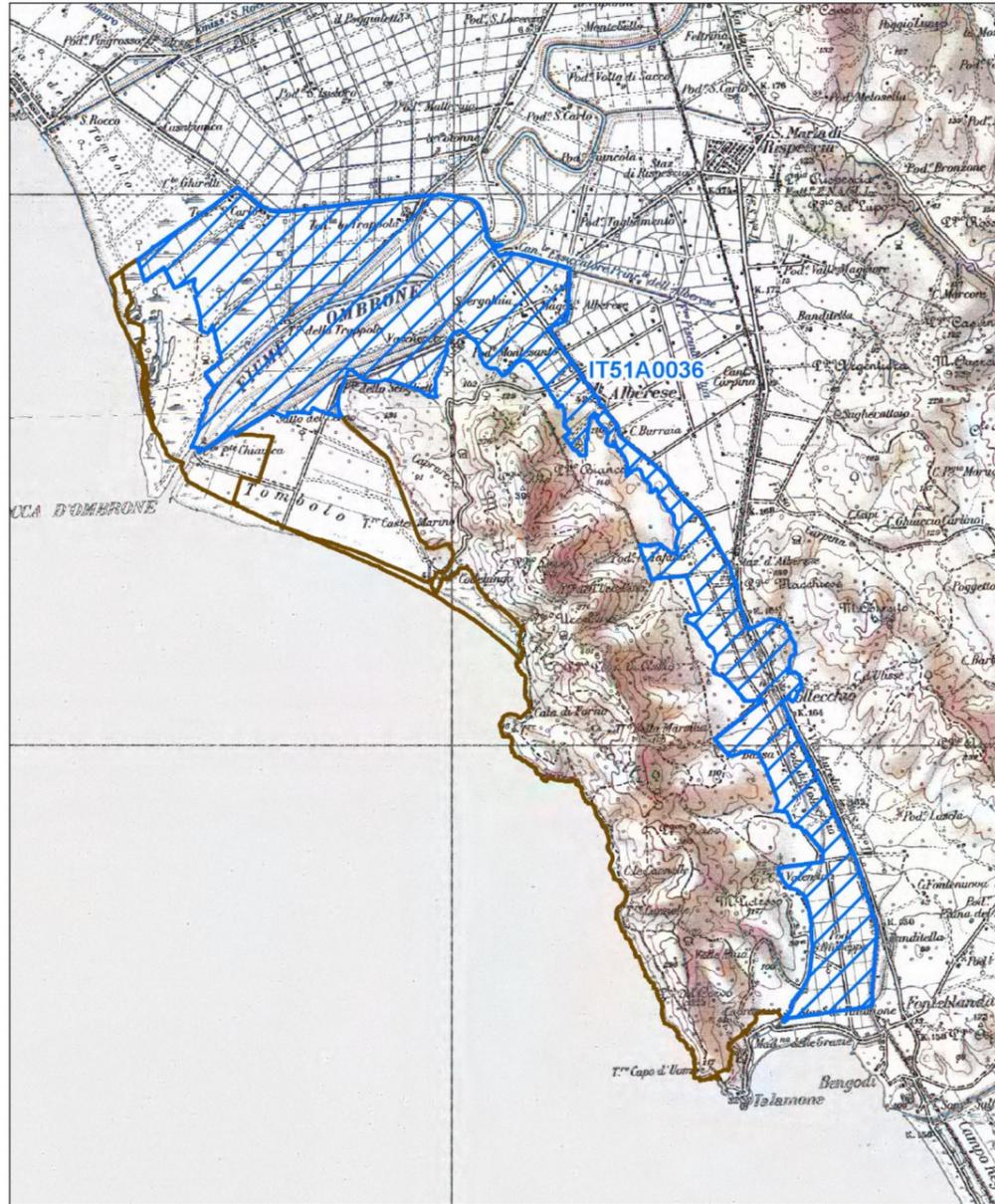
**Figura 1-3 - Monti dell'Uccellina**

<sup>20</sup> Ai sensi dell'art. 4 del DPR 357/97 e DM n.184 del 17/10/07.

<sup>21</sup> Secondo quanto previsto dalla Lr 56/2000 la Regione ha deliberato con le delibera di Giunta regionale n. 644/2004, n. 454/2008 e n. 1006/2014

<sup>22</sup> Istituiti ai sensi della Lr 56/2000. Perimetrazione approvata con DCR n. 6 del 21.01.2004. L'ultimo aggiornamento dell'elenco dei Siti di Importanza Regionale - SIR (Allegato D della LR 56/00) è avvenuto con Deliberazione 24 marzo 2015, n.26.

Regione: Toscana      Codice sito: IT51A0036      Superficie (ha): 3303  
 Denominazione: Pianure del Parco della Maremma



Data di stampa: 30/11/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000



**Legenda**

sito IT51A0036

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

**Figura 1-4 – Perimetrazione SIC Pianure del Parco della Maremma**

**1.3.2 Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) – Regione Toscana**

Il piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana ha assunto, come anzi detto, valenza paesaggistica a partire dal 2015. Le integrazioni al precedente piano regionale hanno approfondito il quadro conoscitivo del territorio ed elaborato livelli di tutela per le invariati che costituiscono il paesaggio e che verranno analizzate nel dettaglio nei paragrafi successivi al fine di illustrare il quadro conoscitivo dei valori paesaggistici interessati.

In questo paragrafo si mette in evidenza, per il tratto autostradale del lotto in esame, ricognizione (“vestizione”) dei beni vincolati per decreto e per legge, e la disciplina d’uso riportati nelle schede degli ambiti attraversati.



**Figura 1-5 - Sughereta di Rispecchia**

In primo piano la ripresa aerea mostra l’area vincolata della Sughereta di Rispecchia. Sullo sfondo Grosseto.

I beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e paesaggistici intercettati dal percorso autostradale del lotto in esame sono raccolti nella seguente tabella<sup>23</sup>:

N. Scheda	Denominazione	Motivazione	Note
<b>18 - 04 -1959</b>	Sughereta di Rispecchia, sita nel comune di Grosseto	[...] l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico perché costituisce una gradevole nota di verde di non comune bellezza anche per la rarità naturale della Sughereta in questione	Ad oggi, molta della superficie soggetta a vincolo non presenta traccia delle originarie sugherete
<b>36-1974</b>	Zona di Alberese ai piedi dei monti dell'Uccellina, sita nel territorio del comune di Grosseto	[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un comprensorio complementare ed indissolubile dalla stupenda catena montuosa dell'Uccellina e compare con essa nello stesso quadro panoramico, di una pianura ben coltivata, godibile dall'Aurelia, dalla ferrovia e dalla rete viaria della località. La pianura, in se stessa, è caratterizzata anche da stupendi viali alberati con pini emergenti nel paesaggio e nell'ambiente, dando vita nell'insieme ad una tipica, piacevole fisionomia agricola del suolo meritevole di salvaguardia.	
<b>268-1962_2</b>	Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana, compresa parte della limitrofa pianura	[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, con la sua fitta macchia nella quale abbondano rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea, con le sue verdi pendici, offre una serie di quadri naturali altamente suggestivi, aventi	

<sup>23</sup> Informazioni estratte dall'elaborato 3B del PIT - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT

N. Scheda	Denominazione	Motivazione	Note
		valore storico - tradizionale per gli antichi resti delle torri e delle abbazie che ancora si ergono sul crinale dei monti.	
<b>268-1962_1</b>	Zona sita nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare, compreso il centro urbano di Talamone	[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, con la sua fitta macchia nella quale abbondano rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea con le sue balze a picco sul mare, con le sue verdi pendici, offre una serie di quadri naturali altamente suggestivi per i ricordi storici testimoniati dagli avanzi delle torri e delle abbazie che ancora si ergono sul crinale dei monti.	Il vincolo è ricompreso nell'elenco dei vincoli da sottoporre all'esame della Commissione regionale <sup>24</sup> per definirne la corretta delimitazione e rappresentazione cartografica e risolvere le incertezze derivanti da formulazioni non univocamente interpretabili contenute nel decreto istitutivo
<b>3-1963</b>	Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare, nonché la limitrofa collina di Bengodi, esclusa la fascia appartenente al demanio marittimo, in comune di Orbetello	[...] le zone predette hanno notevole interesse pubblico in quanto, essendo adiacenti ai monti dell'Uccellina si presentano come elemento inseparabile di unità e di collegamento naturale tra questa e la costa, il cui profilo forma un ampio golfo di grande bellezza panoramica che può essere ammirata e goduta tanto dalla strada statale Aurelia quanto dalla ferrovia Roma-Pisa a condizione che la visuale non venga pregiudicata da costruzioni che si interpongono fra i predetti punti di vista pubblici e i monti dell'Uccellina col promontorio di Talamone.	

<sup>24</sup> Di cui all'art. 137 del Codice e della l.r. 26/2012

Nelle tabelle seguenti sono presentate le schede di disciplina delle aree di notevole interesse di cui alla Sezione 4 dell'allegato 3B del PIT, così come richiesto dal Servizio V del MBAC – Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, con nota Prot. n. 1908 del 20 Gennaio 2017.

Gli obiettivi di piano, le direttive rivolte agli enti territoriali e le prescrizioni sono organizzate secondo lo schema delle schede di Piano

Sono organizzate secondo quattro macro strutture:

1. Struttura geomorfologica
2. Struttura ecosistemica/ambientale
3. Struttura antropica
4. Elementi di percezione



Figura 1-6 – Rilievi boscati e trame delle coltivazioni pedecollinari

**Scheda vincolo n. 18 - 04 -1959 – Sughereta di Rispecchia**

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1. Struttura idro-geomorfologica</b>			
Geomorfologia Idrografia naturale Idrografia artificiale			
<b>2. Struttura eco sistemica/ambientale</b>			
Componenti naturalistiche Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	<p><b>2.a.1.</b> Mantenere le sugherete quale emergenza naturale di valore paesistico, attraverso opportune forme di manutenzione e gestione.</p> <p><b>2.a.2.</b> Mantenere il paesaggio agricolo tradizionale circostante.</p>	<p><b>2.b.1.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- programmare una gestione forestale delle sugherete finalizzata alla conservazione delle emergenze vegetazionali e dei biotopi nonché alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo di tali formazioni vegetali;</li> <li>- incentivare la predisposizione di un piano di gestione del bosco di sughera finalizzato alla sua ottimale conservazione, alla difesa da cause avverse ed alla individuazione di carichi pascolivi ottimali;</li> <li>- incentivare il recupero delle sugherete;</li> <li>- riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto interventi di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario;</li> <li>- tutelare i valori naturalistici che caratterizzano le aree incluse nel Parco Regionale della Maremma e nelle relative aree contigue.</li> </ul>	<p><b>2.c.1.</b> Sono da escludere tutti gli interventi che possono compromettere la tutela delle sugherete, sia come nuclei forestali che come tipici elementi lineari del paesaggio agrario.</p> <p><b>2.c.2.</b> Non sono ammessi interventi in contrasto con la disciplina del Piano e del Regolamento del Parco Regionale della Maremma.</p>
<b>3. Struttura antropica</b>			
Insediamenti storici Insediamenti contemporanei Viabilità storica Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture Paesaggio agrario			
<b>4. Elementi della percezione</b>			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere Strade di valore paesaggistico			

**Tabella 1-1 – Obiettivi e Disciplina d'uso - Sughereta di Rispecchia**

Scheda vincolo n. 36-1974 – Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1. Struttura idro-geomorfologica</b>  Geomorfologia Idrografia naturale Idrografia artificiale			
<b>2. Struttura eco sistemica/ambientale</b>  Componenti naturalistiche Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	<b>2.a.1.</b> Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR/ZPS 136 'Pianure del Parco della Maremma' e del Parco Regionale della Maremma.	<b>2.b.1.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano: <ul style="list-style-type: none"> <li>- in relazione al SIR/ZPS l'applicazione delle specifiche norme in materia;</li> <li>- la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nel Parco regionale della Maremma e nelle relative aree contigue.</li> </ul>	<b>2.c.1.</b> Non sono ammessi interventi in contrasto con: <ul style="list-style-type: none"> <li>- le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia definite per le ZPS e ZSC</li> <li>- la disciplina del Piano e del regolamento del Parco regionale della Maremma.</li> </ul>
<b>3. Struttura antropica</b>  Insediamenti storici Insediamenti contemporanei Viabilità storica Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture Paesaggio agrario	<b>3.a.1.</b> Tutelare l'insediamento di Alberese mantenendone la leggibilità di impianto, costituito da fabbricati disposti intorno alla piazza centrale.  <b>3.a.2.</b> Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  <b>3.b.1.</b> Riconoscere: <ul style="list-style-type: none"> <li>- i caratteri morfologici e architettonici della struttura urbana e degli edifici che caratterizzano l'insediamento;</li> <li>- i margini dell'insediamento, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio contermina;</li> <li>- gli spazi pubblici o di uso pubblico;</li> <li>- le zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto.</li> </ul> <b>3.b.2.</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>- orientare gli interventi ammissibili verso quelli coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico percettiva dell'insediamento di Alberese, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento esistente;</li> <li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;</li> <li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;</li> <li>- promuovere la riqualificazione degli spazi pubblici o di uso pubblico, in funzione del ruolo di importante attrezzatura del Parco.</li> </ul>	<b>3.c.1.</b> Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> </ul> <b>3.c.2.</b> Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.

Scheda vincolo n. 36-1974 – Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p><b>3.a.3.</b> Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario caratterizzato dal sistema della bonifica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo dei territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.3.</b> Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata profonda del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica;</li> <li>- i manufatti, le opere idrauliche e le architetture rurali legate agli interventi di bonifica, nonché la viabilità interpodereale e le colture tradizionali ancora esistenti.</li> </ul> <p><b>3.b.4.</b> Riconoscere i caratteri tipologici e morfologici che contraddistinguono gli edifici rurali con caratteristiche storiche-tipologiche ed in particolare i casali e le opere legate al sistema della bonifica.</p> <p><b>3.b.5.</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità podereale e interpodereale;</li> <li>- mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando nuovi inserimenti, espansioni o modifiche che ne alterino i caratteri storici e le relazioni spaziali;</li> <li>- evitare che le demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- garantire la manutenzione e tutela della viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri, ...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto.</li> </ul>	<p><b>3.c.3.</b> Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo.</li> </ul> <p><b>3.c.4.</b> Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p><b>3.c.5.</b> I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p><b>3.c.6.</b> I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul>

**Scheda vincolo n. 36-1974 – Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina**

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
			<p><b>3.c.7.</b> Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
	<p><b>3.a.4.</b> Tutelare e valorizzare il sito Statio Hasta.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.6.</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;</li> <li>- tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.</li> </ul>	
<p><b>4. Elementi della percezione</b></p> <p>Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p> <p>Strade di valore paesaggistico</p>	<p><b>4.a.1.</b> Salvaguardare le visuali panoramiche verso la pianura e verso i monti dell'Uccellina che si aprono dalla rete viaria locale, dall'Aurelia e dalla Ferroviari.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>4.b.1.</b> Individuare i tracciati e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo.</p> <p><b>4.b.2.</b> Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) e le visuali panoramiche che si aprono lungo i tracciati;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</li> <li>- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;</li> <li>- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</li> <li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la</li> </ul>	<p><b>4.c.1.</b> Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio.</p> <p><b>4.c.2.</b> L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p><b>4.c.3.</b> Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

Scheda vincolo n. 36-1974 – Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell’Uccellina			
Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
		<p>localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso la pianura e i monti.</li> </ul>	
	<p><b>4.a.2.</b> Salvaguardare il valore estetico-percettivo dei numerosi viali alberati.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>4.b.3.</b> Individuare i viali alberati di valore paesaggistico.</p> <p><b>4.b.4.</b> Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando/evitando allargamenti della sezione stradale;</li> <li>- limitare l'introduzione di sistemi, opere e manufatti (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) per la regolazione del flusso veicolare;</li> <li>- siano conservate le dotazioni vegetazionali di corredo al tracciato nella loro disposizione e consistenza.</li> </ul>	<p><b>4.c.4.</b> Mantenere il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando/evitando allargamenti della sezione stradale.</p> <p><b>4.c.5.</b> Non è ammessa la realizzazione di manufatti edilizi a filo strada.</p> <p><b>4.c.6.</b> L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p>

**Tabella 1-2 – Obiettivi e Disciplina d'uso – Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell’Uccellina**

Scheda vincolo n. 268-1962\_2 – Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1. Struttura idro-geomorfologica</b>  Geomorfologia Idrografia naturale Idrografia artificiale	<b>1.a.1.</b> Conservare l'integrità del sistema costiero roccioso e i valori naturalistici della costa a picco sul mare caratterizzata dalla presenza di balze rocciose e di macchia mediterranea a cui si alternano le cale sabbiose con particolare riferimento a Cala di Forno.	<b>1.b.1.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole volte a garantire la tutela integrale dei caratteri morfologici e vegetazionali dei tratti di costa rocciosa.	<b>1.c.1.</b> Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale ed il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico della costa rocciosa, nonché di quella coperta da macchia mediterranea.
	<b>1.a.2.</b> Proteggere il patrimonio sorgivo che rappresenta una riserva strategica in previsione di un futuro sfruttamento a fini idropotabili.	<b>1.b.2.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare e riconoscere il patrimonio sorgivo e definire strategie, misure e regole volte a mantenere i caratteri di naturalità delle aree di salvaguardia delle sorgenti.	<b>1.c.2.</b> Sono da escludere tutti gli interventi suscettibili di alterare i caratteri di naturalità delle aree di salvaguardia delle sorgenti.
<b>2. Struttura eco sistemica/ambientale</b>  Componenti naturalistiche Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	<b>2.a.1.</b> Mantenere le formazioni tipiche della macchia mediterranea.	<b>2.b.1.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a garantire la gestione degli ecosistemi forestali finalizzata ad un miglioramento dei livelli di maturità delle attuali superfici di macchia mediterranea	
	<b>2.a.2.</b> Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del Parco regionale della Maremma e del SIR/SIC/ZPS 116 "Monti dell'Uccellina" e del SIR/ZPS 136 "Pianure del Parco della Maremma".	<b>2.b.2.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.	<b>2.c.1.</b> Non sono ammessi interventi in contrasto con: <ul style="list-style-type: none"> <li>- le misure di conservazione di cui alle norme specifiche definite per le ZPS e ZSC;</li> <li>- la disciplina del Piano e del regolamento del Parco regionale della Maremma.</li> </ul>
		<b>2.b.3.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano attraverso adeguate discipline, la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nel Parco regionale della Maremma e nelle relative aree contigue.	

Scheda vincolo n. 268-1962\_2 – Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p><b>3. Struttura antropica</b></p> <p>Insedimenti storici</p> <p>Insedimenti contemporanei</p> <p>Viabilità storica</p> <p>Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture</p> <p>Paesaggio agrario</p>	<p><b>3.a.1.</b> Tutelare il sistema delle fortificazioni costiere tra cui emergono il castello di Collecchium e l'edificio della dogana di Cala di Forno, e dei tracciati storici di collegamento, l'intorno territoriale ad esse adiacente, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, e l'intervisibilità, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p><b>3.a.2.</b> Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato dal sistema della bonifica dell'Ente Maremma e dall'organizzazione poderale tipica del latifondo (Vivarelli Colonna), conservando inalterata la scansione regolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali con viali di accesso.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.1.</b> Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere nonché i tracciati di collegamento;</li> <li>- l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, delle fortificazioni da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.</li> </ul> <p><b>3.b.2.</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità ove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici e conservare i percorsi di accesso;</li> <li>- tutelare l'intorno territoriale e l'intervisibilità tra gli elementi, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.</li> </ul> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.3.</b> Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica;</li> <li>- i manufatti, le opere idrauliche e le architetture rurali legate agli interventi di bonifica, nonché la viabilità interpoderale e le colture tradizionali ancora esistenti;</li> <li>- i caratteri tipologici e morfologici che contraddistinguono gli edifici rurali con caratteristiche storiche-tipologiche ed in particolare i casali e le opere legate al sistema della bonifica.</li> </ul> <p><b>3.b.4.</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica dell'Ente Maremma (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e</li> </ul>	<p><b>3.c.1.</b> Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originali.</p> <p><b>3.c.2.</b> Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p><b>3.c.3.</b> Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo;</li> <li>- non siano aperti percorsi di accesso all'arenile che comportino nuovi attraversamenti del territorio agricolo.</li> </ul> <p><b>3.c.4.</b> Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi. Non sono ammesse demolizioni e</p>

Scheda vincolo n. 268-1962\_2 – Zona dei Monti dell’Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
		<p>canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità podereale e interpodereale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell’ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall’area di vincolo, da attuarsi anche nell’ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando nuovi inserimenti, espansioni o modifiche che ne alterino i caratteri storici e le relazioni spaziali con particolare riferimento alla scansione regolare delle trame scandita dalla presenza dei casali; - evitare che le demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito;</li> <li>- garantire la manutenzione e tutela della viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l’attuale assetto.</li> </ul>	<p>relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p><b>3.c.5.</b> Le nuove residenze rurali siano realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d’impianto, l’utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p><b>3.c.6.</b> I nuovi annessi agricoli, compresi i manufatti temporanei e prefabbricati, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell’installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all’intero ciclo di vita.</li> </ul> <p><b>3.c.7.</b> Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p><b>3.c.8.</b> Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>

Scheda vincolo n. 268-1962\_2 – Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p><b>3.a.3.</b> Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.5.</b> Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, ...), le opere d'arte eventualmente presenti (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p><b>3.b.6.</b> Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento;</li> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, nuclei) e i luoghi aperti.</li> </ul>	<p><b>3.c.9.</b> Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica) delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,) di valore storico-tradizionale eventualmente presenti;</li> <li>- sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di naturalità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di naturalità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul>
	<p><b>3.a.4.</b> Conservare la rete sentieristica presente.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.7.</b> Riconoscere i tracciati che costituiscono la rete sentieristica ed i caratteri che li qualificano dal punto di vista ambientale.</p> <p><b>3.b.8.</b> Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale eventualmente presenti, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, e i luoghi aperti;</li> <li>- sostenere interventi di conservazione e recupero ai fini della loro valorizzazione.</li> </ul>	<p><b>3.c.10.</b> Gli interventi che interessano la rete della sentieristica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i tracciati dei percorsi nella loro configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni e degli sviluppi longitudinali;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo eventualmente presenti;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo;</li> <li>- sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali dei luoghi e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali dei luoghi, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul>

Scheda vincolo n. 268-1962\_2 – Zona dei Monti dell’Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p><b>3.a.5.</b> Favorire la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti naturalistici, antropici e percettivi.</p>	<p><b>3.b.9.</b> Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzare una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica;</li> <li>- garantire, che la progettazione di svincoli, raccordi, barriere, ecc..., non comprometta i valori degli assetti agrari e insediativi di impianto storico e le loro interrelazioni funzionali e percettive;</li> <li>- tutelare la percezione visiva delle pianure agricole, delle colline e della costa, limitando gli interventi che comportino rilevati stradali.</li> </ul>	<p><b>3.c.11.</b> Gli interventi devono garantire la massima integrazione paesaggistica con gli assetti morfologici dei luoghi e con la trama consolidata della rete viaria esistente.</p> <p><b>3.c.12.</b> Sui tratti di particolare visibilità e valore storico, devono essere limitati gli interventi che comportino rilevati stradali tali da compromettere la percezione visiva delle pianure agricole e della loro relazione con la costa.</p>

Scheda vincolo n. 268-1962\_2 – Zona dei Monti dell’Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p><b>4. Elementi della percezione</b></p> <p>Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p> <p>Strade di valore paesaggistico</p>	<p><b>4.a.1.</b> Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche verso l’entroterra e verso il mare che si aprono dalla viabilità di maggior percorrenza, in gran parte coincidente con i percorsi storici.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>4.b.1.</b> Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervistibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo;</li> <li>- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo la viabilità principale.</li> </ul> <p><b>4.b.2.</b> Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità;</li> <li>- salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l’interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</li> <li>- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;</li> <li>- prevedere opere volte all’attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- contenere l’illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l’inquinamento luminoso;</li> <li>- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l’impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso l’entroterra e il mare.</li> </ul>	<p><b>4.c.1.</b> Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p><b>4.c.2.</b> L’inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono verso l’entroterra e verso il mare dalla viabilità di maggior percorrenza, in gran parte coincidente con i percorsi storici. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l’integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p><b>4.c.3.</b> Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

**Tabella 1-3 – Obiettivi e Disciplina d’uso – Zona dei Monti dell’Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana**

Scheda vincolo n. 268-1962\_1 – Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1. Struttura idro-geomorfologica</b>  Geomorfologia  Idrografia naturale  Idrografia artificiale	<p><b>1.a.1.</b> Conservare l'integrità del sistema costiero roccioso e i valori naturalistici della costa a picco sul mare caratterizzata dalla presenza di balze rocciose e di macchia mediterranea.</p> <p><b>1.a.2.</b> Salvaguardare le sorgenti quali importanti risorse strategiche al fine di mantenere l'equilibrio idrogeologico del sistema.</p> <p><b>1.a.3.</b> Preservare i valori geomorfologici, naturalistici e idrogeologici, paleontologici e paleontologici del carsismo ipogeo ed epigeo e valorizzare la geodiversità.</p>	<p><b>1.b.1.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: definire strategie, misure e regole volte a garantire la tutela integrale dei caratteri morfologici e vegetazionali dei tratti di costa rocciosa.</p> <p><b>1.b.2.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscere il patrimonio sorgivo;</li> </ul> <p><b>1.b.3.</b> Definire strategie, misure e regole volte a promuovere l'utilizzo di sorgenti in alternativa alle opere di captazione nei terreni alluvionali di pianura, alleggerendo la pressione sulle falde presenti in esse.</p> <p><b>1.b.4.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare i geositi e le grotte marine;</li> <li>- tutelare le cavità carsiche e i caratteri del carsismo epigeo, nonché le grotte marine in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico.</li> </ul>	<p><b>1.c.1.</b> Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale della costa rocciosa, nonché di quella coperta da macchia mediterranea.</p> <p><b>1.c.2.</b> Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità delle sorgenti.</p> <p><b>1.c.3.</b> Non sono ammessi interventi che alterino le caratteristiche geologiche, paleontologiche, paleontologiche e mineralogiche dei geositi e delle grotte.</p>
<b>2. Struttura eco sistemica/ambientale</b>  Componenti naturalistiche  Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	<p><b>2.a.1.</b> Tutelare e gestire le componenti vegetazionali, floristiche e faunistiche nonché i valori naturalistici dell'area costiera di Talamone esterna al Parco Regionale ed al Sito Natura 2000.</p>	<p><b>2.b.1.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a tutelare il paesaggio vegetale costiero e di versante nell'area circostante l'abitato di Talamone.</p>	<p><b>2.c.1.</b> Sono da escludere tutti gli interventi in grado di alterare gli assetti vegetazionali e l'integrità ecosistemica dei mosaici di macchie e vegetazione forestale e degli ambienti costieri.</p>
<b>3. Struttura antropica</b>  Insediamenti storici  Insediamenti contemporanei  Viabilità storica  Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture  Paesaggio agrario	<p><b>2.a.2.</b> Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del Parco regionale della Maremma e del SIR/SIC/ZPS 116 "Monti dell'Uccellina".</p>	<p><b>2.b.2.</b> Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR/SIC/ZPS assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.</p>	<p><b>2.c.2.</b> Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia definite per le ZPS e ZSC.</p>

Scheda vincolo n. 268-1962\_1 – Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell’Uccellina ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p><b>3.a.1.</b> Tutelare il sistema delle fortificazioni, torri costiere, dogane storiche, nonché gli antichi tracciati di collegamento.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.1.</b> Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e delle dogane storiche nonché i tracciati di collegamento;</li> <li>- l’intorno territoriale delle fortificazioni, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.</li> </ul> <p><b>3.b.2.</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari delle fortificazioni costiere e delle altre emergenze architettoniche, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità ove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici e conservare i percorsi di accesso;</li> <li>- tutelare l’intorno territoriale e l’intervisibilità tra gli elementi, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.</li> </ul>	<p><b>3.c.1.</b> Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e delle dogane storiche sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo che mantengano l’impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originali.</p> <p><b>3.c.2.</b> Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l’intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.</p>

Scheda vincolo n. 268-1962\_1 – Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell’Uccellina ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p><b>3.a.2.</b> Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico che costituiscono i complessi religiosi e le fattorie storiche (abbazia e convento medievale di S. Bernardino e fattoria storica della Valentina), nonché i tracciati storici di collegamento, l’intorno territoriale ad esse adiacente, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, e l’intervisibilità, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.</p>	<p><b>3.b.3.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d’uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza.</li> </ul>	<p><b>3.c.3.</b> Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi religiosi e le fattorie storiche, ivi inclusa l’edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento dell’impianto tipologico/architettonico e l’utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall’edilizia locale e con i caratteri storici;</li> <li>- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento delle finiture, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</li> <li>- in presenza di un reticolo originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l’unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.</li> </ul>

Scheda vincolo n. 268-1962\_1 – Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p><b>3.a.3.</b> Conservare e recuperare i caratteri insediativi e tipologici rilevanti dell'insediamento di Talamone.</p> <p><b>3.a.4.</b> Garantire che gli interventi di trasformazione edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine dell'insediamento di Talamone, nonché gli elementi strutturanti il paesaggio concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.4.</b> Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i margini dell'insediamento di Talamone sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, quale limite percepibile rispetto al territorio contermini</li> <li>- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi.</li> </ul> <p><b>3.b.5.</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;</li> <li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;</li> <li>- orientare gli interventi del nucleo storico di Talamone, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il porto, la linea di costa e il mare, garantendo coerenza e continuità con i valori paesaggistici;</li> <li>- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>- garantire la qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;</li> <li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li> </ul>	<p><b>3.c.4.</b> Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del nucleo storico di Talamone, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale;</li> <li>- siano mantenuti i percorsi, gli accessi, i camminamenti, i passaggi di interesse storico e le relative opere di arredo;</li> <li>- siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico nella sua percezione da terra e soprattutto dal mare;</li> <li>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il nucleo storico, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</li> </ul> <p><b>3.c.5.</b> Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
	<p><b>3.a.5.</b> Riqualificare l'area portuale di Talamone la fine di assicurarne l'integrazione funzionale ed estetico-percettiva con l'insediamento e il mare.</p>	<p><b>3.b.6.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a gestire le trasformazioni dell'ambito portuale tenendo conto del rapporto con la dimensione del centro storico di Talamone e dell'eccellenza paesaggistica del contesto in cui è inserito con particolare riferimento alla contiguità con il Parco della Maremma.</p>	

Scheda vincolo n. 268-1962\_1 – Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p><b>3.a.6.</b> Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti.</p>	<p><b>3.b.7.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- adeguare/riqualificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, con particolare riferimento alla qualità progettuale, all'uso di materiali tradizionali - in riferimento alla consuetudine dei luoghi - agli assetti geomorfologici e vegetazionali esistenti, alle relazioni percettive con il paesaggio costiero;</li> <li>- mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne (asfaltature, manti di rivestimento, ecc.).</li> </ul>	<p><b>3.c.6.</b> Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare riferimento alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali dell'area;</li> <li>- le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, qualifichino le superfici ombreggianti con materiali e strutture coerenti con il contesto naturale e non comportino l'aumento di superficie impermeabile.</li> </ul>
	<p><b>3.a.7.</b> Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato in particolare dal sistema della bonifica leopoldina e novecentesca, conservando inalterata la scansione regolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali con viali di accesso.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.8.</b> Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li> <li>- le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</li> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li> <li>- gli assetti colturali.</li> </ul> <p><b>3.b.9.</b> Riconoscere i caratteri tipologici e morfologici che contraddistinguono gli edifici rurali con caratteristiche storiche tipologiche ed in particolare i casali e le opere legate al sistema della bonifica.</p> <p><b>3.b.10.</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità poderale e</li> </ul>	<p><b>3.c.7.</b> Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo;</li> <li>- non siano aperti percorsi di accesso all'arenile che comportino nuovi attraversamenti del territorio agricolo.</li> </ul> <p><b>3.c.8.</b> Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e di realizzazione di nuovi edifici rurali e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comporti la destrutturazione.</p> <p><b>3.c.9.</b> Le nuove residenze rurali siano realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli</li> </ul>

Scheda vincolo n. 268-1962\_1 – Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell’Uccellina ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
		<p>interpodereale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando nuovi inserimenti, espansioni o modifiche che ne alterino i caratteri storici e le relazioni spaziali con particolare riferimento alla scansione regolare delle trame scandita dalla presenza dei casali;</li> <li>- evitare che le demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito;</li> <li>- garantire la manutenzione e tutela della viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto;</li> <li>- mantenere i percorsi esistenti di attraversamento del territorio agricolo, al fine di garantire un accesso controllato alla duna e all'arenile, vietandone l'apertura di nuovi.</li> </ul>	<p>edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</p> <p><b>3.c.10.</b> I nuovi annessi agricoli, compresi i manufatti temporanei e prefabbricati, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p><b>3.c.11.</b> Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
	<p><b>3.a.8.</b> Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.11.</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetica percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;</li> <li>- tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.</li> </ul>	

Scheda vincolo n. 268-1962\_1 – Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell’Uccellina ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p><b>3.a.9.</b> Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.12.</b> Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, ...), le opere d’arte eventualmente presenti (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p><b>3.b.13.</b> Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento;</li> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d’arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, nuclei) e i luoghi aperti.</li> </ul>	<p><b>3.c.12.</b> Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica) delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali;</li> <li>- siano conservate le opere d’arte (muri di contenimento, ponticelli,) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,) di valore storico-tradizionale eventualmente presenti;</li> <li>- sia mantenuta l’attuale finitura del manto stradale nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di naturalità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di naturalità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul>

Scheda vincolo n. 268-1962\_1 – Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p><b>3.a.10.</b> Conservare a rete sentieristica presente.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.14.</b> Riconoscere i tracciati che costituiscono la rete sentieristica ed i caratteri che li qualificano dal punto di vista ambientale;</p> <p><b>3.b.15.</b> Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale eventualmente presenti, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, e i luoghi aperti;</li> <li>- sostenere interventi di conservazione e recupero ai fini della loro valorizzazione.</li> </ul>	<p><b>3.c.13.</b> Gli interventi che interessano la rete della sentieristica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i tracciati dei percorsi nella loro configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni e degli sviluppi longitudinali;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo eventualmente presenti;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo;</li> <li>- sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali dei luoghi e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali dei luoghi, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul>
<p><b>4. Elementi della percezione</b></p> <p>Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p> <p>Strade di valore paesaggistico</p>	<p><b>4.a.1.</b> Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo tutta la costa frastagliata, dal mare e dai vari punti di osservazione ed in particolare del valore estetico-percettivo della strada che conduce a Talamone e dai percorsi presenti all'interno del Parco.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>4.b.1.</b> Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li> <li>- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico all'interno del Parco e dalla strada che conduce a Talamone.</li> </ul> <p><b>4.b.2.</b> Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità;</li> <li>- salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-</li> </ul>	<p><b>4.c.1.</b> Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p><b>4.c.2.</b> L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono lungo tutta la costa, dal mare, dai percorsi presenti all'interno del Parco nonché dalla strada che conduce a Talamone. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il</p>

Scheda vincolo n. 268-1962_1 – Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell’Uccellina ed il mare			
Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
		televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l’interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;</li> <li>- prevedere opere volte all’attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- contenere l’illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l’inquinamento luminoso;</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzioni di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l’impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso la costa e il mare;</li> <li>- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.</li> </ul>	contesto paesaggistico e mantenere l’integrità percettiva delle visuali panoramiche. <p style="margin-top: 10px;"><b>4.c.3.</b> Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

**Tabella 1-4 – Obiettivi e Disciplina d’uso - Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell’Uccellina ed il mare**

Scheda vincolo n. 3-1963 – Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1. Struttura idro-geomorfologica</b>  Geomorfologia Idrografia naturale Idrografia artificiale	<b>1.a.1.</b> Conservare l'integrità del sistema costiero caratterizzato dalla presenza di tratti sabbiosi e di costa alta e i valori paesaggistici che caratterizzano tali tratti costieri.	<b>1.b.1.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole volte a garantire la tutela integrale dei caratteri morfologici dei tratti di costa rocciosa e sabbiosa.	<b>1.c.1.</b> Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale ed il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico della costa rocciosa
<b>2. Struttura eco sistemica/ambientale</b>  Componenti naturalistiche  Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	<b>2.a.1.</b> Mantenere le essenze tipiche della macchia mediterranea per la funzione che svolge dal punto di vista naturalistico ed estetico percettivo e tutelare i mosaici di garighe e macchie mediterranea ed il complessivo sistema vegetazionale costiero del Golfo di Talamone.  <b>2.a.2.</b> Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR/ZPS 136 "Pianure del Parco della Maremma" e del Parco Regionale della Maremma	<b>2.b.1.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a garantire la gestione degli ecosistemi forestali finalizzata ad un miglioramento dei livelli di maturità delle attuali superfici di macchia e bosco e al mantenimento delle aree aperte e garighe.  <b>2.b.2.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR/ZPS assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.  <b>2.b.3.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano attraverso adeguate discipline, la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nel Parco regionale della Maremma e nelle relative aree contigue.	<b>2.c.1.</b> Non sono ammessi interventi che possano alterare gli ecosistemi forestali, nonché i mosaici di garighe e macchia mediterranea.  <b>2.c.2.</b> Non sono ammessi interventi in contrasto con: <ul style="list-style-type: none"> <li>- le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia definite per le ZPS e ZSC;</li> <li>- la disciplina del Piano e del regolamento del Parco regionale della Maremma.</li> </ul>
<b>3. Struttura antropica</b>  Insediamenti storici Insediamenti contemporanei Viabilità storica Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture Paesaggio agrario	<b>3.a.1.</b> Tutelare il sistema delle fortificazioni costiere della baia tra cui emerge la torre di Talamonaccio, i tracciati storici di collegamento, l'intorno territoriale ad esse adiacente ovvero ambito di pertinenza paesaggistica e l'intervisibilità, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  <b>3.b.1.</b> Riconoscere: <ul style="list-style-type: none"> <li>- i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere nonché i tracciati di collegamento;</li> <li>- l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica delle fortificazioni da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</li> </ul> <b>3.b.2.</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità ove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici e conservare i percorsi di accesso;</li> <li>- tutelare l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggi-</li> </ul>	<b>3.c.1.</b> Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originarie.  <b>3.c.2.</b> Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.

Scheda vincolo n. 3-1963 – Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
		<p>stica e l'intervisibilità tra gli elementi, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.</p>	
	<p><b>3.a.2.</b> Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico.</p>	<p><b>3.b.3.</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetica percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;</li> <li>- tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.</li> </ul>	
	<p><b>3.a.3.</b> Riqualificare l'insediamento di Fonteblanda anche in relazione ai rapporti con il contesto rurale a margine. <b>3.a.4.</b> Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.4.</b> Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i margini degli insediamenti, in coerenza con le indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini;</li> <li>- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;</li> <li>- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skyline) da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettive apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;</li> <li>- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto.</li> </ul> <p><b>3.b.5.</b> Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>- non compromettere la qualità estetica-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche;</li> <li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>- garantire la qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti, ivi compresi quelli di fruizione collettiva;</li> <li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li> </ul>	<p><b>3.c.3.</b> Gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skyline);</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- mantengano l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> </ul>
			<p><b>3.c.4.</b> Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>

Scheda vincolo n. 3-1963 – Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p><b>3.a.5.</b> Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato dal sistema della bonifica, conservando inalterata la scansione regolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali.</p>	<p><b>3.a.5.</b> Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato dal sistema della bonifica, conservando inalterata la scansione regolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.6.</b> Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica;</li> <li>- i manufatti, le opere idrauliche e le architetture rurali legate agli interventi di bonifica, nonché la viabilità interpoderale e le colture tradizionali ancora esistenti;</li> <li>- i caratteri tipologici e morfologici che contraddistinguono gli edifici rurali con caratteristiche storiche-tipologiche ed in particolare i casali e le opere legate al sistema della bonifica.</li> </ul> <p><b>3.b.7.</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità poderale e interpoderale;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando nuovi inserimenti, espansioni o modifiche che ne alterino i caratteri storici e le relazioni spaziali con particolare riferimento alla scansione regolare delle trame scandite dalla presenza dei casali;</li> <li>- evitare che le demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito;</li> <li>- garantire la manutenzione e tutela della viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto.</li> </ul>	<p><b>3.c.5.</b> Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi ;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo;</li> <li>- non siano aperti percorsi di accesso all'arenile che comportino nuovi attraversamenti del territorio agricolo.</li> </ul> <p><b>3.c.6.</b> Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p><b>3.c.7.</b> Le nuove residenze rurali siano realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancaamento.</li> </ul> <p><b>3.c.8.</b> I nuovi annessi agricoli, compresi i manufatti temporanei e prefabbricati, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul>

Scheda vincolo n. 3-1963 – Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p><b>3.a.6.</b> Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, con particolare riferimento alla SS Aurelia</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>3.b.8.</b> Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli,...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</p> <p><b>3.b.9.</b> Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</li> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti;</li> <li>- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.</li> </ul>	<p><b>3.c.9.</b> Non sono ammessi interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p><b>3.c.10.</b> Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici.</li> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</li> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto.</li> </ul>

Scheda vincolo n. 3-1963 – Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
	<p><b>3.a.7.</b> Favorire la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti naturalistici, antropici e percettivi.</p>	<p><b>3.b.10.</b> Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzare una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica;</li> <li>- garantire, che la progettazione di svincoli, raccordi, barriere, ecc..., non comprometta i valori degli assetti agrari e insediativi di impianto storico e le loro interrelazioni funzionali e percettive;</li> <li>- tutelare la percezione visiva delle pianure agricole, delle colline e della costa, limitando gli interventi che comportino rilevati stradali.</li> </ul>	<p><b>3.c.11.</b> Gli interventi devono garantire la massima integrazione paesaggistica con gli assetti morfologici dei luoghi e con la trama consolidata della rete viaria esistente.</p> <p><b>3.c.12.</b> Sui tratti di particolare visibilità e valore storico, devono essere limitati gli interventi che comportino rilevati stradali tali da compromettere la percezione visiva delle pianure agricole e della loro relazione con la costa.</p>

Scheda vincolo n. 3-1963 – Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p><b>4. Elementi della percezione</b></p> <p>Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p> <p>Strade di valore paesaggistico</p>	<p><b>4.a.1.</b> Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono sul golfo percepibili dalla strada Aurelia e dalla ferrovia Pisa Roma, dalla strada per Telamone, e da Poggio Talamonaccio.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>4.b.1.</b> Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li> <li>- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo le principali infrastrutture ferroviarie (ferrovia Pisa-Roma) e viarie (strada Aurelia, strada per Telamone).</li> </ul> <p><b>4.b.2.</b> Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità;</li> <li>- salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</li> <li>- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;</li> <li>- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso;</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso il golfo;</li> <li>- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.</li> </ul>	<p><b>4.c.1.</b> Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p><b>4.c.2.</b> L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono sul golfo dalla strada Aurelia e dalla ferrovia Pisa Roma, dalla strada per Talamone, e da Poggio Talamonaccio. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p><b>4.c.3.</b> Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

**Tabella 1-5 – Obiettivi e Disciplina d'uso – Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare**

In riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice lungo il tracciato del lotto sono presenti i seguenti regimi di vincolo:

Tipo	Denominazione	Interferenze con il progetto	PIT
<b>Sistemi costieri</b>	Litorale roccioso di Monti dell'Uccellina	Vincolo NON presente	A1
<b>Territori contermini ai laghi</b>	Specchio d'acqua (Fiume Morto – GR)	Vincolo ESTERNO al sedime autostradale	A2
<b>Fiumi, torrenti e corsi d'acqua</b>	Fiume Ombrone	Vincolo ESTERNO all'altezza dell'attuale svincolo Grosseto Sud	A3
	Fosso Rispecchia	Attraversamento	
	Fosso Argentiera (Fosso Migliarino)	Attraversamento in corrispondenza del Podere Migliarino	
	Fosso Carpina	Attraversamento	
	Scolo di Collecchio	Affiancamento in corrispondenza di Collecchio	
<b>Parchi</b>	Parco Regionale della Maremma	Il tratto autostradale attraversa l'area contigua del parco regionale per l'intero sedime. In corrispondenza del Poggio Marcone e Collecchio, il lotto interseca l'area parco vera e propria.	A6
<b>Boschi</b>	Filari lungo Fosso Rispecchia	Attraversamento	A7
	Sistemi boscati presso Santa Maria di Rispecchia (Poggio Rispecchia)	Intercettata l'area in corrispondenza dello svincolo S.P. di Alberese dal nuovo tracciato autostradale a seguito della messa in sicurezza del tratto in corrispondenza di S.M. Rispecchia	
	Filare alberato lungo Via Aurelia	Tratto previsto in sede con riqualificazione e messa in sicurezza.  Il tratto pianeggiante si caratterizza con la presenza di filari lungo le infrastrutture (stradali e ferroviaria) e lungo i fossi e canali d'acqua).	
	Sistemi boscati di grande estensione (p.e. Poggio Macchiese, Poggio Marconi,	Interferenza con il nuovo tracciato in corrispondenza della Stazione di Alberese. Sono intercettate alcune aree boscate di minore estensione	

Tipo	Denominazione	Interferenze con il progetto	PIT
		lungo l'asse stradale e gli svincoli	
<b>Aree archeologiche</b>	GR20 – Zona comprendente contesti preistorici e un'area sacra, un complesso produttivo e edifici residenziali di età romana	ESTERNA	A9
<b>Usi Civici</b>	Comune di Grosseto e Orbetello	Si rimanda agli studi condotti a livello comunale	G

Lungo il tracciato dell'opera non sono invece presenti alberi monumentali, così come risulta dall'elenco regionale aggiornato al 2014<sup>25</sup>, e beni paesaggistici di particolare bellezza e valore storico vincolati ai sensi della legge 778/1922<sup>26</sup>.

In prossimità della barriera di Esazione di Fonteblanda (località Tombolello), la Carta della Rete ecologica regionale indica, infine, un ulteriore elemento di indirizzo nella progettazione paesaggistica ambientale del progetto in esame, indicando la necessità di ricostruire una "diretrice di connettività", ossia la connessione ecologica ora compromessa dal corridoio infrastrutturale che attraversa longitudinalmente la piana, composto dalla linea ferroviaria Pisa–Roma e dalla Via Aurelia.

La proposta di modifica del PIT del 2014, ad oggi in fase di approvazione, non presenta modifiche alla cartografia di perimetrazione dei vincoli paesaggistici e le zone di interesse archeologico che interessano l'infrastruttura. Sono tuttavia proposte delle modifiche puntuali alla disciplina dei beni paesaggistici<sup>27</sup> a cui si rimanda per un ulteriore dettaglio.

<sup>25</sup> Decreto 23 dicembre 2014, n. 6252 – L.R. 60/98 "Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali" - art. 3, comma 4 - aggiornamento dell'elenco regionale degli alberi monumentali – Anno 2014, della DG Ambiente, Energia e Cambiamenti Climatici – Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali della Regione Toscana.

<sup>26</sup> Così come indicato nell'elaborato 5B del PIT.

<sup>27</sup> Con delibera n. 1121 del 4.12.2014, la Giunta regionale ha approvato l'istruttoria tecnica delle osservazioni presentate e le conseguenti proposte di modifiche agli elaborati del piano al fine dell'approvazione finale da parte del Consiglio Regionale. (Cfr. Allegato 5).

### 1.3.3 Piano del Parco regionale della Maremma

La disciplina del Piano del Parco della Maremma opera nell'ambito territoriale definito con la L.R. n. 24/1994 costituito da quattro zone distinte come segue:

- zona del Parco Naturale della Maremma che comprende i rilievi collinari dell'Uccellina, la fascia delle pinete litoranee, la costa e l'area palustre in riva destra e sinistra dell'Ombrone, e un'ampia fascia territoriale eminentemente agricola e ricadente nelle zone della bonifica maremmana;
- Area Contigua al Parco, che comprende indistintamente tutto il comprensorio agricolo posto a monte dell'Aurelia fino ai crinali collinari;
- Area soggetta a Vincolo Idrologico, che comprende le golene del F. Ombrone ricadente nel territorio del Comune di Grosseto;
- Centri abitati ricompresi nel Parco di Alberese e Talamone.

#### LEGENDA

- CONFINI COMUNALI
- LIMITI AREA PROTETTA
- LIMITI AREA CONTIGUA

#### AMBITI A ELEVATO VALORE NATURALISTICO E AMBIENTALE (E)

- E.1 - ASTA FLUVIALE DELL'OMBRONE

#### AMBITI DI ORIGINE ANTROPICA DI PREGIO AMBIENTALE E NATURALISTICO (F)

##### AMBITI FORESTALI (F.1)

- F.1.1 - BOSCHI DELL'AREA CONTIGUA

##### AMBITI DI TUTELA AREALI (F.2)

- F.2.1 - TALAMONACCIO
- F.2.2 - PIANA DELLA BONIFICA DI TALAMONE

##### AMBITI DI TUTELA LINEARI (F.3)

- F.3.1 - FOSSO RISPECIA
- F.3.2 - FOSSO CARPINA
- F.3.3 - RETE DEI PRINCIPALI FOSSI E CANALI

##### AMBITI DI TUTELA PUNTUALI (F.4)

- F.4.1 - BENI ED INTORNI DI SPECIFICO INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A0)
- F.4.2 - BENI STORICO-ARCHITETTONICI ED ARCHEOLOGICI (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A1)
- F.4.3 - ARCHITETTURE RURALI DI RILEVANTE INTERESSE (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A2)
- F.4.4 - FRAMMENTI DI HABITAT:  
Pinetina di San Carlo, Querceto dell'Agro di Fonteblanda, Boschetti di Rispecchia, Macchie di Talamonaccio

#### TERRITORIO APERTO (G)

##### AREE AGRICOLE (G.1)

- G.1.1 - AREA AGRICOLA DELLA BONIFICA
- G.1.2 - AREA AGRICOLA PEDECOLLINARE E COLLINARE - AGRO DI FONTEBLANDA
- G.1.3 - AREA AGRICOLA PEDECOLLINARE E COLLINARE - COMPENSORIO DEL MORELLINO DI SCANSANO
- G.1.4 - AREA AGRICOLA DI PERTINENZA DELL'OMBRONE

##### AREE URBANIZZATE ED INFRASTRUTTURE (G.2)

- G.2.1 - ALBERESE
- G.2.2 - TALAMONE
- G.2.3 - TERME DELL'OSA

##### SERVIZI TURISTICO-RECREATIVI (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A3b) (G.3)

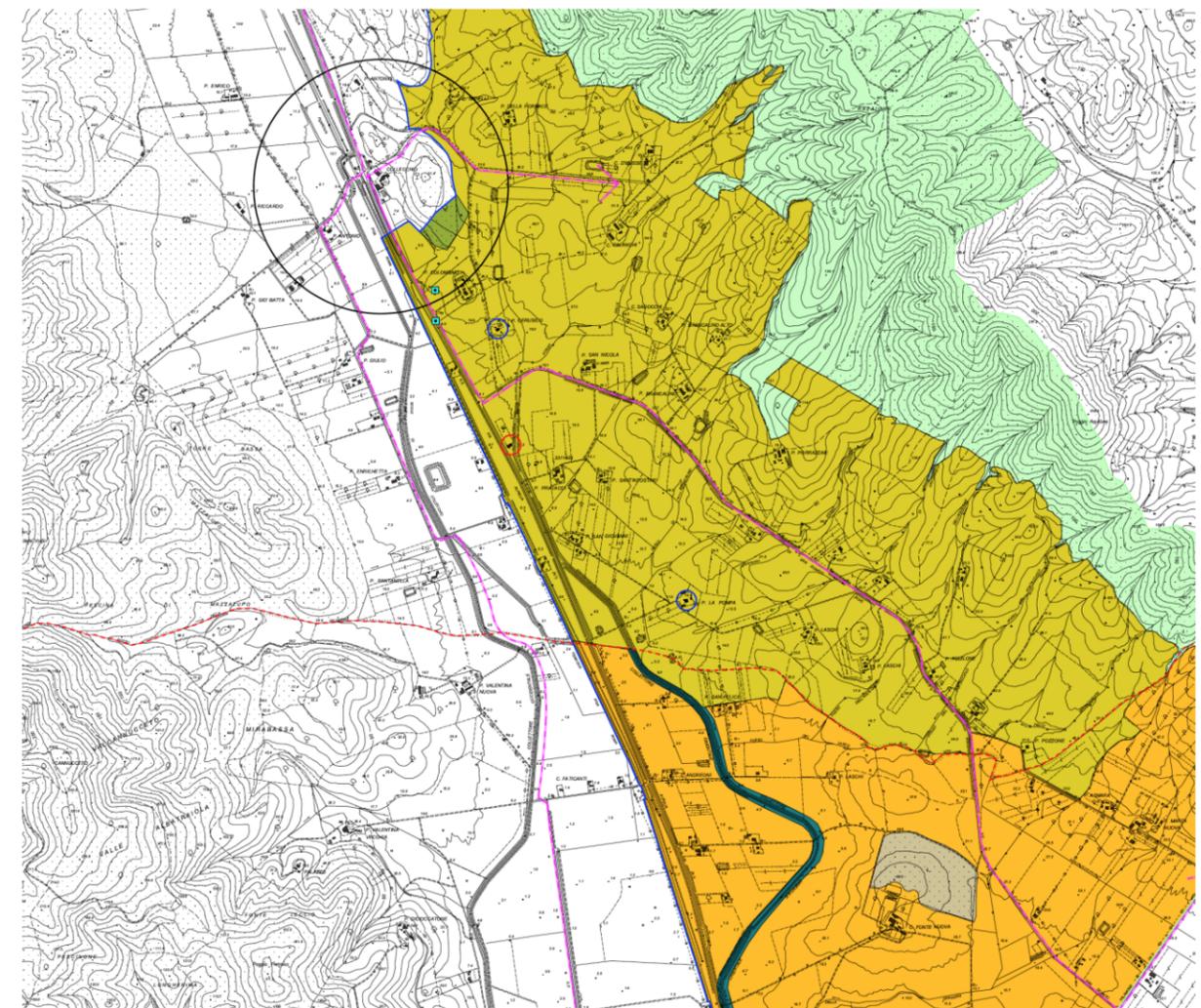
##### PARCHEGGI, SCAMBIO BUS/BICI E AREE DI SOSTA (ELENCO ALLEGATO ALLE N.T.A. - A4) (G.4)

##### ACCESSI E VIABILITA' PRINCIPALE (G.5)

- G.5.1 - PORTE DEL PARCO
- G.5.2 - ACCESSI PRINCIPALI
- G.5.3 - VIABILITA' PRINCIPALE DI ACCESSO AL PARCO E ALL'AREA CONTIGUA

##### AREE DI RECUPERO AMBIENTALE (G.6)

- G.6.1 - CAVA DEL BERRETTINO - LOC. FIUME MORTO
- G.6.3 - FASCIA S.S. AURELIA - FERROVIA



**Figura 1-7 - Area contigua al Parco**

Estratto dagli elaborati di Piano. Tav. 29.A.2 – Destinazione d'Uso Area Contigua. Scala originale 1:10.000

Obiettivi generali della disciplina di Piano sono:

- *la conservazione e la riqualificazione dei valori e delle caratteristiche naturali ed ambientali tramite appropriate discipline che ne garantiscono usi compatibili, nonché tramite interventi di “difesa attiva” che favoriscano la ricostituzione degli equilibri ambientali e di appropriate relazioni uomo-natura;*
- *la tutela e la valorizzazione dei valori storici, architettonici e culturali tramite appropriate discipline che ne garantiscono usi e fruibilità appropriate;*
- *la valorizzazione delle attività produttive peculiari dell’area, arrestando i fenomeni di sfruttamento ed uso improprio, mantenendo e/o migliorando le attività agro-silvo-pastorali ;*
- *la costituzione di un uso sociale dei valori del parco tramite un sistema turistico-ricreativo che permetta una fruizione all’area e delle sue risorse che non sia lesiva dell’ambiente;*
- *la promozione della ricerca scientifica e di iniziative per l’informazione e l’educazione ambientale per una più diffusa conoscenza e coscienza degli equilibri naturali e dei valori umani, come rappresentazione e comunicazione a livello socioculturale di una nuova immagine dei territori interessati dal parco e dall’area contigua;*
- *la promozione di uno sviluppo socio-economico sostenibile in tutto l’ambito territoriale di applicazione.*

Ai sensi dell’art. 5 del Regolamento del Parco<sup>28</sup>, sono strumenti di attuazione dell’Ente Parco Regionale delle Maremma:

- il Piano integrato per il Parco
- il Regolamento
- I Piani di Gestione
- Gli strumenti attuativi del Piano per il Parco.

Le aree contigue al parco sono presenti fin dai primi tratti del percorso autostradale. Lungo la carreggiata Sud, per i primi chilometri del lotto, è individuata la zona G.1.4 – Area agricola di pertinenza dell’Ombrone; dal Fosso Rispecchia il tracciato attraversa l’area agricola denominata G.1.1 - Area della bonifica, e la zona G.1.3 – Area agricola pedecollinare e collinare – Comprensorio Morellino di Scansano. Dalla Stazione di Alberese, lungo la carreggiata Sud, iniziano le aree interne al Parco. Il tracciato autostradale fa quindi da “spartiacque” fra l’Area Contigua al Parco (a est) e le zone del Parco vere proprie (a ovest).

In particolare, lungo la carreggiata Nord ritroviamo l’area Agricola G.1.3, e l’area agricola G.1.2 – Area agricola pedecollinare e collinare – Agro Fonteblanda.

Sul lato careggiata Sud sono presenti: le aree C.2.3 - Set-aside del Collecchio, l’area D.1 di tutela del paesaggio agrario, e l’area C.2.4 - Piana della bonifica di Talamone.

Per un breve tratto il tracciato interseca una zona di particolare sensibilità ambientale, fra Poggio Marcone e Collecchio, completamente interno al Parco. La fascia del corridoio tirrenico delimitata dalla Strada Statale Aurelia e dalla ferrovia è individuata come zona D.7.5 – Fascia SS Aurelia-ferrovia.

Relativamente all’Area Contigua la disciplina d’uso delle singole zone è dettata da specifici articoli tratti dalle Direttive<sup>29</sup> del Piano. Le aree interessate dall’infrastruttura appartengono al Territorio aperto (Aree agricole) e sono regolamentate e definite all’art. 37 come segue:

*Sono tutte le zone agricole non ricomprese negli ambiti di cui agli artt. precedenti, ricadenti interamente in Area Contigua (...). Tali zone sono individuate ad esclusiva funzione agricola ai sensi della L.R. n. 1/2005 e dell’art. 26 delle NTA del PTCP del Provincia di Grosseto. Nel sistema della Rete Ecologica rappresentano l’APPARATO PRODUTTIVO ED ABITATIVO DIFFUSO coincidente con i paesaggi agro-pastorali sia di pianura che di collina e che costituiscono il tessuto ambientale meno rilevante, ma storicamente e visivamente di grande rilievo.*

In particolare, lo stesso articolo ne evidenzia le singole caratteristiche, nonché le criticità/sensibilità ambientali e territoriali:

Zona G.1.1 - Area della bonifica

Definita come segue:

*L’area, pianeggiante, con quote che giungono fino a circa 30 m sul livello del mare, è occupata da terreni alluvionali con diverse granulometrie. In quest’area sono concentrate molte opere di captazione delle acque sotterranee che incidono su una serie di acquiferi impostati sui terreni alluvionali a diverse profondità. Si ritiene necessaria la promozione, nei confronti degli Enti territorialmente competenti, di una regolamentazione degli emungimenti mediante dotazione dei pozzi di contatori, limitazione delle concessioni all’escavazione di nuovi pozzi, utilizzo di sistemi di irrigazione che limitino la dispersione di acqua, controllo centralizzato delle operazioni di irrigazione. Il Parco promuove la realizzazione di una campagna di indagine finalizzata ad un censimento delle opere di captazione e delle loro caratteristiche, alla delimitazione attuale del cuneo salino, alla caratterizzazione degli acquiferi presenti (in particolare le aree di alimentazione), alla dinamica della falda e alla sua vulnerabilità all’inquinamento, al bilancio idrogeologico. Dovrebbe inoltre essere previsto un programma di monitoraggio che consenta di avere un costante controllo sull’evoluzione dei fenomeni predetti.*

Zona G.1.2 – Area agricola pedecollinare e collinare – Agro Fonteblanda (art. 37)

<sup>28</sup> Regolamento, approvato con Delibera del Consiglio Direttivo n. 17 del 26 aprile 2016, efficace dal 2 Agosto 2016.

<sup>29</sup> Piano per il Parco – Fase 3 - Direttive, Delibera del Consiglio Direttivo n. 61 del 30 dicembre 2008.

Definita come segue:

*Si tratta di aree che comprendono terreni di varia natura: da quelli alluvionali alle arenarie tipo Macigno e al materiale detritico derivante dall'alterazione dei piccoli rilievi presenti sul lato est. La pendenza, lieve ma costante verso ovest, e la scarsa protezione che il suolo riceve dalla vegetazione portano a frequenti fenomeni di smottamento ed erosione del suolo. Può essere necessario un miglioramento delle caratteristiche della regimazione delle acque.*

**Zona G.1.3 – Area agricola pedecollinare e collinare – Comprensorio Morellino di Scansano**

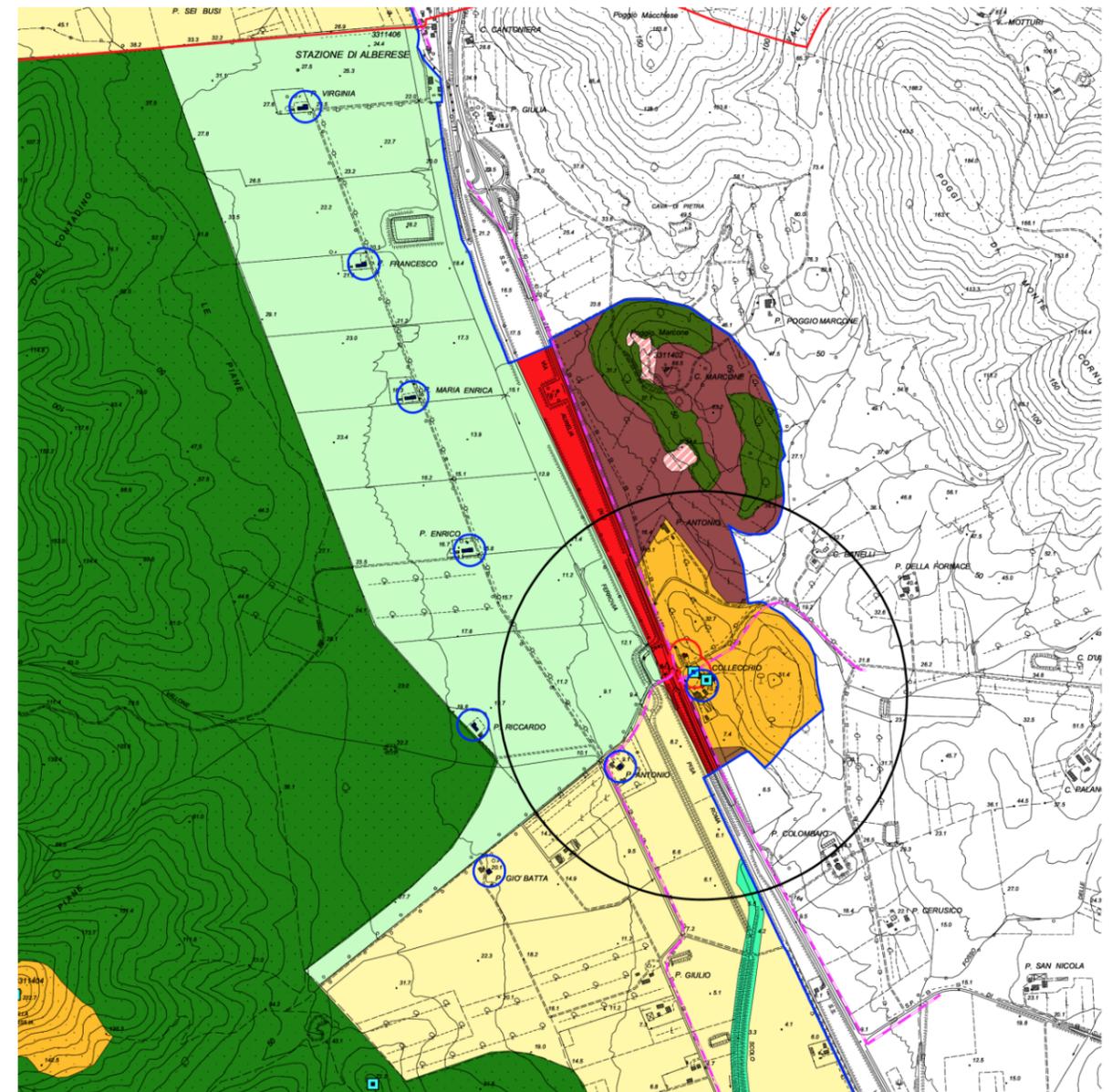
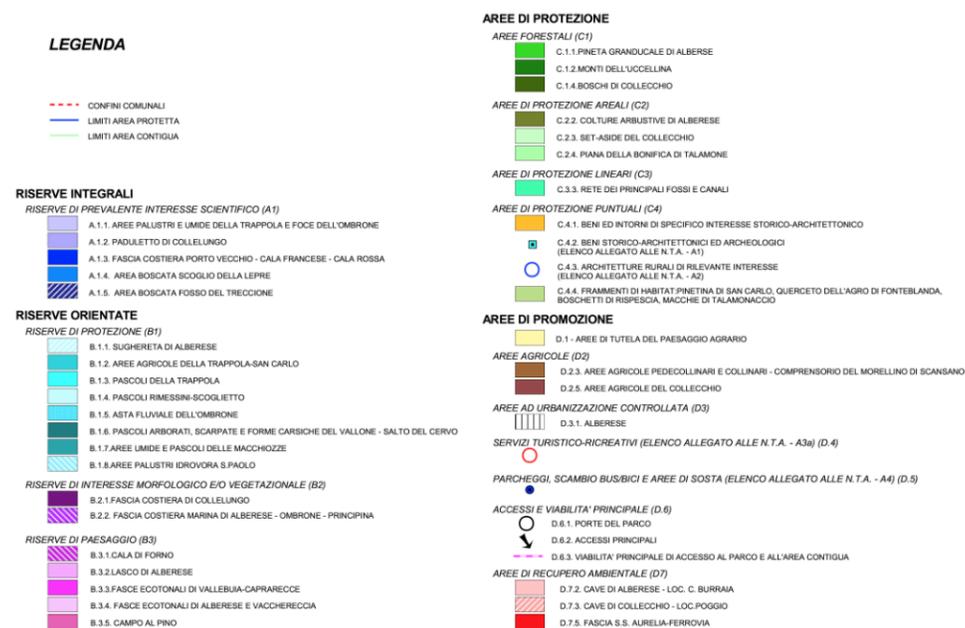
Definita come segue:

*Sono aree che comprendono terreni di varia natura: da quelli alluvionali alle arenarie tipo Macigno e al materiale detritico derivante dall'alterazione dei piccoli rilievi presenti sul lato est. La pendenza, lieve ma costante verso ovest, e la scarsa protezione che il suolo riceve dalla vegetazione portano a frequenti fenomeni di smottamento ed erosione del suolo. Può essere necessario un miglioramento delle caratteristiche della regimazione delle acque.*

**Zona G.1.4 – Area agricola di pertinenza dell’Ombrone**

Definita come segue:

*Queste aree costituiscono le aree inondabili naturali del fiume Ombrone, si tratta di terreni pianeggianti con granulometria della dimensione delle argille e dei limi. L'area deve essere preservata nelle condizioni morfologiche attuali. Sono fatti salvi interventi di programmazione già attivati.*



**Figura 1-8 - Aree del Parco**

Estratto dagli elaborati di Piano. Tav. 29.B.2 – Destinazione d’Uso. Scala originale 1:10.000

Le prescrizioni per tali Aree sono le seguenti:

*2. In tali aree sono vietate trasformazioni morfologiche dei suoli, nonché attività che comportino processi di inquinamento del terreno, delle falde acquifere, della flora e della fauna o che risultino comunque incompatibili con le finalità di salvaguardia delle risorse e di sostenibilità degli interventi dichiarate dal presente Piano.*

*È vietata l'apertura di nuove strade carrabili e carrarecce.*

*E' vietato il completamento e la realizzazione di insediamenti industriali ed artigianali; sono fatti salvi gli interventi riconducibili alla fattispecie di cui al comma 1 dell'articolo 28.*

*E' fatto divieto di realizzare nuove abitazioni agricole su fondi aventi ampiezza inferiore ad ettari 10.00 in conformità con quanto previsto dal precedente articolo 28 comma 9, anche se mediante una dettagliata pianificazione aziendale viene evidenziato il raggiungimento del fabbisogno lavorativo minimo previsto dalla L. R. 1/2005.*

*E' comunque fatta salva la possibilità di ricavare nuove abitazioni per addetti in agricoltura mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente nei fondi di ampiezza inferiore o uguale a quella indicata, mentre non sono poste limitazioni oltre quanto previsto dalla normativa regionale e provinciale vigente nei fondi agricoli di ampiezza superiore.*

*E' consentito il recupero a fini agrituristici di fabbricati riconosciuti non più necessari alla conduzione del fondo ai sensi della L. R. 30/2003, onde garantire comunque il principio della complementarietà dell'attività agrituristica rispetto a quella agricola e per i quali siano decaduti gli atti d'obbligo stipulati.*

*Non è ammessa alcuna riduzione degli elementi costitutivi del paesaggio agrario.*

*3. Gli interventi consentiti sono i seguenti:*

- *Tutte le pratiche agricole e zootecniche, compresa la trasformazione produttiva degli ordinamenti colturali purché autorizzata nell'ambito di un piano aziendale di trasformazione agro-ambientale o nell'ambito di un progetto in cui sia chiaramente dimostrata l'assenza di limitazioni agro-pedologiche per la modifica degli assetti produttivi. Il piano o il progetto dovrà evidenziare comunque la sostenibilità dell'intervento in rapporto alle risorse disponibili, nonché la sua validità in termini economici mediante un'analisi costi-benefici. Dovrà inoltre essere chiaramente dimostrato il perseguimento degli obiettivi strategici fissati dal Piano del Parco.*
- *La regolamentazione degli emungimenti mediante dotazione dei pozzi di contatori, limitazione delle concessioni all'escavazione di nuovi pozzi, utilizzo di sistemi di irrigazione che limitino la dispersione di acqua, controllo centralizzato delle operazioni di irrigazione, fermo restando quanto previsto al precedente articolo 28 comma 1. Attivazione, a seguito di verifiche delle portate, di risorse alternative quali la derivazione delle acque dal Fiume Ombrone.*

- *La realizzazione di una campagna di indagine finalizzata ad un censimento delle opere di captazione e delle loro caratteristiche, alla delimitazione attuale del cuneo salino, alla caratterizzazione degli acquiferi presenti (in particolare le aree di alimentazione), alla dinamica della falda e alla sua vulnerabilità all'inquinamento, al bilancio idrogeologico. Previsione di un programma di monitoraggio per il costante controllo sull'evoluzione dei fenomeni predetti.*
- *Per quanto attiene la disciplina delle attività agricole, fatti salvi comunque i divieti di cui al precedente comma, valgono le disposizioni di cui alla Legge Regionale 1/2005, nonché le disposizioni di cui alle norme e schede tecniche del vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, approvato con D.C.P. n. 30 del 07.04.1999, fermo restando, in conformità con quanto previsto al precedente articolo 28 comma 1, la previsione del piano strutturale del Comune di Magliano in Toscana relativamente l'intervento denominato Casetta d'Ulisse; è prevista l'obbligatorietà della tutela e gestione dei luoghi al fine di non alterare il paesaggio e la percezione visiva dei luoghi.*

Le aree interne del Parco sono regolamentate dalle Norme Tecniche di Attuazione<sup>30</sup>. In particolare, le zone C2 di protezione areale sono disciplinate e definite all'art. 13 che recita:

*Sono le aree che presentano valori ambientali e/o storici e paesaggistici, importanti anche per alcune specie animali e fattori vegetazionali, e caratterizzate da ecosistemi di origine antropica. Le esigenze di salvaguardia e di fruizione-ricreative sono preminenti. Le attività agro-silvo-pastorali sono preferenzialmente orientate al mantenimento delle colture esistenti e gli interventi manutentivi finalizzati all'orientamento e al potenziamento dell'evoluzione degli ecosistemi verso condizioni di maggior efficienza biologica e di miglior equilibrio biologico. Gli usi e le attività comprendono anche la fruizione per scopi naturalistici, scientifici, educativi e ricreativi (limitatamente ad attività che non comportano apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto). Sono rappresentate da un'area (Colture arbustive di Alberese) come ZONA CUSCINETTO - BUFFER ZONES della Rete Ecologica che coincide con le zone-fasce limitrofe alle aree centrali con funzione protettiva nei confronti di quest'ultime o di particolari situazioni morfologiche e di interesse paesaggistico, e da due aree (Set-aside del Collecchio e Piana della Bonifica di Talamone) come CORRIDOI DI CONNESSIONE- ECOLOGICAL CORRIDORS della Rete Ecologica finalizzati alla connessione tra ecosistemi, per una migliore opera di conservazione delle biodiversità, attraverso la dispersione delle specie.*

Tali aree sono costituite dai seguenti ambiti presenti ai lati del tratto autostradale:

<sup>30</sup> Piano per il Parco – Fase 3 – Norme Tecniche di Attuazione, Delibera del Consiglio Direttivo n. 61 del 30 dicembre 2008.

### C.2.3 - Set-aside del Collecchio,

- a) *Caratteristiche naturali morfologiche, vegetazionali, faunistiche e d'uso attuali - Area subpianeggiante caratterizzata da terreni alluvionali ghiaioso sabbiosi. In quest'area sono concentrate diverse opere di captazione delle acque sotterranee che incidono su una serie di acquiferi impostati sui terreni alluvionali a diverse profondità. Parte dell'area verso la Piana di Talamone è interessata dal cuneo salino evidenziato dalle indagini risalenti al 1984. A livello faunistico l'area è estremamente importante per la simpatia di tutte le specie di ungulati del parco e di elevato interesse per altre entità faunistiche.*
- b) *Limitazioni d'uso e di fruizione – Successivamente al completamento del set\_aside i terreni potranno essere utilizzati con funzione agricola, salvaguardando le eventuali emergenze floristiche e faunistiche.*
- c) *Modalità di gestione, attività ed interventi consentiti - Regolamentazione degli emungimenti mediante dotazione dei pozzi di contatori, limitazione delle concessioni all'escavazione di nuovi pozzi, utilizzo di sistemi di irrigazione che limitino la dispersione di acqua, controllo centralizzato delle operazioni di irrigazione. Campagna di indagine finalizzata ad un censimento delle opere di captazione e delle loro caratteristiche, alla delimitazione attuale del cuneo salino, alla caratterizzazione degli acquiferi presenti (in particolare le aree di alimentazione), alla dinamica della falda e alla sua vulnerabilità all'inquinamento, al bilancio idrogeologico. Programma di monitoraggio che consenta di avere un costante controllo sull'evoluzione dei fenomeni predetti. Deve essere effettuata la gestione del set-aside in modo da garantire il massimo livello di conservazione della biodiversità attraverso l'alternanza di sfalci nelle singole particelle.*

### C.2.4 - Piana della bonifica di Talamone.

- a) *Caratteristiche naturali morfologiche, vegetazionali, faunistiche e d'uso attuali - E' un'area che occupa la parte sud della fascia pianeggiante che separa i Monti dell'Uccellina dalla zona collinare orientale. Si tratta di terreni limoso-argillosi di recente bonifica attraversati da tre canali principali che drenano le acque e le portano al mare verso il golfo di Talamone. Si tratta di un'area inondabile, per lo più interessata, secondo l'indagine eseguita nel 1984, da un cuneo salino. Non sono presenti comunque pozzi impostati direttamente su questa tipologia di terreni. A livello faunistico l'area è di elevata potenzialità faunistica, soprattutto per le specie migratrici nel periodo invernale.*
- b) *Limitazioni d'uso e di fruizione - Limitare o evitare le lavorazioni nei campi con elevata salinità dei terreni e tendenza all'impaludamento.*
- c) *Modalità di gestione, attività ed interventi consentiti - Gli interventi devono essere rivolti alla conservazione ambientale e agricola attraverso il mantenimento dell'assetto morfologico e funzionale. Comunque, al fine di accrescere le potenzialità ecosistemiche dell'area, anche alla luce del naturale processo di impaludamento, si prevede di complicare i canali di bonifica al fine di consentire*

*una maggiore permanenza delle acque meteoriche nell'ambito di essi, compatibilmente con una manutenzione che ne assicuri l'efficienza. E' prevista un'area di adeguate dimensioni per la realizzazione di un invaso per l'utilizzo delle acque meteoriche.*

L'area D.1 di tutela del paesaggio agrario è disciplinata dall'art. 19 e appartiene alle aree di promozione economica e sociale.

*Comprende tutta la fascia degli appoderamenti pedecollinari di Alberese, le terre di bonifica di Spergolaia, le aree agricole ai lati del Fiume Ombrone e la zona appoderata del Collecchio fino a Loc. Valentina di Talamone, tutte ricadenti in area Parco. L'area, pianeggiante, con quote che giungono fino a circa 30 m sul livello del mare, è occupata da terreni alluvionali con diverse granulometrie, che vanno dai limi e argille in prossimità del corso del Fiume Ombrone alle ghiaie e sabbie allontanandosi verso sud. In quest'area sono concentrate molte opere di captazione delle acque sotterranee che incidono su una serie di acquiferi impostati sui terreni alluvionali a diverse profondità. Nella sua parte settentrionale l'area è interessata dal cuneo salino evidenziato dalle indagini risalenti al 1995. Gli obiettivi di conservazione sono rivolti principalmente agli attuali assetti fondiari, salvaguardando una maglia insediativa che si presenta piuttosto uniforme anche nella grande proprietà. Trattandosi di zone in cui le limitazioni a carico dei suoli sono relativamente modeste, non si pongono misure di salvaguardia circa l'uso del suolo. Nel sistema della Rete Ecologica rappresentano ZONE CUSCINETTO - BUFFER ZONES che coincidono con le zone-fasce limitrofe alle aree centrali con funzione protettiva nei confronti di quest'ultime o di particolari situazioni morfologiche e di interesse paesaggistico.*

Le discipline d'uso per tali ambiti sono le seguenti:

2. *In tali aree sono vietate trasformazioni morfologiche dei suoli, nonché attività che comportino processi di inquinamento del terreno, delle falde acquifere, della flora e della fauna o che risultino comunque incompatibili con le finalità di salvaguardia delle risorse e di sostenibilità degli interventi dichiarate dal presente Piano. E' consentito il recupero a fini agrituristici di fabbricati non vincolati da atto d'obbligo, riconosciuti non più necessari alla conduzione del fondo ai sensi della L. R. 30/2003, onde garantire comunque il principio della complementarietà dell'attività agrituristica rispetto a quella agricola. Non è ammessa alcuna riduzione degli elementi costitutivi del paesaggio agrario della zona. È vietata l'apertura di nuove strade carrabili. E' vietata la realizzazione di insediamenti industriali ed artigianali.*
3. *Fermo restando quanto previsto al precedente articolo 7, gli interventi consentiti sono i seguenti:*
  - *Tutte le pratiche agricole e zootecniche, compresa la trasformazione produttiva degli ordinamenti colturali purché autorizzata nell'ambito di un piano aziendale di trasformazione agro-ambientale o nell'ambito di un*

progetto in cui sia chiaramente dimostrata l'assenza di limitazioni agro-pedologiche per la modifica degli assetti produttivi. (...)

- La regolamentazione degli emungimenti mediante dotazione dei pozzi di contatori, limitazione delle concessioni all'escavazione di nuovi pozzi, utilizzo di sistemi di irrigazione che limitino la dispersione di acqua, controllo centralizzato delle operazioni di irrigazione. Attivazione, a seguito di verifiche delle portate, di risorse alternative quali la derivazione delle acque dal Fiume Ombrone.
- La realizzazione di una campagna di indagine finalizzata ad un censimento delle opere di captazione e delle loro caratteristiche, alla delimitazione attuale del cuneo salino, alla caratterizzazione degli acquiferi presenti (in particolare le aree di alimentazione), alla dinamica della falda e alla sua vulnerabilità all'inquinamento, al bilancio idrogeologico. (...)
- La realizzazione di strutture destinate alla ricerca scientifica, alla didattica ambientale e alla sperimentazione in campo biologico, botanico, agronomico e forestale; (...)
- E' consentita la realizzazione di impianti eolici, esclusivamente all'interno di una fascia di profondità di 100 metri a partire dal limite esterno della strada provinciale n°59 di Alberese, a servizio delle aziende agricole presenti nella fascia medesima. (...)

La zona D.7.5 – Fascia SS Aurelia-ferrovia è infine disciplinata all'art. 25 fra le aree di recupero ambientale.

1. (...) Si tratta di una fascia di territorio ricompresa tra la Ferrovia Tirrenica e la S.S. Aurelia, che corrono pressoché paralleli in direzione Nord-Sud, e confinante verso nord con l'area della Stazione di Alberese e verso sud con l'area del Collecchio. E' un'importante area di transizione che ha ormai perduto le connotazioni storiche ed ambientali originarie in stato di semiabbandono e che, come l'area della Stazione di Alberese, sarà interessata dal previsto corridoio tirrenico, ma il cui ruolo di cerniera tra Parco ed Area Contigua risulta di rilevantissima importanza sia funzionale, che paesistica ed ecologica. L'area ricade in parte in Area Contigua ed in parte, davanti al Collecchio, nel Parco ed è ricompresa in Comune di Magliano in T.

Per tale area, in occasione della eventuale costruzione del previsto "corridoio tirrenico", deve essere prevista la redazione di un "Piano di Recupero" di iniziativa privata ai sensi dell'art. 28 della L. 5 agosto 1978 n. 457 coordinato dall'Ente Parco (Ente Parco in accordo con la Provincia, il Comune di Magliano in T. e la Società costruttrice del Corridoio Tirrenico) e che preveda, oltre alle necessarie opere di integrazione ambientale e paesistica della nuova infrastruttura viaria anche la realizzazione di un'ampia zona di connessione di tipo artificiale (fascia di sovrappasso e/o interrimento in trincea dell'Aurelia) nell'area tra il Collecchio e il Set-aside del Collecchio.

Nello stesso Piano di Recupero dovranno essere previsti collegamenti funzionali sia per il transito di mezzi agricoli che per la percorribilità pedonale e ciclabile degli

itinerari turistici con incremento dell'offerta di servizi turistici ai visitatori nel Parco. Dovranno inoltre essere messi in atto interventi per garantire la realizzazione di corridoi ecologici al fine di consentire il collegamento tra l'area protetta e l'area contigua da parte della fauna selvatica.

2. Fermo restando quanto previsto al precedente articolo 7, gli interventi consentiti, in attesa della redazione dei Piani di Recupero di cui al comma precedente, riguardano solo la manutenzione ordinaria e straordinaria. Non sono previsti interventi diversi da quelli elencati al comma 1.

La rete idrica principale, attraversata dall'infrastruttura, appartiene alle aree di tutela lineari (F.3.3) che è tutelata dall'art. 32.

Al fine di evitare la perdita di vegetazione fondamentale per la funzione di connessione ecologica, sono esclusi gli interventi a raso delle rive dei fossi o canali soprattutto nei periodi di nidificazione (da febbraio a luglio). Possono essere però consentiti gli interventi che garantiscano la funzionalità idraulica dei fossi e canali.

Gli interventi consentiti sono i seguenti:

- utilizzazioni forestali prescrivendo il diradamento dei polloni sulla ceppaia, in modo da mantenere la copertura continua del fosso o canale;
- sono consentiti anche tutti gli interventi che prevedono l'imboschimento e l'inverdimento utilizzando specie autoctone e già presenti nell'area, soprattutto se caratterizzate da frutti adatti alla pabulazione della fauna.

In corrispondenza della Sughereta di Rispecchia è individuata un'area di tutela puntuale F.4.4 – Frammenti di Habitat. L'art. 36 individua tali Ambiti di origine antropica di pregio ambientale e naturalistico, e sono definiti come segue:

Sono le AREE-PUNTI DI PASSAGGIO-STEPPING ZONES ovvero le aree naturali di varia dimensione, o frammenti di habitat, poste in modo da costituire punti di appoggio per trasferimenti di organismi tra ecosistemi che possono fungere da aree di sosta e rifugio per alcune specie durante il passaggio nell'area intermedia che si trova fra aree ecologicamente isolate; possono costituire frammenti ambientali di habitat ottimale (o subottimale) per determinate entità faunistiche (taxa), immersi in una matrice paesaggistica meno favorevole alla specie; sono utili al mantenimento della connettività per entità faunistiche (taxa) capaci di effettuare movimenti a medio/breve raggio attraverso ambienti non idonei.

Tali aree sono costituite dai seguenti ambiti: F.4.4 Frammenti di habitat

Aree di elevato interesse faunistico come punti di sosta temporanea e di potenziale collegamento ecologico con altre porzioni di territorio caratterizzate da vegetazione arborea e/o arbustiva. E' prevista la gestione attiva mirata alla conservazione e al ripristino ed ampliamento verso le aree di interesse più prossime.

- *Querceto dell'Agro di Fonteblanda: simile ai Boschi dell'area contigua ma disgiunto*
- *Boschetti di Rispecchia: bosco a prevalenza di specie caducifoglie*
- *Macchie di Talamonaccio: cedui, macchie e piccoli rimboschimenti a pineta.*

Prescrizioni:

2. *Gli interventi consentiti, fermo restando quanto previsto al comma 1 dell'articolo 28, sono i seguenti:*

- *utilizzazioni forestali,*
- *miglioramenti dei cedui,*
- *imboschimenti, conversioni all'alto fusto,*
- *potature e diradamenti,*
- *miglioramenti, potature e diradamenti delle sugherete,*
- *contenimenti delle specie arboreo-arbustive nelle radure,*
- *interventi meccanici e biologici di contenimento dei fitofagi (tronchetti esca, lotta biologica ai defogliatori, ecc),*
- *interventi per favorire le ricolonizzazioni e le successioni secondarie.*

### 1.3.4 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) – Provincia di Grosseto

Il Piano Territoriale della Provincia di Grosseto (PTCP)<sup>31</sup> recepisce e declina a scala provinciale i contenuti del Piano di Indirizzo Territoriale regionale (PIT). La "vision" del piano affida a tre macro gruppi di indirizzo le politiche di carattere generale al fine di promuovere: lo *sviluppo diffuso*, *l'assenza di squilibri* e la *valorizzazione ambientale*. Relativamente alla componente paesaggistica è ricondotta in una delle politiche principali come *Disciplina territoriale fondata sull'estensione del concetto di paesaggio* (Politica C7).

Attraverso la disciplina dei Sistemi e delle Unità Morfologiche Territoriali e delle emergenze ambientali, il PTC,:

- *recepisce e integra alla scala provinciale i contenuti generali del P.I.T., in aderenza al Codice Nazionale per i Beni Culturali e il Paesaggio e alle normative regionali in materia, nonché ai principi espressi dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20/10/2000);*
- *delinea le componenti del sistema territoriale provinciale coerentemente con i principi e le individuazioni del P.I.T., articolandone gli ambiti con le modalità descritte nella Scheda 8D – Corrispondenze con la disciplina paesaggistica regionale;*
- *recepisce l'individuazione delle aree e dei beni tutelati da leggi ed atti nazionali e regionali riportata nelle schede relative agli Ambiti di Paesaggio dello stesso P.I.T.;*

La lettura del territorio avviene a diversi livelli territoriali aventi un crescente dettaglio d'indagine: l'Ambito Morfologico, il Sistema Morfologico, l'Unità Morfologica e il Settore Morfologico, mentre la disciplina del piano si articola su tre livelli di coerenza: la *Carta dei Principi*, il *Codice*, e il *Programma*. Nella Carta sono dichiarati gli obiettivi generali, il Codice ne traduce gli assunti in enunciazioni di carattere regolativo, mentre il Programma raccoglie gli indirizzi per il coordinamento e la promozione di azioni di trasformazione di interesse sovracomunale.

Relativamente alla componente paesaggio le disposizioni che la disciplinano sono le seguenti:

*art. 10 – Acqua e suolo: tutela delle risorse*

*6. Le opere e gli assetti insediativi tipici dei territori di bonifica sono riconosciuti come componente caratteristica del paesaggio provinciale e come fattore imprescindibile di protezione ambientale e di valorizzazione delle produzioni agricole. In questi contesti gli interventi finalizzati all'equilibrio idraulico devono concorrere al mantenimento del paesaggio e al controllo dell'ecosistema [Carta dei Principi]*

<sup>31</sup> Approvato con Delibera del Consiglio provinciale n. 20 dell'11 giugno 2010.

Art. 15 – Risorse del sottosuolo

6. L'individuazione di cave di prestito per materiali non disciplinati dal P.A.E.R.P. finalizzati alla realizzazione delle opere pubbliche (rilevati etc.) dovrà salvaguardare le zone connotate dalle caratteristiche del "campo chiuso" e le U.M.T. più sensibili in termini di ecologia e paesaggio. [Codice]

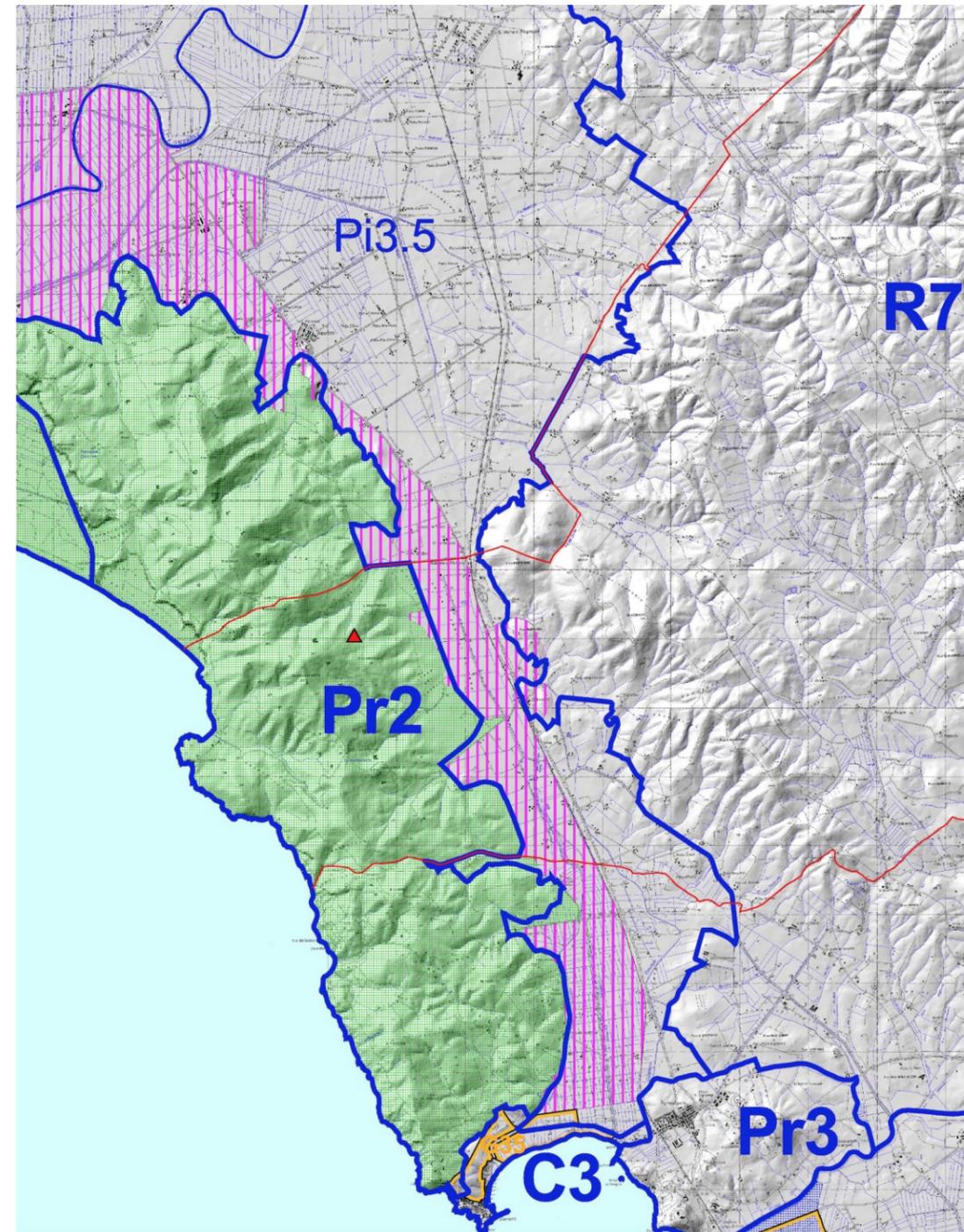


Figura 1-9 – Emergenze morfoambientali

Estratto dalla Tavola 3 del PTC della Provincia di Grosseto. Sono individuati: la piana dell'Uccellina (Pi3.5) il sito di interesse regionale e comunitario SIR-ZPS (campitura viola), l'Uccellina (Pr2), la Costa di Talamone (C3), Fonteblanda Talamonaccio (Pr3), e l'Anfiteatro di Monte Bottigli (R7).

Nell'articolo 17, dedicato ai *caratteri identitari ed evoluzione del territorio*, l'accento è posto sugli obiettivi primari del governo del territorio ovvero *mantenere, estendere e valorizzare i caratteri identitari locali e complessivi – fra essi la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio – e avvicinare lo stato attuale dei luoghi, delle relazioni antropiche e dei paesaggi sociali a quello tratteggiato nella suddetta Vision*

Secondo il piano, art. 18, ciò che attiene alla materia paesaggistica appartiene in *modo esaustivo* all'identità del territorio provinciale.

*In quanto risorsa identitaria imprescindibile, l'intera morfologia territoriale della provincia è pertanto soggetta a tutela generica, pur restando pienamente disponibile a processi di "evolutività virtuosa". [Carta del Principi]*

In merito agli aspetti di salvaguardia delle visioni panoramiche e di intervisibilità dell'infrastruttura, l'articolo 19 – Emergenze morfo-ambientali, introduce quale prerogativa di attribuire:

*(...) un ruolo prioritario alla fruizione e alla percezione ottimale dei caratteri emergenti della morfologia territoriale. Risulta conseguentemente essenziale mantenere integri anche i principali rapporti visuali e le prerogative di visione panoramica, sia attive (dai siti di osservazione), che passive (verso i siti di pregio).*

L'articolo 20 delle norme del piano è dedicato alle permanenze storico-culturali e così recita al comma 7:

*Ai fini della tutela e valorizzazione delle permanenze storico-culturali si applicheranno i seguenti indirizzi:*

- *individuare la viabilità storica ovunque risulti ancora leggibile, dando priorità alle vie consolari Aurelia e Clodia, e sottoporla ordinariamente a sole azioni di conservazione e manutenzione; nei casi in cui non vi siano alternative alla trasformazione, progetti e interventi faranno riferimento:*
  - *mantenere la regola insediativa e i caratteri morfologici del tracciato;*
  - *ottimizzare il risultato complessivo in termini di coerenza ambientale e paesaggistica.*
- *individuare le tracce e i segni di rilevanza territoriale; classificarli per rango e leggibilità; stabilirvi norme di tutela con livelli conseguentemente diversificati di invarianza.*

Nell'articolo 33 – Mobilità, sono indicate le seguenti disposizioni in termini di inserimento paesaggistiche delle infrastrutture:

*7. Negli interventi sulla rete viaria gli Enti competenti, oltre a ottimizzare la tecnica costruttiva e la progettazione delle opere d'arte e dell'arredo, garantiranno il decoro e la funzionalità delle tratte dismesse e regolamenteranno la cartellonistica.*

*La localizzazione degli impianti di distribuzione carburante sarà consentita nel rispetto delle identità e dei valori di cui agli artt. 17, 18 e 19 del presente P.T.C., garantendo un corretto inserimento paesaggistico-ambientale e la tutela delle*

*visuali panoramiche. La tipologia degli impianti sarà diversamente configurata in rapporto alla diversa articolazione viaria ed ai contesti paesaggistici di riferimento.*

*Negli interventi di gestione del patrimonio vegetazionale ricadente nelle pertinenze della viabilità pubblica (strade statali, regionali, provinciali, comunali e vicinali), nel perseguire obiettivi di funzionalità e sicurezza, si applicheranno criteri di tutela paesaggistica, secondo gli assunti di cui all'art. 17. (...) [Codice]*



**Figura 1-10 – Vista su Fonteblanda**

### 1.3.5 Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico – Comune di Grosseto

Il Piano strutturale (PS) del Comune di Grosseto, disciplina, attraverso lo strumento del Regolamento Urbanistico (RU) le trasformazioni territoriali. Le Norme e il corredo cartografico del RU è stato aggiornato nel corso del 2015 e presenta, ad oggi, una variante in adozione<sup>32</sup>. Relativamente agli aspetti di carattere paesaggistico, la modifica non introduce nuovi elementi di vincolo lungo il tratto di territorio interessato dall'infrastruttura. Inoltre, rispetto alla scala regionale, inserisce la perimetrazione dei alcuni vincoli non compresi nelle tavole del PIT.

Le tavole del Piano strutturale che contengono i vincoli paesaggistici interferenti con il tracciato in esame sono la Tavole del Regolamento Urbanistico QC-05<sup>33</sup> (Vincoli paesaggistici) e PR-04 (Disciplina del paesaggio e delle invariabili strutturali)<sup>34</sup>. Per i beni di interesse archeologico, sono di seguito riportate le indicazioni della carta del rischio archeologico redatta nel dicembre 2015 a integrazione del quadro conoscitivo. Nella tabella seguente sono riassunti i beni soggetti a tutela presenti lungo il tratto autostradale.

Tipo	Denominazione	Note	Elaborato
<b>Beni paesaggistici</b>	Sughereta di Rispecchia	Adiacente lato Est	QC-05 Tav. 8
	Zona di Alberese ai piedi dei monti dell'Uccellina	Adiacente lato Ovest	QC-05 Tav. 10
<b>Sistemi costieri</b>	Litorale roccioso di Monti dell'Uccellina	Vincolo ESTERNO	
<b>Territori contermini ai laghi</b>	Specchio d'acqua (Fiume Morto – GR)	Vincolo ESTERNO al sedime autostradale	QC-05 Tav. 8
<b>Fiumi, torrenti e corsi d'acqua</b>	Fiume Ombrone	Vincolo ESTERNO in corrispondenza dell'attuale svincolo Grosseto Sud	QC-05 Tav. 8/10
	Fosso Rispecchia	Attraversamento	
	Fosso Argentiera	Attraversamento in corrispondenza del Podere Migliarino	
	Fosso Carpina	Attraversamento	
	Scolo di Collecchio	Interferenza in corrispondenza della Stazione di Alberese	
<b>Boschi</b>	Sistemi boscati presso L'area a bosco in		QC-05

<sup>32</sup> Con DCC n. 12 del 19.04.2016 (pubblicata sul BURT n. 20 del 18.05.2016)

<sup>33</sup> Aggiornamento e approvazione di Aprile 2015.

<sup>34</sup> Aggiornamento e approvazione Aprile 2015

Tipo	Denominazione	Note	Elaborato
	Santa Maria di Rispecchia	corrispondenza dello svincolo S.P. di Alberese non è indicata, mentre sono confermati i sistemi boscati del Poggio Rispecchia solo tangenti al sedime del nuovo tracciato che in questo tratto prevede una riqualificazione in sede. In particolare si tratta del bene vincolato come ID 64 – Sughereta di Rispecchia ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004	Tav. 8/10 PR 04 Tav. 8/10
	Sistemi boscati di grande estensione (p.e. Poggio Macchiese, Poggio Marconi)	In corrispondenza della Stazione di Alberese. Non intercettato dal sedime stradale di progetto che in questo tratto prevede una riqualificazione in sede e messa in sicurezza	
<b>Beni archeologici</b>	Zone di interesse archeologico (art. 132)	Interferenza in corrispondenza della Barriera di Esazione di GR-Sud. Estesa area non indicata nel PIT	QC-05 Tav. 8
	Area classe di rischio 2	In corrispondenza dello svincolo Grosseto Sud (Podere Spadino)	ARC-01 <sup>35</sup>
<b>Usi Civici</b>	Comune di Grosseto	Gli usi civici che gravano il territorio di Grosseto non sono intercettati dal tratto autostradale, così come riportato nello studio effettuato nel corso dell'elaborazione del Piano strutturale (PS) <sup>36</sup> .	H
<b>Panorama</b>	Percorso panoramico SS Aurelia		PR 04 Tav.8/10
	Aree panoramiche	Vedi cartografia	PR 04 Tav.8/10

In merito alla presenza di un area di interesse archeologico nei pressi della prevista Barriera di Esazione, tale zona è delimitata dal Piano strutturale in via precauzionale. La

<sup>35</sup> Carte del rischio archeologico, Dicembre 2015.

<sup>36</sup> Tavola H – RELAZIONE Demani Civici e terre gravate da usi civici nel territorio di Grosseto, luglio 2002.

presenza di beni di valenza archeologica (per esempio fittili e beni già asportati) è sostenuta da conoscenze storiche ma senza una precisa certezza derivante da sondaggi effettuati o ritrovamenti.

Per tali aree l'art.28 delle Norme prevede che non scattino le salvaguardie ma è prescritto che:

*il privato comunichi alla Sovrintendenza Archeologica di Firenze l'inizio dei lavori; il Regolamento Urbanistico dovrà definire delle norme puntuali per tali aree in considerazione dell'attenzione archeologica che le stesse necessitano.*

Nelle carte del rischio archeologico redatte nel 2015, tale area non sembra confermata. Diversamente un'area di rischio 2 (nella quale si prescrive di effettuare ricognizioni di superficie e analisi delle fotografie aeree per verificare eventuali presenza di tracce archeologiche: un esito negativo di tali indagini declassa l'area a rischio 1, mentre un esito positivo l'area

passa a rischio 4)<sup>37</sup> è individuata in corrispondenza dello svincolo attuale di Grosseto Sud (Podere Spadino).

Il Regolamento Urbanistico<sup>38</sup>, nella Parte II, definisce inoltre il regime previsto per ogni tipologia di bene individuato o invariante strutturale di valore paesaggistico.

In particolare l'art. 56 ne definisce i contenuti e le finalità:

- *Sono riconosciute quali invarianti strutturali del territorio dal vigente Piano Strutturale gli elementi fisici, economici, sociali e culturali costituenti espressione qualificata del perdurare di rapporti spaziali, produttivi, sociali e culturali del territorio comunale, che, nella lunga durata, ne hanno determinato l'assetto costituendo gli elementi cardine dell'identità dei luoghi. Tali elementi sono manifestazione localizzata delle risorse naturali e delle altre risorse essenziali presenti nel territorio comunale, come definite dalle vigenti norme regionali in materia di governo del territorio.*
- *Il mantenimento dei caratteri durevoli e dei livelli prestazionali delle invarianti strutturali costituisce criterio fondante dei processi di pianificazione del territorio comunale, al fine di garantire il rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile. In applicazione dei contenuti statuari del Piano Strutturale, il Regolamento Urbanistico detta specifici criteri di utilizzo e limiti di trasformabilità delle invarianti strutturali di cui al presente Titolo al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione.*
- *Sono vietati tutti gli interventi e le azioni che riducano in modo significativo ed irreversibile gli elementi di invarianza sottoposti a tutela. Eventuali interventi di adeguamento funzionale che si rendano necessari per motivi di rilevante interesse pubblico devono essere progettati ed eseguiti con modalità compatibili con la tutela*

*degli elementi di invarianza individuati dal presente Titolo. Fatto salvo quanto specificato al comma 6, ogni attività, uso o intervento posto in essere in applicazione del presente Regolamento Urbanistico deve inoltre perseguire il mantenimento o il miglioramento dei livelli prestazionali dei beni e delle risorse individuati quali invarianti strutturali del territorio.*

(...)

Nella fascia di territorio attraversato dall'infrastruttura sono inoltre diffusamente presenti insediamenti e tracciati viari presenti al 1942. Il progetto di riqualificazione in sede e messa in sicurezza prevede la dismissione di tutti gli accessi, ora a raso, di tali tracciati. La disciplina di tutela di tali invarianti è contenuta nell'art. 59.

Gli elementi che costituiscono il sistema vegetazionale sono individuati nella tavola PR\_04, e regolati dall'articolo 63. Tale invarianza strutturale si compone dei seguenti elementi:

- Corridoi biologici: vegetazione ripariale
- Grandi complessi boscati
- Vegetazione palustre
- Filari alberati

Ampie superfici lungo i moderati rilievi che delimitano a oriente la piana attraversata dal tratto autostradale e il sistema boscato di Poggio Macchiese in corrispondenza di Alberese Scalo, sono campite come aree panoramiche, così come la Via Aurelia è identificata come percorso panoramico. Queste invarianti strutturali del territorio sono disciplinate dal seguente articolo:

**Art. 68 - Tratti di percorsi panoramici e punti visuali emergenti**

1. Sono luoghi assunti come i più idonei all'esperienza visuale della rilevanza estetica di ampie porzioni di paesaggio e come tali fattori di identità.

2. In quanto caposaldi percettivi, tali luoghi costituiscono nell'insieme una risorsa preordinata alla osservazione delle configurazioni formali dei paesaggi. Sono identificati con apposito segno grafico negli elaborati cartografici PR04 su base C.T.R. in scala 1:10.000:

- Percorsi;

- Punti.

3. Sono elementi di invarianza:

- la libera accessibilità dei luoghi;

- l'assenza di ostacoli alla visione;

- la tutela dall'inquinamento luminoso.

<sup>37</sup> Elaborato ARC\_02, Marzo 2011.

<sup>38</sup> Così come integrato nelle integrazioni alle Norme Tecniche di Attuazione – Regolamento Urbanistico - estratto parziale degli articoli oggetto della Conferenza paritetica interistituzionale del 10/12/2013, Aprile 2014. Elaborato PR\_09P

4. In corrispondenza dei tratti panoramici e dei punti visuali non è ammessa alcuna nuova costruzione o sopraelevazione di costruzioni esistenti, compresi tralicci, antenne, ripetitori, cartelli pubblicitari, il cui punto più alto superi la linea che si diparte dal ciglio a valle della strada o dall'area scoperta pubblica, o del punto visuale emergente con un angolo di 20° sotto l'orizzonte, per una profondità di 100 m misurati sull'orizzontale. Tale disposizione si applica sull'intero territorio con esclusione delle aree pianeggianti.



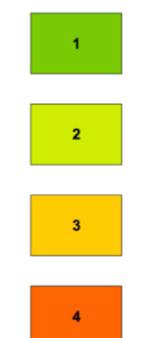
Figura 1-11 – Piana di Alberese



Figura 1-12 – Rischio archeologico – Svincolo Grosseto sud

Estratto dalla Tavola ARC-01 Carta del rischio archeologico del Regolamento Urbanistico, 2015. Fonte: Comune di Grosseto.

**Classi di rischio**



### 1.3.6 Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico – Comune di Magliano in Toscana

Il Piano strutturale di Magliano<sup>39</sup> in Toscana individua nella Tavola 1a del Quadro Conoscitivo i vincoli archeologici, paesaggistici, e le emergenze di interesse storico culturale. Il Regolamento Urbanistico è stato approvato nel 2008, e ha subito una prima variante parziale nel 2012 e una seconda variante nel 2014. Il Regolamento Urbanistico è stato approvato nel 2008, ha subito una prima variante parziale nel 2012 e una seconda variante nel 2014.<sup>40</sup>

Tutto il tratto autostradale sotteso nel territorio comunale è sottoposto a vincolo paesaggistico (lato ovest della Via Aurelia), sono inoltre segnalati due elementi appartenenti alle emergenze di interesse archeologico nei pressi della fascia di rispetto stradale in località Collecchio. Nella tabella seguente l'identificazione dei vincoli presenti sul territorio comunale:

Tipo	Denominazione	Note	Elaborato
<b>Beni paesaggistici</b>	Zona dei Monti dell'Uccellina compresa parte della limitrofa pianura	Lungo tutto il tratto stradale	Tav. 1a
<b>Sistemi costieri</b>	Litorale roccioso di Monti dell'Uccellina	Vincolo ESTERNO	Tav. 1a
<b>Fiumi e corsi d'acqua</b>	Scolo di Collecchio	Interferenza in corrispondenza del Podere Colombaio	Tav. 1a
<b>Boschi</b>	Sistemi boscati di grande estensione su entrambi i lati dell'infrastruttura A Ovest: Monti dell'Uccellina A Est: Collecchio, Poggio Maggiore, Poggio Macchione, Poggi di Monte	ESTERNO - Non intercettati dal sedime stradale di progetto che in questo tratto prevede una riqualificazione in sede e messa in sicurezza.	Tav. 1a
<b>Beni archeologici</b>	Emergenze di interesse archeologico (art. 132): 65 – Fattoria del Collecchio 522 – Chiesina del Collecchio	Immediatamente adiacenti all'attuale sedime della Via Aurelia.	Tav. 1a

<sup>39</sup> Il piano è stato adottato con delibera consiliare n. 22 del 29.06.2006 ed è stato approvato con delibera consiliare n. 30 del 21.06.2007.

<sup>40</sup> Gli elaborati vigenti del RU e consultabili in rete sono stati approvati con delibera consiliare n. 18 del 2014.

Tipo	Denominazione	Note	Elaborato
<b>Edifici storici schedati<sup>41</sup></b>	Podere Giulia (47)	Nei pressi dello svincolo Stazione di Alberese – lato carreggiata Nord	RU Tav. H
	Podere Antonio (49)	Nei pressi dello svincolo Collecchio – lato carreggiata Nord	
	Fattoria Collecchio (48)		
	Podere Cerusico (55)	Alle pendici del Poggio Aquilone – lato carreggiata Nord	
	Podere Brancalino (57)		
	Podere Perrazzaie (58)		
	Podere Fontanile (60)	Lato carreggiata Nord (P. La Pompa in cartografia)	
	Podere Enrico (52)	Carreggiata Sud (oltre la linea ferroviaria)	
Podere Antonio (50)			
Podere Riccardo (51)			
Podere G. Batta (56)	Carreggiata Sud – nella piana dei Monti dell'Uccellina.		

Nel comune di Magliano il tratto stradale affianca e, in corrispondenza di Collecchio lo interseca, il Sito di Importanza Regionale (SIR) identificato con codice 136 – Pianure del Parco della Maremma e Codice 116 – Monti dell'Uccellina.<sup>42</sup>

<sup>41</sup> Tali edifici sono stati schedati e raccolti nell'allegato G, come edifici storici dal RU. Appartengono alle tipologie dei poderi Vivarelli-Colonna e dell'Ente Maremma (il numero della scheda è indicato tra parentesi). Sono sottoposti a specifica disciplina ma non necessariamente individuati come edifici soggetti a vincolo monumentale o archeologico. Sono qui riportati come elemento di attenzione, le cui caratteristiche e stato di conservazione è approfondito nel capitolo dei "Sistemi tipologici di forte caratterizzazione".

<sup>42</sup> Vedi Elaborato del Piano Strutturale, Quadro Conoscitivo, Tav. 1ter.a, scala 1:25.000.

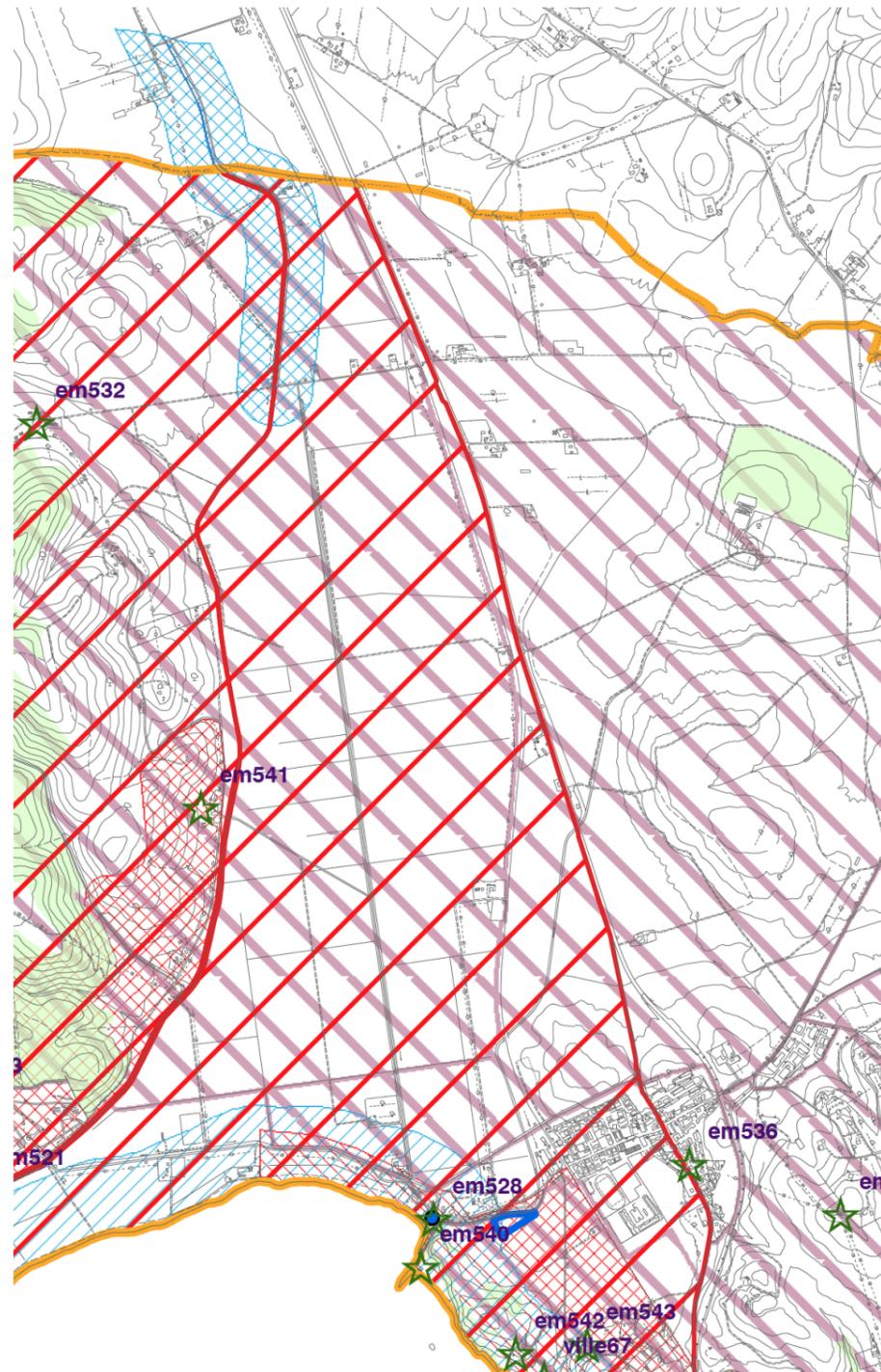


Figura 1-13 – Vincoli comune di Orbetello

Estratto dalla tavola QC13 quale elaborato del quadro conoscitivo del Piano strutturale. Fonte: Comune di Orbetello.

### 1.3.7 Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico – Comune di Orbetello

Il Piano Strutturale del Comune di Orbetello è stato approvato nel 2007, è lo strumento di pianificazione, che definisce le scelte principali relative all'assetto del territorio.

Il Regolamento Urbanistico vigente, è l'atto di governo del territorio che traduce operativamente le indicazioni del Piano Strutturale nella disciplina delle trasformazioni e delle utilizzazioni ammesse in ogni porzione del territorio comunale. È lo strumento dove si decide in modo puntuale quali saranno i processi di trasformazione del territorio da arrestare, o viceversa da sostenere e potenziare, quali aree o manufatti da sottoporre a tutela e quali da completare o trasformare.

Nella Tavola Sta\_2 del Piano Strutturale di Orbetello sono indicati i vincoli paesaggistici presenti sul territorio comunale. Il tratto stradale è ricompreso nella zona a parco, e, per il lato di Tomboello soggetta a vincolo paesaggistico come *area dichiarata di notevole interesse pubblico*<sup>43</sup>. Nel breve tratto stradale intercettato dal Comune di Orbetello, sono presenti i seguenti vincoli:

Tipo	Denominazione	Note	Elaborato
<b>Beni paesaggistici</b>	Zona fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare, compreso il centro urbano di Talamone	ESTERNO	Tav. Sta 2
	Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare, nonché la limitrofa collina di Bengodi, esclusa la fascia appartenente al demanio marittimo	Adiacente, lungo tutto il tratto stradale	Tav. Sta 2
<b>Sistemi costieri</b>	Golfo di Talamone	ESTERNO	Tav. Sta 2
<b>Fiumi e corsi d'acqua</b>	Collettore Orientale	ESTERNO	Tav. Sta 2
<b>Boschi</b>	Monti dell'Uccellina C. Fonte Nuova	ESTERNO	Tav. Sta 2
<b>Beni archeologici</b>	Zone di interesse archeologico areale	ESTERNO	Tav. Sta 2
<b>Parchi e riserve</b>	Parco della Maremma Area SIR	Intercettata area contigua del parco	Tav. Sta 2
<b>Usi Civici</b>	Vedi tavola	Non interferenti con il tratto stradale in esame	Tav. Sta 3

<sup>43</sup> Ai sensi della Lr 1/2005, art. 32, comma 1, già identificata con DM.

## 1.4 PRESCRIZIONI E RACCOMANDAZIONI

### 1.4.1 Deliberazione CIPE n° 85/2012<sup>44</sup>

Relativamente ai lotti 4 e 5b, si riporta di seguito la prescrizione contenuta nella deliberazione CIPE di approvazione del progetto definitivo dell'autostrada A12 per il tratto Livorno – Civitavecchia:

#### Parte 1 - Prescrizioni

*4. Il proponente, in fase di progettazione esecutiva dei lotti 5A e 6B, dovrà presentare uno studio di confronto fra i tracciati per i lotti 4 e 5B, attualmente sospesi, anche in relazione agli effetti ambientali cumulativi indotti su tutta la tratta da Rosignano a Civitavecchia. Successivamente alla definizione del tracciato per i lotti 4 e 5B il proponente dovrà presentare per tali lotti uno studio di impatto ambientale, che, utilizzando la stessa impostazione del SIA degli altri lotti, dia coerenza all'intero tracciato. Il progetto, elaborato in una visione integrata con i lotti contermini, dovrà superare la complessità di natura paesaggistica e le criticità archeologiche, già evidenziate dalle competenti Soprintendenze e pervenire a delle soluzioni compatibili con l'elevatissima sensibilità e la tutela del rilevante valore del contesto in cui si inserisce*

La prescrizione 5, seppure riferita ai lotti già approvati, fa riferimento alla costituzione di un Osservatorio ambientale e socio-economico già previsto nella delibera CIPE del 2008 che assicuri la fase di monitoraggio anche degli effetti paesaggistici dell'intera infrastruttura nella fase di costruzione ed esercizio. Si rimanda pertanto al capitolo della presente relazione per la proposta di Piano di Monitoraggio del lotto in esame.

Il CIPE ha inoltre condizionato la realizzazione dei Lotti 2 e 3 all'approvazione dei progetti definitivi dei lotti 4, 5B e 7, prevedendo che per i Lotti 1, 6A, 6B, 5A il Ministero delle Infrastrutture debba trasmettere al CIPE lo schema di atto aggiuntivo alla Convenzione Unica e il relativo Piano Economico Finanziario (PEF).

### 1.4.2 Parere MATT (2006)

Il parere MATT espresso nell'ambito del procedimento di approvazione del progetto definitivo dell'Autostrada A12, e recepito nella delibera CIPE<sup>45</sup>, seppure riferito ai soli lotti 2,3, 5a e 6b, riveste, in talune prescrizioni, carattere generale e può considerarsi quale linee di indirizzo anche per la progettazione di inserimento paesaggistico del lotto oggetto della presente relazione.

La prescrizione n. 63, riferita ai lotti 2 e 3, raccomanda infatti che nella progettazione sia tenuto in considerazione quanto previsto nel PIT per gli ambiti di pertinenza interessati. Ovvero:

*Delle opere a verde, di quelle che riguardano il ripristino dei cantieri, delle soluzioni architettoniche proposte per le «opere attinenti all'esercizio», il recupero morfologico ed ambientale delle eventuali aree di deposito, di tutte le misure di mitigazione, comprese le barriere acustiche o le eventuali barriere per prevenire la propagazione di polveri in fase di cantiere, nonché, più in generale, nella progettazione di tutti gli interventi previsti in fase di costruzione e di esercizio, riferibili al tracciato e alle opere complementari, si raccomanda che il proponente tenga conto di quanto contenuto nell'implementazione paesaggistica del PIT relativamente alla tutela paesaggistica, e nelle schede di paesaggio degli ambiti [in cui sono inseriti] per quanto non confliggente con le disposizioni del MATTM.*

Relativamente alle opere a verde, la prescrizione n. 64 recita:

*Nella revisione complessiva rispetto al progetto delle opere a verde, da effettuarsi in conseguenza della Determina Territoriale del MATTM, in coerenza con l'apporto prescrittivo di provenienza MIBAC, in aree già individuate come di pertinenza dell'autostrada, o demaniali, (...), per i lotti 2 e 3, si raccomanda che il proponente minimizzi:*

1. (...)
2. *gli effetti sulle testimonianze culturali storiche, quali: centuriazione, sistemazioni idraulico agrarie, antiche colture, sugherete, viabilità podereale, ecc.;*
3. *gli impatti visivi di viadotti, svincoli e assicurare la continuità paesaggistica delle aree boscate.*

<sup>44</sup> Pubblicata sulla GURI – Serie Generale n. 300 del 27.12.2012. Allegato 2 – “Intervento: Autostrada A12 Livorno – Civitavecchia. Tratta Tarquinia – San Pietro in Palazzi (Cecina). Lotti 2, 3, 5a, 6b.

<sup>45</sup> Deliberazione CIPE n. 85/2012.

### 1.4.3 Parere MBAC (2007)

Come per il parere MATT, anche alcune prescrizioni contenute nel parere del MBAC e recepite nella delibera CIPE<sup>46</sup> rivestono valore generale e possono considerarsi indirizzi di progettazione per l'inserimento paesaggistico del presente progetto.

In particolare la n. 24 così recita:

(...)

*Si dovrà fare riferimento alla rete Natura 2000, alla rete ecologica regionale, agli elementi che compongono il mosaico paesaggistico e ambientale, alla struttura agraria di pregio e ai recettori sensibili di carattere paesaggistico, architettonico e rurale presenti, con particolare attenzione ai siti d'interesse storico, architettonico e culturale, in coerenza con le prescrizioni originate dal MIBAC, approfondendo tutti gli aspetti di elevata criticità e sensibilità. Particolare attenzione dovrà essere data alle scelte riguardanti non solo le specie ma anche i sestri d'impianto, privilegiando la continuità e l'efficacia dei nuovi impianti rispetto al paesaggio e alla rete ecologica regionale, nonché a tutti i recettori sensibili della struttura agricola locale.*

*Negli attraversamenti dei corsi d'acqua, fossi, canali e fiumi, si dovrà mirare alla conservazione della biodiversità evitando soluzioni invasive dell'alveo e delle aree ripariali e recuperando e/o potenziando la vegetazione ripariale; a questo fine dovrà essere evidenziata la sezione dell'alveo nel punto di attraversamento, da cui sia chiaramente evidente il profilo della vegetazione, l'ampiezza ed altezza degli strati arbustivo ed arboreo, la distribuzione delle comunità vegetali.*

(...)

*Laddove sono previste delle aree di «deposito», se ne dovrà prevedere il recupero morfologico ed ambientale, producendo, alla scala congruente, gli elaborati progettuali relativi, che tengano anche conto della tipologia dei materiali utilizzati e dei loro flussi. Per i singoli progetti di sistemazione a verde, di ripristino ambientale e di rinaturalizzazione dovranno essere applicate le tecniche dell'ingegneria naturalistica, avendo come riferimento: l'«Atlante delle opere di sistemazione dei versanti» dell'APAT, 2002; il «Quaderno delle opere tipo di ingegneria naturalistica» della regione Lombardia, 2000; il «Manuale di ingegneria naturalistica» della regione Lazio, 2001.*

(...)

Relativamente agli impatti sul paesaggio, la prescrizione 37 del Ministero prevede:

*Per tutto il corridoio infrastrutturale, che si inserisce in ambiti di elevato valore paesaggistico, dovrà essere elaborata un'adeguata progettazione paesaggistica nel rispetto delle indicazioni contenute nel D.P.C.M. 12 dicembre 2005, delle direttive derivanti dall'applicazione della Convenzione europea del paesaggio ratificata dal*

<sup>46</sup> Idem.

*Governo italiano, degli obiettivi di qualità indicati nelle schede degli ambiti di paesaggio e delle prescrizioni dettate nella disciplina e nelle schede dei beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni ed integrazioni, contenute nel Piano di indirizzo territoriale (P.I.T.) della regione Toscana, di cui alla deliberazione del C.R. n. 32/2009.*

In particolare, per le opere di mitigazione:

*Dovrà essere presentato un progetto puntuale delle opere di mitigazione delle strutture e delle opere a verde che assicuri la tutela dell'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dall'infrastruttura, evitando gli interventi e le soluzioni progettuali che possano ostacolare la fruizione visiva del paesaggio. Dovrà essere posta particolare attenzione alle preesistenze storiche sul territorio, lungo il tracciato dell'intervento, si dovrà salvaguardare la godibilità di tali preesistenze con opere di mitigazione e quinte di verde adeguate tra l'infrastruttura e gli elementi storici.*

Circa la qualità architettonica dell'infrastruttura e delle opere connesse:

*Dovrà essere assicurata una progettazione di eccellente qualità architettonica e d'inserimento paesaggistico, non solo per l'adeguamento della sezione stradale, ma anche, e soprattutto, per tutte le opere accessorie quali ad esempio viabilità secondaria, svincoli e aree intercluse, derivanti, viadotti, sovrappassi e sottopassi, barriere di esazione, pannelli a messaggio variabile, barriere acustiche e scelta delle relative tipologie più idonee in rapporto ai siti.*

Circa le soluzioni progettuali individuate per le mitigazione delle interferenze con i beni paesaggistici e architettonici presenti:

*Le soluzioni tipo, presentate negli elaborati progettuali dell'intervento in oggetto in forma di abaco, dovranno essere opportunamente declinate con riferimento ai contesti di inserimento specifici, completi delle verifiche di rendering dai principali punti di vista accessibili al pubblico, anche al fine di valutare ulteriori interferenze con beni paesaggistici e/o architettonici presenti nelle adiacenze, non direttamente apprezzabili dalle visuali aeree utilizzate in questa fase. Gli annessi funzionali, di cui si apprezza la ricerca espressiva sotto il profilo grafico-progettuale, pur se del tutto estranei al paesaggio storico, potrebbero risultare nel complesso ben integrabili, soprattutto se opportunamente mitigati con schermature arboreo arbustive di specie tipiche della macchia mediterranea.*

In merito alla conservazione degli elementi connotativi del paesaggio:

*Dovrà essere assicurato, nei limiti del possibile, il mantenimento e la tutela degli elementi connotativi dei paesaggi attraversati, quali ad esempio i filari di platani e pini marittimi, in adiacenza al tracciato dell'Aurelia.*

*Dovranno essere studiate soluzioni progettuali che evitino di inserire guard rail, o comunque barriere rigide in metallo o cemento, sui bordi laterali esterni delle corsie stradali in corrispondenza di banchine a raso, o comunque sostanzialmente in piano con la sede viaria, compatibilmente con quanto previsto dal codice della strada e dalla normative di settore.*

*Per motivi di tutela del paesaggio, peraltro utili anche alla sicurezza come vie di fuga, si dovrà tendere a conservare, sull'intero percorso, l'immagine naturale e storica del contatto diretto delle strade con la campagna, con cigli stradali erbosi che lambiscono la sede stradale.*

Per quanto riguarda l'inserimento di elementi vegetali:

*Laddove risulti necessario inserire barriere di sicurezza (ad es. su ponti, viadotti, eventuali scarpate pericolose ecc.) si raccomandano soluzioni caratterizzate da un'elevata qualità progettuale e da un'accurata scelta dei materiali. In particolare sui tratti rettilinei, e dove la larghezza delle banchine lo consente, dovranno essere eventualmente riproposte siepi di oleandro alternate a piante di platano, come in origine testimoniato sulla vecchia Via Aurelia, compatibilmente con quanto previsto dal codice della strada e dalla normativa di settore.*

*È opportuno l'inerbimento, con rampicanti o siepi, delle reti di recinzione ai bordi dell'autostrada. È infine auspicabile l'inserimento di essenze cespugliose anche nel tratto centrale della strada compreso all'interno del doppio guard rail di separazione delle due corsie con opposto senso di marcia.*

Circa il ripristino delle aree di cantiere

*Per tutte le aree di cantiere si dovrà prevedere, alla conclusione dei lavori, un ripristino dello stato dei luoghi privilegiando interventi di sistemazione a verde, con progetti specifici.*

Infine, i progetti di inserimento paesaggistico e di mitigazione e loro monitoraggio:

*Dovranno essere redatti progetti d'inserimento paesaggistico relativamente all'accessibilità ai fondi agricoli.*

*Dovranno essere presentati progetti delle opere di mitigazione, da concordare con le Soprintendenze territorialmente competenti, in sede di verifica congiunta con il MATTM e con la regione Toscana; i progetti di mitigazione dovranno assicurare la continuità paesaggistica delle aree boscate, la mitigazione degli impatti visivi degli imbocchi delle gallerie, dei viadotti e degli svincoli; per questi ultimi si dovrà verificare la possibilità di ridurre l'impegno del territorio.*

*Tutte le opere di mitigazione vegetale e di reimpianto previste nel progetto definitivo dovranno essere realizzate con l'assistenza continua di esperti botanici e agronomi,*

*e con l'obbligo di una verifica dell'attecchimento e vigore delle essenze piantate entro tre anni dall'impianto.*

*Le essenze trovate seccate alla verifica di cui sopra saranno sostituite con altre di uguale specie, con successivo obbligo di verifica triennale. Si raccomanda che le opere di mitigazione vegetale siano realizzate il più possibile in contemporanea con il procedere dei cantieri, al fine di giungere al termine degli stessi con uno stato vegetativo il più avanzato possibile, e vicino quindi a quello previsto a regime dal progetto.*

#### 1.4.4 Deliberazione Giunta regionale n. 916/2013

La deliberazione della Giunta regionale si è espressa in termini puntuali solo in merito alla variante di progetto autostradale per il tratto in affiancamento alla ferrovia nel comune di Orbetello (lotto 5b). Si rimanda pertanto alla Relazione paesaggistica di tale progetto.

Relativamente al lotto 4 in esame, la connessione con il successivo lotto 5b ne fanno un progetto di fatto unitario



**Figura 1-14 - Svincolo Grosseto Sud**

I rilievi percepiti in lontananza nella ripresa aerea fanno parte dell'Anfiteatro di Monte Bottigli.

## 2 QUADRO PROGETTUALE E INGEGNERISTICO

### 2.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL TRACCIATO

Il tracciato del lotto 4 ha uno sviluppo complessivo di circa 16,4 km, a cui si aggiunge il Collegamento Funzionale di 1,34 km, con il precedente Lotto 3 (Scarlino – Grosseto Sud), necessario per l'inserimento della nuova Barriera di Esazione di Grosseto Sud, la cui ubicazione è stata prevista immediatamente a nord dello Svincolo di Grosseto Sud.

Si sviluppa in un territorio sostanzialmente pianeggiante e collinare e per gran parte costeggia la linea storica della ferroviaria Roma-Pisa.

I limiti amministrativi attraversati dal percorso autostradale sono unicamente quelli della provincia di Grosseto (Regione Toscana), più precisamente, i comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello.

Nella redazione degli elaborati di progetto sono state utilizzate delle progressive continue nella direzione crescente da nord verso sud, a partire dal km 0+000 posto in corrispondenza della sezione di inizio lotto.

Esso ha inizio in corrispondenza del km 177+100 circa della SS n.1 Aurelia, poco più a sud dell'attuale Svincolo di Grosseto Sud, e termina a circa 2.1 km dallo Svincolo di Fonteblanda (km 160+200 della statale), in coincidenza con l'inizio del tracciato del Lotto 5B.

L'intervento prevede l'adeguamento ad autostrada della SS n.1 Aurelia, mediante un ampliamento dell'attuale sede stradale a doppia carreggiata (due corsie per senso di marcia). Nella progettazione di questo tratto rientra altresì la riqualificazione ed integrazione di una serie di viabilità locali connesse all'opera che si configurano principalmente come tratti in complanare all'asse autostradale e che vanno a riconnettere il tessuto viario esistente, altrimenti interrotto dall'intervento di progetto e dalla dismissione degli svincoli esistenti di Montiano, Rispecchia ed Alberese (per quest'ultimo solo parziale, in quanto è prevista la realizzazione delle rampe di ingresso/uscita per/da Roma).

Nell'ambito del progetto è inoltre compreso il completamento dell'Area di Servizio in Carr. Nord al km 5+850 di progetto, e la realizzazione al Km 16+050 della futura Barriera di Esazione di Fonteblanda con annesso Posto Neve.

Il tracciato autostradale di progetto ripercorre il sedime esistente ad eccezione di due tratti nei quali sono previste altrettanti varianti plano-altimetriche, dovute all'impossibilità di adeguare il tracciato della SS1 Aurelia alle caratteristiche geometriche di progetto, oltre ad una variante altimetrica di limitata estensione. Complessivamente sono previsti 3,5 chilometri in corrispondenza dei seguenti tratti:

- variante plano-altimetrica di Rispecchia, circa 2.1 Km di lunghezza, nella quale il tracciato autostradale in corrispondenza dello Svincolo di Montiano si pone prima ad est del sedime esistente per poi attraversare la statale SS1 e spostarsi ovest;
- variante plano-altimetrica di Alberese, circa 0.9 Km di lunghezza, in corrispondenza dell'omonima stazione ferroviaria nella quale il tracciato si pone ad ovest della sede esistente;

- variante altimetrica a fine tracciato in corrispondenza della Barriera di Esazione, circa 0.5 km di lunghezza, per garantire la sicurezza idraulica nel tratto in affiancamento al Collettore Orientale.

Il contesto è caratterizzato da insediamenti abitativi e produttivi rilevanti solo in corrispondenza delle intersezioni di svincolo esistenti di Rispecchia ed Alberese; per il resto dell'estesa si registra una debole o quasi nulla urbanizzazione.

Lungo il tracciato sono inoltre presenti gli attraversamenti in viadotto degli alvei del Fosso Rispecchia e quello del Fosso Carpina oltre ad altri attraversamenti di carattere minore, realizzati con opere scatolari.



**Figura 2-1 – Svincolo Grosseto Sud. Inizio lotto 4.**

La ripresa aerea mostra la condizione attuale del paesaggio. Sullo sfondo in lontananza l'abitato di Grosseto. Ben visibile è anche l'andamento meandriforme del Fiume Ombrone corredato da una buona vegetazione ripariale. In primissimo piano le coltivazioni arboree degli oliveti.

Il progetto in sintesi può essere così riassunto nella scheda anagrafica del progetto

Indicatori	Note e dati tecnici	Contesti paesaggistici intercettati
<b>Lunghezza</b>	Circa 16,4 km	Vincoli paesaggistici. Bellezze d'insieme
<b>Tipologia di intervento</b>	Adeguamento funzionale delle attuali carreggiate mediante ampliamento a doppia carreggiata (raddoppio)	
<b>Inizio</b>	Al Km 177+088 SS n.1 - Aurelia	Vincolo area archeologica
<b>Tipo "cat. A"<sup>47</sup></b>	Larghezza 24.00 m 2 carreggiate margine interno 3.00 m larghezza carreggiata: 3.75 m corsie di emergenza: 3.00 m arginello rilevati: 1.30 m cunetta trincea: 1.00 m	
<b>Fine</b>	Al Km 160+254 SS n. 1 Aurelia	Area parco Vincoli bellezze d'insieme
<b>Provincia interessata</b>	Grosseto	
<b>Comuni interessati</b>	Grosseto, in Toscana, Orbetello	
<b>Riqualifica in sede</b>	79% dell'attuale sedime	Vincoli paesaggistico. Bellezze d'insieme
<b>Varianti altimetriche</b>	plano- 21% dell'attuale sedime <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rispescia</li> <li>• Alberese</li> <li>• BE – Fonteblanda</li> </ul>	
<b>Viadotti</b>	Fosso Rispescia Fosso Carpina	Vincolo paesaggistico. Corsi d'acqua
<b>Scatolari</b>	Attraversamenti di carattere minore Fosso Migliarino Fosso Scolo Collecchio	Vincolo paesaggistico. Corsi d'acqua

<sup>47</sup> Ai sensi del DM 05/11/2001.

Indicatori	Note e dati tecnici	Contesti paesaggistici intercettati
<b>Opere connesse</b>	<b>Collegamento funzionale</b> di 1,34 km con il lotto 3 (Scarolino-Grosseto Sud)	Area di interesse archeologico
	<b>Riqualificazione</b> e integrazione di viabilità locali	
	<b>Dismissione</b> di alcuni svincoli	Bellezze d'insieme
	<b>Area di servizio</b> in carreggiata Nord (al km 5-850 di progetto)	
	<b>Barriera di Esazione</b> – Fonteblanda	Area Parco Bellezze d'insieme
	<b>Barriera di Esazione</b> – Grosseto Sud	Area archeologica
	<b>Posto neve</b> presso BE – Fonteblanda	Area Parco Bellezze d'insieme

Il progetto in esame si raffigura come proposta di tracciato alternativo, scaturito dal confronto fra diverse ipotesi di corridoio infrastrutturale, così come prescritto dalla deliberazione CIPE n.4 già citata nella presente relazione, e tenuto conto delle prescrizioni indicate dalla Regione Toscana<sup>48</sup>.

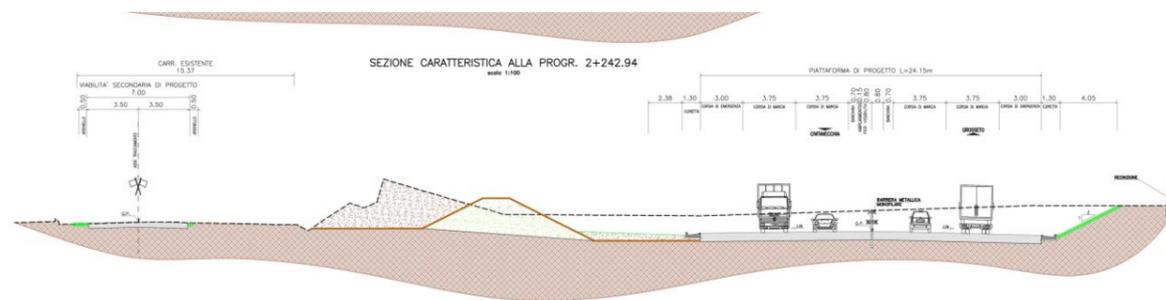
<sup>48</sup> Si rimanda alla Relazione Generale (Elaborato PCC002-1) allegata alla documentazione del Progetto Definitivo.

## 2.2 VARIANTI AL TRACCIATO

### 2.2.1 Rispecchia

Il tracciato della nuova Autostrada A12, nel tratto in esame si trova in variante all'attuale SSn.1 Aurelia, pertanto il sottovia Via delle Riforme-ENAOLI verrà utilizzato per la viabilità locale, così da non essere modificato strutturalmente, ma solo risanato, eseguendo quindi interventi di tipo locale.

In corrispondenza di Rispecchia la viabilità locale verrà mantenuta con l'attuale sedime della statale Aurelia, mentre il tracciato in progetto prevede un scostamento opposto, in carreggiata Nord. Una duna inerbita verrà posizionata fra le due nuove infrastrutture a protezione dell'abitato.

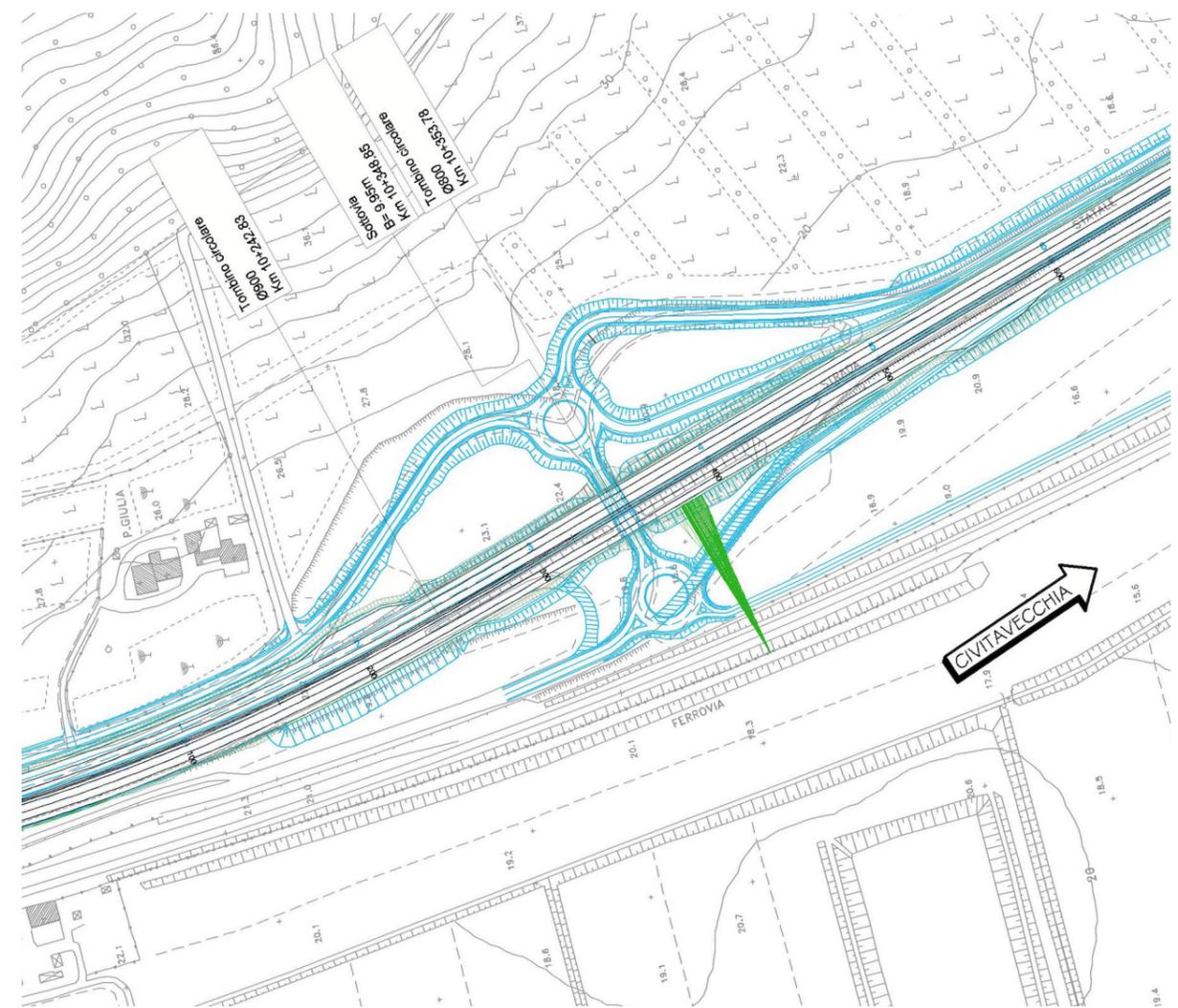


**Figura 2-2 – Sezione autostradale Rispecchia**

### 2.2.2 Alberese

In corrispondenza della stazione ferroviaria di Alberese la variante prevede per l'asse autostradale uno spostamento in destra rispetto al sedime esistente con una curva R1000 per garantire la realizzazione a sedi sfalsate delle due viabilità di progetto (IN10 e IN07).

Relativamente allo svincolo di Alberese è prevista la modifica di quello attuale con la realizzazione della corsia di entrata in carr. Sud (direzione Roma) e la corsia di uscita in carr. Nord (provenienza Roma): ambedue le rampe si collegano ciascuna ad una nuova intersezione a rotatoria presente sia sul lato est che ovest dell'autostrada e collegate tra loro dalla viabilità esistente sottopassante l'Aurelia; è prevista invece la chiusura delle rampe esistenti di ingresso in carr. Nord (direzione Rosignano) e di uscita in carr. Sud (provenienza Rosignano).



**Figura 2-3 – Nuovo svincolo Alberese**

Estratto dall'elaborato del Progetto definitivo STPSTD202

## 2.3 OPERE STRADALI PRINCIPALI

### 2.3.1 Nuovo ponte Fosso Rispecchia

La struttura, di nuova realizzazione, è costituita da un impalcato in CA a tre luci, le laterali pari a 15,40 m tra asse appoggio spalla e l'asse pila, la centrale pari a 24,00 m. La struttura è realizzata con cassoncini in CAP a V di altezza pari a 1,25 m e sovrastante soletta di completamento di spessore pari a 25 cm, resi continui in fase di esercizio tramite il traverso di appoggio sulle pile. Essendo la larghezza lorda dell'impalcato pari a 27,35, comprendente ambedue le carreggiate, si prevede l'inserimento di n° 11 travi di larghezza pari a 2,40 m ciascuna.

Si prevede un sistema di ritegni in neoprene armato posti sulle sottostrutture, sia in senso longitudinale che in senso trasversale, a cui è affidato l'assorbimento delle sollecitazioni sismiche. Le spalle sono realizzate, con paramento pieno e zattera di fondazione, fondata su pali di grande diametro. Le pile sono realizzate direttamente sull'argine, senza asportazione di materiale, tramite una "tura" di pali secanti di diametro 1200 ed estradossata una trave pulvino di collegamento. I giunti trasversali sono del tipo a tampone; gli apparecchi di appoggio sono del tipo in neoprene armato.

Il tracciato della nuova Autostrada A12, nel tratto in esame si trova in variante all'attuale SSn.1 Aurelia, pertanto l'attuale ponte sul Fosso Rispecchia verrà utilizzato per la viabilità locale, così da non essere modificato strutturalmente, ma solo risanato, eseguendo quindi interventi di tipo locale.

### 2.3.2 Nuovo ponte Fosso Carpina

La struttura è costituita da un impalcato in CA di luce pari a 16,60 m asse appoggi, realizzata con cassoncini in CAP a V di altezza pari a 1,05 m e sovrastante soletta di completamento di spessore pari a 25 cm.

Il ponte congloba la A12, la complanare lato carreggiata Nord e la viabilità locale lato carreggiata Sud. La larghezza complessiva tutto fuori al netto dei cordoli esterni è pari a 24,00 m (A12) + 3,60 m di luce libera + 7,00 m (Complanare) + 3,60 di luce libera + 4,00 m (Viabilità locale).

Essendo la larghezza lorda dell'impalcato pari a 25,40 m per l'A12, comprendente ambedue le carreggiate, si prevede l'inserimento di n° 10 travi di larghezza pari a 2,40 m ciascuna. Per la parte complanare, essendo la larghezza lorda dell'impalcato pari a 8,40 m, si prevede l'inserimento di tre travi di larghezza pari a 2,40 m ciascuna, mentre per la viabilità locale, la quale presenta una larghezza comprensiva dei cordoli pari a 5,40m, si prevede l'inserimento di due travi di larghezza pari a 2,40m. Tra l'impalcato dell'Autostrada A12 i due impalcati laterali si avrà quindi una luce netta di 2,20 m. Sarà necessario inserire delle barriere combinate (sicurezza ed antirumore) da 3,00m di altezza, in carreggiata Sud, su cordolo da 70cm.

L'opera sarà realizzata per fasi in quanto ricadente nell'area occupata da un tombino idraulico sottostante l'attuale Aurelia, il quale sarà completamente demolito a causa del

franco idraulico non sufficiente ad accogliere la portata idraulica di progetto, la nuova struttura pertanto presenterà una luce maggiore rispetto all'esistente. Le fasi studiate permettono il mantenimento del traffico veicolare per tutta la durata dell'intervento. Per i particolari dell'intervento temporale si rimanda all'elaborato grafico di progetto specifico.

Si prevede un sistema di ritegni in neoprene armato posti sulle sottostrutture, sia in senso longitudinale che in senso trasversale, a cui è affidato l'assorbimento delle sollecitazioni sismiche. Le spalle, di larghezza lorda totale pari a 43,60 m, comprendono i tre impalcati e sono realizzate con paramento pieno e zattera di fondazione, fondata su pali di grande diametro. I giunti trasversali sono del tipo a tampone; gli apparecchi di appoggio sono del tipo in neoprene armato.

### 2.3.3 Sottovia

Per la realizzazione dei sottovia in prolungamento agli esistenti al fine di adeguare le opere al tracciato di progetto, si prevedono strutture del tutto simili alle opere in essere.

Sia gli impalcati, che i setti verticali, che le fondazioni saranno opportunamente giuntate alle esistenti al fine di non determinare modifiche allo stato consolidato delle opere. Tale giunzione statica sarà realizzata tramite spinottature metalliche che non trasferiscono carichi, con interposizione di cordone bentonitico per la tenuta alle risalite di umidità.

Per la realizzazione dei nuovi sottovia di luce maggiore a 10 m sono state adottate le soluzioni strutturali già previste dai ponti a una luce.

Le travi utilizzate per la parte di impalcato da ampliare sono del tipo a V costituite da "cassoncini" in CAP di altezza pari a 80,0 cm per il sottovia ST02 e 105 cm per il sottovia ST05. La soletta ha spessore pari a 20+5 cm.

Sarà necessario inserire delle barriere combinate (sicurezza ed antirumore) da 3,00m di altezza, in carreggiata Nord, su cordolo da 70cm, solo in corrispondenza del sottovia ST01.

Le spalle sono del tipo a setto fondate tutte su zattera poggiata su pali di grande diametro ( $\Phi$  1200).

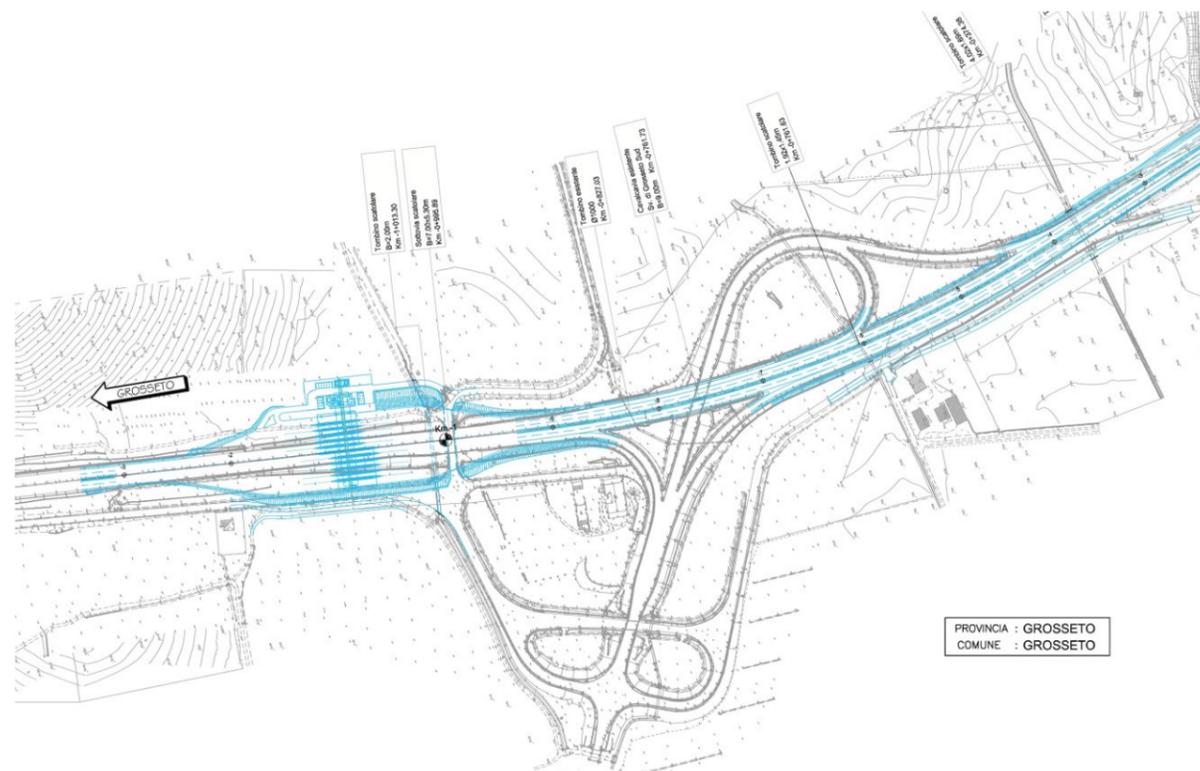
Si prevede un sistema di ritegni in neoprene armato posti sulle sottostrutture, sia in senso longitudinale che in senso trasversale, a cui è affidato l'assorbimento delle sollecitazioni sismiche.

I giunti trasversali saranno del tipo a tampone; gli apparecchi di appoggio del tipo in neoprene armato.

### 2.3.4 Barriere di Esazione – Grosseto Sud e Fonteblanda

Nell'ambito della realizzazione dell'autostrada sopra descritta è prevista anche la realizzazione delle opere civili ed impianti della nuova barriera di esazione di Grosseto Sud, nel tratto di Collegamento funzionale tra il Lotto 3 (SS1 Variante Aurelia) e Lotto 4 (nuova Autostrada A12), e Fonteblanda alla progr.km 16+050.

In particolare la realizzazione del nuovo piazzale di stazione prevede i seguenti interventi: isole e corsie sul nuovo piazzale; cunicolo di servizio pedonale sottostante il piazzale; pensilina di stazione; fabbricato di stazione ed impianti; fabbricato cabina elettrica; tettoie parcheggi autovetture;avidotti e reti di servizio necessari per l'esercizio della stazione; impianti complementari quali illuminazione, sicurezza e segnaletica; posto neve.



**Figura 2-4 – Planimetria BE Grosseto Sud**

Estratto dalla tavola del Progetto Definitivo STPSTD 199.

Il piazzale di esazione prevede cinque piste per direzione di cui una telepass, una telepass e cassa multifunzione, le rimanenti tre con cassa multifunzione e manuale; la pista più esterna sarà predisposta per il passaggio di transiti eccezionali. In carreggiata Nord sono previste una pista Telepass e quattro multifunzionali.

Il tracciato è stato studiato assegnando un adeguato tratto rettilineo in prosecuzione delle corsie di pedaggio e raccordandosi quindi alla sede autostradale con ampio raggio di curvatura. Lo sviluppo dell'intero intervento è frutto dell'ottimizzazione di opposte necessità: da un lato quelle di facilità e comodità di approccio ed allontanamento dalla barriera di esazione, dall'altro quello di limitare i costi dell'intervento.

In corrispondenza delle corsie del piazzale di esazione la pavimentazione è in cls Rck>35Mpa, con rete elettrosaldata Ø8/10x10 (ad alto limite di elasticità), separata dagli strati sottostanti da misto granulare e misto cementato, da uno strato in cartongelato bitumato. Il pacchetto di pavimentazione è ultimato con uno strato di malta premiscelata fibrorinforzata con fibre metalliche rigide ed a rapido indurimento colabile.

Le opere di sicurezza autostradale sono costituite essenzialmente da barriere metalliche e relativi accessori necessari per il funzionamento della nuova barriera.

Il nuovo piazzale di esazione sarà formato da dieci varchi dalla larghezza di 3,10 m, due varchi per pista speciale di 6,00 m e undici isole larghe 2,25 m. Infine saranno realizzati due marciapiedi, uno di larghezza pari a 2,10 m alla estremità del cunicolo e uno di larghezza pari a 2,25 m sull'isola centrale contenente i fabbricati.

Sarà realizzato un cunicolo gettato in opera in c.a. sottopassante da un estremo all'altro delle isole fin sotto i fabbricati di stazione e con scale in uscita sia all'interno dei fabbricati, sulle isole stesse e alla estremità opposta ai fabbricati del piazzale.

I **fabbricati di stazione** ubicati sul lato delle isole in direzione nord sono composti da tre corpi di fabbrica costituiti dal modulo cabina elettrica, dal modulo esattori e dal modulo impianti. Il modulo esattori ed il modulo impianti dal punto di vista strutturale costituiscono un'unica entità.

Il modulo di stazione ed impianti ha forma rettangolare ed è dotato di un corpo scala che, dal piano terra lo collega al cunicolo di stazione che attraversa tutto il fabbricato. All'interno sono stati ricavati i locali necessari al fabbisogno degli esattori: un locale cassaforte e versamento con ingresso indipendente dall'area porticata, in adiacenza all'ingresso del personale, una stanza per gli esattori, un locale pausa, servizi igienici per il personale divisi per uomini e donne ed un piccolo ripostiglio.

Il fabbricato impianti si compone di una serie di ambienti contigui, tutti con accesso diretto dall'esterno, quali: locale quadri elettrici, locale concentratore e inverter, locale batterie e locale TLC Autostrade.

Il modulo cabina elettrica presenta in pianta una superficie rettangolare. Esso è suddiviso in 4 locali in cui vi trovano posto il locale Gestore Energia Elettrica, il locale contatori, il locale quadro G.E. il locale gruppo elettrogeno.

La serie di ambienti contigui, hanno tutti accesso diretto dall'esterno.

E' prevista la realizzazione di una **pensilina di stazione** costituita da sette portali in acciaio posti a sostegno di una struttura, anch'essa in acciaio, di copertura dell'area di esazione.

Le dimensioni in pianta della pensilina sono pari 16,80 x 71,50 m per un'altezza complessiva al colmo di 8.30 m sul lato più alto e 5.90 m su quello più basso con inclinazione della copertura di 9°.

Gli elementi strutturali posti, la maggior parte ad interasse di 10.70 m che costituiscono gli elementi verticali portanti sono realizzati con larghi piatti di spessore pari a 10, 15 e 20 mm sagomati e saldati tra loro in modo da produrre una sezione a doppio T di sezione decrescente dal piede verso la testa dei piedritti e inclinata di circa 25° rispetto alla verticale. Le travi, anch'esse costituite da larghi piatti saldati hanno dimensione variabile da 110 cm a 30 cm rastremando dall'appoggio sino allo sbalzo.

Per quanto concerne i materiali di finitura del controsoffitto, sono state utilizzate delle doghe in alluminio poste a vista all'interno di telai metallici realizzati con profili sottili in acciaio inox opportunamente fissati alla struttura portante.



**Figura 2-5 – Particolare modello 3D pensilina di stazione**

E' prevista l'esecuzione di due **tettoie parcheggio** per gli esattori, situate in prossimità del fabbricato di stazione, composta ognuno da due campate, equivalenti a quattro posti auto.

Tale pensilina sarà eseguita interamente in carpenteria metallica in vista con elementi reticolari; la struttura dei singoli componenti sarà in acciaio zincato a caldo finita con verniciatura a tre mani ciclo "D".

Nell'ambito dell'area di esazione costituita dal sistema di **isole, corsie e cunicolo**, dovranno essere realizzate una serie di opere civili connesse ai vari sistemi impiantistici, necessarie per il completamento e la finitura di tutti i componenti.

Per quanto riguarda le isole bisognerà predisporre uno strato di misto granulometricamente stabilizzato, uno strato di misto cementato ed il cordolo di coronamento. Bisognerà inoltre fornire in opera le coperture in lamiera striata zincata e verniciata poste a chiusura del canale centrale adibito al passaggio cavi, i bumpers e le carenature per i lampeggiatori dei bumpers composte da telaio e controtelaio in lamiera di acciaio inossidabile.

Nel rispetto del Decreto Legislativo 19/09/1996 n° 626 e successive modifiche, sono stati collocati su ogni isola dei parapetti salvavita, atti a precludere l'accesso diretto alle piste: tutto ciò è mirato allo scopo di impedire quegli eventi di natura volontaria od accidentale che potrebbero mettere in serio pericolo l'incolumità fisica del personale di esazione o degli addetti alla manutenzione impiantistica, che operano esclusivamente sulle isole di stazione.

La ringhiera dovrà avere un'altezza di m 1,00 dal piano di calpestio dell'isola e sarà interrotta solo in corrispondenza dei bumper e di alcune apparecchiature eventualmente presenti sull'isola (aste chiudiporta, cabine di esazione, armadi emettitori biglietti, armadi lettori tessere e colonnine richiesta intervento ).

Le corsie di stazione saranno pavimentate in conglomerato cementizio, composte da un primo strato di connessione in cartonfeltro bitumato, getto del calcestruzzo Rck 35 MPa armato con rete elettrosaldata Ø8/10x10 posta a 5 cm. dal fondo. Infine sarà applicato uno strato di malta premiscelata fibrorinforzata con fibre metalliche rigide ed a rapido indurimento colabile. Il cunicolo servizi di stazione avrà una larghezza di 2.10 m e costituisce elemento di collegamento sotterraneo trasversale tra le singole isole in entrata ed uscita ed il fabbricato di stazione. I vani scala saranno separati dal cunicolo mediante una porta metallica in acciaio zincato, nella scala terminale e nella scala di accesso al fabbricato di stazione, mentre nelle scale di uscita sulle isole ci saranno porte grigliate.

Per quanto concerne la realizzazione degli **impianti** del nuovo casello, il progetto prevede la realizzazione di: impianti elettrici di Stazione; impianto di climatizzazione dell'Edificio di Stazione; impianto di climatizzazione e pressurizzazione delle otto cabine di esazione pedaggi; impianto di raffrescamento dei locali tecnici del Fabbricato Impianti.

L'impianto elettrico è dedicato a vari usi, quali ad esempio la climatizzazione e pressurizzazione delle Cabine di Esazione, del nuovo Casello. Per la gestione del sistema

di illuminazione è previsto un regolatore di flusso luminoso per la gestione del sistema di illuminazione esterna. Alla rete elettrica sono collegati il nodo principale di terra posto nel locale quadri ed i vari nodi secondari posti all'interno dell'isole, nel cunicolo, nei vari locali tecnici.

Gli impianti previsti nel fabbricato di stazione ed impianti sono i seguenti: impianto elettrico, per l'alimentazione dell'illuminazione interna e quella esterna ai fabbricati, nonché l'alimentazione degli apparecchi utilizzatori previsti all'interno; impianto di climatizzazione: per il riscaldamento invernale ed il raffrescamento estivo si prevede la realizzazione di un impianto ad aria primaria e fan coil.

Per quanto riguarda il Fabbricato Impianti si prevede l'installazione di due macchine, una di riserva all'altra, che garantiscono il raffrescamento degli apparati attivi e dei quadri. Si prevede la fornitura e la posa in opera di un gruppo elettrogeno del tipo "con serbatoio a bordo" come da specifiche tecniche Autostrade.

L'illuminazione delle piste verrà realizzata con faretti a led montati nel controsoffitto della pensilina. Si prevede inoltre di montare sulla pensilina, lanterne semaforiche che indicano lo stato della pista, sia in entrata che in uscita. Le utenze di isola da predisporre consistono nella fornitura e posa in opera di bumpers frontali e di bumpers laterali, nella realizzazione delle vie cavi (canale portacavi in acciaio zincato, tubi corrugati posati all'interno dei cordoli della scala) per l'alimentazione dei bumpers stessi, nel loro collegamento al quadro elettrico principale posto nel cunicolo).

Per quanto riguarda la climatizzazione e pressurizzazione delle dieci cabine di esazione montate sulle isole si prevede di montare su ogni cabina dei sistemi autonomi del tipo Libeccio o equivalente, in grado di riscaldare in inverno, raffrescare in estate e pressurizzare. Inoltre si prevede di montare in ogni cabina uno split da utilizzare in caso di guasto della Libeccio.

Nel cunicolo verrà realizzata tutta la distribuzione delle utenze delle isole, delle piste e della pensilina.

## 2.4 OPERE ACCESSORIE

### 2.4.1 Adeguamento cavalcavia esistenti

Per quanto riguarda i cavalcavia esistenti, a causa dell'ampliamento della sede autostradale rispetto alla piattaforma esistente della SS.n.1 Aurelia, questi dovranno essere demoliti, pertanto verrà ricostruito un nuovo cavalcavia in corrispondenza della viabilità IN03 di luce pari a 33.0m. La scelta tipologica di tale cavalcavia è stata indirizzata verso cavalcavia a una campata, con spalle in calcestruzzo, impalcato costituito da travi in CAP a cassoncino da 1.80m di altezza, interasse tra le travi pari a 1.66m e soletta in calcestruzzo gettata in opera da 25cm. Le sottofondazioni sono realizzate con pali di grande diametro Ø 1200.

Nel tratto interessati dal progetto, è previsto un unico cavalcavia. Di seguito la descrizione dell'intervento.

#### 2.4.1.1 CV-01- Strada vicinale Banditella

L'opera è stata geometrizzata in modo da garantire un franco verticale in corrispondenza della carreggiata autostradale di 5.50 metri.

Anche sul cavalcavia saranno previste barriere laterali bordo ponte per la protezione dei veicoli transitanti sul cavalcavia stesso e sulla sede autostradale. Saranno inoltre previste reti di protezione contro il lancio di oggetti estese per tutta la porzione di cavalcavia e per almeno 10 metri da ambo i lati oltre il ciglio esterno autostradale.

### 2.4.2 Adeguamento viabilità esistente

Nell'ambito del progetto sono compresi una serie di interventi finalizzati a riqualificare e integrare parte della viabilità connessa di tipo extraurbano, interferita dall'autostrada o comunque ricadente nell'area di interesse. Nello specifico si evidenziano 2 tipologie di viabilità con destinazione particolare D.P.:

- con sezione trasversale di 5,00m;
- con sezione trasversale di di 7,00m;

Inoltre, per garantire l'accesso ai fondi agricoli compresi tra l'asse di progetto e la linea ferroviaria, oltre al collegamento con i numerosi manufatti di proprietà dello stesso ente ferroviario, è prevista la realizzazione di una serie di viabilità non asfaltate, con sezione trasversale di 4.00, che corrono parallele all'asse autostradale.

Complessivamente il progetto prevede la realizzazione delle seguenti adeguamenti alla viabilità:

tipo di intervento	lunghezza
<b>Riposizionamento</b>	18 km circa
<b>Nuova viabilità</b>	11 km circa quasi interamente non asfaltata
<b>Viabilità di servizio</b>	342 ml

Per gli elementi di margine e la sistemazione in dettaglio si rimanda all'elaborato tipologico STD 105 "Sezioni tipo di svincoli, rotonde, strade secondarie e strade interferenti".

Sono comprese quindi nel progetto i seguenti interventi di riposizionamento e di integrazione per le viabilità secondarie:

sigla Progetto	di	Note e dati tecnici	Contesti paesaggistici intercettati
IN100		Riposizionamento Viabilità L= 381.00 ml - sez. 7,00 ml	Strada comunale Pratini Bassi
IN101		Riposizionamento Viabilità L= 144.00 ml - sez. 6,00 ml	Zona BE Grosseto Sud
IN102		Riposizionamento Viabilità L= 155.00 ml - sez. 2,5 ml	Zona BE Grosseto Sud poderale
IN01		Riposizionamento Viabilità L= 1613,00 – sez. 7,00 ml	Di riconnessione alla strada SP 16 di Montiano
IN02		Riposizionamento Viabilità L= 60,00 – sez. 7,00 ml	Vincolo Fosso Rispecchia (sponda dx) Attuale svincolo Montiano
IN03		Riposizionamento Viabilità L= 9169,00 – sez. 7,00 ml	Vincolo Fosso Rispecchia (sponda sx) Viabilità locale di servizio all'abitato di Rispecchia, collegamenti viabilità locale (Banditella – Giardino – Cupi)
IN04		Nuova Viabilità L= 220,00 ml - sez. 4,00 ml	Vincolo Fosso di Rispecchia (sponda dx)
IN05		Riposizionamento Viabilità L= 440,00 ml - sez. 4,00 ml	Vincolo Fosso Migliorino (sponda dx)
IN06		Riposizionamento Viabilità L= 470,00 ml - sez. 4,00 ml	Lungo linea ferroviaria Pisa – Roma (Alberese)
IN07		Riposizionamento Viabilità L= 170 ml - sez. 7,00 ml	Nuovo sottovia svincolo ENAOLI (Rispecchia)
IN08		Riposizionamento Viabilità L= 2965,00 ml - sez. 7,00 ml	Svincolo Alberese
IN09		Riposizionamento Viabilità L= 2785,00 ml - sez. 5,00 ml	In affiancamento al nuovo sedime autostradale (Alberese)

sigla Progetto	di	Note e dati tecnici	Contesti paesaggistici intercettati
IN10		Nuova Viabilità L= 4810,00 ml - sez. 4,00 ml (4260 ml non asfaltata)	Lungo linea ferroviaria Pisa – Roma (Alberese) Vincolo Bellezze d'insieme
IN11		Riposizionamento Viabilità L= 71,00 ml - sez. 7,00 ml	Vincolo fosso di Rispecchia (sponda sx)
IN12		Nuova Viabilità L= 1540,00 ml - sez. 4,00 ml (non asfaltata)	Svincolo Alberese
IN13		Nuova Viabilità L= 4470,00 ml - sez. 4,00 ml (non asfaltata)	Lungo linea ferroviaria Pisa – Roma (Alberese) Vincolo Bellezze d'insieme
IN14		Riposizionamento Viabilità L= 197,00 ml - sez. 4,00 ml	Vincolo Fosso di Rispecchia (sponda dx)
IN15		Riposizionamento Viabilità L= 63,00 ml – sez. 4,00 ml	Vincolo Fosso di Rispecchia (sponda sx)
IN16		Riposizionamento Viabilità L= 390,00 ml - sez. 7,00 ml	Vincolo Fosso di Rispecchia (sponda dx)
IN17		Riposizionamento Viabilità L= 82,00 ml - sez. 7,00 ml	Svincolo Alberese
IN18		Riposizionamento Viabilità L= 72,00 ml - sez. 7,00 ml	Svincolo Alberese
IN200		Riposizionamento Viabilità L= 380,00 ml - sez. 4,00 ml	BE Fonteblanda

Quale forme di mitigazione, in alcuni casi il riposizionamento o la realizzazione delle nuove viabilità D.P. da 5,00m o 7,00m ha reso preferibile la loro sistemazione in complanare all'asse autostradale (entro la fascia di rispetto autostradale) al fine di contenere gli ingombri ed il consumo di territorio.

### 2.4.3 Nuove intersezioni a rotatoria

Sono altresì comprese in progetto alcune intersezioni di tipo a rotatoria, che vanno a completare il quadro degli interventi. Nell'elenco di seguito riportato sono indicate le rotatorie previste e la loro collocazione che ricade negli svincoli per i quali è prevista la dismissione.

sigla di Progetto	Note e dati tecnici	Contesti paesaggistici intercettati
<b>R1</b>	Ø 36 metri	Svincolo di Montiano Vincolo Fosso di Rispescia (sponda dx)
<b>R2</b>	Ø 36 metri	S2- Svincolo di Rispescia Vincolo Fosso di Rispescia (sponda sx)
<b>R3</b>	Ø 36 metri	S6 - Svincolo di Alberese
<b>R4</b>	Ø 36 metri	S6 - Svincolo di Alberese Vincolo Bellezze d'insieme

## 2.5 INTERVENTI DI CANTIERIZZAZIONE

### 2.5.1 Cantiere Campo Base 01 - Banditella

In funzione delle attività e del personale medio presente in cantiere è stata individuata, dopo un'attenta analisi del territorio, un'area alla progr. 5+490 della nuova A12, nel territorio del comune di Grosseto dove sono stati previsti:

- Campo Base
- Cantiere Operativo
- Area di Caratterizzazione Terre

L'area di cantiere, suddivisa in due sub-aree, risulta ubicata in adiacenza al progetto autostradale, in corrispondenza del cavalcavia di progetto "CV-01 - Banditella". L'area risulta direttamente accessibile da "Via del Molinaccio" e dalla "Strada vicinale Banditella 1". Si è optato per la realizzazione di un'area di cantiere suddivisa in 2 sub-aree distinte, collegate tra di loro attraverso l'intersezione ad oggi esistente tra le suddette viabilità e la S.S.1 Aurelia oggetto di adeguamento. L'accesso a ciascuna sotto area è garantito da appositi cancelli e da una viabilità interna. Le aree adibite a "lavaggio ruote" e "pesa" per gli automezzi sono state ubicate in corrispondenza degli accessi alle due sub-aree di cantiere.

Il **campo base** occupa una superficie di circa 10.000 mq ed in esso trovano collocazione le

baracche ed i servizi di cantiere.

Tutta l'area di cantiere, cui l'accesso è consentito da un cancello carrabile, e le varie zone interne saranno opportunamente delimitate da recinzioni.

La superficie del cantiere dovrà essere completamente asfaltata mediante pacchetto stradale realizzato con 30 cm di materiale arido stabilizzato e 6 cm di tappeto di usura.

In particolare nel campo sono collocati:

- dormitori per le maestranze per un numero ipotizzato 80 posti letto, realizzati con box ampliabili secondo le necessità;
- spogliatoi per le maestranze comprensivi di una zona destinata alla pulizia scarpe e stivali;
- parcheggi per circa 79 posti macchina
- uffici dello staff e della Direzione dei Lavori comprensivi di servizi igienici;
- infermeria comprensiva di servizi igienici e spogliatoi;
- cucina, refettorio, trasformabile in zona ricreativa e/o sala per la formazione del personale/ sala riunioni;

Per le caratteristiche di tali manufatti si rimanda alle specifiche tavole di progetto.

Il Campo Base si compone altresì dell'impianto di depurazione degli scarichi civili nonché dell'impianto di trattamento di prima pioggia e della cabina di trasformazione Enel MT.

Il **cantiere operativo**, di superficie pari a 19.000 mq, ospita: un'area di stoccaggio all'aperto, uffici e parcheggi, tettoie/capannoni da adibire ad eventuale officina al coperto.

Nel Campo Operativo troverà sede anche il punto di presidio 118 e VV.FF ed un'apposita area recintata al cui interno è ubicato l'impianto di depurazione (chiariflocculazione con sedimentazione finale, disoleatura e correzione del pH con vasca di recupero).

L'area di cantiere e le varie zone interne destinate a stoccaggio materiali, box e servizi di logistica del cantiere, saranno opportunamente delimitate da recinzioni.

La superficie del cantiere sarà completamente asfaltata mediante pacchetto stradale realizzato con 30 cm di materiale arido stabilizzato, 6 cm di pavimentazione in conglomerato bituminoso (binder+ tappeto di usura).

Qualsiasi macchinario e/o attrezzatura fissa di cantiere, locali uffici, ricovero, depositi, ecc. saranno opportunamente appoggiati su idonei basamenti in cemento armato da realizzarsi secondo quanto indicato dai disegni esecutivi ed in ogni caso dimensionati per sopportare i carichi ivi presenti.

Il deposito di carburante è conforme alla normativa vigente in materia (D.M. 19/03/1990 n°76.)

Nell'area di cantiere sono previsti, inoltre, spazi per:

- serbatoi carburanti < 9 mc
- gruppi elettrogeni in ambiente insonorizzato
- sosta mezzi di cantiere
- depositi
- magazzino
- parcheggio autovetture
- punto incontro emergenza 118
- box locale spogliatoi – wc – ricovero
- riserva idrica per gli usi di cantiere (escluso wc)
- area stoccaggio materiali
- container rifiuti.

Per l'emergenza sanitaria è previsto punto di raccolta con parcheggio dedicato ai relativi mezzi di soccorso.

L'**area di produzione calcestruzzi** si estende per una superficie di 6.792 mq. È dotata di spogliatoio ed ufficio, impianto di betonaggio, aree per la miscelazione dei materiali, lo stoccaggio e scarico/carico degli inerti, serbatoi acque per impianto di betonaggio, vasca lavaggio autobetoniere. Completano l'area, parcheggi per mezzi di cantiere, container rifiuti, wc chimici ed un'apposita area recintata al cui interno è ubicato l'impianto di depurazione (chiariflocculazione con sedimentazione finale, disoleatura e correzione del pH con vasca di recupero).

Per l'emergenza sanitaria è previsto punto di raccolta con parcheggio dedicato ai relativi mezzi di soccorso.

L'area verrà pavimentata, mediante pacchetto stradale realizzato con 30 cm di materiale arido stabilizzato, 6 cm di pavimentazione in conglomerato bituminoso (binder+ tappeto di usura), in modo da creare un piano di posa impermeabile. Le acque di piazzale saranno raccolte e trattate (sedimentazione-disoleatura) prima di essere recapitate attraverso una tubazione dedicata che ne permetterà il campionamento separato.

L'**area di produzione degli asfalti** si estende per una superficie di 12.438 mq. È dotata di spogliatoio ed ufficio, impianto di produzione di conglomerati bituminosi, aree per lo stoccaggio e miscelazione degli inerti e area accumulo del fresato. Completano l'area, parcheggi per mezzi di cantiere, container rifiuti, wc chimici ed un'apposita area recintata al cui interno è ubicato l'impianto di depurazione (chiariflocculazione con sedimentazione finale, disoleatura e correzione del pH con vasca di recupero).

Per l'emergenza sanitaria è previsto punto di raccolta con parcheggio dedicato ai relativi mezzi di soccorso.

L'area verrà pavimentata, mediante pacchetto stradale realizzato con 30 cm di materiale arido stabilizzato, 6 cm di pavimentazione in conglomerato bituminoso (binder+ tappeto di usura), in modo da creare un piano di posa impermeabile. Le acque di piazzale saranno raccolte e trattate (sedimentazione-disoleatura) prima di essere recapitate attraverso una tubazione dedicata che ne permetterà il campionamento separato.



**Figura 2-6 – Banditella**

Dalla ripresa aerea è possibile individuarle le due aree, a destra e a sinistra della strada statale in cui è previsto il Campo Base di Banditella



Figura 2-7 – Campo Base Banditella

Il cantiere prevede anche la delimitazione di un'area di caratterizzazione terre. Per poter effettuare la caratterizzazione chimica dei materiali terrosi provenienti dagli scavi è necessario, per attestare l'idoneità degli stessi ad essere riutilizzati per la realizzazione di rilevati o ritombamenti e quindi non allontanati dal cantiere e portati a discarica speciale, prevedere un'area la cui superficie totale è pari a circa 10.000 mq.

L'area verrà pavimentata, mediante pacchetto stradale realizzato con 30 cm di materiale arido stabilizzato, 6 cm di pavimentazione in conglomerato bituminoso (binder+ tappeto di usura), in modo da creare un piano di posa impermeabile. Le acque di piazzale saranno raccolte e trattate (sedimentazione-disoleatura) prima di essere recapitate attraverso una tubazione dedicata che ne permetterà il campionamento separato.

Nelle aree troveranno sede i cumuli di campionamento, realizzati a base rettangolare di altezza massima pari a 6 metri, con pendenza scarpate 1/2.

Nell'area di cantiere sono previsti, inoltre, spazi per:

- sosta mezzi di cantiere
- box locale ufficio/deposito
- box locale spogliatoi – wc – ricovero

### 2.5.2 Cantiere Operativo 01 – Stazione di Alberese

Oltre al cantiere base descritto nel precedente capitolo, si prevede di installare un cantiere operativo alla progressiva km 6+500 in adiacenza alla carreggiata Sud della nuova autostrada A12, nel Comune di Magliano in Toscana, sfruttando la geometria dello svincolo esistente, le cui rampe, come da progetto, saranno demolite e sostituite da nuove viabilità secondarie complanari al progetto dell'autostrada A12. Il cantiere operativo risulta accessibile dalla rampa esistente "direzione Sud" della S.S.1 Aurelia oggetto di adeguamento.

Il cantiere operativo sarà predisposto con tutti gli impianti necessari all'esecuzione delle opere d'arte costituenti svincoli e corpo stradale. In adiacenza all'area destinata al cantiere operativo, si prevede la realizzazione di un'area di caratterizzazione terre.

Per consentire facilità di manovra dei mezzi in ingresso/uscita da ciascuna sotto area del cantiere, si è ritenuto opportuno inserire una strada di accesso parallela al futuro sedime della viabilità secondaria di progetto nonché alla porzione di rampa nord dello svincolo esistente. Da questa viabilità è possibile accedere, tramite cancelli, a ciascuna sotto area. Inoltre, trovano ubicazione nell'area adibita alla caratterizzazione chimica dei materiali terrosi provenienti dagli scavi, le aree adibite a "lavaggio ruote" e "pesa" per gli automezzi.

L'area risulta pressoché pianeggiante, pertanto risulta sufficiente effettuare modesti movimenti di terra. Lo scotico superficiale dei primi 60 cm, necessario per la preparazione del piano di imposta e il cui materiale di risulta verrà collocato in una duna perimetrale a protezione del cantiere stesso, verrà poi riutilizzato per la rinaturalizzazione del sito a fine lavori.

Il cantiere operativo, di superficie pari a 9.000 mq, ospita: un'area di stoccaggio all'aperto, uffici e parcheggi, tettoie/capannoni da adibire ad eventuale officina al coperto.

L'area di cantiere e le varie zone interne destinate a stoccaggio materiali, box e servizi di logistica del cantiere, saranno opportunamente delimitate da recinzioni secondo le indicazioni contenute nelle tavole del progetto esecutivo e con caratteristiche e dimensioni previste dal Piano di Sicurezza e Coordinamento.

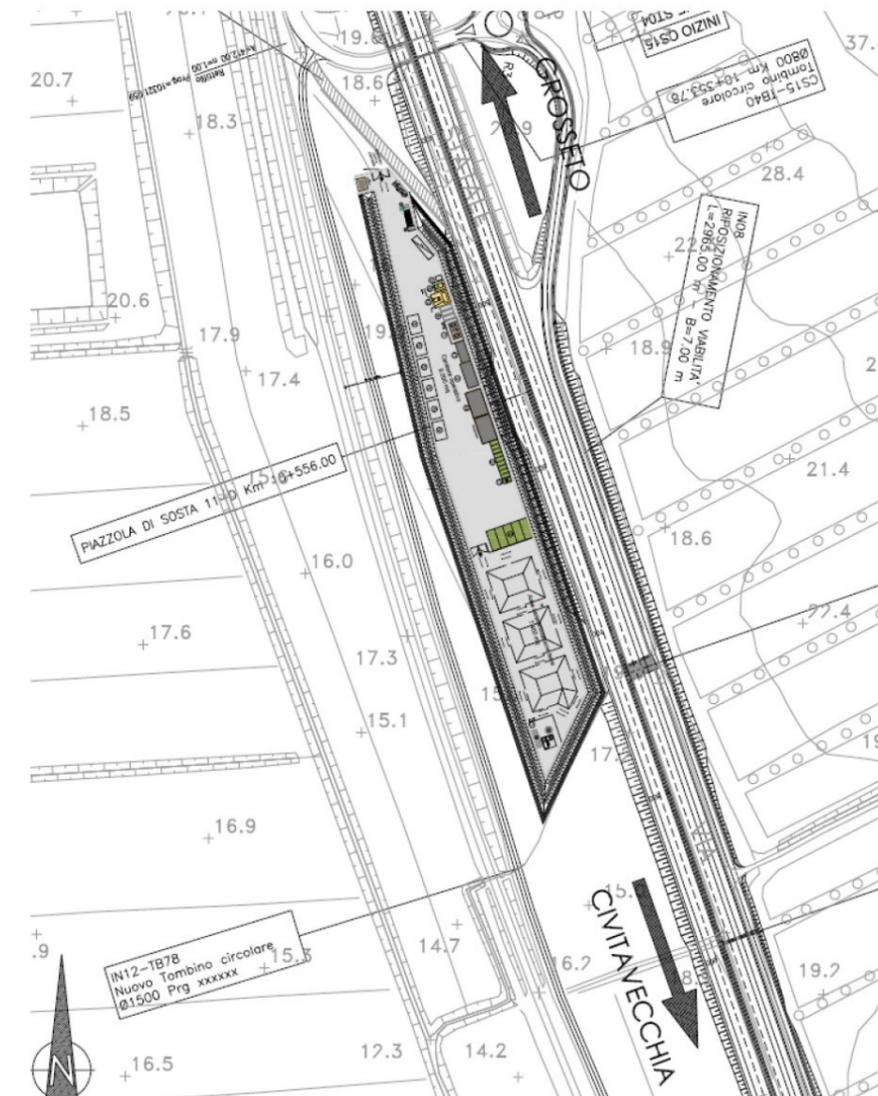
La superficie del cantiere sarà completamente asfaltata mediante pacchetto stradale realizzato con 30 cm di materiale arido stabilizzato, 6 cm di pavimentazione in conglomerato bituminoso (binder+ tappeto di usura). All'interno dell'area trova ubicazione, in un'apposita zona recintata, l'impianto di depurazione (chiariflocculazione con sedimentazione finale, disoleatura e correzione del pH con vasca di recupero).

Qualsiasi macchinario e/o attrezzatura fissa di cantiere, locali uffici, ricovero, depositi, ecc. saranno opportunamente appoggiati su idonei basamenti in cemento armato da realizzarsi secondo quanto indicato dai disegni esecutivi ed in ogni caso dimensionati per sopportare i carichi ivi presenti.

Nell'area di cantiere sono previsti, inoltre, spazi per: serbatoi carburanti < 9 mc, gruppi elettrogeni in ambiente insonorizzato, sosta mezzi di cantiere, parcheggio autovetture punto incontro emergenza 118, box locale spogliatoi – wc – ricovero, riserva idrica per gli usi di cantiere (escluso wc), container rifiuti. Per l'emergenza sanitaria è previsto punto di raccolta con parcheggio dedicato ai relativi mezzi di soccorso.

Il cantiere prevede anche la delimitazione di un'area di **caratterizzazione terre**. Per poter effettuare la caratterizzazione chimica dei materiali terrosi provenienti dagli scavi è necessaria, per attestare l'idoneità degli stessi ad essere riutilizzati per la realizzazione di rilevati o ritombamenti e quindi non allontanati dal cantiere e portati a discarica speciale, prevedere un'area la cui superficie totale è pari a circa 7.400 mq.

L'area verrà pavimentata, mediante pacchetto stradale realizzato con 30 cm di materiale arido stabilizzato, 6 cm di pavimentazione in conglomerato bituminoso (binder+ tappeto di usura), in modo da creare un piano di posa impermeabile. Le acque di piazzale saranno raccolte e trattate (sedimentazione-disoleatura) prima di essere recapitate attraverso una tubazione dedicata che ne permetterà il campionamento separato.



**Figura 2-8 – Layout Campo operativo CO01**

### 3 QUADRO CONOSCITIVO

#### 3.1 INVARIANZE STRUTTURALI DEL PAESAGGIO

##### 3.1.1 Caratteri idro-geo-morfologici

Gli ambiti territoriali con cui lo strumento di indirizzo regionale<sup>49</sup> individua il territorio attraversato dal lotto in esame sono la *Maremma Grossetana*, per i comuni di Grosseto e Magliano in Toscana, e la *Bassa Maremma e i ripiani tufacei*, per il tratto in comune di Orbetello.<sup>50</sup>

Il tratto inizia nella piana dell'Uccellina, in corrispondenza dell'attuale svincolo di Grosseto sud, e prosegue, sostanzialmente come riqualificazione in sede e messa in sicurezza dell'attuale tracciato delle Via Aurelia, attraversando il raccordo di fondo valle fra i Monti dell'Uccellina e i boschi dei rilievi collinari che costituiscono l'Anfiteatro di Monte Bottigli nel punto più stretto in corrispondenza della località Stazione di Alberese. L'ultimo tratto di autostrada percorre la piana dove scorrono longitudinalmente i canali irrigui de La Valentina e del Collettore Occidentale, arrestandosi in località Tombolello, prima di Fonteblanda.

Dal punto di vista dell'evoluzione geologica, gli ambiti della *Maremma Grossetana* e della *Bassa maremma* sono inquadrabili nella storia geologica del settore dell'Appennino a cui appartiene la Toscana meridionale che include diverse fasi deformative durante un periodo di almeno 220 milioni di anni come risultato di una fase compressiva e una distensiva.

L'origine del termine Maremma (dal latino *maritima*, o dal castigliano *marismas*, ossia palude) suggerisce e riassume i caratteri strutturali di questo settore di territorio affacciato sul mare, sede di acquitrini e paludi selvagge.

Il Fiume Ombrone, che caratterizza l'ambito a Nord, non è attraversato o interessato dal progetto in esame, se ne percepisce il disegno meandriforme ma lo si lascia presto alle spalle percorrendo la pianura pensile verso Rispecchia, dove i terrazzi si fondono con la base delle colline a formare superfici di Margine antiche, dove i suoli fortemente evoluti testimoniano la presenza di antiche dune e l'afflusso di depositi dalle colline.

I sistemi di rilievo che contornano le valli e le pianure dell'ambito sono particolarmente complessi, e appartengono a diverse tipologie. I rilievi ai piedi dei quali scorre il tracciato della Via Aurelia appartengono a una porzione di antichi rilievi corrispondenti ai Monti dell'Uccellina, divisi tra Collina sui terreni silicei del basamento, verso l'interno, e Collina calcarea verso il mare; anche qui, frammenti di Collina calcarea "annegati" da aree di Margine compaiono nell'interno. Il paesaggio dei rilievi antichi è aspro e prevalentemente

boscoso, solo nella zona di Montepescali (più a Nord del lotto in esame) i centri abitati si spingono sui bordi dei sistemi collinari.

La parte collinare attraversata dall'infrastruttura ha caratteri dolci, e il risultato di processi di sollevamento recente meno intensi o di subsidenza differenziale, altrettanto recenti. Un esteso territorio collinare costituito dalla dorsale di Scansano e dai suoi contrafforti, verso ovest e verso nord. Si tratta di un paesaggio unico di Collina a versanti dolci, in parte sulle Unità Liguri ma soprattutto sulle Unità Toscane. Le forme sono uniche, rappresentate da ampie superfici sommitali piatte, sensibilmente erose e dissecate nella dorsale ma raccordate da dolci ondulazioni altrove, risultato di una evoluzione profondamente diversa da quella che ha interessato queste stesse formazioni nella maggioranza del territorio toscano. Il paesaggio è dominato dai seminativi, in parte trasformati in pascoli, con i boschi ristretti ai brevi versanti ripidi o ad aree la cui netta delimitazione indica specifiche condizioni storiche di proprietà e gestione. Gli insediamenti sono limitati, senza dubbio per la carenza di risorse idriche, e localizzati sulle sommità.

Le aree bonificate rappresentano e testimoniano un capitolo fondamentale della storia del territorio toscano, e sono particolarmente produttive dal punto di vista agricolo; le aree non bonificate sono delle vere e proprie oasi naturalistiche di valore assoluto, testimonianza dell'ambiente naturale delle pianure costiere.

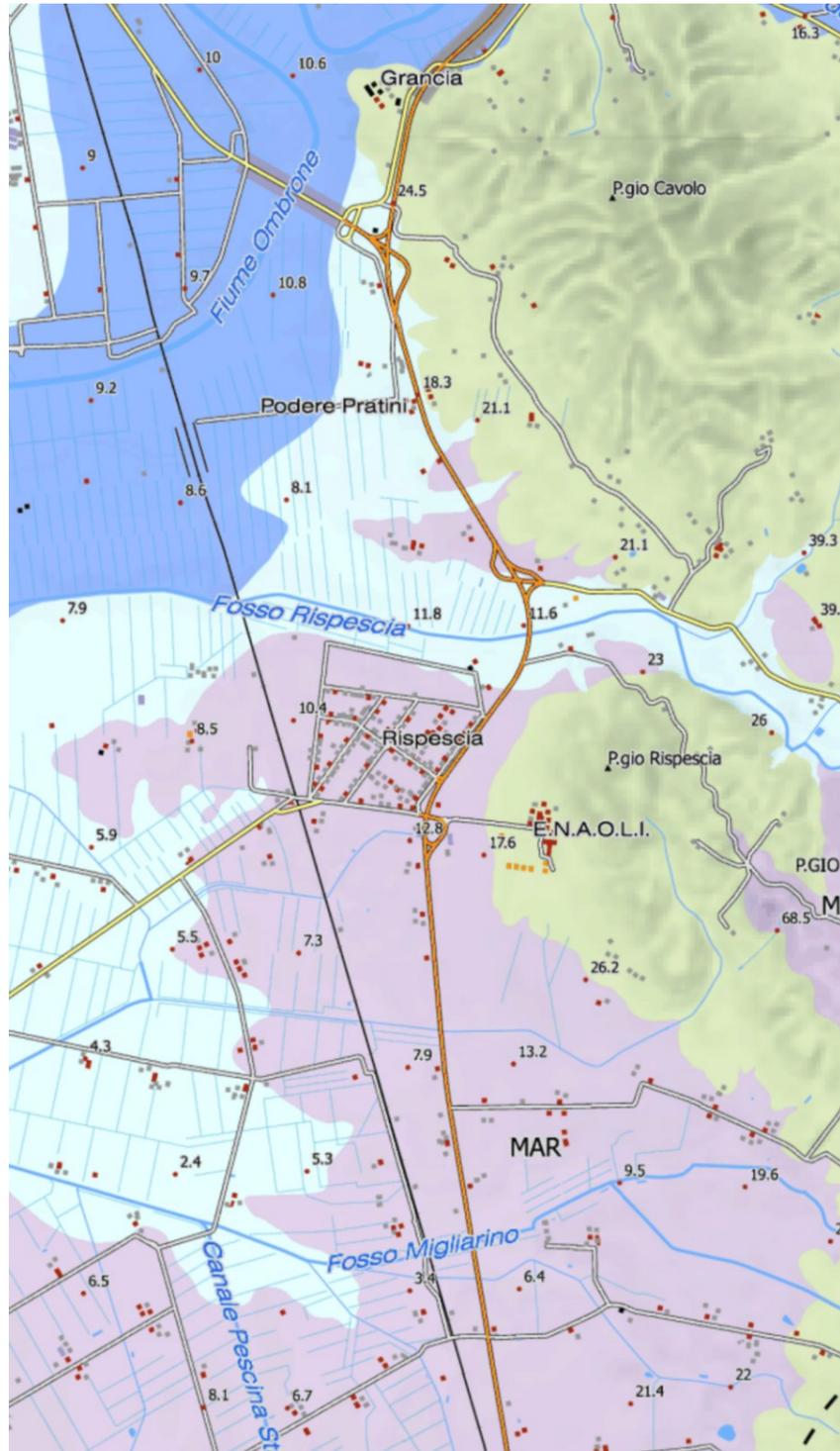


**Figura 3-1 – Anfiteatro del Monte Bottigli**

Ripresa aerea alle spalle di Rispecchia. Sulla sinistra la Sughereta di Rispecchia in collegamento morfologico con il Poggio di Rispecchia (Azienda Agraria ENAOLI), sullo sfondo i rilievi collinari più interni.

<sup>49</sup> Le informazioni contenute nella presente relazione sono raccolte dai documenti e dagli elaborati del PIT della Regione Toscana, e dalle relazioni ed elaborati cartografici di maggior dettaglio che compongono i quadri conoscitivi del PTC della Provincia di Grosseto e dei Piani Strutturali dei comuni interessati. L'elenco completo delle fonti consultate è allegato in chiusura e indicato nel testo con il proprio numero di riferimento.

<sup>50</sup> Il presente paragrafo riporta diffusamente i testi dei capitoli 2.1 e 3.1 della scheda d'Ambito 18 – Maremma grossetana del PIT, 2015. Fonte [1].



**Figura 3-2 – Sistema morfogenetico (Rispescia)**

Estratto dalla Tavola del sistema morfogenetico d'ambito. Fonte [1].

Nella tabella che segue sono sintetizzati e riassunti i sistemi morfogenetici interferenti con il lotto, e, procedendo da nord verso sud, indicate le relazioni con il progetto infrastrutturale.

	Sigla	Sistema Morfogenetico	Caratteristiche <sup>51</sup>	Relazioni
Pianura e fondovalle	<b>BES</b>	<b>Bacini di Esondazione</b>	<i>Forme:</i> Bacini di esondazione bonificati <i>Litologia:</i> Depositi alluvionali fini <i>Suoli:</i> Vertisuoli, talvolta mal drenati	Nel primo tratto del lotto fino a Rispescia. In questo tratto è previsto l'attraversamento del Fosso omonimo
	<b>FON</b>	<b>Fondovalle</b>	<i>Forme:</i> Piane di fondovalle <i>Litologia:</i> Depositi alluvionali <i>Suoli:</i> Suoli poco evoluti, generalmente calcarei, profondi, spesso con limitato drenaggio	Nel tratto finale del lotto. In corrispondenza delle Barriera di Esazione di Fonteblanda
Margine	<b>MAR</b>	<b>Margine</b>	<i>Forme:</i> conoidi e terrazzi fluviali alti, con scarpate rilevanti <i>Litologia:</i> Depositi pleistocenici terrazzati, da medi a grossolani <i>Suoli:</i> Suoli molto evoluti, granulometria da media a grossolana, acidi	Il Margine rappresenta il sedime di tutto il tracciato autostradale collocandosi in alcuni tratti ai piedi dei rilievi collinari fino alla Depressione Retrodunale al termine del tratto.
Collina	<b>CTVd</b>	Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane	<i>Forme:</i> Superfici sommitali; versanti complessi, fortemente antropizzati <i>Litologia:</i> Unità della Falda Toscana, miste o a dominante silicoclastica <i>Suoli:</i> Suoli da sottili a mediamente profondi, tendenzialmente acidi a tessiture sabbioso-fini	Sistemi collinari sullo sfondo panoramico percepito dalla pianura attraversata. Seconda quinta scenica. Poggio Aquilone, Poggio Moretto.

<sup>51</sup> Fonte [1].

	Sigla	Sistema Morfogenetico	Caratteristiche <sup>51</sup>	Relazioni
Collina	<b>CLVd</b>	Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri	<i>Forme:</i> Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi) <i>Litologia:</i> Alternanze di depositi neo-quadernari diversi <i>Suoli:</i> Suoli dei sistemi a sabbie e argille dominanti	Sistemi collinari sullo sfondo panoramico percepito dalla pianura attraversata dall'infrastruttura. Prima quinta scenica. Poggio San Bastiano. Fonteblanda
	<b>CCa</b>	<b>Collina calcarea</b>	<i>Forme:</i> Versanti convessi e forme carsiche, comprendenti ampie conche <i>Litologia:</i> Calcari delle Unità Toscane, e delle Unità Liguri quando dominanti; inclusione di diaspri e radiolariti della Falda Toscana <i>Suoli:</i> Suoli argillosi, ben drenati; profondi e acidi sulle grandi forme carsiche, sottili e pietrosi sui versanti, profondi e ricchi di scheletro alla base dei versanti	La collina posta a fianco della corsia direzione Nord in corrispondenza di Alberese, Poggio Marcone e Collecchio.  Sul lato opposto, ma in ultimo piano si gode la vista dei rilievi dei Monti dell'Uccellina, anch'essi appartenenti a questo sistema morfogenetico.
	<b>CSB</b>	<b>Collina su terreni silicei del basamento</b>	<i>Forme:</i> Versanti convessi, ripidi, valli non aggradate o sospese <i>Litologia:</i> Basamento metamorfico toscano <i>Suoli:</i> Suoli acidi a fertilità limitata, spesso poco profondi	Rilievi ai piedi dei Monti dell'Uccellina, percepiti in primo piano lungo la carreggiata Sud.
Costa	<b>DER</b>	<b>Depressioni retrodunali</b>	<i>Forme:</i> Depressioni palustri e bonificate <i>Litologia:</i> Depositi fini e organici <i>Suoli:</i> Suoli mal drenati, organici o argillosi, salini o contenenti solfuri in profondità	Nella parte terminale del lotto, rappresentata dalla piana bonificata di Tombolello. Piana di Collecchio

Il corso d'acqua principale appartenente all'ambito della Maremma Grossetana è il Fiume Ombrone, che non viene intercettato dal progetto autostradale. Gli altri fossi attraversati e tutelati per legge sono: il Fosso Rispecchia, Il Fosso Argenteria (Fosso Migliarino), Fosso Carpina, e Scolo di Collecchio.

### 3.1.2 Caratteri eco-sistemici

L'ambito interessato dall'infrastruttura e descritto nei documenti regionali<sup>52</sup> è assai vasto ed eterogeneo con una estrema diversificazione e ricchezza paesaggistica ed ecosistemica. L'ambito comprende un lungo sistema costiero a prevalenza di coste sabbiose e secondariamente rocciose, le pianure alluvionali costiere e interne (in particolare del Fiume Ombrone e del torrente Bruna) e le vaste matrici forestali e agro-pastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto (Monti di Tirli, Monte Leoni, rilievi di Casal di Pari, versanti occidentali del Monte Amiata, rilievi di Scansano e Murci e Monti dell'Uccellina). Sono quest'ultimi i più visibili viaggiando lungo la Via Aurelia e che la separano dalla vista del mare per un lungo tratto del tracciato in esame.

Il territorio della Maremma Grossetana è suddiviso in una estesa compagine collinare a prevalenza di bosco alternato a coltivi e pascoli, e in una porzione pianeggiante strutturata dalla bonifica storica sia sul piano del sistema insediativo che del paesaggio agrario. Estremamente ridotte le formazioni geomorfologiche di montagna, limitate alle propaggini della Dorsale Monticiano-Roccastrada e a quelle del Monte Aquilaia (al confine con il territorio amiatino), interamente boscate.

Seppur presenti dinamiche di trasformazione contrastanti, l'ambito presenta comunque alti valori naturalistici diffusi e alcune delle principali eccellenze ecosistemiche della Toscana: dagli ambienti costieri, in particolare dunali, agli ecosistemi fluviali, dalle aree umide ai paesaggi agro-pastorali tradizionali.

Il tratto autostradale in esame non intercetta gli ambienti costieri dell'ambito. Il sedime scorre bel lontano dalle coste e la formazione geologica dei Monti dell'Uccellina

La **matrice forestale** di sclerofille e di macchie mediterranee caratterizza gran parte dei rilievi dell'ambito, talora con relittuali presenze agricole. Queste ultime costituiscono un elemento dominante nei paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali dei vasti rilievi collinari e montani che si sviluppano tra Scansano e Murci.

Tutto l'ambito è attraversato da un ricco **reticolo idrografico**, con la presenza di ecosistemi fluviali di alto valore naturalistico, soprattutto nella loro componente di medio corso, con alvei larghi e ampi terrazzi alluvionali ghiaiosi a dinamica naturale (in particolare il sistema Trasubbie -Trasubbino, Melacce, Orcia e Albegna). Gli ecosistemi fluviali e torrentizi interessano gli elementi fluviali principali (Fiumi Ombrone, Bruna, Albegna, Orcia, torrente Trasubbie) e un ricco reticolo idrografico minore di alto valore naturalistico. I valori naturalistici, individuati con siti Natura 2000 caratterizzano le alte e medie valli del Fiume Albegna, del Monte Labbro, del Torrente Trasubbie e il Basso corso del Fiume Orcia. Nessuno intercettato dal progetto in esame. Sebbene sia in corso un progressivo processo di intensificazione delle attività agricole, la presenza di una densa rete idrografica di bonifica e di piccole aree umide di origine artificiale, l'attraversamento della pianura da parte di importanti ecosistemi fluviali e i ridotti livelli di urbanizzazione, oltre alla presenza di aree agricole stagionalmente allagate, consentono la permanenza di un discreto interesse naturalistico, testimoniato anche dalla presenza di buone densità per le specie di interesse conservazionistico (in particolare per gli

<sup>52</sup> Il presente paragrafo riporta diffusamente i testi del Capitolo 3.2 nella scheda d'Ambito 18 – Maremma grossetana del PIT, 2015. Fonte [1].

uccelli). Una parte consistente delle pianure agricole della Bruna o dell’Ombrone sono infatti state inserite nelle aree umide censite annualmente per l’IWC (International Waterfowl Census), dall’organizzazione Wetland International, comprendendo anche le importanti aree umide della Diaccia Botrona e della Trappola.

La **rete ecologica** forestale dell’ambito presenta una elevata estensione della componente di matrice forestale ad elevata connettività, con particolare riferimento ai rilievi costieri di Poggio Ballone-Poggio Peroni (Tirli), dei Monti dell’Uccellina, agli estesi rilievi del Monte Leoni e di Casal di Pari o alla estesa componente forestale, mosaicata nel paesaggio agricolo, dei rilievi di Scansano e Murci. Si tratta prevalentemente di boschi termofili di sclerofille (leccete e macchie alte) e/o di latifoglie (cerrete e secondariamente querceti di roverella) delle colline costiere e interne (orizzonte mediterraneo e submediterraneo), in gran parte attribuibili al target regionale delle Foreste e macchie alte di sclerofille e latifoglie.

Nella parte sud i versanti orientali dei Monti dell’Uccellina, all’interno del Parco regionale della Maremma, presentano estese formazioni di sclerofille, o di sclerofille e latifoglie, con i boschi più maturi situati nei freschi impluvi o nei bassi versanti e pianori. La rete ecologica regionale individua il reticolo idrografico, la vegetazione ripariale, le aree umide e gli ecosistemi palustri come elementi di una complessiva struttura ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale a cui si associano due target della strategia regionale.

Il territorio interessato dal progetto vede la presenza di ampie **aree protette** che costituiscono un elemento fortemente caratterizzante, con un articolato sistema di Siti natura 2000 e di aree protette, che vede nel Parco Regionale della Maremma il principale elemento di eccellenza. La salvaguardia delle aree a parco è estesa dal regime di salvaguardia assegnato alle aree contigue, che rappresentano un buffer di ulteriore protezione. L’infrastruttura di progetto percorre in parte aree contigue e in parte l’area a parco vera e propria, in corrispondenza delle località Stazione di Alberese e Collecchio.

Relativamente al ruolo funzionale degli arbusteti e delle macchie, queste tipologie sono state inserite nell’ambito della rete degli ecosistemi forestali (macchie, quali stadi di degradazione forestale) e degli ecosistemi agropastorali (arbusteti di ricolonizzazione spesso in mosaico con praterie). Gli ecosistemi arbustivi sono inseriti nel target regionale delle Macchie basse, stadi di degradazione arbustiva, garighe e prati xerici e temporanei, particolarmente diffuso nell’ambito. In particolare in tale contesto sono da evidenziare le macchie basse e le garighe dei versanti rocciosi calcarei occidentali dei Monti dell’Uccellina, dei versanti marini o meridionali dei rilievi di Tirli, del Monte Leoni e del Poggio di Moscona, aree caratterizzate dalla elevata presenza di habitat di interesse comunitario di gariga, di praterie aride o di pratelli e stagni temporanei mediterranei e delle specie, in particolare avifaunistiche, ad essi legate. L’importanza di tali mosaici è testimoniata anche dalla presenza delle fitocenosi del Repertorio naturalistico toscano, dei Pratelli vernali acidofili di Pian di Muro - Materazzo (M. Leoni) o di quella, già citata, delle Sugherete di Versegge, e dalla istituzione dei siti Natura 2000 di Poggio Moscona e del Monte Leoni.

Il SIC “Monti dell’Uccellina”<sup>53</sup>, interamente compreso nel Parco Naturale della Maremma è così caratterizzato

*Le colline dell’Uccellina, formati da substrati calcarei e da suoli silicei del Verrucano, sono un’isola fossile per lungo tempo isolata da bracci di mare e paludi dal contesto del territorio maremmano. Esse costituiscono un complesso prevalentemente forestale,*

<sup>53</sup> Cod. Natura 2000 IT51A0016.



**Figura 3-3 – La Piana dell’Uccellina**

Vista ripresa dai rilievi dei Monti dell’Uccellina, nell’area del Parco della Maremma.

*paesaggisticamente ben differenziato dai territori vicini.*

La sua qualità e importanza si distingue per

*Elevata diversità vegetazionale con presenza degli aspetti più caratteristici della Maremma grossetana (boscaglia termoxerofila a ginepro, foreste, macchie e garighe). Presenza di specie rare ed endemiche. Presenza di Mammiferi assai rari legati ad ambienti di macchia e boscaglia e di numerose specie ornitiche rare e minacciate legate soprattutto ad ambienti rupestri e alle garighe. Presenza di numerosi invertebrati endemici e del Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria* (nec *quadripunctata*!).<sup>54</sup>*

La qualità e importanza del SIC "Le Pianure del Parco della Maremma"<sup>55</sup> è così descritto nella scheda di istituzione:

*Area di notevolissimo valore per l'avifauna migratoria e svernante: in associazione con le zone umide della Trappola (ZPS IT51A0013), costituisce il principale sito della Maremma utilizzato come dormitorio dai contingenti svernanti di *Anser anser* e *Grus grus*; ospita inoltre limicoli quali *Pluvialis apricaria* e *Numenius arquata* e svariate specie di anatre di superficie. I pascoli e i campi coltivati sono territorio di caccia di numerose specie di rapaci diurni e notturni e sito di nidificazione di specie di interesse comunitario (*Calandrella brachydactyla*, *Anthus campestris*, ecc.). Non esistono osservazioni recenti di *Numenius tenuirostris*, ma l'area è compresa nel key site "Laguna di Orbetello/Maremma National Park".<sup>56</sup>*

Nel paesaggio agricolo collinare e montano, pur in presenza di fenomeni di abbandono o di opposti processi di intensificazione (ad es. vigneti specializzati), l'elemento dominante è ancora costituito dal permanere di **ecosistemi agropastorali** tradizionali estesi e di alta valenza naturalistica e paesaggistica, ben associabili a quelle che l'Unione europea definisce come aree agricole ad alto valore naturale. Si tratta in particolare del vasto sistema collinare e montano esteso dalla fascia costiera (Magliano in Toscana) fino alle pendici del Monte Amiata, e delimitato a nord dal Torrente Trasubbie e a sud del Fiume Albegna. La zona è dominata da un caratteristico paesaggio agro-silvo-pastorale, con prevalente dominanza di ambienti agricoli tradizionali, con pascoli e seminativi (talora anche con oliveti), frammisti ad aree boscate e particolarmente ricchi di elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, grandi alberi camporili, ecc.).



**Figura 3-4 – SIC Monti dell'Uccellina**

<sup>54</sup> Fonte [7]  
<sup>55</sup> Cod. Natura 2000 IT51A0036.  
<sup>56</sup> Fonte [8]

### 3.1.3 Costruzione del paesaggio nelle vicende storiche

La costruzione del paesaggio e la sua antropizzazione è naturalmente frutto della sedimentazioni e delle stratificazioni delle vicende storiche che si sono succedute nel corso del tempo.<sup>57</sup> Per quanto riguarda il **periodo preistorico-protostorico**, il Paleolitico inferiore non sembra essere attestato in area rosellano-grossetana, mentre nelle successive fasi paleolitiche sembra essere particolarmente frequentata la zona dei monti dell'Uccellina. Numerose caverne si aprono lungo le pareti di roccia di queste colline; molte conservano reperti che attestano antiche frequentazioni umane. Tre al momento sono i principali siti scoperti: la *Grotta della Fabbrica* (Paleolitico Medio e Superiore), la *Grotta del Golino* (Paleolitico Medio) e la *Grotta dello Scoglietto* (Eneolitico).

Con l'Eneolitico (dal 3.000 a. C. circa) si sviluppa la facies di Rinaldone, caratterizzata dalla tipologia vascolare dei "vasi a fiasco" e da abbondanti cuspidi litiche di freccia. I siti rinaldoniani sono numerosi, dal rosellano (a nord dell'attuale Grosseto) alle Colline metallifere, e la cultura di Rinaldone si evolve fino alla fase iniziale dell'età del Bronzo.

Dal 2.000 a. C. circa, si registra un incremento demografico: nascono numerosi insediamenti anche palafitticoli e si diffondono l'uso dell'aratro e i ripostigli di pani e oggetti metallici.

Dal 1.700 a. C. circa si sviluppa la pastorizia e si attivano gli scambi con l'Egeo (rinvenuta ceramica micenea). Nella fase finale dell'età del Bronzo (dal 1.150 a.C. circa) o protovillanoviano, compare il rito dell'incinerazione e si torna a tesaurizzare il metallo.

Fra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro i villaggi, fino a quel momento posti su aree naturalmente fortificate, vengono abbandonati a favore di luoghi di conformazione simile ma molto più estesi. Questo fenomeno è stato definito di protourbanizzazione, essendo all'origine delle maggiori città etrusche.

Durante il **periodo etrusco** nasce la città di Vetulonia (ora una frazione del comune di Castiglione della Pescaia). La nascita di Roselle (ora area archeologica a 10 km da Grosseto in direzione Nord) parrebbe invece un'emanazione coloniale di Vetulonia o addirittura di Chiusi. In questo periodo, tutta la piana di Grosseto doveva appartenere all'ampio bacino del Lago Prile.

Il processo di formazione della città in Etruria può dirsi compiuto in età arcaica.

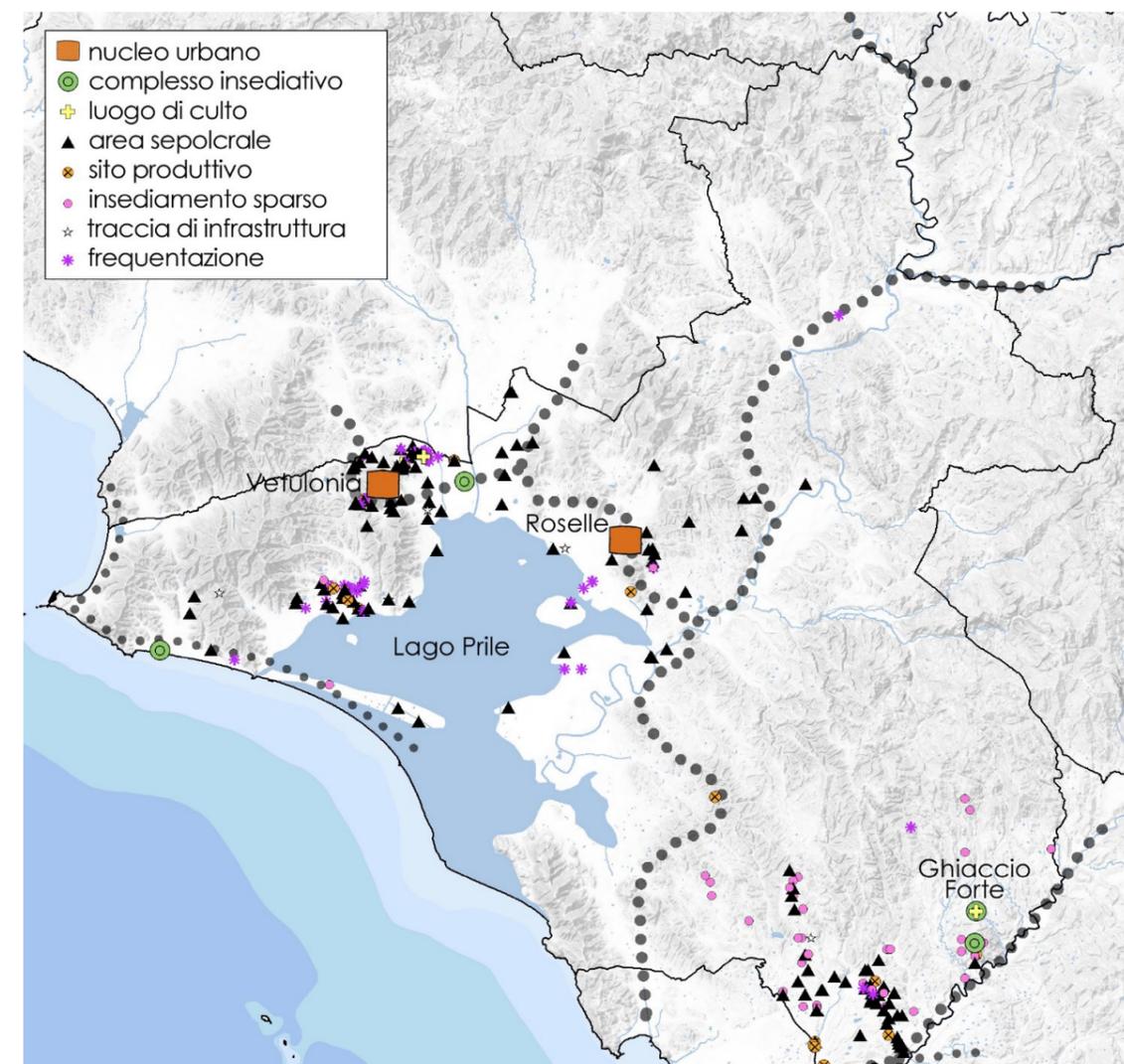
Il centro di Vetulonia subisce una forte crisi nel corso del VI secolo a.C.. La decadenza della città sembra dovuta all'emergere contemporaneo di Roselle a est e di Populonia a nord, anche se mancano prove su un eventuale intervento di una di queste città su Vetulonia. Sembra però certo che, dal VI ma soprattutto dal V secolo a.C., il controllo sulle aree minerarie delle Colline Metallifere sia passato a Populonia, che già poteva contare sui ricchi giacimenti di ematite dell'Isola d'Elba. L'insediamento minerario del Lago dell'Accesa legato a Vetulonia, cessa di vivere proprio verso la fine del VI secolo a.C. A Roselle il maggior segno della complete formazione della città e del suo sviluppo economico nel VI secolo è la costruzione delle mura di cinta poligonali, ancora oggi imponenti.

Fra la fine dell'età orientalizzante e l'inizio dell'età arcaica, le maggiori città etrusche mostrano la tendenza a procurarsi uno sbocco sul mare e a fondare insediamenti portuali. I porti di

Roselle e di Vetulonia potrebbero essere stati sulle sponde del Lago Prile, vero e proprio carattere distintivo del paesaggio maremmano per un tempo lunghissimo.

Con il V secolo a.C., a seguito della battaglia di Cuma (474 a.C.), le rotte commerciali iniziano a gravitare sull'Adriatico.

L'eliminazione sistematica dei centri intermedi da parte delle città etrusche potrebbe essere collegata anche a questa nuova situazione, che impone la disponibilità delle risorse e l'apertura o il potenziamento di vie commerciali con l'Etruria interna, per controbilanciare la perdita della precedente supremazia marittima.



**Figura 3-5 – Sistema insediativo periodo etrusco**

Fonte: PIT scheda d'ambito 18 – capitolo 2.2.

<sup>57</sup> Il presente paragrafo riporta diffusamente i testi del Capitolo 2.2. nella scheda d'Ambito 18 – Maremma grossetana del PIT, 2015. Fonte [1]

Nel IV secolo a.C. le campagne riprendono a popolarsi. Piccoli abitati, o più spesso piccole necropoli, segnalano un ritorno all'insediamento sparso che nel secolo precedente si era rarefatto. Il fenomeno non va però interpretato come una ripresa generale: le condizioni economiche delle città sono infatti ancora generalmente buone, anche dall'esterno molti pericoli minacciavano l'Etruria: da nord premono i Celti che in successive ondate migratorie si spingeranno verso sud, mentre già dal V secolo i Siracusani e i Cartaginesi controllano le rotte e i commerci, avendo tolto agli Etruschi il primato sul mare. Un ulteriore elemento di debolezza proviene dalle profonde divisioni fra le città etrusche. Sempre in età ellenistica si verifica, in molti territori, la nascita di fortezze d'altura, centri in posizione strategica sulla costa o sui confini interni. L'immagine complessiva è quella di un momento storico di grande tensione.

Intorno a Vetulonia sorgono il sito di Castel di Pietra e quello di Scarlino (entrambi fuori dall'ambito), legati alla temporanea rinascita della città, che viene fortificata per la prima volta.

La **conquista romana** di questa parte dell'Etruria si colloca fra il 294 (Roselle) e il 282 a.C. (Vetulonia). Se si escludono alcuni centri (Vetulonia, o Sovana) che mostrano segni di indubbia ripresa da interpretare come effetto di rapporti preferenziali con Roma, le città etrusche conquistate vengono costrette a trattati di alleanza estremamente punitivi, in cui è compresa la confisca di settori cospicui di territorio. Gli interventi successivi da parte dei Romani portano ad una ristrutturazione profonda del paesaggio. Le acquisizioni delle città e le confische dei loro territori sono accompagnate dalla ridefinizione agrimensoria (centuriazione) delle campagne e dalla costruzione di due grandi strade (via Aurelia/Aemilia Scauri a partire dal 241 e via Clodia nel 181 a.C.) e di una rete viaria minore e di porti (fra cui Scabris Portus, presso l'attuale Puntone di Scarlino, immediatamente al di fuori dell'ambito). Gli Etruschi superstiti si trovano costretti a vivere, impoveriti, nelle vecchie città o ai margini dei territori colonizzati. Nel corso del II secolo a.C. cominciano a diffondersi ville a conduzione schiavistica. Sorgono nelle campagne nuove infrastrutture (le fornaci di anfore) e vengono potenziati strade e porti. Allo stesso tempo la piccola proprietà Contadina legata alle colonie entra in crisi.

La guerra fra Mario e Silla all'inizio del I a.C. porta alla distruzione di Roselle e di Vetulonia. A Roselle, dopo il 41 a.C., viene dedotta una colonia di veterani. L'evento è seguito dalla monumentalizzazione della città, che prosegue per tutto il I secolo d.C. e oltre.

La crisi delle ville schiavistiche porta, intorno al 100 d.C., a cambi di proprietà e di colture, mentre sulle coste si diffondono le ville marittime. Fra Nerone e Adriano gran parte della costa maremmana entra a far parte delle proprietà imperiali: è il caso della villa situata presso la insula Clodia, nel Lago Prile (poi nota come Badia al Fango).

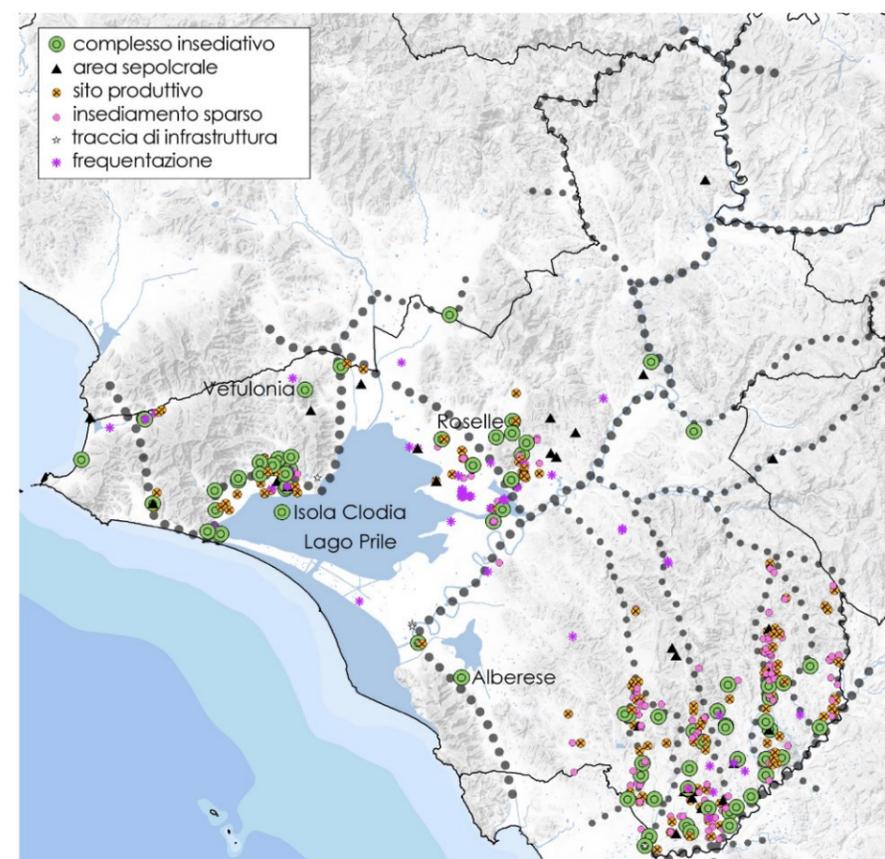
A partire dalla fine del II secolo d.C. l'insediamento nelle campagne si dirada e molte ville sono abbandonate. Si formano latifondi destinati a produzioni estensive, mentre, a partire dall'età severiana, cominciano a manifestarsi i primi segni di impaludamento lungo la costa. I centri urbani decadono, con l'eccezione di Roselle, e i centri di popolamento più importanti diventano le grandi ville superstiti sovrapposte talvolta alle *mansiones* e ai porti: le troviamo attestate sia lungo le coste che nella valle dell'Ombrone, all'interno del territorio di Roselle. Nel V secolo Rutilio Namaziano testimonia che le strade di questa parte di costa sono impraticabili e troppo pericolose per viaggiarci.

Nel **periodo medioevale**, fra il V e VI secolo la zona viene cristianizzata. La prima sede diocesana attestata è Roselle. L'area costiera è interessata dalla costruzione di fortezze legate

alla resistenza bizantina contro i longobardi (fra le quali, forse, Roselle), che non impediscono, fra fine e VI e inizi VII, la conquista completa di questi territori da parte dei Longobardi. Con il VII secolo gli ultimi resti dell'insediamento romano si disgregano. I ruderi delle ville vengono talvolta occupati precariamente da comunità di pastori; in questo periodo è dimostrata, per la prima volta, la presenza della malaria.

Lontano dalla costa e spesso sulle alture, a partire dal VII-VIII secolo, si diffondono insediamenti aperti (*curtes*), piccoli villaggi e qualche casa sparsa; l'economia ha in questa fase carattere fondamentalmente silvo-pastorale, con limitate zone destinate alle attività agricole. Alcuni dei villaggi nati in questo periodo daranno poi vita a castelli o a centri maggiori, come Grosseto. Con il IX secolo si espandono in Maremma gli Aldobrandeschi, che organizzano i loro possedimenti in un *comitatus* con sede forse a Roselle.

Fra XI e XII secolo si colloca il fenomeno dell'incastellamento, con la comparsa di castra sia di nuova fondazione, sia su precedenti villaggi o *curtes*. Allo stesso tempo acquistano sempre maggiore importanza monasteri e pievi, che diventano anche centri di aggregazione del popolamento.



**Figura 3-6 – Sistema insediativo periodo romano**

Fonte: PIT scheda d'ambito 18 – capitolo 2.2

Alcuni grandi monasteri di questo periodo sono iniziative delle grandi famiglie feudali, come gli Ardengheschi che costruirono San Lorenzo al Lanzo (o Badia Ardenghesca) nella valle dell'Ombrone. Nel 1138 la sede vescovile di Roselle viene spostata a Grosseto. Questi avvenimenti segnano il definitivo fallimento dell'insediamento antico nella Toscana meridionale, anche nei suoi centri maggiori.

Con l'inizio del XIII secolo l'incastellamento raggiunge il suo massimo sviluppo, comprendendo tutti i centri oggi abitati e molti altri in seguito abbandonati. Tali castelli sono frequentemente soggetti ad ampliamenti e si dotano inoltre di nuove e più ampie cerchie di mura e casseri. Il Basso Medioevo è anche il periodo in cui si affacciano in Maremma gli Stati cittadini in espansione, entrando in contrasto con i detentori di patrimoni feudali, con le abbazie e con le comunità locali con ambizioni di autonomia. Il primo caso è quello di Pisa, che fra XI e XII secolo giunge a controllare gran parte della costa settentrionale fino a Castiglione della Pescaia. All'interno di queste aree nel 1399 si forma il piccolo Stato di Piombino, sotto la Signoria di Gherardo d'Appiano.

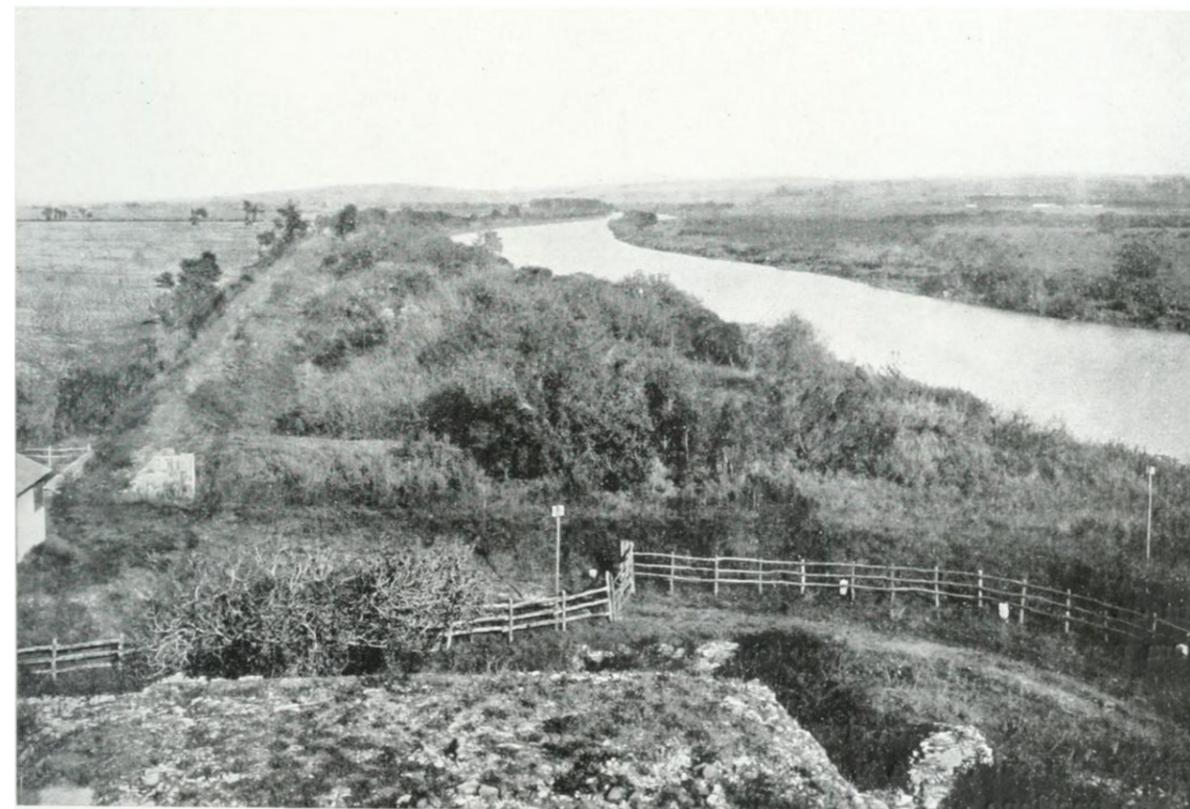
Con il XII secolo inizia l'espansione in Maremma del Comune di Siena, che si affermerà definitivamente nel XIV secolo. L'investimento senese nel progetto di conquista della Maremma è enorme in termini di campagne militari, di acquisti di castelli, di costruzione di fortificazioni e ristrutturazione di interi centri abitati. In tale ottica, alla fine del XIII secolo risale l'inizio della costruzione del Castelfranco di Paganico (l'attuale Paganico), sulle vie per Grosseto e per la montagna. Inoltre, al fine di assicurarsi uno sbocco al mare e una rete commerciale competitiva, già nel XIII secolo Siena tenta di assicurarsi l'uso del porto fluviale di Grosseto. Lo scalo, spazzato via nel corso del Trecento dalla violenta piena che allontanò il corso dell'Ombrone dalla città, non ebbe di fatto mai sviluppo, anche per l'errata politica economica senese e per la mancanza di un retroterra produttivo. Fra il 1334 e il 1336 il governo senese decide lo smantellamento delle difese di Grosseto, segno della sottomissione totale della città. Siena stessa si curò poi di ricostruire le parti distrutte: al 1345 risale la costruzione del cassero con la porta detta di Santa Lucia.

Anche i castelli maremmani vengono, fra XIII e XIV secolo, assediati, conquistati, sottomessi e, qualche volta, distrutti definitivamente (ad esempio Moscona, sopra a Roselle). La conquista senese non unifica tutta la Maremma. La parte settentrionale, controllata da Pisa, entra infatti a far parte dello Stato di Piombino, oppure (come nel caso di Castiglione della Pescaia) dello Stato Pisano e con questo, nel 1404, del dominio fiorentino. Siena riesce ad assicurarsi Massa Marittima, prima attraverso un sistema di alleanze con il Comune, e infine imponendo il suo dominio (1335). Il comitato degli Aldobrandeschi, diviso a partire dal Duecento fra il ramo di Santa Fiora e il ramo di Sovana, viene eroso progressivamente dall'avanzata senese, ma i due piccoli stati di origine feudale sopravvivranno a lungo. L'estinzione degli Aldobrandeschi porta al passaggio, tramite matrimoni, della Contea di Sovana-Pitigliano agli Orsini (1293) e di quella di Santa Fiora agli Sforza (1438). Le due contee entreranno poi nel Granducato di Toscana fra il 1562 e il 1624.

Negli anni successivi alla conquista senese la peste reduce gli abitanti di Grosseto a soli cento nuclei familiari (1371). La mancata ripresa demografica, resa difficile anche dalla malaria endemica e da altre pestilenze, (l'epidemia del 1430 porta gli abitanti a 180 in tutto), è certo uno dei motivi all'origine della disastrosa situazione sociale, economica, sanitaria e ambientale che ha caratterizzato fino a tempi recenti la Maremma. La sua conquista, perseguita con tanta

ostinazione dalla Repubblica Senese, si è quindi rivelata un pessimo affare e ha avuto forse un peso decisivo nella crisi e nella successiva caduta di Siena stessa (1557).

Durante il **periodo moderno**, la conquista medicea di Siena (1555-57) determinò per l'area maremmana appartenente allo Stato Senese – e per il territorio di Castiglione della Pescaia costituente (con le isole Giglio e Giannutri) il Marchesato Piccolomini d'Aragona, acquistato da Cosimo I dei Medici nel 1558 e mantenuto in stato feudale fino ai Lorena – l'inizio di una fase involutiva che vanificò i timidi progressi compiuti nel tardo Medioevo e nel primo Cinquecento (ripresa della bonifica idraulica e diffusione di sedi agricole dai centri murati nelle campagne e nella costa allora desertificata). Dopo quella trecentesca, una nuova crisi demografica ed economica colpì la Maremma, generalizzando fenomeni come: avanzata di acquitrini e malaria, impraticabilità delle strade, abbandono di castelli e contrazione di altri, inselvaticamento di aree agricole, disfacimento di case poderali, nonostante i tentativi di ripopolamento.



L'OMBRONE INFERIORE.

Fot. I. I. d'Arti Grafiche).

**Figura 3-7 - Paesaggio storico**

Immagine tratta da Innocenti M., *Alberese: 1000 anni di storia*, Grosseto, Ed. Innocenti, 1998.

Siena aveva applicato una politica di stampo coloniale, che fin dal 1353 aveva riservato alla Maremma il ruolo di recipiente di pecore provenienti dall'Appennino: istituendo la Dogana dei Paschi (confermata dai Medici), aveva vincolato quasi tutto il territorio (boschi, incolti e coltivi) alle esigenze della pastorizia e l'aristocrazia senese si impadronì progressivamente delle aree residue; unici interventi furono il riassetto di fortificazioni, torri costiere e saline di Grosseto.

Con i Medici, la politica territoriale non mutò e si continuarono a sfruttare le risorse naturali (pascoli, saline, stagni e paduli), con provvedimenti a danno delle povere popolazioni maremmane: vincolando i boschi, togliendo ai proprietari il diritto di sfruttamento industriale per concederlo allo Stato, privatizzando l'esportazione dei cereali e applicando un'anacronistica politica di rifeudalizzazione, con la vendita di comunità maremmane all'aristocrazia senese e fiorentina. I pochi provvedimenti riguardarono il potenziamento delle difese costiere e delle fortificazioni di Grosseto: nel XVI-XVII secolo, oltre alla grande cinta bastionata di Grosseto, venne potenziato il sistema delle torri costiere medievali (con le nuove Trappola, Barbieri e Troia a Punta Ala) e furono ricostruite e adattate Rocchette, Collelungo e Cala di Forno.

I Medici si accaparrarono vaste proprietà agricole (Pian d'Alma, Castiglione e Alberese), latifondi cerealicoli dati in affitto (con pagamento in natura), dove si praticavano allevamento brado di bestiami transumanti, ceduzione delle macchie da parte di boscaioli e carbonai dell'Appennino, sfruttamento ittico delle zone umide da parte di pescatori di Fucecchio e Bientina. Il latifondo procurava ai granduchi una rendita sicura ma si trascurava la manutenzione di corsi d'acqua, paduli, fosse di scolo e fabbricati con forte degrado dell'assetto ambientale ed estendersi dell'acquittrino e della malaria.

Dopo i timidi avvii di Francesco Stefano di Lorena – allivellazione<sup>58</sup> delle tenute dell'Opera del Duomo di Grosseto nei primi anni '60 a faccendieri appenninici e locali – toccò al granduca Pietro Leopoldo (1765-90) attuare un piano di bonifica e di riforme filo-borghesi: nel 1765, la Maremma ottenne l'autonomia amministrativa; si eliminarono i feudi, i monopoli e le privative (compresa la Dogana dei Paschi); si riformarono e riorganizzarono le comunità; si dette il via ad un imponente processo di privatizzazione dei patrimoni fondiari del demanio (statale e comunale), degli enti ecclesiastici, ospedalieri e cavallereschi, nella convinzione che solo la gestione privata – da parte della piccola proprietà coltivatrice autonoma e dei rappresentanti della borghesia locale – poteva far fruttare appieno la risorsa terra, e favorire la ripresa demografica e socio-culturale delle desolate aree maremmane.

Contemporaneamente si costruirono le prime strade carrozzabili (a partire dalla Siena-Grosseto); si incentivò l'edificazione o il restauro delle abitazioni; si migliorarono i porti e gli edifici pubblici (ospedali, dogane); vennero costruiti i fortini delle Marze (ricavato fra gli anni '80 e '90 dal palazzo delle saline) e San Rocco (1788-93), a guardia del Tombolo di Castiglione-Grosseto, fino ad allora sprovvisto di torri. Si tentò anche di sfruttare nuovamente le risorse minerarie di Pereta (allume e zolfo). Con l'affermazione del liberismo economico e con l'avvio della bonifica idraulica del lago di Castiglione da parte dello scienziato Leonardo Ximenes<sup>59</sup>, si

crearono le premesse per una graduale ripresa produttiva, demografica, culturale e paesistica di un territorio che venne equiparato al resto della Toscana e vide profuse per il suo riscatto quote cospicue del bilancio statale.

Nel **periodo contemporaneo**, le variazioni amministrative riguardarono la frazione di Montepescali annessa a Grosseto nel 1905 (con distacco da Roccastrada) e la costituzione del comune di Paganico (poi Civitella Paganico) nel 1926 con scorporo da Campagnatico. Tra il 1920 e il 1926 ebbe breve vita (con distacco da Campagnatico e aggregazione a Civitella Paganico) il comune di Pari.

Il governo di Ferdinando III (1790-99) e la dominazione napoleonica (1800-14) comportarono un arresto della fase evolutiva dell'età illuministica. A cavallo dei secoli XVIII e XIX, le pianure e colline litoranee costituivano il regno inviolato del latifondo, con le grandi tenute in larga parte incolte. I rari tentativi di appoderamento del passato erano tutti falliti e i seminativi arborati con viti e olivi dal tardo Settecento caratterizzavano solo le colline interne.

Nell'età della Restaurazione (dal 1814-24) venne costruita la Via Aurelia da Grosseto al confine laziale, restaurate le terme di Roselle e avviato il catasto geometrico-particellare.



**Figura 3-8 – Fattoria Collecchio**

<sup>58</sup> Concedere a livello, ovvero stipulare un contratto agrario secondo cui un proprietario terriero concedeva a un altro soggetto il possesso e il godimento di un fondo, in perpetuo o per un lungo termine, con l'obbligo del concessionario di pagare al concedente un canone annuo e di coltivare il fondo apportandovi migliorie. Fonte: Dizionario italiano de Mauro.

<sup>59</sup> Scienziato (Trapani 1716 - Firenze 1786); gesuita (1731). Geografo e matematico del granduca di Toscana (1761) e professore nell'università di Firenze, fece progetti di bonifica della Maremma. Fondò l'osservatorio astronomico di S. Giovannino a Firenze (oggi Osservatorio ximeniano); restaurò (1755) la meridiana di Toscanelli in S. Maria del Fiore, e con essa fece osservazioni trentennali del Sole allo scopo di determinare la variazione dell'obliquità dell'eclittica. Fonte: Enciclopedia Treccani.

Occorre attendere Leopoldo II per parlare di “risorgimento maremmano”: mentre si colmavano i paduli, si aprirono ospedali, farmacie e condotte mediche e si iniziò la terapia antimalarica a base di chinino; si procedette alle ultime mobilitazioni delle proprietà demaniali, privilegiando i residenti maremmani, con costruzione di piccole e medie aziende diretto-coltivatrici o mezzadrili e si incentivò lo sviluppo delle colture promiscue (vite, olivo e gelso) e delle case rurali, particolarmente nelle colline e pianure litoranee.

Nei possessi privati di Alberese (costituita fra 1831 e 1839) e Badiola (costituita fra 1833 e 1845), Leopoldo II offrì un esempio concreto di trasformazione del latifondo mediante introduzione di macchinari moderni, di vigneti e oliveti e di bestiame di razza migliore. Tale valorizzazione non ottenne i risultati sperati, a causa delle difficoltà idrauliche: le operazioni di bonifica degli anni '30 – colmata alla Badiola, con costruzione dei canali diversivi, e canalizzazione all'Alberese, con escavazione del canale essiccatore – contribuirono solo in minima parte al recupero delle terre acquitrinose. In generale, venne rivitalizzata e potenziata la maglia viaria; si migliorarono le condizioni dei fatiscenti centri maremmani (acquedotti, fognature, cimiteri, lastrici); furono impiantati pinete domestiche sui tomboli costieri e filari di pioppi, platani ed eucalipti lungo i canali.



**Figura 3-9 – Piana di Alberese**

Negli anni '50, la bonifica rallentò per le difficoltà finanziarie e politiche. Dal 1859 subentrò il Governo Provvisorio di Ricasoli (1859-60): furono riprese le operazioni con la costruzione di cateratte automatiche alla foce degli emissari delle zone umide, ampliata la rete stradale rotabile (realizzazione via del Padule Castiglione-Grosseto per Ponti di Badia) e iniziata la ferrovia Livorno-Chiarone, ultimata nel 1863-64. I risultati furono importanti: nel circondario di Grosseto 7448 ettari su 11.393 erano stati risanati con la colmata e altri terreni prosciugati con canalizzazione all'Alberese e Pian d'Alma.

Significativa appare l'esperienza dei fratelli Ricasoli che negli anni '50 si impegnarono nell'ammodernamento delle tenute Barbanella e Gorarella, nella pianura grossetana da poco bonificata: tra 1863 e fine secolo furono creati 26 poderi a mezzadria, con insediamento di famiglie provenienti da Chianti e Valdarno di Sopra.

Sotto il nuovo Stato unitario la mancata manutenzione delle opere esistenti provocò, in aree in parte risanate, l'ultima avanzata del paludismo e della malaria. Negli anni 1876-79 furono eseguiti lavori al diversivo d'Ombrone e fra 1892 e 1897 Ferdinando di Lorena risanò – temporaneamente – oltre 300 ettari di terreni nella tenuta di Alberese dove il Genio Civile, nel 1895, cominciò a scavare i vecchi scolmatori d'Ombrone.

Per tutto l'Ottocento, persistettero i tradizionali squilibri tra le “due Maremme”: l'interno collinare (in parte guadagnato all'agricoltura promiscua e alla piccola azienda familiare) e la pianura costiera ancora poco popolata, preda di latifondo e paludismo, anche se a fine secolo le condizioni sanitarie erano comunque un po' migliorate. Intanto cresceva il popolamento: la densità dal 1820 al 1860 passò da 11 a 21 ab./kmq per l'intera provincia e da 6 a 14 ab./kmq per le comunità costiere. Grosseto città accrebbe relativamente poco (da 1900 abitanti nel 1814 a 2800 nel 1861) ma la campagna mostrò un certo incremento (da circa 2200 nel 1814 a 4700 nel 1861).

Le direttrici tirreniche (Aurelia/Emilia, aperta nel 1830 e ferrovia Livorno-Civitavecchia) e la ferrovia Grosseto-Siena (1867-70) innescarono sviluppo dei vecchi centri e gemmazione insediativa dal colle al piano con stazioni e borgate di strada.

Grosseto, fino ad allora «una città senza cittadini», a partire dagli anni Cinquanta – grazie anche a nuovi uffici statali e industrie private come le officine agrarie Cosimini (1856), Nesti e Magni (1869) e Vivarelli (1891) e l'oleificio Zamberletti (1894) – assunse configurazioni urbanistiche e caratteri socio-culturali ed economici cittadini (con scuole, biblioteca, museo, teatro, cassa di risparmio) e rafforzò le funzioni di centro amministrativo, commerciale e di servizi. Dagli anni '80 la città entrò in una fase di crescita urbanistica e dal 1900 si delineò l'espansione all'esterno delle mura (primo piano regolatore nel 1912). Nel 1911, la città contava 117 imprese industriali e artigiane con 570 addetti. La città e il comune di Grosseto erano passati dai 2800 e 4700 abitanti del 1861 rispettivamente a 4300 e 6800 del 1881, a 5900 e 9700 del 1901 e a 8800 e 11.900 del 1911. Bisogna attendere il nuovo secolo e il miglioramento igienico- ambientale (grazie alle campagne anti-malariche avviate nel 1901) perché aumenti la popolazione e si sviluppi l'appoderamento mezzadrile, specialmente nelle basse colline e pianure litoranee, con unità aziendali corredate per la prima volta di case coloniche isolate con famiglie di lavoratori provenienti da altre province toscane. Esempi sono: le aziende Andreini a Poggio Cavallo (Istia), Lorena a Badiola e Alberese, Ricasoli Corsini alla Grancia; Porciatti a S. Lorenzo; Guicciardini Corsi Salviati agli Acquisti di Montepescali;

Concialini-Lazzeretti a Montepescali. In contemporanea, tra Otto e Novecento, molti paesi dalle forme urbane medievali si accrebbero con espansioni esterne (Castiglione della Pescaia, Paganico, Scansano); mentre gli abitati sulle linee ferroviarie e viarie più importanti crebbero più rapidamente fra le due guerre (Montepescali Scalo- Braccagni, Sticciano Scalo e Grilli, Bagno di Roselle (accanto alle terme ricostruite nel 1822), Alberese (per sviluppo del centro aziendale passato nel 1923 all'Opera Nazionale Combattenti). Interventi di adeguamento, prima della Grande Guerra, avevano interessato la via da San Rocco-Grosseto all'Amiata per Scansano-Roccalbegna-Santa Fiora. Le realizzazioni di grande impegno tecnico-finanziario si collocano negli anni '20 e '30: ricostruzione della Grosseto-Istia-Scansano (con proseguimenti per Cinigiano e Manciano); rettificazione dell'Aurelia a nord e a sud di Grosseto fino al Chiarone (1928-30); ammodernamento delle vie delle Collacchie tra Marina di Grosseto e Follonica e della Grosseto-Montalcino; costruzione della "strada cilindrata" tra l'Aurelia al Lupo e Macchiascondona sulla Castiglione; ferrovie minerarie Grosseto-Arcille (in funzione fino al 1930), e stazione di Rispecchia- Baccinello (attiva fino al 1937), a servizio del bacino lignitifero scansanese.



**Figura 3-10 – Ponte sull'Ombrone**

Immagine tratta da Innocenti M., *Alberese: 1000 anni di storia*, Grosseto, Ed. Innocenti, 1998.

Con l'epoca fascista si ebbe la svolta: con il R.D. n. 3256/1923 sulle «bonificazioni dei paduli e dei terreni paludosi» e soprattutto con il R.D. n. 753/1924, noto come legge Serpieri, la bonifica si trasformava da operazione idraulica in riorganizzazione territoriale dei comprensori di grande interesse pubblico. Insieme con la cosiddetta legge Mussolini<sup>60</sup> e il suo perfezionamento come Testo Unico<sup>61</sup> fu riattivata l'opera bonificatoria e colonizzatrice con impegno tecnico-finanziario assai maggiori rispetto al passato.

Nella pianura grossetana, le colmate – dopo l'avvenuto prolungamento, nel 1924, del diversivo d'Ombrone e la costruzione della diga di Poggio Cavallo con il grande edificio di presa del Ponte Tura – continuavano in grande stile (su 3000 ettari di zone umide). Ad Alberese era stato aperto il canale collettore principale con altri fossi per circa 30 km e si stava lavorando all'argine dell'Ombrone. Nel 1928 vennero istituiti i consorzi di bonifica – associazioni obbligatorie fra proprietari per progettare, realizzare e mantenere le opere idrauliche – e da allora la bonifica espresse la sua efficacia, grazie al potenziamento dei canali e all'installazione di impianti idrovori.

Allo scoppio della guerra l'attuale griglia idrografica, come pure quella stradale, delle pianure maremmane era stata nelle sue grandi linee realizzata.

Tra 1820 e 1940, le aziende mezzadrili accrebbero da meno di 800 a circa 5500, con nuovi centri aziendali (Aratrice, Banditaccia, ecc.) e ampliamento di altri già esistenti (Acquisti, Poggio Cavallo, Grancia, Monte Lattaia, Collecchio, Pianetti di Sotto - Sant'Antonio, Pian d'Alma, Poggione, Commendone, Trappola, Badiola, Castellaccia, Il Deposito, ecc.), soprattutto nelle pianure costiere. Ad Alberese, l'Opera Nazionale Combattenti (1926-1940) completò i lavori avviati dal Genio Civile, costruì strade, canali e l'acquedotto Grancia-Alberese e intensificò l'appoderamento, con affidamento a profughi veneti (103 nel 1939) e il resto a salariati (150 famiglie sul 55,7% della tenuta, 3759 ettari); ciò comportò la drastica riduzione dell'allevamento brado e l'espansione delle colture arboree.

In generale, la dilatazione delle coltivazioni (nude e con viti e olivi) e l'ammodernamento tecnico-agronomico prodotti dall'appoderamento furono solo parziali, come dimostrano le vicende della "legge stralcio" sulla riforma agraria del 1950 che con gli espropri interessò praticamente tutte le grandi proprietà (appoderate e non). Negli anni '40, poche centinaia di proprietà occupavano circa il 70% della superficie agraria, in parte appoderata e solo il 4% era occupato dalle colture arboree specializzate (viti, olivi e alberi da frutta). La meccanizzazione era poco diffusa e gli investimenti fondiari risultavano fra i più bassi d'Italia. Contemporaneamente, si sviluppavano i centri turistici di Castiglione della Pescaia e Marina di Grosseto, sorta intorno al forte di San Rocco dopo la costruzione, all'inizio degli anni '20, di una fila di baracche sulla spiaggia comunale; dal 1926 ebbe inizio lo sviluppo edilizio con villette e colonie. Riguardo al popolamento, Grosseto città e comune manifestano un rilevante accrescimento: nel 1921 contano rispettivamente 13.000 e 17.000 unità (erano 8800 e 11.900 nel 1911), accresciute ancora a 13.200 e oltre 23.000 nel 1931 e a 16.000 e 26.400 nel 1936. L'incremento demografico continuò nel dopoguerra: la città superò 24.600 abitanti nel 1951 (38.200 l'intero comune) e 36.500 nel 1961 (51.700 l'intero comune). La città rafforzò il suo carattere urbano e negli anni '20-'30 l'espansione coinvolse anche il settore orientale; nel 1931,

<sup>60</sup> Legge n. 3134/1928.

<sup>61</sup> Legge n. 215/1933

la città *extra moenia* era sette volte più ampia di quella *intra moenia* (rispettivamente 145 e 22 ettari). Il nuovo piano regolatore del 1931-37 prevedeva una dilatazione a macchia d'olio lungo una rete viaria radiale in parte da realizzare.

Con la legge n. 841/1950, l'Ente Maremma provvide a espropri di terreni per lo più a seminativo nudo e a pascolo, assegnati a centinaia di coltivatori, per il 60% in poderi a conduzione familiare (unità produttive autonome), e per il 40% in quote, ovvero appezzamenti estesi 3,5 ettari che dovevano servire a consolidare piccole proprietà agrarie o integrare redditi di lavoro dipendente. Il podere era dotato di insediamento stabile (casa colonica razionale con abitazione e annessi rustici) ed era esteso fino ad un massimo di 14 ettari di superficie in pianura e di qualche decina di ettari in alta collina, con una superficie media di 16 ettari. L'Ente si occupò poi di: trasformazione dei terreni mediante dissodamenti, piccole bonifiche idrauliche; costruzione del villaggio bracciantile di Rispecchia (65 case per quotisti con chiesa, scuola/asilo, spaccio e circolo ricreativo, ambulatorio, ufficio postale) e di alcuni borghi rurali (Polverosa, Casotto Pescatori, Madonnino, Sgrillozzo nell'agro di Grosseto, Pomonte nello Scansanese, Santa Rita nel Cinigianese, Arcille nel Comune di Campagnatico) dotati di consorzi agrari, spacci, chiese e scuole; creazione di impianti cooperativi viti-vinicoli, oleicoli e di caseifici.

Dagli anni '50 si sono ribaltati l'assetto territoriale e la dinamica dei valori: il litorale si è caratterizzato come asse forte, con moderne attività produttive agricole e legate anche all'espansione turistica, terziaria, edilizia e industriale. Forti correnti migratorie hanno abbandonato l'interno – sempre più emarginato per la rottura degli equilibri tradizionali (chiusura o ridimensionamento delle miniere, crisi dell'agricoltura a base mezzadrile) – per insediarsi sulla costa, a Grosseto, Castiglione e nei borghi lungo l'Aurelia. Non tutti gli acquitrini sono scomparsi con la bonifica: i resti di alcuni sono stati salvaguardati dalle stesse difficoltà di prosciugamento e poi dal trattato internazionale di Ramsar del 1971 e costituiscono oggi oasi e riserve naturali protette (Diaccia Botrona di Castiglione, bozzi della Trappola e paduletti ricostituiti a sud della foce dell'Ombrone nel Parco Regionale della Maremma). L'agricoltura ha cercato, e trovato, nella qualità dei prodotti, dell'ambiente e del paesaggio la chiave di volta per affermarsi e legarsi al turismo balneare e rurale. Nell'ultimo dopoguerra e negli anni del miracolo economico, la Maremma è addirittura diventata sinonimo di natura incontaminata e selvaggia, una sorta di contrapposizione ideale alla frenetica e inquinata vita cittadina e una trasfigurazione del mito di un nostrano Far West.



**Figura 3-11 – Santa Maria di Rispecchia (planimetria)**

L'immagine mostra l'organizzazione territoriale di Rispecchia. La CTR sovrapposta all'ortofoto del 2010. Fonte: PIT sistema cartografico online



**Figura 3-12 – Santa Maria di Rispecchia**

I caratteri storici salienti che hanno disegnato il paesaggio maremmano nel tratto grossetano lungo la via Aurelia possono essere così sintetizzati:

	Datazione/vicenda storica	Effetti sul paesaggio	Relazioni
Periodo preistorico protostorico	<b>Prime tracce umane</b>	Antiche frequentazioni umane nella grotte della zona dei Monti dell'Uccellina.	
	<b>Facies di Rinaldone</b>	Tracce di questa cultura so rinvenute in numerosi siti	
	<b>2000 a.C.</b>	Incremento demografico e crescita di numerosi insediamenti anche palafitticoli	
	<b>1700 a.C.</b>	Sviluppo della pastorizia  Abbandono di siti fortificati naturalmente verso siti simili ma più ampi (proto urbanizzazione)	
Periodo etrusco	<b>La formazione delle città etrusche</b>	Nascono le città di Populonia (ora frazione di Castiglione della Pescaia) e Roselle (area archeologica a nord di Grosseto).  Nel VI secolo è la necessità di costruire mura di cinta poligonali (ancora visibili oggi) di fortezze d'altura, centri in posizione strategica sulla costa o sui confini interni.	Possibili ritrovamenti archeologici
Periodo romano	<b>Conquista romana</b>	La conquista e distruzione delle città etrusche a opera dei romani, portano a una ristrutturazione profonda del paesaggio.  Ridefinizione agrimensoria (centuriazione) delle campagne e costruzione di due grandi strade (via Aurelia/Aemilia Scauri a partire dal 241 e via Clodia nel 181 a.C.) e di una rete viaria minore e di porti.	Possibili ritrovamenti archeologici

	Datazione/vicenda storica	Effetti sul paesaggio	Relazioni
Periodo medioevale	<b>II sec. D.C.</b>	L'insediamento romano nelle campagne si dirada e molte ville sono abbandonate. Si formano latifondi destinati a produzioni estensive, mentre cominciano a manifestarsi i primi segni di impaludamento lungo la costa. I centri urbani decadono, con l'eccezione di Roselle, e i centri di popolazione più importanti diventano le grandi ville superstiti.	Possibili ritrovamenti archeologici
	<b>VII – VIII sec. d.C.</b>	Lontano dalla costa e spesso sulle alture, si diffondono insediamenti aperti ( <i>curtes</i> ), piccoli villaggi e qualche casa sparsa.	
	<b>IX sec. d.C.</b>	Si espandono in Maremma gli Aldobrandeschi, che organizzano i loro possedimenti in un <i>comitatus</i> con sede forse a Roselle.	
	<b>XI – XIII d.C.</b>	Fenomeno dell'incastellamento, con la comparsa di castra sia di nuova fondazione, sia su precedenti villaggi o <i>curtes</i> . Allo stesso tempo acquistano sempre maggiore importanza monasteri e pievi, che diventano anche centri di aggregazione del popolamento. I castelli sono frequentemente soggetti ad ampliamenti e si dotano inoltre di nuove e più ampie cerchie di mura e casseri.	Tutti gli odierni centri urbani nascono in questo periodo e molti altri verranno abbandonati.
	<b>Conquista e dominio senese (1353 – 1557)</b>	I castelli maremmani vengono, fra XIII e XIV secolo, assediati, conquistati, sottomessi e, qualche volta, distrutti definitivamente. Le mura di Grosseto distrutte e poi ricostruite.	Il paesaggio si arricchisce di elementi architettonici delle fortificazioni, troppo lontani dal paesaggio percepito lungo il tragitto del progetto autostradale

Datazione/vicenda storica	Effetti sul paesaggio	Relazioni	Datazione/vicenda storica	Effetti sul paesaggio	Relazioni
	<p>Siena affida alla Maremma il ruolo di recipiente di pecore provenienti dall'Appennino: istituendo la Dogana dei Paschi (confermata dai Medici); vincola quasi tutto il territorio (boschi, incolti e coltivi) alle esigenze della pastorizia e l'aristocrazia senese si impadronisce progressivamente delle aree residue; unici interventi furono il riassetto di fortificazioni, torri costiere e saline di Grosseto.</p>	<p>Le foreste e i boschi che ricoprono le colline sono residui di questa politica senese.</p>	<b>1814 – 1824</b>	<p>Nell'età della Restaurazione venne costruita la Via Aurelia da Grosseto al confine laziale, restaurate le terme di Roselle e avviato il catasto geometrico-particellare.</p>	<p>Il sedime moderno della via Aurelia ha origine in questo periodo.</p>
<p><b>Granducato di Toscana</b> <b>I Medici</b></p>	<p>I latifondi cerealicoli conquistati a Siena sono dati in affitto. Si pratica allevamento brado di bestiami transumanti, ceduzione delle macchie da parte di boscaioli e carbonai dell'Appennino, sfruttamento ittico delle zone umide da parte di pescatori. Si trascurava la manutenzione di corsi d'acqua, paduli, fosse di scolo e fabbricati con forte degrado dell'assetto ambientale ed estendersi dell'acquitrino e della malaria.</p>	<p>La campagna visibile oggi è frutto di pesanti trasformazioni</p>	<p><b>Leopoldo II</b> <b>Il "Risorgimento Maremmano"</b></p>	<p>Ultime mobilitazioni delle proprietà demaniali. Costruzione di piccole e medie aziende diretto-coltivatrici o mezzadriili e incentivo allo sviluppo delle colture promiscue (vite, olivo e gelso) e delle case rurali, particolarmente nelle colline e pianure litoranee. I possedimenti privati di Alberese (costituita fra 1831 e 1839) e Badiola sono esempi di trasformazione del latifondo mediante introduzione di macchinari moderni, di vigneti e oliveti e di bestiami di razza migliore. Primi tentativi di bonifica degli acquitrini</p>	<p>Parcellizzazione dei latifondo con proliferazione di case rurali annesse alle piccole e medie aziende iniziano a popolare le campagne</p> <p>Prime bonifiche</p>
<p><b>Granducato di Toscana</b> <b>Gli Asburgo e i Lorena</b></p>	<p>Nel 1765, la Maremma ottenne l'autonomia amministrativa. Costruzione delle prime strade carrozzabili (a partire dalla Siena-Grosseto); incentivo all'edificazione o al restauro delle abitazioni ed edifici pubblici (ospedali, dogane).</p> <p>Primi investimenti anche per una riqualificazione paesistica della Maremma</p>	<p>Strade carrozzabili</p>		<p>Le operazioni di bonifica degli anni '30 – colmata alla Badiola, con costruzione dei canali diversivi, e canalizzazione all'Alberese, con escavazione del canale essiccatore – contribuiscono solo in minima parte al recupero delle terre acquitrinose. In generale, è rivitalizzata e potenziata la maglia viaria; migliorano le condizioni dei fatiscenti centri maremmani (acquedotti, fognature, cimiteri, lastrici); sono impiantati pinete domestiche sui tomboli costieri e filari di pioppi, platani ed eucalipti lungo i canali.</p>	<p>Canalizzazione di Alberese</p> <p>Ulteriore potenziamento della maglia viaria anche quella ad oggi connessa con la Via Aurelia</p>
Periodo moderno	<p><b>XVIII – XIX sec.</b></p> <p>A cavallo dei due secoli, le pianure e colline litoranee costituivano il regno inviolato del latifondo, con le grandi tenute in larga parte incolte. Dal tardo Settecento i seminativi arborati con viti e olivi caratterizzavano solo le colline interne.</p>	<p>Impianti arborati (viti e olivi)</p>			

Datazione/vicenda storica	Effetti sul paesaggio	Relazioni
<b>Stato unitario</b>	<p>La mancata manutenzione delle opere esistenti porta all'ultima avanzata del paludismo e della malaria. Negli anni 1876-79 sono eseguiti lavori al diversivo d'Ombrone e fra 1892 e 1897 Ferdinando di Lorena risana – temporaneamente – oltre 300 ettari di terreni nella tenuta di Alberese dove il Genio Civile, nel 1895, comincia a scavare i vecchi scolmatori d'Ombrone.</p> <p>Le direttrici tirreniche (Aurelia/Emilia, aperta nel 1830 e ferrovia Livorno-Civitavecchia) e la ferrovia Grosseto-Siena (1867-70) innescarono sviluppo dei vecchi centri e gemmazione insediativa dal colle al piano con stazioni e borgate di strada.</p>	<p>Avanzano nuovamente le zone paludose.</p> <p>Continua la lotta per sottrarre la terra all'acqua. A fine ottocento i terreni di Alberese sono temporaneamente risanati.</p> <p>Inizia la costruzione del canale diversivo dell'Ombrone (a Nord del lotto in progetto)</p> <p>Inizia la costruzione del corridoio infrastrutturale Aurelia-ferrovia Livorno-Civitavecchia.</p> <p>I vecchi centri sul tracciato iniziano a svilupparsi e l'asse diventa catalizzatore degli insediamenti collinari creando stazioni e borgate di strada</p>
<b>1920 – 1930 Epoca fascista</b>	<p>Intensa infrastrutturazione del territorio. Sono realizzate in questi anni i principali assi viari e le linee ferroviarie minerarie che rimarranno in funzione fino allo scoppio della II guerra mondiale.</p> <p>Grandi opere di bonifica. Operazione idraulica e conseguente significativo intervento di riorganizzazione territoriale.</p> <p>Istituzione dei primi consorzi di bonifica obbligatori (1928) costruzione del canale collettore di Alberese (1924)</p>	<p>Assi stradali solcano ormai il territorio in più direzioni.</p> <p>Linee ferroviarie provenienti dall'entroterra collegano le miniere metallifere alla direttrice Nord-Sud.</p> <p>Sono realizzate le opere idrauliche e l'opera di bonifica si consolida anche dal punto di vista paesaggistico creando vaste pianure idonee alla coltivazione e solcate da canali di bonifica e di impianti idrovori.</p> <p>Nel paesaggio percepito percorrendo l'Aurelia s'infittisce la presenza di</p>

Datazione/vicenda storica	Effetti sul paesaggio	Relazioni
		elementi antropici.
<b>1928-1930</b>	Rettificazione dell'Aurelia	Il sedime della Via Aurelia è, in alcuni punti rettificato e rimarrà pressoché immutato fino ad oggi.
<b>1820-1940</b>	<p>Diffusione delle aziende mezzadrili e ampliamento di quelle esistenti.</p> <p>Costruzione di strade, canali e l'acquedotto Grancia-Alberese.</p> <p>Drastica riduzione dell'allevamento brado e parziale espansione delle colture arboree</p>	<p>Il paesaggio percepito è un paesaggio ampiamente coltivato (arboreti). Si ampliano le tenute, fra le altre anche quella di Collecchio.</p> <p>L'attuale griglia idrografica e stradale è a grandi linee realizzata e in parte visibile anche percorrendo l'Aurelia</p>
<b>Boom economico degli anni '50. Forti correnti migratorie dalle colline verso la costa</b>	Nuovi insediamenti nei borghi lungo l'Aurelia. Fondazione del Villaggio bracciantile di Rispecchia <sup>62</sup> . Disegno urbanistico caratterizzato da case coloniche singole o doppie organizzate in un quadrante regolare di vie perpendicolari e parallele.	Rispecchia si trova immediatamente a ridosso del tracciato stradale lungo la carreggiata Sud in corrispondenza dello svincolo dedicato.

<sup>62</sup> Fondato dall'Ente Maremma il 23 dicembre 1951. Fonte: Wikipedia.

Datazione/vicenda storica	Effetti sul paesaggio	Relazioni
	Assegnazione del territorio, prima destinato a pascolo e seminativo nudo, a piccoli proprietari. La campagna viene suddivisa in piccole proprietà contribuendo così alla partizione colturale del territorio. I piccoli poderi si dotano quindi di case coloniche con abitazioni e annessi rustici.	La piana della bonifica è caratterizzata da questo impianto e si estende lungo tutta la carreggiata Sud.
Periodo contemporaneo	<b>Qualità diffusa</b> Sviluppo legato al turismo. Istituzione di oasi e riserve naturali protette	Il sedime della Via Aurelia attraversa per tutto il progetto in esame il parco regionale della Maremma (aree contigue e aree parco). In località Collecchio il tratto interseca una zona SIC.

La Maremma grossetana attraversata dal progetto in esame può quindi riassumersi nelle seguenti tipologie di paesaggio rurale storico: del latifondo cerealicolo-pastorale, della mezzadria poderale della pianura costiera a indirizzo cerealicolo-zootecnico, della riforma agraria.<sup>63</sup>

Le caratteristiche sono raccolte nelle schede del PIT e riportate nei paragrafi seguenti.

### 3.1.3.1 **Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale/ della mezzadria poderale della pianura costiera a indirizzo cerealicolo-zootecnico**

#### *Caratteristiche del mosaico agroforestale*

- Boschi nei contorni delle zone umide (bosco planiziale) e nelle colline.
- Pinete folte nei tomboli costieri.
- Mosaico agrario a maglia medio-grande, dalle forme geometriche (con campi rettangolari posizionati a scacchiera) in pianura e con parcellare a conformazione irregolare in collina.
- Seminativi prevalenti (cereali, foraggi, piante industriali), in parte coltivazioni irrigue, con presenza di colture arboree anche in forma specializzata (viti, olivi, alberi da frutta).
- Praterie naturali e artificiali nella bassa pianura umida.
- Colture arboree (vigneti, oliveti e frutteti) nell'alta pianura e nelle colline.

- Resti di colture promiscue con campi a seminativi con tratti di filari di alberi alle prode (gelsi, viti e aceri), oltre che ai bordi delle strade.
- “Campi chiusi” nelle colline, con appezzamenti medio- grandi delimitati da siepi vive, filari di alberi e lingue di bosco.
- Allevamento (soprattutto bovino e suino), sia all’aperto che stabulato.

#### *Caratteristiche del sistema insediativo*

- Viabilità fitta, dall’andamento lineare in pianura, di collegamento fra le case rurali, i campi e i centri abitati.
- Edifici rurali sparsi a maglia piuttosto rada, grandi casoni di forma rettangolare allungata adibiti a centri aziendali con stalle, fienili, granai e magazzini al terreno e quartieri per i salariati al piano superiore, grandi annessi rurali destinati all’allevamento.
- Case coloniche dai modelli edilizi standardizzati (erette tra la seconda metà del secolo XIX e il primo quarantennio del secolo XX): case unitarie per una o due famiglie, di forma rettangolare a due piani con al terreno gli ambienti del rustico e sopra l’abitazione, con scala interna o esterna.

#### *Caratteristiche della rete di infrastrutturazione rurale*

- Alberature frangivento in pianura, allineate in filari, (prevalentemente eucalipti e pini).
- Canali e scoli campestri dall’andamento lineare in pianura, derivante dalle bonifiche sette-ottocentesche e primo-novecentesche.
- Manufatti idraulici della bonifica: ponti, botti, chiaviche, dighe, ecc.

### 3.1.3.2 **Paesaggio della riforma agraria**

#### *Caratteristiche del mosaico agroforestale*

- Boschi (cedui e di alto fusto) a prevalenza di latifoglie decidue e sempreverdi (leccio), a seconda dell’esposizione dei versanti collinari.
- Pinete folte nelle aree litoranee.
- Parcellare agrario differenziato fra pianura e collina con alternanza di seminativi nudi e arborati, di colture arboree specializzate e di boschi.
- In pianura: appezzamenti dalle forme geometriche a trama larga (dominanza di campi rettangolari a scacchiera, prevalentemente coltivati a seminativi nudi o promiscui).
- In collina: parcellare di varia conformazione, a trama più fitta, con dominanza delle colture arboree (viti, olivi e alberi da frutta) oppure dei seminativi nudi, a seconda delle caratteristiche pedologiche dei terreni.
- Allevamento del bestiame di vario genere.

#### *Caratteristiche del sistema insediativo*

- Insediamento rurale sparso a trama molto fitta, spesso allineato lungo le strade: case di regola monofamiliari dalle forme standardizzate (realizzate dall’Ente Maremma all’inizio degli anni ‘50, in parte anche preesistenti (case poderali dei secoli XIX-XX), con annessi specialmente per il ricovero del bestiame.

<sup>63</sup> Fonte: [9]

- Borghi pianificati edificati a servizio ai poderi della Riforma (con chiesa, scuola, spaccio e consorzio agrario), dalla struttura regolare che si articola intorno ad una piazza o a una strada.
- Impianti cooperativi della Riforma di trasformazione dei prodotti agricoli (cantine, oleifici, caseifici, ecc.).
- Viabilità verso i centri abitati molto fitta.

**Caratteristiche della rete di infrastrutturazione rurale**

- Capillare rete di sistemazione delle acque: canali, fossi di scolo, pompe idrauliche per attingimento dell'acqua da pozzi.
- Pini ed eucalipti in filari frangivento in pianura.
- Viabilità interpodereale molto fitta.

**3.1.4 Tessiture territoriali**

**3.1.4.1 Il sistema agro ambientale dei paesaggi rurali**

L'ambito presenta una delle aree più ricche di nodi degli agroecosistemi della Toscana e alcuni dei paesaggi agricoli di maggiore valore naturalistico. Nelle pianure alluvionali risultano altresì dominanti i processi di intensificazione delle attività agricole, in particolare della pianura di Grosseto, con l'elevata diffusione di seminativi e colture orticole, la recente diffusione di vivai, la riduzione dei livelli di permeabilità ecologica del territorio e l'intenso utilizzo delle risorse idriche.<sup>64</sup>

I Morfotipi rurali che interessano il sedime della Via Aurelia nel tratto interessato dalla riqualificazione autostradale sono i seguenti:

	Sigla	Morfotipo rurale	Descrizione <sup>65</sup>	Dove
Morfotipi complessi delle associazioni culturali	17	<b>Morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto di pianura e delle prime pendici collinari</b>	Il morfotipo si trova in aree di pianura o sulle prime pendici collinari ed è caratterizzato dall'associazione tra oliveti, seminativi e vigneti. La maglia agraria è medio-ampia o ampia, con appezzamenti di dimensioni consistenti di forma regolare e geometrica. I confini tra i campi appaiono piuttosto nettamente definiti. Le colture specializzate a oliveto e vigneto sono per lo più di impianto recente, mentre quelle di impronta tradizionale sono fortemente residuali.	Il primo tratto autostradale in progetto è fiancheggiato lungo la carreggiata Nord, fino al Fosso Rispescia da questo morfotipo. Ritrovandolo poi sempre sullo stesso lato, dopo il rilievo di Collecchio, fino all'arrivo alla piana di bonifica de La Valentina di Orbetello, dove anche l'energia dei rilievi si attenua e le colline si allontanano da entrambi i lati della via Aurelia.
	20	<b>Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari</b>	Il morfotipo è caratterizzato dall'associazione di colture legnose ed erbacee in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne (piccoli vigneti, frutteti,	Fiancheggia tutto il tratto della corsia Sud dalla stazione di esazione di Grosseto Sud fino alla piana della bonifica di Orbetello.

<sup>64</sup> Il presente paragrafo riporta diffusamente i testi del Capitolo 3.4 nella scheda d'Ambito 18 – Maremma grossetana del PIT, 2015. Fonte [1].

<sup>65</sup> Fonte [1]

Sigla	Morfotipo rurale	Descrizione <sup>65</sup>	Dove
		colture orticole). I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti periurbani.	
<b>16</b>	<b>Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina</b>	Il morfotipo è tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Il bosco, sia in forma di macchie che di formazioni lineari, diversifica significativamente il tessuto dei coltivi.	Le pendici collinari ai piedi dei Monti dell'Uccellina, lungo il lato occidentale della Via Aurelia.
<b>11</b>	<b>Morfotipo della viticoltura</b>	Si tratta di zone specializzate a vigneto, nella quasi totalità dei casi esito di recenti operazioni di ristrutturazione fondiaria e agricola. La maglia degli appezzamenti è ampia e, in certi casi, equipaggiata da un corredo vegetale. Nei casi in cui l'infrastrutturazione ecologica è assente sono presenti notevoli criticità dal punto di vista della biodiversità e della connettività ecologica, oltre che degli aspetti morfologici e idrogeologici.	I vigneti che caratterizzano questo morfotipo sono percepiti in lontananza, ove la vista non sia impedita da ostacoli in primo piano, in direzione Est, nel primo tratto da Grosseto Sud a Rispecchia.

Morfotipi specializzati delle colture arboree

Sigla	Morfotipo rurale	Descrizione <sup>65</sup>	Dove
<b>08</b>	<b>Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica</b>	Il paesaggio è organizzato dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica. Tratti strutturanti il morfotipo sono l'ordine geometrico dei campi, la scansione regolare dell'appoderamento ritmata da case coloniche e fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui.	La pianura della bonifica, a Nord di Orbetello appartiene a questo morfotipo. Provenendo da Nord, appare poco dopo aver lasciato alle spalle Collecchio e dando spazio allo sguardo su entrambi i lati dell'Aurelia.
<b>05</b>	<b>Morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale</b>	Questo tipo di paesaggio è caratterizzato dalla predominanza del seminativo semplice e del prato da foraggio, da una maglia agraria ampia di tipo tradizionale e dalla presenza di un sistema insediativo a maglia rada. Ha un grande valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, orizzonti molto estesi coltivati a seminativo, valori luministici prodotti dal particolare cromatismo dei suoli, episodi edilizi isolati.	Questi orizzonti dolci si percepiscono in lontananza lungo la carreggiata Nord, ove non presenti ostacoli ravvicinati, nel tratto da Rispecchia a Grosseto Sud.

Morfotipi delle colture erbacee

### 3.1.4.2 Carattere insediativo

La pianura, solcata dai canali costruiti per la bonifica, è strutturata storicamente dalla via Aurelia lungo il cui percorso sorge Grosseto, città medievale originata da un castello, che si è sviluppata come centro urbano di riferimento dell'ambito, crescendo esponenzialmente a partire dagli anni sessanta e settanta. Gli altri insediamenti dislocati lungo l'Aurelia sono di origine relativamente recente: Braccagni, sorto come semplice appendice della frazione di Montepescali e divenuto poi centro nodale per l'economia della zona, e Rispecchia, sviluppato nel corso del Novecento a seguito della completa bonifica della pianura maremmana e intercettata dal tratto di infrastruttura in progetto.

Così come riportato nell'analisi del PIT la struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata principalmente dal morfotipo n. 4. "Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurelia".

Tale modello descrittivo è costituito da un sistema di valli trasversali rispetto alla linea di costa, che formano una sorta di pettine, il cui dorso corrisponde al corridoio subcostiero Aurelia-ferrovia. La viabilità collega la costa alla collina lambendo le piane alluvionali dei principali fiumi che sfociano nel Tirreno (Cecina, Cornia, Pecora, Bruna, Ombrone, Albegna, Fiora) e dirigendosi verso i principali centri collinari dell'entroterra (Siena, Chiusi, i centri dell'Amiata).

Il lotto in esame si colloca fra due grandi fiumi interessati da questo fenomeno insediativo: l'Ombrone e l'Albegna (più a Sud, oltre la piana di Campo Regio).

Dal confronto della struttura insediativa storica con quella attuale<sup>66</sup> emergono trasformazioni contenute per quanto riguarda il sistema insediativo collinare, e più consistenti nella piana costiera. Relativamente al tracciato di progetto, questo attraversa principalmente le espansioni dei centri di pianura. Ne è un esempio Rispecchia che registra espansioni residenziali significative in rapporto alle dimensioni dei centri originari, e tessuti misti ai margini.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale la viabilità storica è ben conservata, e coincide prevalentemente con quella attuale, mantenendo nel contempo un elevato valore panoramico; l'Aurelia è stata ricostruita recentemente con caratteristiche da superstrada per tutto il tratto che attraversa la provincia di Grosseto, inoltre è prevista la realizzazione di un corridoio autostradale Rosignano Marittimo – Civitavecchia, fino ad oggi affidato alla "Variante Aurelia da Rosignano a Grosseto" (una superstrada moderna a quattro corsie), mentre da Grosseto a Civitavecchia alla via Aurelia, con problemi di traffico e di attraversamento dei centri urbani interessati.

### 3.1.4.3 La Via Aurelia

La Via Aurelia<sup>67</sup>, che deriva dall'antica strada consolare di epoca romana, seppure in origine legata ad una dimensione territoriale proiettata su vasta scala, ricopre in questo ambito un importante ruolo strutturante a livello locale. La natura paludosa dei contesti attraversati ha comportato per lungo tempo l'abbandono di questa direttrice<sup>68</sup>, in particolare per quel che riguarda i traffici commerciali e la lunga percorrenza, per i quali si continuò a preferire la via del mare, presidiata dal sistema delle fortezze costiere – da numerose torri di avvistamento fino alle basi marittime dello Stato dei Presidi spagnoli, di rilevanza geostrategica internazionale – che costituisce tuttora elemento fondamentale e strutturante degli insediamenti, ed identitario del paesaggio marinaro.

La perdita del ruolo di grande collegamento dell'Aurelia verso Roma – percorso ostacolato anche dalla dogana con lo Stato Pontificio – se da un lato ha originato la marginalizzazione e parziale isolamento dei sistemi insediativi della Maremma Meridionale protrattosi fino ai primi decenni del Novecento, ha d'altro canto supportato un cambio di ruolo per la strada, che ha costituito storicamente un forte segno ordinatore del sistema minuto di poderi e ville-fattoria che costellavano la piana e il pedecollina, combattendone l'impaludamento e la malaria, dalle fattorie quasi industriali dell'epoca romana tardo-imperiale come la Villa di Settefinestre, alle innovative esperienze di conduzione agraria delle tenute otto-novecentesche come la Fattoria La Parrina.

La Via Aurelia ha dunque rappresentato fino ad oggi il principale asse strutturante del sistema insediativo e produttivo sub-costiero, fino al confine regionale, ove in ampi tratti non è peraltro stato realizzato il raddoppiamento in carreggiate di tipologia autostradale e la strada costituisce la spina dorsale su cui si innesta direttamente la viabilità storica secondaria e vicinale.

A sottolineare il locale ruolo strutturante dell'Aurelia, le strade provinciali Pedecollinare e di San Donato corrono parallele alla grande strada sul lato entroterra, collegandosi ai piccoli centri rurali di Borgo Carige e San Donato Vecchio, mentre sul lato costa la strada provinciale Litoranea va a scandire il ritmico alternarsi di nuclei rurali e poderi, secondo le specifiche tipologie insediative che connotano il paesaggio delle bonifiche del Novecento. Il ripristino del ruolo di grande collegamento interregionale e internazionale in direzione nord-sud del corridoio costiero, fra Roma e l'Europa nord-occidentale, è stato avviato con la costruzione della Ferrovia Tirrenica, la cui inaugurazione nel 1864 ha dato origine allo sviluppo di una serie di centri urbani in corrispondenza degli scali.

Su questo sistema di pianura si innesta lungo l'Aurelia la viabilità di collegamento con i porti: (i) attraverso l'istmo della cittadina lagunare di Orbetello, sulla diga di epoca leopoldina, verso i porti dell'Argentario con i collegamenti alle isole.

<sup>66</sup> Confronto della periodizzazione dell'edificato e delle infrastrutture condotto a partire da tre soglie temporali: 1830 – Carta Topografica della Toscana dell'Inghirami; 1954 – IGM; 2011 – CTR).

<sup>67</sup> Il paragrafo è tratto dalla capito 3.3 della fonte [2].

<sup>68</sup> Documentato storicamente dal V secolo d.C., fino almeno alla metà del secolo XIX.

### 3.1.5 Sistemi tipologici di forte caratterizzazione

Le tipologie rurali che possono definirsi un sistema di caratteri tipologici sono ravvisabili principalmente in due impianti tipologici: i poderi *Vivarelli-Colonna* e quelli edificati dall'*Ente Maremma*.



**Figura 3-13 – Podere tipo Vivarelli-Colonna**

Immagine estratta dall'allegato G al Regolamento Urbanistico – Scheda n. 54. Fonte: *Comune di Magliano in Toscana*

## 3.2 RELAZIONI FUNZIONALI VISIVE E SIMBOLICHE

### 3.2.1 Percorsi panoramici o ambiti di percezione panoramica

Per ricostruire la vulnerabilità percettiva del territorio attraversato dall'infrastruttura, ovvero comprendere da quali percorsi o punti del terreno è visibile l'infrastruttura, e quindi l'impatto della sua trasformazione sul paesaggio diffusamente percepito si fa riferimento alla carta della intervisibilità teorica assoluta contenuta nei materiali conoscitivi del Piano Paesaggistico<sup>69</sup>. La carta, ottenuta attraverso l'integrazione dei bacini visivi (*viewshed*), misura la vulnerabilità visiva potenziale di ciascun punto del suolo. In altre parole, per ogni porzione di suolo in cui è stato suddiviso il territorio regionale (rappresentato da una griglia regolare di elementi quadrati di 40 metri di lato) la carta restituisce la misura di quanti punti della griglia sono teoricamente visibili (vale a dire al netto della presenza di ostacoli alla vista: per esempio un edificio, o un bosco). Poiché le "linee di vista" costituiscono una condizione di intervisibilità (da ciascuno dei due punti sul suolo agli estremi della linea di vista è visibile l'altro) tale misura può essere assunta come un indicatore di vulnerabilità visiva.<sup>70</sup>

Per rendere la restituzione più vicina alla percezione reale, operazioni di normalizzazione hanno "corretto" la misura finale, esaltando il ruolo dei rilievi e abbassando il ruolo dei "lontani" negli orizzonti pianeggianti. Infine, assegnando a ogni griglia una determinata classe di valori – da ruolo molto basso (classe 1) a ruolo molto alto (classe 5) – la rappresentazione cartografica di sintesi fa emergere, nei cromatismi associati alle classi quarta e quinta, gli elementi fisiografici dominanti, visibili da grande distanza, che costituiscono le quinte sceniche delle vedute paesaggistiche. Tali quinte, definibili come "grandi orizzonti visivi persistenti", hanno un ruolo significativo nella composizione dei quadri visivi del paesaggio toscano, rappresentandone sovente i limiti lontani.

Due sono i gruppi di elementi che dominano i valori visivi del paesaggio toscano: i *landmarks* paesaggistici, elementi isolati di facile riconoscibilità (per esempio il Monte Amiata, la Valdorcia, il Monte Pisano, i crinali delle Alpi Apuane), e determinate le forme fisiocratiche che definiscono i limiti dello sguardo caratterizzando la scena paesaggistica (per esempio il ruolo di Montalbano e dell'arco appenninico della montagna pistoiese).

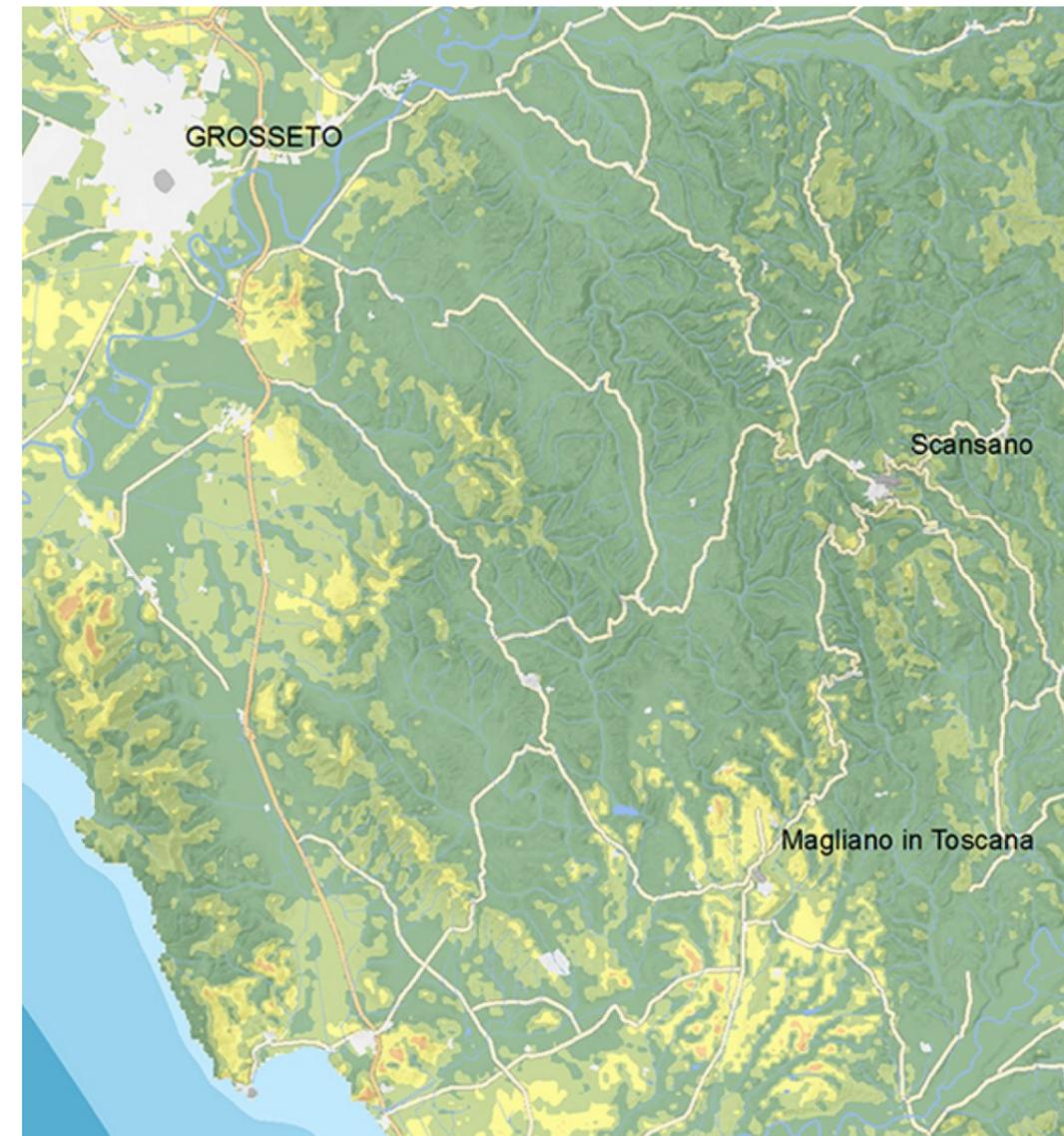
Tali elaborazioni, come ben specificato nell'elaborato di piano, non possono restituire alcun riferimento alla "percezione culturale" del paesaggio, legata la background personale del fruitore, ma analizzano e restituiscono indicatori sintetici della potenziale "percezione elementare", ovvero legata al solo processo visivo.

La visibilità assoluta del territorio dai sistemi insediativi è anche stata oggetto di ricerca nel corso della redazione del Piano Strutturale del Comune di Grosseto.<sup>71</sup> Secondo tale analisi, il tracciato della Via Aurelia è teoricamente percepibile da Roccotedrighi e, in parte, da Sassofortino a una distanza di diversi chilometri tali da non consentire una reale percezione dell'infrastruttura anche negli interventi di riqualificazione previsti nel progetto in esame.

D'altro lato, l'infrastruttura è anch'essa luogo privilegiato di fruizione paesaggistica. Il piano quindi individua tre distinti reti di fruizione del paesaggio toscano.

- Dinamica: di tipo "novecentesco", fatta di spostamenti automobilistici tra i luoghi più celebrati dell'identità toscana
- Lenta: di percorsi lenti che attraversano sia storici sia ambientali
- Puntuale: contemplativa, da luoghi tutelati per legge.

La via Aurelia appartiene sicuramente al primo tipo di rete, ma anche, nei punti di sosta (per esempio stazioni di servizio, e aree di sosta attrezzate) anche una rete di fruizione puntuale da cui godere la vista dei luoghi di "notevole bellezza" tutelati per legge.



**Figura 3-14 – Carta dell'intervisibilità ponderata**

<sup>69</sup> Si fa riferimento all'elaborato Visibilità e caratteri percettivi del PIT. Fonte: [10]

<sup>70</sup> Per maggiori dettagli sulle modalità di elaborazione e di calcolo si rimanda alla fonte.

<sup>71</sup> Fonte: [13]

### 3.2.2 Ambiti a forte valenza simbolica

Sicuramente di forte valenza simbolica sono le ampie porzioni di territorio vincolato come bellezza d'insieme. Come indicato nel capito precedente, il lotto attraversa numerose zone di particolare pregio, nell'ordine da Nord verso Sud: La Sughereta di Rispecchia, la zona di Alberese, i Monti dell'Uccellina e le due zone pianeggianti alle pendici degli stessi. Tali vincoli, seppur istituiti a partire degli anni 50-60 rappresentano, ad oggi, il più importante e significativo strumento di salvaguardia dei caratteri paesaggistici di valenza simbolica del territorio attraversato.

I caratteri pregevoli di attenzione sono individuati sia in elementi abiotici che in elementi biotici.

N. Scheda	Denominazione	Elemento di pregio paesaggistico
<b>18 - 04 -1959</b>	Sughereta di Rispecchia, sita nel comune di Grosseto	Sughereta
<b>36-1974</b>	Zona di Alberese ai piedi dei monti dell'Uccellina, sita nel territorio del comune di Grosseto	Morfologia dei rilievi in contrapposizione con la pianura coltivata Viali alberati pini emergenti
<b>268-1962_2</b>	Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana, compresa parte della limitrofa pianura	Fitta macchia mediterranea morfologia collinare valore storico - tradizionale Elementi architettonici (torri, abbazie)
<b>268-1962_1</b>	Zona sita nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare, compreso il centro urbano di Talamone	Fitta macchia mediterranea morfologia collinare valore storico - tradizionale Elementi architettonici (torri, abbazie)
<b>3-1963</b>	Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare, nonché la limitrofa collina di Bengodi, esclusa la fascia appartenente al	Morfologia (monti dell'Uccellina) Collegamento naturale tra la costa, ampio golfo (Talamone) promontorio di Talamone Bellezza panoramica (dalla strada statale Aurelia quanto dalla ferrovia Roma-Pisa)

N. Scheda	Denominazione	Elemento di pregio paesaggistico
	demanio marittimo, in comune di Orbetello	



**Figura 3-15 – Strada comunale Pratini Bassi**

### 3.3 ELEMENTI DI CRITICITÀ

Il territorio della Maremma grossetana gode generalmente di una “buona salute”. Tuttavia sono presenti criticità che minacciano l’integrità dell’ambito, individuabili sia in processi naturali dell’evoluzione del territorio, sia in fattori antropici di alterazione della qualità del paesaggio.<sup>72</sup>

Le risorse idriche dell’ambito sono limitate; l’approvvigionamento idropotabile dipende fortemente dall’acquedotto del Fiora, mentre le richieste sono elevate sia per l’irrigazione

che per il crescente consumo residenziale e turistico. L’alto sfruttamento accentua il fenomeno di ingressione di acque salmastre nelle falde dell’entroterra, che si ripercuote sulla qualità delle acque sotterranee e del paesaggio, influenzando ad esempio la crescita ed il mantenimento delle pinete e dei boschi costieri.

L’alta pianura Grossetana, presenta rischi di instabilità per la concomitanza di subsidenza e assetto stratigrafico. In tale porzione d’ambito la presenza di un substrato carbonatico associato a faglie sepolte fa sì che questa parte del territorio sia soggetta a rischio di creazione di voragini catastrofiche dette “camini di collasso” (in inglese *sinkholes*). Il *sinkhole* del Bottegone, è un esempio di questo fenomeno, originatosi nel 1999 nel volgere di poche ore. Attualmente l’area è occupata da un corpo idrico e il dissesto si è integrato nel paesaggio circostante. Ma fenomeni di subsidenza sono presenti anche in altre zone, soprattutto in corrispondenza di bonifiche recenti.

Dall’indagine condotta da ISPRA sul fenomeno dei *sinkholes* presentata nel corso del Primo seminario sullo stato dell’arte nel 2004, sono in corso ulteriori e numerosi studi sulla individuazione e monitoraggio della pericolosità da *sinkholes* e la delimitazione delle aree a rischio.[4]

Alcuni lavori di ricerca, condotti dal Dipartimento Difesa del Suolo dell’APAT nel corso degli ultimi anni, segnalano numerosi fenomeni riconducibili a questi meccanismi di collasso<sup>73</sup> anche nell’area vasta interessata dal progetto infrastrutturale. [5] [6]

Nell’ambito dei processi di artificializzazione delle zone di pianura risultano evidenti anche le dinamiche di espansione del centro abitato di Grosseto lungo i principali assi stradali, con tendenza alla saldatura dell’urbanizzato verso Roselle e verso Istia d’Ombrone (edificato residenziale e industriale/ artigianale), così come lo sviluppo di assi infrastrutturali viari, che vedono un nodo strategico attorno a Grosseto, la cui intensità sarà accentuata dal completamento della Siena- Grosseto e soprattutto dalla realizzazione dell’Autostrada Livorno-Civitavecchia.

Intense risultano anche le dinamiche in atto nel paesaggio forestale, con attuali rilevanti prelievi legnosi su gran parte dei complessi forestali. Gli ambienti forestali dell’ambito, così come di gran parte della Toscana centro meridionale, hanno subito nel passato una intensa utilizzazione, rilevante fino agli anni ’60 del secolo scorso. Dopo un abbandono diffuso dei boschi verificatosi nel dopoguerra, nell’ultimo ventennio tali attività sono riprese con maggiore intensità, soprattutto nelle proprietà private, per effetto concomitante della maggior richiesta sul

mercato di biomassa a scopo energetico, della maggior quantità di legname presente e, infine, della disponibilità di manodopera a basso costo. Al forte prelievo nelle proprietà private, spesso causa di alterazioni della struttura ecologica e del valore naturalistico dei boschi e a cui si associano i negativi effetti dei frequenti incendi estivi, si contrappone una gestione più conservativa nell’ambito del patrimonio agricolo-forestale regionale e nel sistema delle Aree protette.

Tra gli elementi di criticità più significativi dell’ambito risultano evidenti i processi di abbandono degli ambienti agropastorali nelle zone alto collinari, montane, i processi di urbanizzazione, di consumo di suolo agricolo e di carico turistico delle fasce costiere, di intensificazione delle attività agricole nelle pianure alluvionali e le negative dinamiche naturali o artificiali che interessano le aree umide costiere.

La forte infrastrutturazione agricola della pianura di bonifica grossetana, elemento oggi caratterizzante il paesaggio, ha contribuito a una riduzione dei livelli di permeabilità ecologica del territorio. Tali processi risultano negativi soprattutto quando presenti nelle fasce di pertinenza fluviale, ad esempio dei Fiumi Ombrone, Albegna e Bruna, con forte alterazione quantitativa e qualitativa della vegetazione ripariale e dalla qualità delle acque, o in prossimità di aree umide, con particolare riferimento alla Diaccia Botrona e al Padule di Pian d’Alma, con fenomeni di eutrofizzazione e, per la zona di Pian d’Alma, con la messa a coltura di prati umidi e palustri.

<sup>72</sup> Il presente paragrafo raccoglie gli elementi di criticità descritti per le singole componenti nella scheda d’Ambito 18 – Maremma grossetana del PIT, 2015. Fonte [1].

<sup>73</sup> Vedi Figura 1 a pagina 148 per la fonte [5], e Figura 3 pagina 31 per fonte [6].

Per la porzione meridionale del vasto paesaggio agropastorale delle colline di Scansano, interessato anche dalla realizzazione di impianti eolici (presso Murci), la recente diffusione di vigneti specializzati pur consentendo di arginare i fenomeni di abbandono in un contesto di elevato valore naturalistico e paesaggistico, ha determinato in taluni casi la modifica della maglia agraria caratterizzata da mosaici di seminativi e oliveti ricchi di dotazioni ecologiche, comportando la riduzione dei valori naturalistici. Tali dinamiche costituiscono elementi negativi quando riducono la funzionalità ecologica di aree agricole di collegamento tra matrici o nodi forestali, come ad esempio tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano, o tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti occidentali del Monte Amiata.

Complessivamente l'ambito presenta bassi livelli di consumo di suolo ma con localizzate aree a elevata urbanizzazione per lo più legate al turismo costiero o all'espansione urbana di Grosseto. Nel territorio interno i processi di urbanizzazione e consumo di suolo agricolo sono concentrati nelle aree periferiche di Grosseto con sviluppo di edificato residenziale o industriale/ artigianale lungo gli assi infrastrutturali in uscita dal capoluogo. Secondo il PIT, l'intenso nodo infrastrutturale di Grosseto sarà ulteriormente accentuato dalla trasformazione dell'Aurelia in autostrada (asse Livorno-Civitavecchia). Tale nuova previsione infrastrutturale potrebbe costituire anche un aggravamento della barriera esistente tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli dell'entroterra, oggi rappresentata dalla SS Aurelia e annessa linea ferroviaria.



Figura 3-16 – Piana dell'Ombrone

### 3.4 CENSIMENTO FOTOGRAFICO

#### 3.4.1 Riprese da terra

Le riprese da terra, utilizzate anche nel testo, sono raccolte nell'elaborato allegato; fanno parte del bagaglio investigativo dello stato attuale dei luoghi. Una corografia di inquadramento mostra i punti di ripresa per orientarsi nella lettura della documentazione.

Sono state scattate nel mese di settembre 2016 e, in alcuni casi, sono state utilizzate per le simulazioni della realizzazione dell'opera

#### 3.4.2 Riprese aeree

Le riprese aeree contribuiscono alla comprensione del paesaggio nella sua visione d'insieme, negli elementi che lo compongono e danno concretezza alle analisi delle cartografie. Sono state scattate a marzo del 2016 da elicottero. Sono risultate particolarmente utili nell'interpretazione dei vincoli di area vasta che occupano gran parte del territorio interessato dal progetto infrastrutturale.



**Figura 3-17 – Careggiata Sud in corrispondenza di Rispeccia**

### 3.5 FONTI

L'elenco degli elaborati documentali e cartografici e delle fonti consultate per la redazione del capitolo sono riassunti nella seguente tabella:

Rif	Titolo	Autore	Anno
[1]	PIT – Scheda d'ambito N.18 – Maremma Grossetana	R. Toscana	2015
[2]	PIT – Scheda d'ambito N.20 – Bassa Maremma e Ripiani Tufacei	R. Toscana	2015
[3]	PTC – Tav.3 – Morfologia Territoriale	P. Grosseto	2010
[4]	Atti del Seminario - Stato dell'arte sullo studio dei fenomeni di <i>sinkholes</i> e ruolo delle amministrazioni statali e locali nel governo del territorio	ISPRA	2004
[5]	A review of natural sinkhole phenomena in Italian plain areas, APAT, Springer - DOI 10.1007/s11069-007-9165-7	Carramana, G. et altri	2007
[6]	Sinkholes in Italy: first results on the inventory and analysis, The Geological Society of London	Nisio, S. et altri	2007
[7]	Natura 2000- Standard data form – Scheda IT51A0016	MATT	2016
[8]	Natura 2000- Standard data form – Scheda IT51A0036	MATT	2015
[9]	PIT – I paesaggi rurali storici della Toscana	R. Toscana	2015
[10]	PIT – Visibilità e caratteri percettivi	R. Toscana	2015
[11]	PIT – Carta dell'intervisibilità teorica assoluta (scala 1:250:000)	R. Toscana	2015
[12]	PIT – Carta dell'intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica (scala 1:250:000)	R. Toscana	2015
[13]	PS e RU Quadro conoscitivo	C. Grosseto	
[14]	PS e RU Quadro conoscitivo	C. Magnano in T.	
[15]	PS e RU Quadro conoscitivo	C. Orbetello	
[19]	Alberese: 1000 anni di storia, Ed. Innocenti	Innocenti M.	1998



Figura 3-18 - Nuovo svincolo Alberese



Figura 3-19 – Svincolo Stazione di Alberese



AUTOSTRADA A12: ROSIGNANO – CIVITAVECCHIA  
Lotto 4  
Tratto: Grosseto Sud – Fonteblanda  
Progetto Definitivo – Relazione Paesaggistica

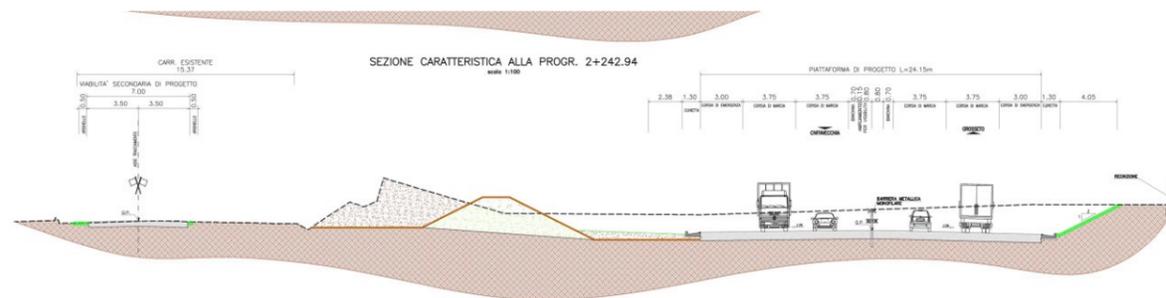


## 4 SOLUZIONI PROGETTUALI

### 4.1 MITIGAZIONI PROPOSTE

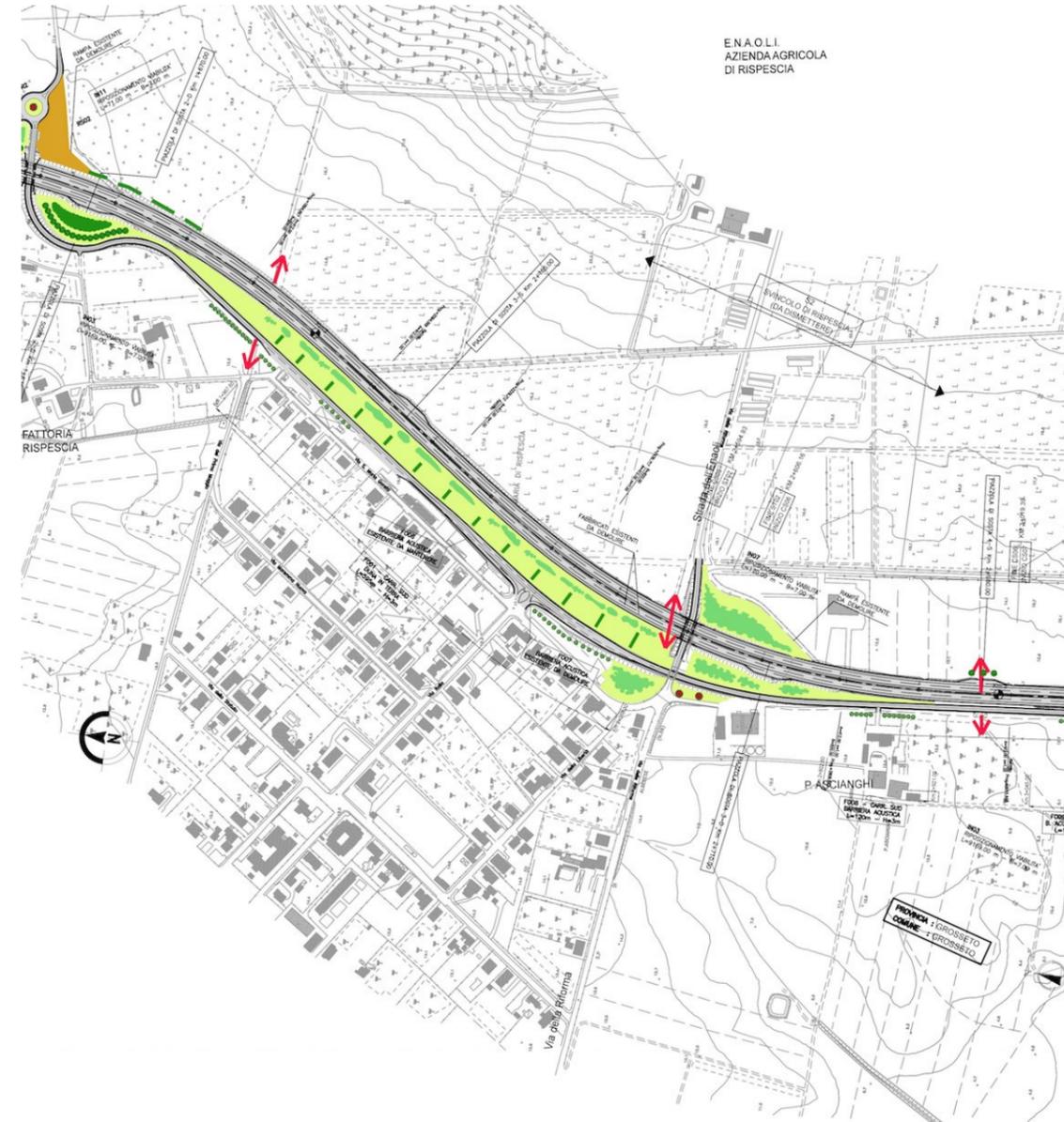
#### 4.1.1 Santa Maria di Rispecchia – duna di protezione

Gli interventi lungo la variante in corrispondenza del “villaggio” di Rispecchia comprendono la realizzazione in carreggiata sud, da km.1+597 a km. 2+568, di una duna vegetata in terra a protezione della zona antropizzata dell’abitato.



**Figura 4-1 – Sezione stradale (Rispecchia)**

La duna consente di bonificare, dal punto di vista dell’impatto acustico, l’area urbanizzata di Rispecchia.

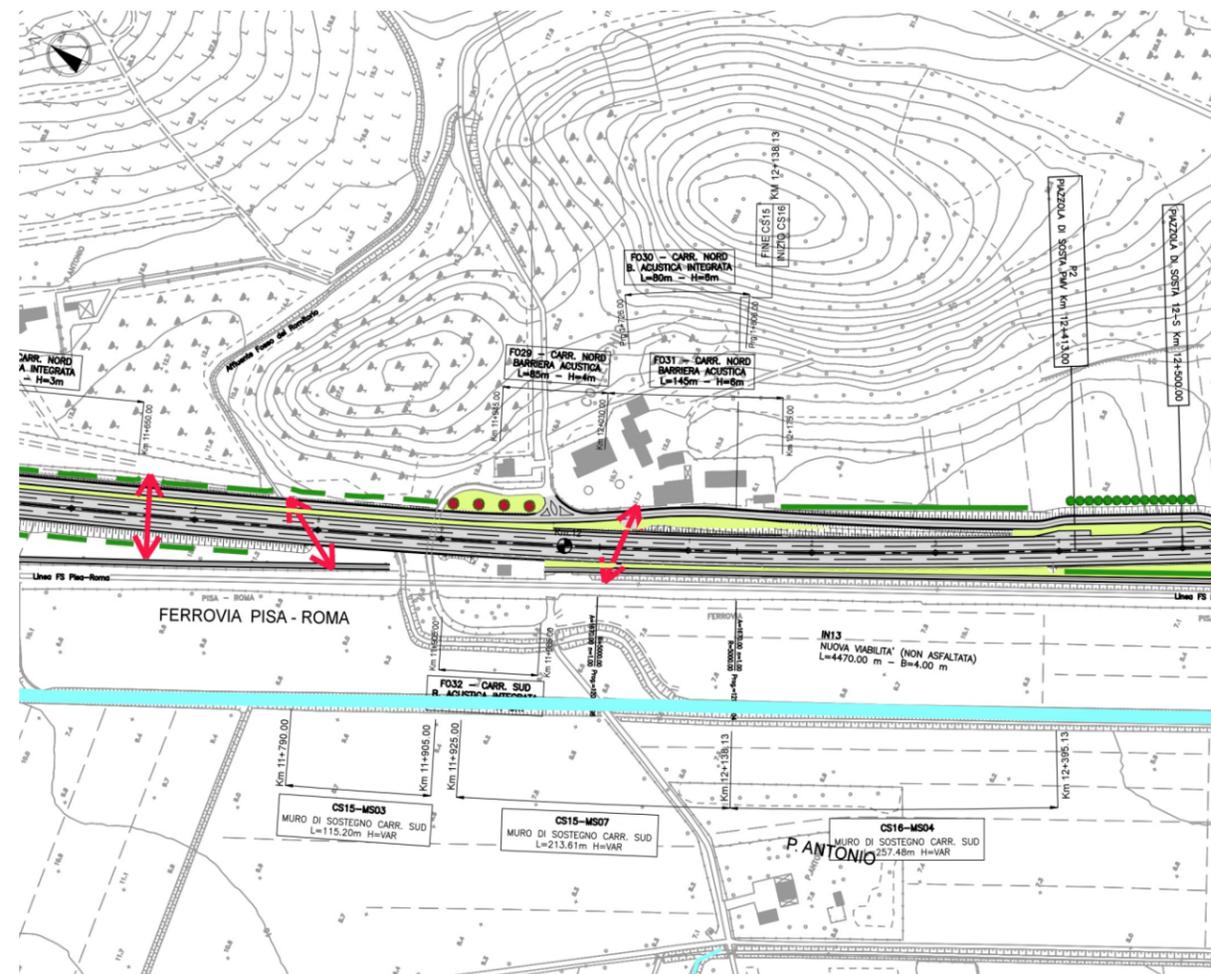


**Figura 4-2 – Interventi a verde (Rispecchia)**

Estratto dagli elaborati di progetto definitivo.

### 4.1.2 Fattoria Collecchio – Riqualficazione

In corrispondenza della Fattoria Collecchio, il progetto di tracciato autostradale prevede la realizzazione della riqualficazione della viabilità locale in adiacenza al sedime, che in questo tratto risulta leggermente in rilevato. Le scarpate sono previste inerbite e coronate da barriere acustiche di protezione al complesso di edifici storici della Fattoria Collecchio.



**Figura 4-3- Interventi a verde (Collecchio)**

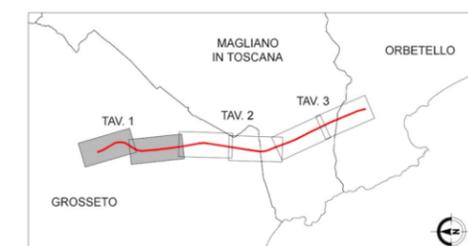
Estratto dagli elaborati di progetto definitivo.

#### LEGENDA

- P1 - Prato mesofilo
- P2 - Prato igrofilo
- F0 - Esemplare isolato di prima grandezza
- F1 - Filare di alberi di prima grandezza a chioma espansa
- F2A - Filare di alberi di seconda grandezza a chioma espansa
- F2B - Filare di alberi di seconda grandezza a sesto rado
- F3 - Filare di alberi di seconda grandezza a portamento colonnare
- F4 - Filare di alberi misti
- MA1 - Macchia arbustiva
- MA2 - Macchia arbustiva igrofila
- S1 - Siepe arbustiva
- S2 - Siepe arbustiva igrofila
- S3 - Siepe arborata
- S4 - Siepe arborata igrofila
- FA1 - Fascia arborata
- FA2 - Fascia arborata igrofila
- B1 - Bosco
- B2 - Bosco igrofilo
- M1 - Sistemazione arida in massi
- M2 - Sistemazione arida in massi
- Sottopassi per la fauna
- Progetto
- Limiti comunali
- Corsi d'acqua

#### OPERE DI PRESIDIO IDRAULICO

- Vasche di laminazione



### 4.1.3 Tipologie verdi

Le tipologie degli interventi vegetazionali previste in progetto sono state individuate in funzione dell'ambiente in cui si sviluppa il tracciato, basandosi, nello specifico, sulle tipologie definite nella documentazione e normativa di riferimento riportate nel paragrafo seguente, utilizzando quindi specie autoctone appartenenti alle serie di vegetazione potenziale naturale dell'area di intervento.

I riferimenti normativi considerati nella redazione del progetto sono rappresentati dalle norme vigenti della Regione Toscana<sup>74</sup>, dai manuali e dalle linee guida APAT, dalle "Linee guida per capitolati speciali per interventi di ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Oltre a tali riferimenti sono state considerate le norme relative alla distanza delle alberature dalla strada e dalle proprietà private indicate nel Nuovo Codice della Strada e nel relativo Regolamento di attuazione<sup>75</sup> e nel Codice Civile.

Per quanto riguarda le norme di sicurezza il Regolamento di attuazione del Nuovo Codice della Strada definisce nell'art. 26 le fasce di rispetto fuori dei centri abitati:

comma	Norma	Elementi paesaggistici
6	La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare per impiantare alberi lateralmente alla strada, non può essere inferiore alla massima altezza raggiungibile per ciascun tipo di essenza a completamento del ciclo vegetativo e comunque non inferiore a 6 m	Filari Alberi laterali
7	La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare per impiantare lateralmente alle strade siepi vive, anche a carattere stagionale, tenute ad altezza non superiore ad 1 m sul terreno non può essere inferiore a 1 m. Tale distanza si applica anche per le recinzioni non superiori a 1 m costituite da siepi morte in legno, reti metalliche, fili spinati e materiali similari, sostenute da paletti infissi direttamente nel terreno o in cordoli emergenti non oltre 30 cm dal suolo.	Altezza fino a 1 metro Siepi Recinzioni Cordoli
8	La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare per impiantare lateralmente alle strade, siepi vive o piantagioni di altezza superiore ad 1 m sul terreno, non può essere inferiore a 3 m. Tale distanza si applica anche per le recinzioni di altezza superiore ad 1 m sul terreno costituite come previsto al comma 7, e per quelle di altezza inferiore ad 1 m sul terreno se	Altezza superiore al metro Siepi Recinzioni Cordoli

<sup>74</sup> Per gli aspetti inerenti la conservazione del patrimonio forestale: Legge regionale 21 marzo 2000 n°39 "Legge forestale della Toscana" e successive modificazioni e il Regolamento Regionale di attuazione n°8/2003 "Regolamento forestale della Toscana".

<sup>75</sup> DLgs 30/04/1992 e s.m.i..

impiantate su cordoli emergenti oltre 30 cm dal suolo.

Inoltre, il regolamento di attuazione all'art. 27 definisce le fasce di rispetto in corrispondenza delle curve, che fuori dei centri abitati sono da determinarsi in relazione all'ampiezza della curvatura. Esse sono da calcolare come per i rettilinei se la curva ha raggio superiore a 250 m; altrimenti occorre considerare la corda congiungente il margine interno delle fasce di rispetto dei tratti rettilinei adiacenti. All'esterno delle curve le fasce sono pari a quelle dei tratti rettilinei. Infine, nelle intersezioni si applicano gli stessi criteri dei centri abitati.

Tali distanze sono state considerate nella redazione del progetto sia per quel che riguarda le distanze rispetto al corpo autostradale.

Le norme del Codice Civile di interesse pertinente agli interventi a verde in progetto sono quelle che definiscono la distanza degli alberi e delle siepi dai confini della proprietà (art. 892 e art. 896). Esse risultano valide qualora non esistano distanze stabilite da regolamenti comunali o dettati dagli usi locali. Secondo il codice civile la distanza viene misurata dalla linea del confine alla base esterna del tronco dell'albero messo a dimora, oppure dal punto di semina. Nei casi in cui il terreno è in pendio, tale distanza si misura prolungando verticalmente la linea di confine e tracciando la perpendicolare fino al tronco.

Le distanze non vanno osservate nei casi in cui sul confine esiste un muro divisorio purché le piante siano tenute ad altezza che non ecceda la sommità del muro. Le distanze dal confine si riferiscono alle seguenti tipologie di piante:

- alberi ad alto fusto, intesi come individui il cui fusto, semplice o diviso in rami sorge ad altezza notevole: distanza minima di m. 3;
- alberi di non alto fusto, intesi come individui il cui fusto, sorto ad altezza superiore ai 3 m, si diffonde in rami: distanza minima di m 1.5;
- siepi trattate a ceduo: distanza minima m. 1;
- siepi di Robinia: distanza minima m. 2;
- viti, arbusti e siepi, diverse dalle precedenti e fruttiferi alti meno di 2.5 m: distanza minima di 0.5 m.

Per gli alberi che nascono o si piantano nei boschi, sul confine con terreni non boschivi, o lungo le strade o le sponde dei canali, si osservano, trattandosi di boschi, canali e strade di proprietà privata, i regolamenti e, in mancanza, gli usi locali. Se gli uni e gli altri non dispongono, si osservano le distanze prescritte dall'articolo 892 (art. 893 C.C.).

Laddove lo spazio è limitato, tuttavia, occorre considerare non solo le distanze stabilite dalla legge, ma anche l'effetto complessivo della composizione vegetale nei riguardi delle aree a confine. Nella progettazione degli interventi pertanto è buona norma tenere distanze superiori in relazione allo sviluppo delle piante a maturità.

Per quanto riguarda in canali di bonifica, in particolare, si è considerato il Regolamento per la esecuzione del Testo Unico della Legge 22 marzo 1900, n°195 e della Legge 7 luglio

1902, n°333, sulle bonificazioni delle paludi e delle terre paludose. Titolo VI – Disposizioni di polizia, che stabilisce quanto segue:

Articolo	Norma	Elementi paesaggistici
132	Nessuno può, senza regolare permesso ai sensi del seguente art. 136, fare opera nello spazio compreso fra le sponde fisse dei <b>corsi d'acqua naturali od artificiali</b> pertinenti alla bonifica...(omissis)	Corsi d'acqua
133	Sono lavori, atti o fatti vietati in modo assoluto rispetto ai sopraindicati corsi d'acqua, strade, argini ed altre opere di una bonificazione:  a) le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, e lo smovimento del terreno dal piede interno ed esterno degli argini e loro accessori e dal ciglio delle sponde dei canali non muniti di argini o dalle scarpate delle strade, a distanza minore di 2 metri per le piantagioni, di metri 1 a 2 per le siepi e smovimenti del terreno, e di metri 4 a 10 per i fabbricati, secondo l'importanza del corso d'acqua.  b) ...omissis...	Argini Opere di bonifica

Infine, per quanto riguarda la distanza da rispettare per gli impianti limitrofi alle linee ferroviarie, si è considerato il DPR 753/1980 "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto", che stabilisce quanto segue:

Articolo	Norma	Elementi paesaggistici
52	Lungo i <b>tracciati delle ferrovie</b> è vietato far crescere piante o siepi ed erigere muriccioli di cinta, steccati o recinzioni in genere ad una distanza minore di metri sei dalla più vicina rotaia, da misurarsi in proiezione orizzontale.  Tale misura dovrà, occorrendo, essere aumentata in modo che le anzidette piante od opere non si trovino mai a distanza minore di metri due dal ciglio degli sterri o dal piede dei rilevati.  Le distanze potranno essere diminuite di un metro per le siepi, muriccioli di cinta e steccati di altezza non maggiore di metri 1,50.  Gli alberi per i quali è previsto il raggiungimento di un'altezza massima superiore a metri quattro non	Piante Siepi Recinzioni

potranno essere piantati ad una distanza dalla più vicina rotaia minore della misura dell'altezza massima raggiungibile aumentata di metri due.

Nel caso che il tracciato della ferrovia si trovi in trincea o in rilevato, tale distanza dovrà essere calcolata, rispettivamente, dal ciglio dello sterro o dal piede del rilevato.



**Figura 4-4 – Stazione di Alberese**

#### 4.1.3.1 Tipologie di intervento previste in progetto

Il tracciato del lotto 4 interessa il sistema paesaggistico complesso, analizzato nei capitoli precedenti. Si riporta di seguito, per ciascuna delle categorie di intervento considerate, l'elenco delle specie arboree ed arbustive di possibile impiego.

I sestii di impianto sono rappresentati negli elaborati cartografici: "Tipologie degli interventi vegetazionali e dei relativi moduli di impianto". Gli interventi a verde previsti si articolano nelle seguenti tipologie:

sigla	Tipologia	Elementi vegetali utilizzati
P1	Prato mesofilo	I prati potranno essere realizzati mediante semina a spaglio o idrosemina. Le specie da utilizzare saranno selezionate a livello esecutivo fra quelle caratteristiche del luogo di intervento e in grado di assicurare una rapida ed efficace copertura del suolo.
P2	Prato igrofilo	
FO	Esemplare isolato di prima grandezza a chioma espansa	<i>Quercus ilex</i> <i>Quercus suber</i> <i>Ulmus minor</i> <i>Quercus pubescens</i>
F1	Filari di alberi di prima grandezza a chioma espansa	<i>Pinus pinea</i> <i>Quercus ilex</i> <i>Quercus suber</i> <i>Ulmus minor</i> <i>Quercus pubescens</i>
F2A	Filari di alberi di seconda grandezza a chioma espansa	<i>Fraxinus ornus</i> <i>Quercus suber</i> <i>Quercus ilex</i> <i>Quercus pubescens</i> <i>Sorbus domestica</i>
F2B	Filare di alberi di seconda grandezza a sesto rado	
F3	Filari di alberi di seconda grandezza a portamento colonnare	<i>Cupressus sempervirens var pyramidalis o stricta</i> <i>Populus nigra var italica</i> <i>Juniperus communis</i>
F4	Filari di alberi misti	<i>Fraxinus ornus</i> <i>Quercus pubescens</i> <i>Quercus suber</i> <i>Quercus ilex</i> <i>Ulmus minor</i>

S1	Siepe arbustiva	<i>Arbutus unedo</i> <i>Phillyrea latifolia</i> <i>Rosa sempervirens</i> <i>Myrtus communis</i>
MA1	Macchia arbustiva	<i>Viburnum tinus</i> <i>Ligustrum vulgare</i> <i>Rhamnus alaternus</i> <i>Pistacia lentiscus</i> <i>Crataegus monogyna</i>
S2	Siepe arbustiva igrofila	<i>Cornus sanguinea</i> <i>Sambucus nigra</i> <i>Ligustrum vulgare</i>
MA2	Macchia arbustiva igrofila	<i>Corylus avellana</i> <i>Euonymus europaeus</i>
S3	Siepe arborata	<i>Arbutus unedo</i> <i>Crataegus monogyna</i> <i>Viburnum tinus</i> <i>Ligustrum vulgare</i> <i>Phillyrea latifolia</i> <i>Pistacia lentiscus</i> <i>Rosa sempervirens</i> <i>Myrtus communis</i> <i>Rhamnus alaternus</i> <i>Quercus pubescens</i> <i>Quercus suber</i> <i>Quercus ilex</i> <i>Fraxinus ornus</i>
S4	Siepe arborata igrofila	<i>Cornus sanguinea</i> <i>Crataegus monogyna</i> <i>Ligustrum vulgare</i> <i>Prunus spinosa</i> <i>Corylus avellana</i> <i>Sambucus nigra</i> <i>Frangula alnus</i> <i>Salix alba</i> <i>Salix elaeagnos</i> <i>Acer monspessulanum</i> <i>Ulmus minor</i> <i>Acer campestre</i>
FA1	Fascia arborata Le fasce arborate sono strisce di bosco di progetto dalla larghezza minima di 12 metri	<i>Arbutus unedo</i> <i>Crataegus monogyna</i> <i>Viburnum tinus</i> <i>Ligustrum vulgare</i> <i>Phillyrea latifolia</i> <i>Pistacia lentiscus</i> <i>Rosa sempervirens</i> <i>Myrtus communis</i>
MB1	Macchia boscata La macchia boscata si riferisce ad un intervento avente un'estensione di almeno	

100 mq.

*Rhamnus alaternus*  
*Quercus pubescens*  
*Quercus ilex*  
*Fraxinus ornus*

La sistemazione a massi (**M1/M2**) è proposta nelle rotatorie di svincolo dell'autostrada e di collegamento con la viabilità ordinaria. L'intento è quello di rappresentare un girasole (*Helianthus annuus*) con i petali alternativamente chiusi ed aperti.

Per ottenere tale effetto è prevista una sistemazione che combina l'utilizzo del prato mesofilo con massi. Il prato mesofilo rappresenta i "fiori del disco" mentre i massi rappresentano i "fiori dei petali". I massi saranno costituiti da pietrame locale di pezzatura non eccessiva, variamente disposto e di vario colore.

Nella progettazione delle opere a verde si è tenuto conto delle distanze di sicurezza stradali: per gli interventi di mitigazione da realizzare in prossimità del bordo strada sono state considerate distanze di sicurezza compatibili con le possibilità di sviluppo delle piante. In particolare per quanto attiene l'impianto di filari alberati sono state considerate distanze di ordine medio (e pertanto non relative alla massima altezza raggiungibile) tenendo conto del livello di sviluppo delle piante e della manutenzione che verrà effettuata sugli impianti a verde che consentirà, se necessario, di controllare gli accrescimenti. In considerazione delle distanze la lista delle specie arboree elaborata per le diverse categorie di intervento prende in considerazione anche esemplari ad accrescimento lento o di sviluppo, in termini di altezza, maggiormente contenuto.

#### 4.1.3.2 Indicazioni per la realizzazione degli interventi vegetazionali

Per la realizzazione degli interventi, particolare importanza riveste l'epoca di impianto (stagione autunnale) e il materiale vivaistico utilizzato (esente da danni alle radici e ai fusti e di provenienze certificate, ai sensi del DLgs 386/2003 e delle eventuali norme regionali vigenti in materia). Per le dimensioni delle piante da mettere a dimora si fa riferimento agli abachi degli interventi vegetazionali in progetto. Nell'impianto andranno in ogni caso rispettate le distanze descritte al paragrafo relativo alla "Documentazione e normativa di riferimento", fra cui quelle sulla sicurezza stradale.

L'apparato radicale di tutto il materiale vivaistico andrà fornito racchiuso in contenitore e dovrà essere ben sviluppato e accresciuto uniformemente per tutto il terreno dello stesso, che dovrà aderire ottimamente alle radici stesse. L'apparato radicale non dovrà presentare deformazioni e/o conformazioni a "molla" (radici contorte). La messa in opera degli alberi è prevista mediante l'utilizzo di pali tutore in legno impregnato del diametro di 8 -10 cm.

La stagione delle piantagioni corrisponde con quella del riposo vegetativo; vanno evitati i periodi invernali particolarmente freddi, caratterizzati da gelate, per evitare danneggiamenti al postime ancora da impiantare. È comunque preferibile effettuare la piantagione nel periodo autunnale, per le maggiori frequenze di pioggia e il miglior contatto tra radici e terreno.

Durante la posa delle piantine nelle buche, il colletto dovrà essere collocato ad altezza pari al livello del terreno.

Per proteggere il postime dall'eventuale morso della fauna, per preservarlo dalla brucatura delle foglie e dei giovani getti, oltre che dallo scortecciamento, o dallo sfregamento sui fusti, è prevista un'apposita protezione con tubo "shelter" per tutte le piante arboree e arbustive previste in progetto.

#### 4.1.4 Passaggi faunistici

Per l'individuazione dei tratti del tracciato di progetto in cui predisporre i passaggi faunistici è stata assunta come riferimento la rete ecologica, rappresentata da quella regionale e provinciale. In considerazione della presenza dei suddetti siti di interesse naturalistico lungo entrambe le carreggiate del tracciato di progetto è stata prevista la costituzione di siepi arboreo - arbustive aventi principalmente la funzione di protezione per l'avifauna.

La barriera sarà composta dai seguenti esemplari:

- Quercus ilex* (leccio),
- Myrtus communis* (mirto),
- Pistacia lentiscus* (lentisco),
- Viburnum tinus* (laurotino),
- Arbutus unedo* (corbezzolo).

Con riferimento alle caratteristiche della rete ecologica individuata e, più in generale, del contesto di intervento sono state previste inoltre alcune sistemazioni a verde che riguardano il rafforzamento della vegetazione igrofila dei corsi d'acqua attraversati dal tracciato mediante la formazione di nuclei di macchia arbustiva igrofila (**MA2**). A questi interventi è correlato l'adeguamento dei tombini a passaggi faunistici.

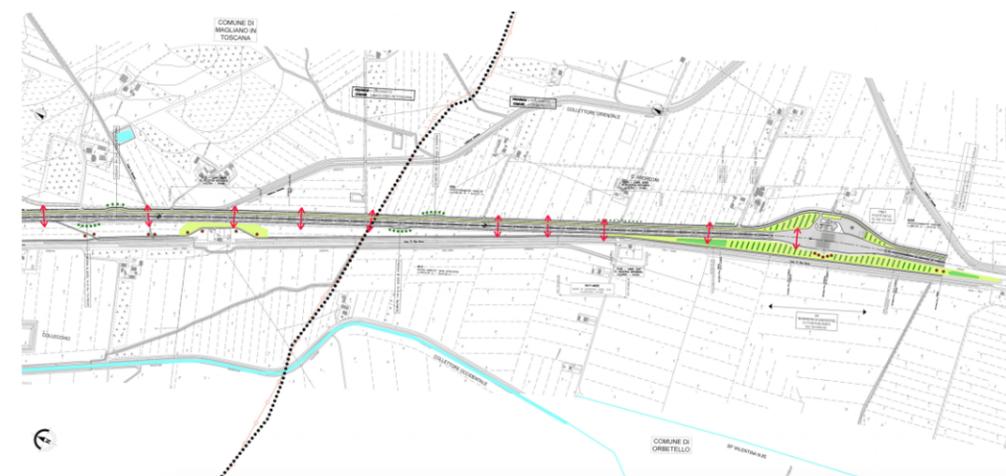


Figura 4-5 – Passaggi faunistici (Parco della Maremma)

#### 4.2 VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DEL PIT

La verifica di coerenza delle scelte progettuali rispetto alla disciplina d'uso prevista dal piano regionale è proposta nelle tabelle seguenti. Nelle stesse sono ripresi gli obiettivi e le prescrizioni contenute nelle schede del PIT<sup>76</sup> relative alle aree di notevole interesse pubblico intercettate o lambite dal progetto infrastrutturale.

La verifica della disciplina d'uso del Parco della Maremma rispetto agli interventi in progetto è presentata nella tabella Tabella 4-6.

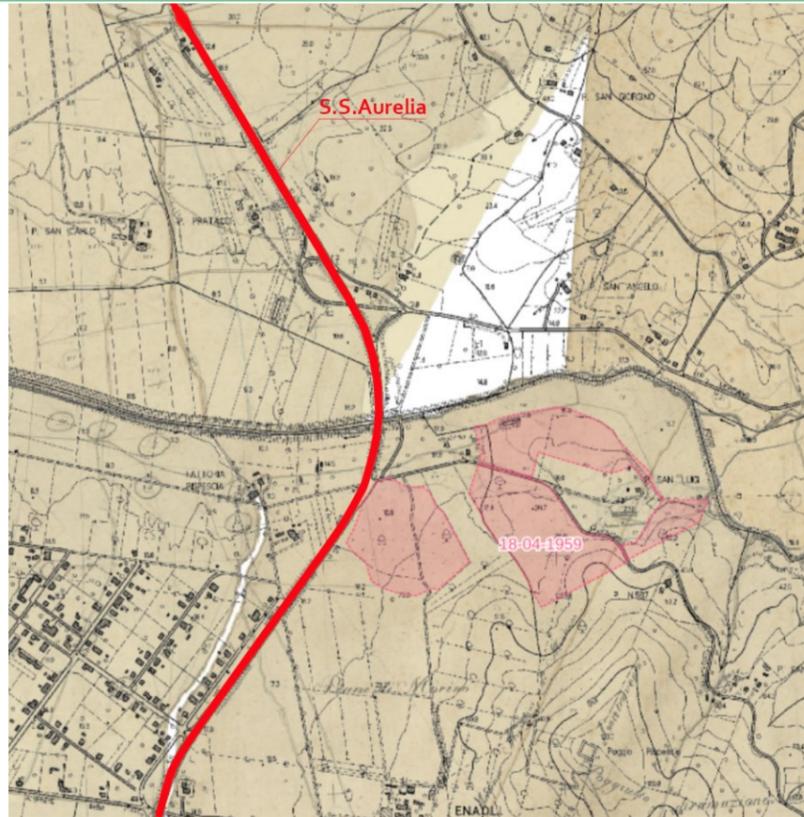


Figura 4-6 – Paesaggio coltivato nella Piana dell'Ombrone

<sup>76</sup> Vedi Allegato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MIBACT, Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso, del PIT

Area di vincolo: Sughereta di Rispecchia – Scheda vincolo n. 18 - 04 -1959

VINCOLO	PROGETTO
---------	----------



Il progetto infrastrutturale non interferisce o modifica l'assetto forestale, idrogeologico e percettivo della sughereta. Nel tratto che fiancheggia l'area vincolata è prevista una riqualificazione in sede dell'attuale sedime

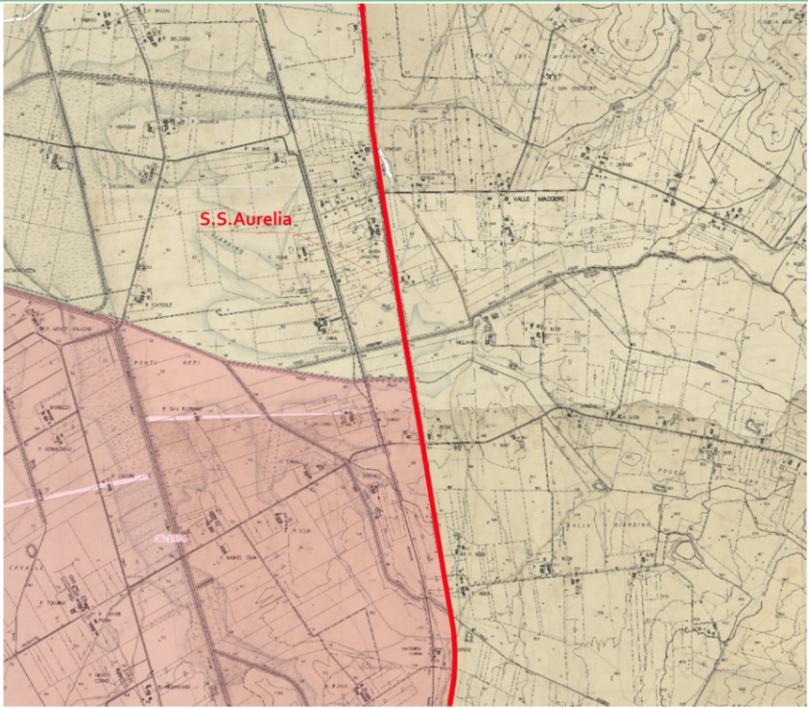
Relativamente alle verifica della disciplina del **Parco Regionale della Maremma** si rimanda allo specifico paragrafo della presente Relazione Rev.1 (vedi prescrizione 2.c.2).

Area di vincolo: Sughereta di Rispecchia – Scheda vincolo n. 18 - 04 -1959

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni/mitigazioni progettuali proposte
<b>2. Struttura eco sistemica/ambientale</b>	<b>2.a.1.</b> Mantenere le sugherete quale emergenza naturale di valore paesistico, attraverso opportune forme di manutenzione e gestione.	<b>2.c.1.</b> Sono da escludere tutti gli interventi che possono compromettere la tutela delle sugherete, sia come nuclei forestali che come tipici elementi lineari del paesaggio agrario.	Sì	Non sono previsti interventi che possano compromettere la tutela della sughereta
	<b>2.a.2.</b> Mantenere il paesaggio agricolo tradizionale circostante.	<b>2.c.2.</b> Non sono ammessi interventi in contrasto con la disciplina del Piano e del Regolamento del Parco Regionale della Maremma.	Vedi	Si veda il paragrafo dedicato alla verifica della disciplina d'uso del Parco rispetto agli interventi proposti.

**Tabella 4-1 – Verifica di coerenza con gli obiettivi del PIT - Sughereta di Rispecchia**

Area di vincolo: Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina – Scheda vincolo n. 36-1974

VINCOLO	PROGETTO
	<p>Nel tratto che fiancheggia l'area vincolata è prevista una riqualificazione in sede dell'attuale sedime.</p> <p>In questo tratto il progetto interseca il <b>Parco Regionale della Maremma</b>. Per la verifica di coerenza con lo strumento di Piano del parco si rimanda allo specifico paragrafo della presente Relazione Rev.1 (vedi prescrizione 2.c.1).</p>

Area di vincolo: Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina – Scheda vincolo n. 36-1974

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni/mitigazioni progettuali proposte
<b>2. Struttura eco sistemica/ambientale</b>	<b>2.a.1.</b> Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR/ZPS 136 'Pianure del Parco della Maremma' e del Parco Regionale della Maremma.	<b>2.c.1.</b> Non sono ammessi interventi in contrasto con: <ul style="list-style-type: none"> <li>- le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia definite per le ZPS e ZSC</li> <li>- la disciplina del Piano e del regolamento del Parco regionale della Maremma.</li> </ul>	Vedi	Si veda il paragrafo dedicato alla verifica della disciplina d'uso del Parco rispetto agli interventi proposti.

Area di vincolo: Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina – Scheda vincolo n. 36-1974

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni/mitigazioni progettuali proposte	
<b>3. Struttura antropica</b> Insediamenti storici	<b>3.a.1.</b> Tutelare l'insediamento di Alberese mantenendone la leggibilità di impianto, costituito da fabbricati disposti intorno alla piazza centrale.	<b>3.c.1.</b> Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> </ul>	Si con mitigazioni	Il progetto in questo tratto prevede una riqualificazione in sede, senza significative alterazioni plano-altimetriche dell'attuale sedime. La ricucitura della viabilità secondaria e puntualmente della trama viaria sono interventi di compensazione/mitigazione finalizzati alla messa in sicurezza degli accessi poderali e della viabilità secondaria sulla Strada Statale Aurelia.  Gli sbancamenti sono limitati e in alcuni casi la pavimentazione stradale è mantenuta permeabile	
	<b>3.a.2.</b> Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.	<b>3.c.2.</b> Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.	—	—	—
	<b>3.a.3.</b> Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario caratterizzato dal sistema della bonifica.	<b>3.c.3.</b> Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> <li>- si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo.</li> </ul>	Si con mitigazioni	Gli interventi puntuali sull'assetto idrologico sono funzionali alla messa in sicurezza dell'infrastruttura e non comportano trasformazioni della maglia agraria.	
		<b>3.c.4.</b> Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.	—	Non sono previsti interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale	
		<b>3.c.5.</b> I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano	—	—	

Area di vincolo: Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina – Scheda vincolo n. 36-1974

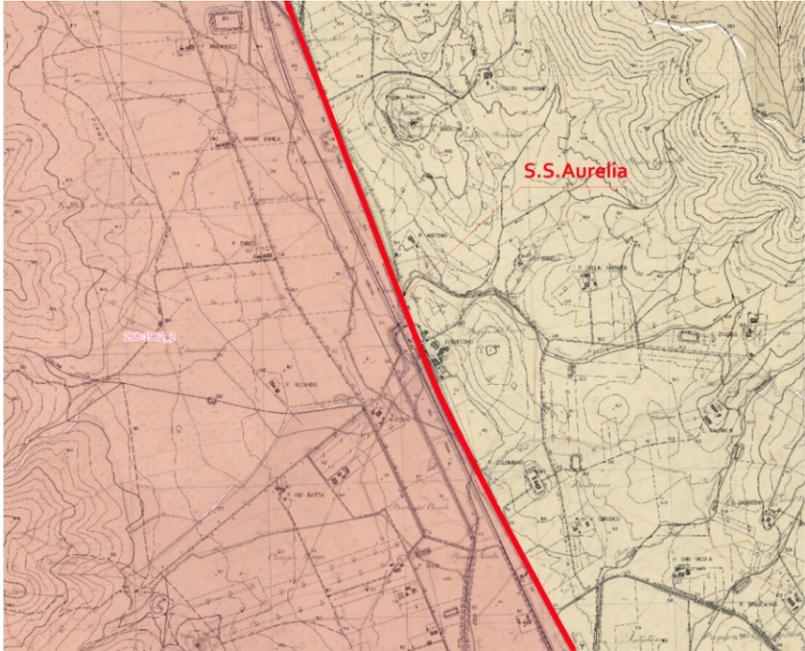
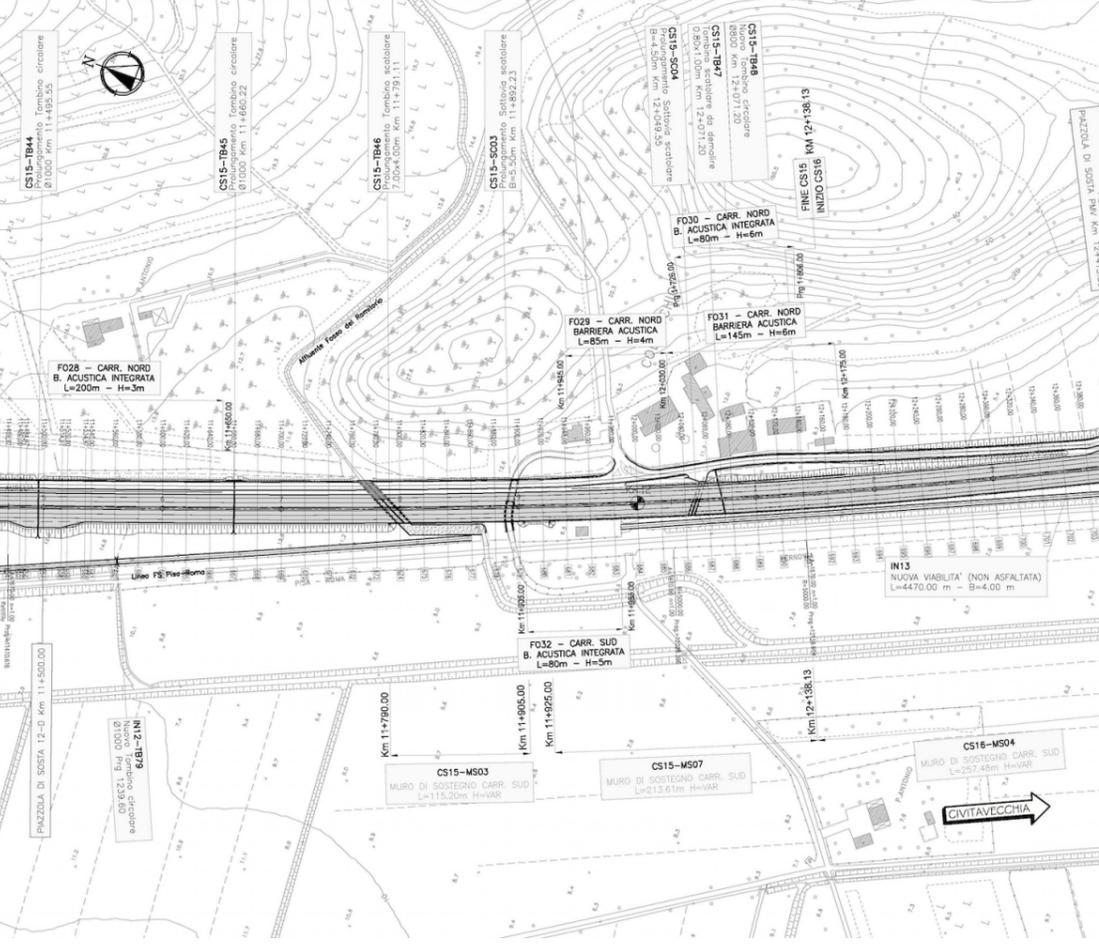
Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni/mitigazioni progettuali proposte
		<p>realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p><b>3.c.6.</b> I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p><b>3.c.7.</b> Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>	—	
	<b>3.a.4.</b> Tutelare e valorizzare il sito Statio Hasta.		—	Non previsto
<b>4. Elementi della percezione</b>	<b>4.a.1.</b> Salvaguardare le visuali panoramiche verso la pianura e verso i monti dell'Uccellina che si aprono dalla rete viaria locale, dall'Aurelia e dalla Ferroviari.	<b>4.c.1.</b> Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio.	Sì con mitigazioni	Non sono previsti interventi di occlusione, ad eccezione del posizionamento di barriere fono-assorbenti al fine di mitigare l'impatto acustico sui ricettori.
		<b>4.c.2.</b> L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.	Sì	Nel tratto non sono previste barriere di esazione
		<b>4.c.3.</b> Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al	—	

Area di vincolo: Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina – Scheda vincolo n. 36-1974

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni/mitigazioni progettuali proposte
		pubblico.		
	4.a.2. Salvaguardare il valore estetico-percettivo dei numerosi viali alberati.	4.c.4. Mantenere il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando/evitando allargamenti della sezione stradale.	No	È previsto un allargamento della sezione stradale
		4.c.5. Non è ammessa la realizzazione di manufatti edilizi a filo strada.	—	
		4.c.6. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.	Si con mitigazioni	È previsto l'alloggiamento di barriere fonoassorbenti.

**Tabella 4-2 - Verifica di coerenza con gli obiettivi del PIT - Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina**

Area di vincolo: Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana – Scheda vincolo n n. 268-1962\_2

VINCOLO	PROGETTO	DESCRIZIONE
		<p>Il progetto infrastrutturale fiancheggia l'area oggetto di vincolo lungo la carreggiata Sud.</p> <p>In corrispondenza del complesso architettonico di Collecchio, il tracciato prevede una riqualificazione in sede. L'area di adeguamento è vincolata a est dal bene immobile vincolato (Fattoria Collecchio) e dalla fascia di rispetto ferroviaria.</p> <p>Per tali ragioni, e per l'esigenza di ricucire con una contro strada la trama della viabilità podereale e secondaria il progetto ha previsto attente soluzioni di mitigazione paesaggistica, nonché dettate da esigenze di carattere ingegneristico.</p> <p>In questo tratto il progetto interseca il <b>Parco Regionale della Maremma</b>. Per la verifica di coerenza con lo strumento di Piano del parco si rimanda allo specifico paragrafo della presente Relazione Rev.1 (vedi prescrizione 2.c.1).</p>

Area di vincolo: Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana – Scheda vincolo n n. 268-1962\_2

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni/mitigazioni progettuali proposte
<b>1. Struttura idro-geomorfologica</b>	<b>1.a.1.</b> Conservare l'integrità del sistema costiero roccioso e i valori naturalistici della costa a picco sul mare caratterizzata dalla presenza di balze rocciose e di macchia mediterranea a cui si alternano le cale sabbiose con particolare riferimento a Cala di Forno.	<b>1.c.1.</b> Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale ed il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico della costa rocciosa, nonché di quella coperta da macchia mediterranea.	Sì	Non sono previsti interventi sul sistema costiero

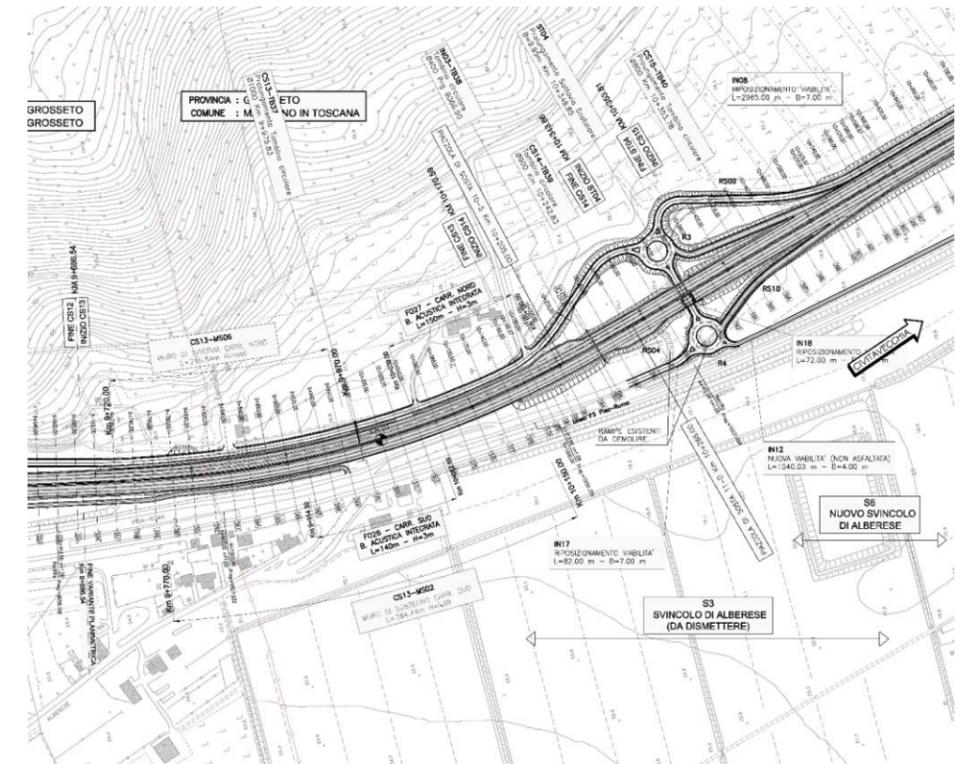
Area di vincolo: Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana – Scheda vincolo n. n. 268-1962\_2

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni/mitigazioni progettuali proposte
	<p><b>1.a.2.</b> Proteggere il patrimonio sorgivo che rappresenta una riserva strategica in previsione di un futuro sfruttamento a fini idropotabili.</p>	<p><b>1.c.2.</b> Sono da escludere tutti gli interventi suscettibili di alterare i caratteri di naturalità delle aree di salvaguardia delle sorgenti.</p>	Sì	Non sono previsti interventi sul patrimonio sorgivo
<p><b>2. Struttura eco sistemica/ambientale</b></p>	<p><b>2.a.1.</b> Mantenere le formazioni tipiche della macchia mediterranea.</p>		Sì	Sono mantenuti gli elementi arborei di maggiore pregio (vedi simulazioni di inserimento paesaggistico in località Collecchio)
	<p><b>2.a.2.</b> Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del Parco regionale della Maremma e del SIR/SIC/ZPS 116 "Monti dell'Uccellina" e del SIR/ZPS 136 "Pianure del Parco della Maremma".</p>	<p><b>2.c.1.</b> Non sono ammessi interventi in contrasto con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le misure di conservazione di cui alle norme specifiche definite per le ZPS e ZSC;</li> <li>- la disciplina del Piano e del regolamento del Parco regionale della Maremma.</li> </ul>	Vedi	Si rimanda alle analisi condotte in sede di VINCA per la definizione di eventuali ulteriori mitigazioni.
<p><b>3. Struttura antropica</b></p>	<p><b>3.a.1.</b> Tutelare il sistema delle fortificazioni costiere tra cui emergono il castello di Collecchium e l'edificio della dogana di cala di Forno, e dei tracciati storici di collegamento, l'intorno territoriale ad esse adiacente, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, e l'intervisibilità, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.</p>	<p><b>3.c.1.</b> Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originali.</p> <p><b>3.c.2.</b> Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	Sì con mitigazioni	<p>L'intorno del castello di Collecchio appare ad oggi chiuso nella stretta del corridoio tirrenico, che in questo tratto occupa l'area antistante.</p> <p>Le mitigazioni proposte mirano ad una riqualificazione paesaggistica dell'area prospiciente, attualmente in stato di parziale degrado</p>



Area di vincolo: Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana – Scheda vincolo n. n. 268-1962\_2

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni/mitigazioni progettuali proposte
	<p><b>3.a.2.</b> Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato dal sistema della bonifica dell'Ente Maremma e dall'organizzazione podere tipica del latifondo (Vivarelli Colonna), conservando inalterata la scansione regolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali con viali di accesso.</p>	<p><b>3.c.3.</b> Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendo le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo;</li> <li>- non siano aperti percorsi di accesso all'arenile che comportino nuovi attraversamenti del territorio agricolo.</li> </ul> <p><b>3.c.4.</b> Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p><b>3.c.5.</b> Le nuove residenze rurali siano realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p><b>3.c.6.</b> I nuovi annessi agricoli, compresi i manufatti temporanei e prefabbricati, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli</li> </ul>	Sì	<p>Non sono previsti interventi incidenti sull'assetto idrologico che comportino trasformazioni della maglia agraria. Il nuovo svincolo di Alberese si posiziona nel corridoio delle fasce di rispetto delle due infrastrutture, senza interferenze con l'area agricola.</p>



Area di vincolo: Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana – Scheda vincolo n n. 268-1962\_2

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni/mitigazioni progettuali proposte
		<p>interventi di sbancamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p><b>3.c.7.</b> Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p><b>3.c.8.</b> Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>		
	<p><b>3.a.3.</b> Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.</p>	<p><b>3.c.9.</b> Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica) delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,) di valore storico-tradizionale eventualmente presenti;</li> <li>- sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di naturalità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di naturalità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul>	<p>Si con mitigazioni</p>	<p>Il progetto in questo tratto prevede una riqualificazione in sede, senza significative alterazioni plano-altimetriche dell'attuale sedime. La ricucitura della viabilità secondaria e puntualmente della trama viaria sono interventi di compensazione/mitigazione finalizzati alla messa in sicurezza degli accessi poderali e della viabilità secondaria sulla Strada Statale Aurelia.</p> <p>Gli sbancamenti sono limitati e in alcuni casi la pavimentazione stradale è mantenuta permeabile</p>

Area di vincolo: Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana – Scheda vincolo n n. 268-1962\_2

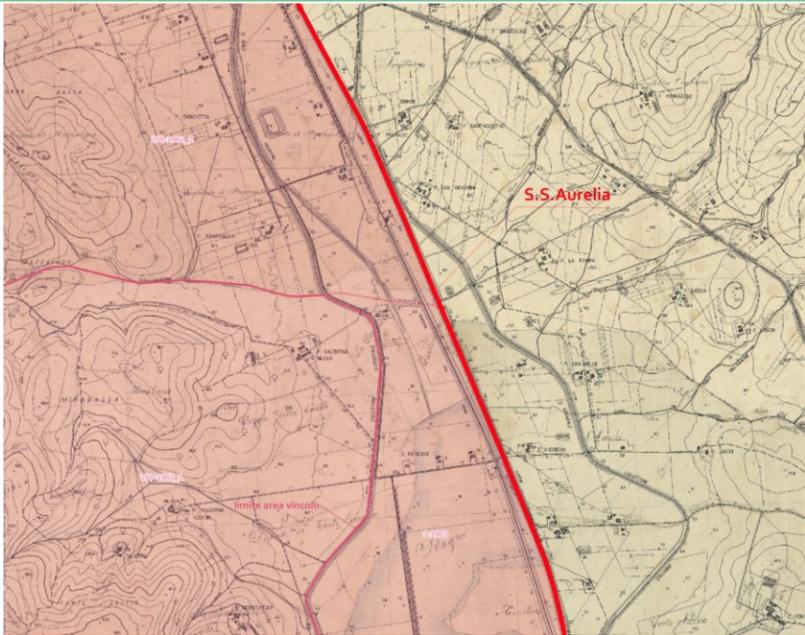
Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni/mitigazioni progettuali proposte
	<p><b>3.a.4.</b> Conservare a rete sentieristica presente.</p>	<p><b>3.c.10.</b> Gli interventi che interessano la rete della sentieristica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i tracciati dei percorsi nella loro configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni e degli sviluppi longitudinali;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo eventualmente presenti;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo;</li> <li>- sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali dei luoghi e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali dei luoghi, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul>	—	Non sono previsti interventi sulla sentieristica
	<p><b>3.a.5.</b> Favorire la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti naturalistici, antropici e percettivi.</p>	<p><b>3.c.11.</b> Gli interventi devono garantire la massima integrazione paesaggistica con gli assetti morfologici dei luoghi e con la trama consolidata della rete viaria esistente.</p> <p><b>3.c.12.</b> Sui tratti di particolare visibilità e valore storico, devono essere limitati gli interventi che comportino rilevati stradali tali da compromettere la percezione visiva delle pianure agricole e della loro relazione con la costa.</p>	<p>Si con mitigazioni</p> <p>Si con mitigazioni</p>	<p>Sono previste barriere fonoassorbenti che potrebbero compromettere l'iterazione paesaggistica. Sono proposti interventi di mitigazione puntuale.</p>

Area di vincolo: Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana – Scheda vincolo n n. 268-1962\_2

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni/mitigazioni progettuali proposte
<b>4. Elementi della percezione</b>	<p><b>4.a.1.</b> Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche verso l'entroterra e verso il mare che si aprono dalla viabilità di maggior percorrenza, in gran parte coincidente con i percorsi storici.</p>	<p><b>4.c.1.</b> Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p><b>4.c.2.</b> L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono verso l'entroterra e verso il mare dalla viabilità di maggior percorrenza, in gran parte coincidente con i percorsi storici. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p><b>4.c.3.</b> Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>	<p>Sì</p>	<p>Non sono previste trasformazioni tali da compromettere sulle visuali panoramiche. In particolare nella sezione stradale di Collecchio sono previsti interventi specifici di mitigazione paesaggistica.</p>

**Tabella 4-3 - - Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana**

Area di vincolo: Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare – Scheda vincolo n n. 268-1962\_1

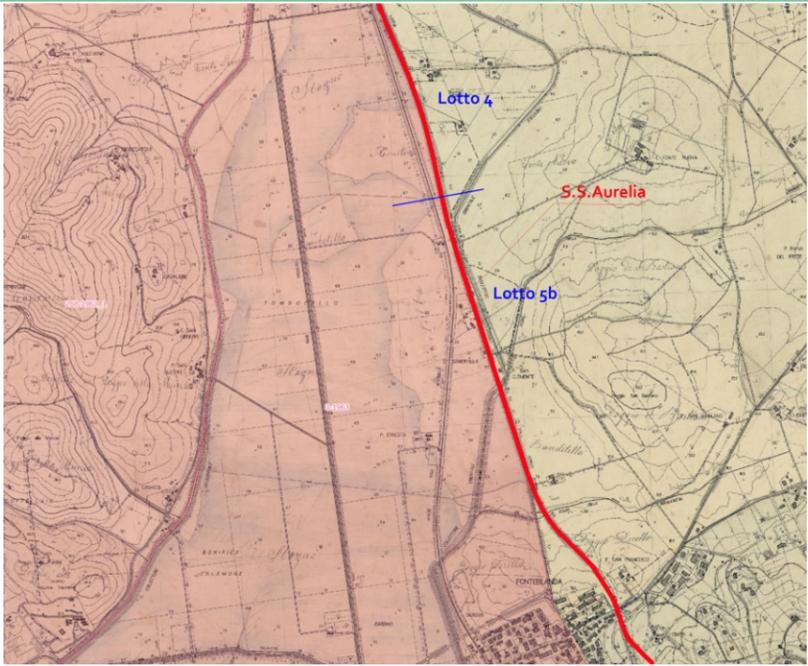
VINCOLO	DESCRIZIONE
	<p>Il vincolo è <b>esterno</b> all'area d'intervento essendo in questo tratto riferito al complesso montuoso dell'Uccellina fino al limitare delle sue pendici, e delimitato dal Collettore Occidentale posto, nel punto più vicino, a circa 300 di metri del sedime della statale Aurelia.</p> <p>In questo tratto il progetto interseca il <b>Parco Regionale della Maremma</b>. Per la verifica di coerenza con lo strumento di Piano del parco si rimanda allo specifico paragrafo della presente Relazione Rev.1.</p> <p>Si sono verificati qui solo gli aspetti di intervisibilità e di tutela delle visioni panoramiche dal bene verso l'infrastruttura, che in questo tratto prevede una riqualificazione in sede senza variazioni altimetriche rispetto al sedime attuale.</p>

Area di vincolo: Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare – Scheda vincolo n n. 268-1962\_1

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni/mitigazioni progettuali proposte
<p><b>4. Elementi della percezione</b></p> <p>Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p> <p>Strade di valore paesaggistico</p>	<p><b>4.a.1.</b> Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo tutta la costa frastagliata, dal mare e dai vari punti di osservazione ed in particolare del valore estetico-percettivo della strada che conduce a Talamone e dai percorsi presenti all'interno del Parco.</p>	<p><b>4.c.1.</b> Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p><b>4.c.2.</b> L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono lungo tutta la costa, dal mare, dai percorsi presenti all'interno del Parco nonché dalla strada che conduce a Talamone. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p><b>4.c.3.</b> Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>	<p>Si</p>	<p>L'intervento non prevede cambiamenti significativi rispetto all'attuale infrastruttura che può essere percepita dalle area di vincolo solo a certa distanza. La conformazione orografica della pianura della bonifica su cui corre il nuovo progetto infrastrutturale, anche dai rilievi dei Monti dell'Uccellina non è significativamente percepito.</p>

**Tabella 4-4 - Verifica di coerenza con gli obiettivi del PIT - Zona compresa nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare**

Area di vincolo: Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare – Scheda vincolo n. 3-1963

VINCOLO	DESCRIZIONE
	<p>Nella parte finale del lotto, in corrispondenza dell'area vincolo, è prevista una riqualificazione in sede e il posizionamento della Barriera di Esazione di Fonteblanda.</p> <p>Pur non intervengono significative modificazioni altimetriche è previsto in questo punto un allargamento delle aree al servizio del progetto autostradale, privilegiando la parte lungo la carreggiata Nord, esterna dall'area di vincolo.</p> <p>In questo tratto il progetto interseca il <b>Parco Regionale della Maremma</b>. Per la verifica di coerenza con lo strumento di Piano del parco si rimanda allo specifico paragrafo della presente Relazione Rev.1 (vedi prescrizione 2.c.2).</p>

Area di vincolo: Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare – Scheda vincolo n. 3-1963

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni progettuali/mitigazioni
<b>1. Struttura idro-geomorfologica</b>	<b>1.a.1.</b> Conservare l'integrità del sistema costiero caratterizzato dalla presenza di tratti sabbiosi e di costa alta e i valori paesaggistici che caratterizzano tali tratti costieri.	<b>1.c.1.</b> Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale ed il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico della costa rocciosa	—	Nessun intervento sul sistema costiero
<b>2. Struttura eco sistemica/ambientale</b>	<b>2.a.1.</b> Mantenere le essenze tipiche della macchia mediterranea per la funzione che svolge dal punto di vista naturalistico ed estetico percettivo e tutelare i mosaici di garighe e macchie mediterranea ed il complessivo sistema vegetazionale costiero del Golfo di Talamone.	<b>2.c.1.</b> Non sono ammessi interventi che possano alterare gli ecosistemi forestali, nonché i mosaici di garighe e macchia mediterranea.	—	Non sono previsti interventi di alterazione degli ecosistemi forestali. Il progetto è esterno ai sistemi naturalistici dei Monti dell'Uccellina e del Golfo di Talamone

Area di vincolo: Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare – Scheda vincolo n. 3-1963

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni progettuali/mitigazioni
	<p><b>2.a.2.</b> Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR/ZPS 136 "Pianure del Parco della Maremma" e del Parco Regionale della Maremma</p>	<p><b>2.c.2.</b> Non sono ammessi interventi in contrasto con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia definite per le ZPS e ZSC;</li> <li>- la disciplina del Piano e del regolamento del Parco regionale della Maremma.</li> </ul>	<p>Si con mitigazioni</p>	<p>Per le misure di mitigazione dei siti di interesse comunitario si rimanda alle valutazioni espresse nella Valutazione di Incidenza dell'opera.</p> <p>Relativamente al rispetto della disciplina del Parco Regionale della Maremma si rimanda al paragrafo dedicato alla verifica di coerenza del progetto con lo strumento di Piano.</p>
<b>3. Struttura antropica</b>	<p><b>3.a.1.</b> Tutelare il sistema delle fortificazioni costiere della baia tra cui emerge la torre di Talamonaccio, i tracciati storici di collegamento, l'intorno territoriale ad esse adiacente ovvero ambito di pertinenza paesaggistica e l'intervisibilità, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.</p>	<p><b>3.c.1.</b> Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originarie.</p>	<p>—</p>	<p>Il sistema delle fortificazioni costiere non è interessato dal progetto.</p>
		<p><b>3.c.2.</b> Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Si</p>	<p>Gli interventi previsti fuori dal sedime autostradale attuale sono funzionali alla ricucitura del tessuto viario e podereale per la messa in sicurezza degli accessi alla Strada Statale Aurelia.</p>
	<p><b>3.a.2.</b> Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico.</p>			<p>Si</p>

Area di vincolo: Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare – Scheda vincolo n. 3-1963

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni progettuali/mitigazioni
	<p><b>3.a.3.</b> Riqualificare l'insediamento di Fonteblanda anche in relazione ai rapporti con il contesto rurale a margine. <b>3.a.4.</b> Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p><b>3.c.3.</b> Gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skyline);</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- mantengano l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> </ul>	Sì	
		<p><b>3.c.4.</b> Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>	Sì	Previsti interventi sulla viabilità secondaria.
	<p><b>3.a.5.</b> Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato dal sistema della bonifica, conservando inalterata la scansione regolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali.</p>	<p><b>3.c.5.</b> Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi ;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo;</li> <li>- non siano aperti percorsi di accesso all'arenile che comportino nuovi attraversamenti del territorio agricolo.</li> </ul>	Sì con mitigazioni	Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico non comportano trasformazioni significative della maglia agraria, e conservano il disegno generale della pianura bonificata.
			Sì con mitigazioni	La viabilità interpodereale è garantita dagli interventi di riconnessione della trama viaria esistente previsti con interventi di riposizionamento e di nuova viabilità (vedi Progetto Definitivo – Parte stradale).
			—	Non sono previsti nuovi attraversamenti del territorio agricolo
		<p><b>3.c.6.</b> Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che siano realizzati in coerenza</p>	—	

Area di vincolo: Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare – Scheda vincolo n. 3-1963

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni progettuali/mitigazioni
		<p>con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p><b>3.c.7.</b> Le nuove residenze rurali siano realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p><b>3.c.8.</b> I nuovi annessi agricoli, compresi i manufatti temporanei e prefabbricati, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p><b>3.c.9.</b> Non sono ammessi interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>	<p>—</p> <p>—</p> <p>—</p>	

Area di vincolo: Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare – Scheda vincolo n. 3-1963

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni progettuali/mitigazioni
	<p><b>3.a.6.</b> Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, con particolare riferimento alla SS Aurelia</p>	<p><b>3.c.10.</b> Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici.</li> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</li> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotonde sia coerente con il valore paesaggistico del contesto.</li> </ul>	Sì	<p>Sono previsti adeguamenti del sistema stradale necessari per la messa in condizioni di sicurezza della viabilità primaria e secondaria.</p>
	<p><b>3.a.7.</b> Favorire la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti naturalistici, antropici e percettivi.</p>	<p><b>3.c.11.</b> Gli interventi devono garantire la massima integrazione paesaggistica con gli assetti morfologici dei luoghi e con la trama consolidata della rete viaria esistente.</p> <p><b>3.c.12.</b> Sui tratti di particolare visibilità e valore storico, devono essere limitati gli interventi che comportino rilevati stradali tali da compromettere la percezione visiva delle pianure agricole e della loro relazione con la costa.</p>	Sì con mitigazioni	<p>Sono previsti interventi di mitigazione degli impatti acustici (barriere fonoassorbenti) e mitigazioni di carattere paesaggistico.</p> <p>Non previsti rilevati. La barriera di esazione potrebbe compromettere la visuale complessiva della pianura. Sono pertanto previsti interventi di mitigazione paesaggistica.</p>

Area di vincolo: Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare – Scheda vincolo n. 3-1963

Struttura del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c - prescrizioni	Coerenza	Soluzioni progettuali/mitigazioni
<b>4. Elementi della percezione</b> Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere  Strade di valore paesaggistico	<b>4.a.1.</b> Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono sul golfo percepibili dalla strada Aurelia e dalla ferrovia Pisa Roma, dalla strada per Talamone, e da Poggio Talamonaccio.	<b>4.c.1.</b> Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.	Sì con mitigazioni	Il sedime attuale della Strada Statale Aurelia non è modificato e pertanto il progetto non interferisce con le visuali panoramiche tutelate. Il posizionamento di barriere fonoassorbenti potrebbe compromettere la percezione puntuale sulle visuali panoramiche più significative.
		<b>4.c.2.</b> L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono sul golfo dalla strada Aurelia e dalla ferrovia Pisa Roma, dalla strada per Talamone, e da Poggio Talamonaccio. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.	Sì	L'integrità percettiva delle vedute sul golfo non è compromessa dalle opere in progetto.
		<b>4.c.3.</b> Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.	—	

**Tabella 4-5 - Verifica di coerenza con gli obiettivi del PIT - Zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare**

#### 4.3 VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DEL PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA

La verifica di coerenza delle scelte progettuali rispetto alle Direttive<sup>77</sup> del Piano per il Parco Regionale della Maremma è proposta nelle tabelle seguenti.

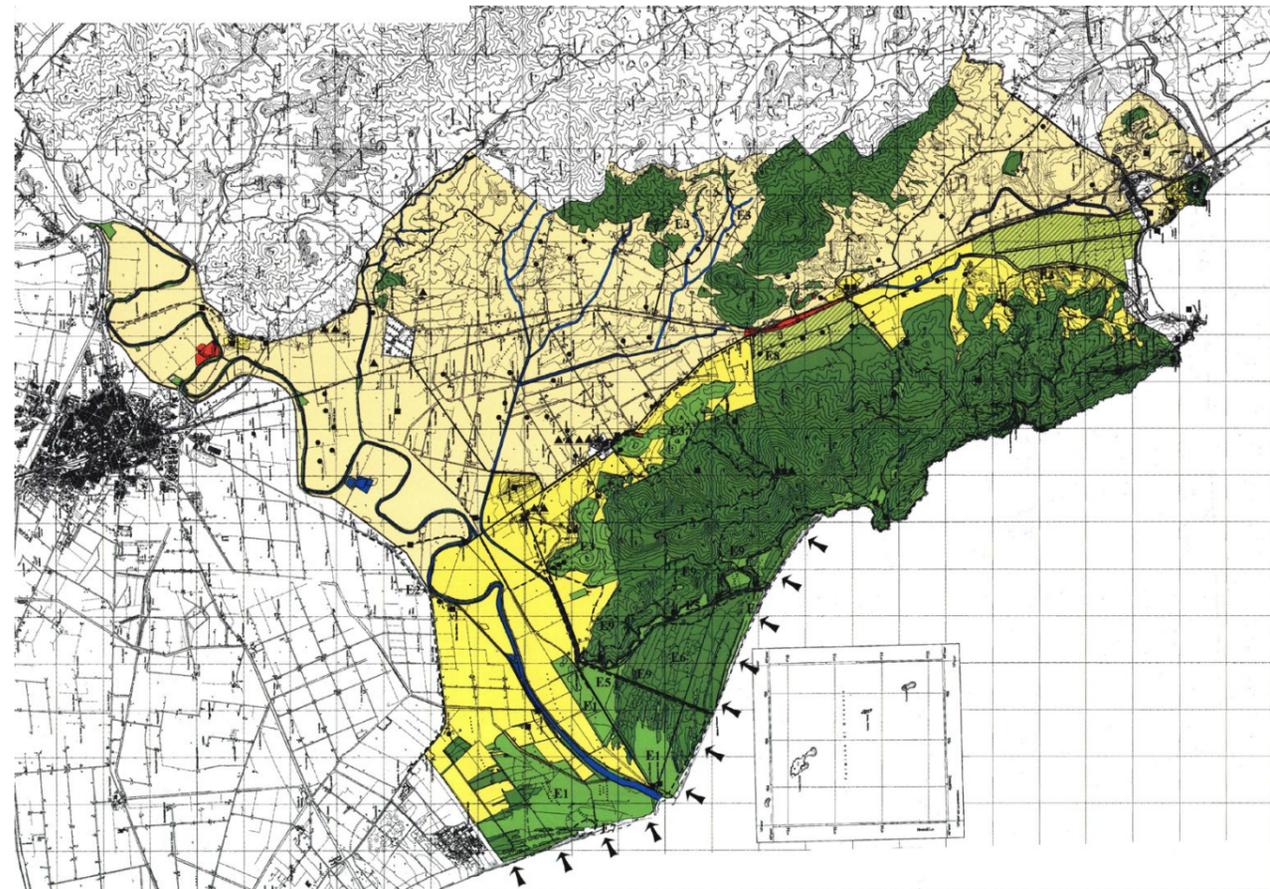


Figura 4-7 - Piano per il Parco della Maremma

<sup>77</sup> Piano per il Parco – Fase 3 - Direttive, Delibera del Consiglio Direttivo n. 61 del 30 dicembre 2008.

**Analisi di coerenza con la disciplina del Piano per il Parco**

Ambito	Prescrizioni	Articolo, comma	Coerenza	Soluzioni progettuali/mitigazioni
<b>D.7.5 – Fascia Aurelia-ferrovia SS</b>	<p>Per tale area, in occasione della eventuale costruzione del previsto "corridoio tirrenico", deve essere prevista la redazione di un "Piano di Recupero" di iniziativa privata ai sensi dell'art. 28 della L. 5 agosto 1978 n. 457 coordinato dall'Ente Parco (Ente Parco in accordo con la Provincia, il Comune di Magliano in T. e la Società costruttrice del Corridoio Tirrenico) e che preveda, oltre alle necessarie opere di integrazione ambientale e paesistica della nuova infrastruttura viaria anche la realizzazione di un'ampia zona di connessione di tipo artificiale (fascia di sovrappasso e/o interrimento in trincea dell'Aurelia) nell'area tra il Collecchio e il Set-aside del Collecchio.</p> <p>Nello stesso Piano di Recupero dovranno essere previsti collegamenti funzionali sia per il transito di mezzi agricoli che per la percorribilità pedonale e ciclabile degli itinerari turistici con incremento dell'offerta di servizi turistici ai visitatori nel Parco. Dovranno inoltre essere messi in atto interventi per garantire la realizzazione di corridoi ecologici al fine di consentire il collegamento tra l'area protetta e l'area contigua da parte della fauna selvatica.</p> <p>e straordinaria. Non sono previsti interventi diversi da quelli elencati al comma 1.</p>	25,2	Sì con mitigazioni	<p>Il Progetto definitivo e le opere di mitigazione a verde ivi previste rispondono in parte ai contenuti previsti dal Piano di Recupero.</p> <p>La ripresa dell'iter procedimentale di VIA nell'ambito della legge Obiettivo vedrà il coinvolgimento dell'Ente Parco per la definizione delle ulteriori misure di mitigazione eventualmente ritenute necessarie.</p>
	<p>Fermo restando quanto previsto al precedente articolo 7, gli interventi consentiti, in attesa della redazione dei Piani di Recupero di cui al comma precedente, riguardano solo la manutenzione ordinaria</p>	25,3	—	
<b>D.1 di tutela del paesaggio agrario</b>	<p>In tali aree sono vietate trasformazioni morfologiche dei suoli, nonché attività che comportino processi di inquinamento del terreno, delle falde acquifere, della flora e della fauna o che risultino comunque incompatibili con le finalità di salvaguardia delle risorse e di sostenibilità degli interventi dichiarate dal presente Piano. E' consentito il recupero a fini agrituristici di fabbricati non vincolati da atto d'obbligo, riconosciuti non più necessari alla conduzione del fondo ai sensi della L. R. 30/2003, onde garantire comunque il principio della complementarietà dell'attività agrituristica rispetto a quella agricola. Non è ammessa alcuna riduzione degli elementi costitutivi del paesaggio agrario della zona. È vietata l'apertura di nuove strade carrabili. E' vietata la realizzazione di insediamenti industriali ed artigianali.</p>	19,1	Sì	<p>Il progetto prevede la riqualificazione in sede del tracciato attuale entro le fasce di rispetto stradale.</p>
	<p>Fermo restando quanto previsto al precedente articolo 7, gli interventi consentiti sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutte le pratiche agricole e zootecniche, compresa la trasformazione produttiva degli ordinamenti colturali purché autorizzata nell'ambito di un piano aziendale di trasformazione agro-ambientale o nell'ambito di un progetto in cui sia chiaramente dimostrata l'assenza di limitazioni agro-pedologiche per la modifica degli assetti produttivi. (...)</li> <li>• La regolamentazione degli emungimenti mediante dotazione dei pozzi di contatori, limitazione delle concessioni all'escavazione di nuovi pozzi, utilizzo di sistemi di irrigazione che limitino la dispersione di acqua, controllo centralizzato delle operazioni di irrigazione. Attivazione, a seguito di verifiche delle portate, di risorse alternative quali la derivazione delle acque dal Fiume Ombrone.</li> <li>• La realizzazione di una campagna di indagine finalizzata ad un censimento delle opere di captazione e delle loro caratteristiche, alla delimitazione attuale del cuneo salino, alla caratterizzazione degli acquiferi presenti (in particolare le aree di alimentazione), alla dinamica della falda e alla sua vulnerabilità all'inquinamento, al bilancio idrogeologico. (...)</li> <li>• La realizzazione di strutture destinate alla ricerca scientifica, alla didattica ambientale e alla sperimentazione in campo biologico, botanico, agronomico e forestale; (...)</li> <li>• E' consentita la realizzazione di impianti eolici, esclusivamente all'interno di una fascia di profondità di 100 metri a partire dal limite esterno della strada provinciale n°59 di Alberese, a servizio delle aziende agricole presenti nella fascia medesima. (...)</li> </ul>	19,2	—	

**Analisi di coerenza con la disciplina del Piano per il Parco**

Ambito	Prescrizioni	Articolo, comma	Coerenza	Soluzioni progettuali/mitigazioni
<b>F.3.3 - Rete dei principali fossi e canali</b>	Al fine di evitare la perdita di vegetazione fondamentale per la funzione di connessione ecologica, sono esclusi gli interventi a raso delle rive dei fossi o canali soprattutto nei periodi di nidificazione (da febbraio a luglio). Possono essere però consentiti gli interventi che garantiscano la funzionalità idraulica dei fossi e canali.	32,2	Sì con mitigazioni	Gli interventi previsti rispondo ad esigenze di funzionalità idraulica dei corsi idrici attraversati in relazione alla messa in sicurezza del tratto autostradale.
	Gli interventi consentiti sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• utilizzazioni forestali prescrivendo il diradamento dei polloni sulla ceppaia, in modo da mantenere la copertura continua del fosso o canale;</li> <li>• sono consentiti anche tutti gli interventi che prevedono l'imboschimento e l'inverdimento utilizzando specie autoctone e già presenti nell'area, soprattutto se caratterizzate da frutti adatti alla pabulazione della fauna</li> </ul>	32,3	—	
<b>F4.4. Frammenti di habitat</b>	Gli interventi consentiti, fermo restando quanto previsto al comma 1 dell'articolo 28, sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• utilizzazioni forestali,</li> <li>• miglioramenti dei cedui,</li> <li>• rimboschimenti, conversioni all'alto fusto,</li> <li>• potature e diradamenti,</li> <li>• miglioramenti, potature e diradamenti delle sugherete,</li> <li>• contenimenti delle specie arboreo-arbustive nelle radure,</li> <li>• interventi meccanici e biologici di contenimento dei fitofagi (tronchetti esca, lotta biologica ai defogliatori, ecc),</li> <li>• interventi per favorire le ricolonizzazioni e le successioni secondarie.</li> </ul>	36,2	Sì	Non sono previste opere che possano compromettere l'habitat in termini di depauperamento del capitale naturale presente.
<b>C.2.3 - Set-aside del Collecchio</b>	Limitazioni d'uso e di fruizione – Successivamente al completamento del set_aside i terreni potranno essere utilizzati con funzione agricola, salvaguardando le eventuali emergenze floristiche e faunistiche.	13	Sì	Il progetto prevede la riqualificazione in sede del tracciato attuale entro le fasce di rispetto stradale.
	Modalità di gestione, attività ed interventi consentiti - Regolamentazione degli emungimenti mediante dotazione dei pozzi di contatori, limitazione delle concessioni all'escavazione di nuovi pozzi, utilizzo di sistemi di irrigazione che limitino la dispersione di acqua, controllo centralizzato delle operazioni di irrigazione. Campagna di indagine finalizzata ad un censimento delle opere di captazione e delle loro caratteristiche, alla delimitazione attuale del cuneo salino, alla caratterizzazione degli acquiferi presenti (in particolare le aree di alimentazione), alla dinamica della falda e alla sua vulnerabilità all'inquinamento, al bilancio idrogeologico. Programma di monitoraggio che consenta di avere un costante controllo sull'evoluzione dei fenomeni predetti. Deve essere effettuata la gestione del set-aside in modo da garantire il massimo livello di conservazione della biodiversità attraverso l'alternanza di sfalci nelle singole particelle.		—	
<b>C.2.4 - Piana della bonifica di Talamone</b>	Limitazioni d'uso e di fruizione - Limitare o evitare le lavorazioni nei campi con elevata salinità dei terreni e tendenza all'impaludamento.	13	—	
	Modalità di gestione, attività ed interventi consentiti - Gli interventi devono essere rivolti alla conservazione ambientale e agricola attraverso il mantenimento dell'assetto morfologico e funzionale. Comunque, al fine di accrescere le potenzialità ecosistemiche dell'area, anche alla luce del naturale processo di impaludamento, si prevede di complicare i canali di bonifica al fine di consentire una maggiore permanenza delle acque meteoriche nell'ambito di essi, compatibilmente con una manutenzione che ne assicuri l'efficienza. E' prevista un'area di adeguate dimensioni per la realizzazione di un invaso per l'utilizzo delle acque meteoriche.		Sì	Il progetto prevede la riqualificazione in sede del tracciato attuale entro le fasce di rispetto stradale.

Analisi di coerenza con la disciplina del Piano per il Parco				
Ambito	Prescrizioni	Articolo, comma	Coerenza	Soluzioni progettuali/mitigazioni
<b>Aree Agricole</b> <b>G.1</b>	<p>In tali aree sono vietate trasformazioni morfologiche dei suoli, nonché attività che comportino processi di inquinamento del terreno, delle falde acquifere, della flora e della fauna o che risultino comunque incompatibili con le finalità di salvaguardia delle risorse e di sostenibilità degli interventi dichiarate dal presente Piano.</p> <p>È vietata l'apertura di nuove strade carrabili e carrarecce.</p> <p>E' vietato il completamento e la realizzazione di insediamenti industriali ed artigianali; sono fatti salvi gli interventi riconducibili alla fattispecie di cui al comma 1 dell'articolo 28.</p> <p>E' fatto divieto di realizzare nuove abitazioni agricole su fondi aventi ampiezza inferiore ad ettari 10.00 in conformità con quanto previsto dal precedente articolo 28 comma 9, anche se mediante una dettagliata pianificazione aziendale viene evidenziato il raggiungimento del fabbisogno lavorativo minimo previsto dalla L. R. 1/2005.</p> <p>E' comunque fatta salva la possibilità di ricavare nuove abitazioni per addetti in agricoltura mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente nei fondi di ampiezza inferiore o uguale a quella indicata, mentre non sono poste limitazioni oltre quanto previsto dalla normativa regionale e provinciale vigente nei fondi agricoli di ampiezza superiore.</p> <p>E' consentito il recupero a fini agrituristici di fabbricati riconosciuti non più necessari alla conduzione del fondo ai sensi della L. R. 30/2003, onde garantire comunque il principio della complementarietà dell'attività agrituristica rispetto a quella agricola e per i quali siano decaduti gli atti d'obbligo stipulati.</p> <p>Non è ammessa alcuna riduzione degli elementi costitutivi del paesaggio agrario.</p>	37,2	Si con l'approvazione del Piano di Recupero del corridoio tirrenico	La ripresa dell'iter procedimentale di VIA nell'ambito della legge Obiettivo vedrà il coinvolgimento dell'Ente Parco per la definizione delle ulteriori misure di mitigazione eventualmente ritenute necessarie.
	<p>Gli interventi consentiti sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutte le pratiche agricole e zootecniche, compresa la trasformazione produttiva degli ordinamenti colturali purché autorizzata nell'ambito di un piano aziendale di trasformazione agro-ambientale o nell'ambito di un progetto in cui sia chiaramente dimostrata l'assenza di limitazioni agro-pedologiche per la modifica degli assetti produttivi. Il piano o il progetto dovrà evidenziare comunque la sostenibilità dell'intervento in rapporto alle risorse disponibili, nonché la sua validità in termini economici mediante un'analisi costi-benefici. Dovrà inoltre essere chiaramente dimostrato il perseguimento degli obiettivi strategici fissati dal Piano del Parco.</li> <li>• La regolamentazione degli emungimenti mediante dotazione dei pozzi di contatori, limitazione delle concessioni all'escavazione di nuovi pozzi, utilizzo di sistemi di irrigazione che limitino la dispersione di acqua, controllo centralizzato delle operazioni di irrigazione, fermo restando quanto previsto al precedente articolo 28 comma 1. Attivazione, a seguito di verifiche delle portate, di risorse alternative quali la derivazione delle acque dal Fiume Ombrone.</li> <li>• La realizzazione di una campagna di indagine finalizzata ad un censimento delle opere di captazione e delle loro caratteristiche, alla delimitazione attuale del cuneo salino, alla caratterizzazione degli acquiferi presenti (in particolare le aree di alimentazione), alla dinamica della falda e alla sua vulnerabilità all'inquinamento, al bilancio idrogeologico. Previsione di un programma di monitoraggio per il costante controllo sull'evoluzione dei fenomeni predetti.</li> <li>• Per quanto attiene la disciplina delle attività agricole, fatti salvi comunque i divieti di cui al precedente comma, valgono le disposizioni di cui alla Legge Regionale 1/2005, (...)</li> <li>• (...)</li> </ul>	37,3	Si con l'approvazione del Piano di Recupero del corridoio tirrenico	La ripresa dell'iter procedimentale di VIA nell'ambito della legge Obiettivo vedrà il coinvolgimento dell'Ente Parco per la definizione delle ulteriori misure di mitigazione eventualmente ritenute necessarie.

**Tabella 4-6 - Analisi di coerenza del progetto con la disciplina del Piano per il Parco**

## 5 ANALISI DEGLI IMPATTI

### 5.1 CONTINUITÀ PAESAGGISTICA E INTERVISIBILITÀ

#### Evora Declaration on the European Landscape

*“Landscape reflects the changing processes of different economic and social models that humanity has experienced as a result of industrialisation, agriculture and urban policies, sectorial policies like tourism and public works (especially infrastructures’ networks), energy, and so on. Landscape change as a result of man-made processes is increasingly faster especially if compared with the natural processes; at the same time, the scale and type of change is also changing, increasingly consuming more resources and simplifying landscape complexity and character”.*

Convention, Council of Europe, 20-21 October 2011

I punti in cui la continuità paesaggistica potrebbe essere compromessa dal progetto infrastrutturale sono soprattutto e potenzialmente localizzabili ove il tracciato, pur configurandosi in gran parte come una riqualificazione in sede dell’attuale via Aurelia intercetta aree di particolare sensibilità e vulnerabilità.

Più precisamente in corrispondenza: dell’abitato di Rispecchia; del tratto nelle vicinanze di Collecchio sia per l’interferenza con beni storico architettonico, sia per la presenza di aree ad elevato valore naturalistico. Le proposte progettuali presentate nel capitolo precedente, hanno tenuto conto delle valutazioni/prescrizioni e delle linee di progettazione paesaggistica indicate dagli Enti.

Nelle immagini che seguono si evidenziano i punti di maggiore impatto sul paesaggio.

5.1.1 Barriera di Esazione Grosseto Sud



Figura 5-1 - Punto di vista dinamico



Figura 5-2 - Inquadramento aereo della modifica territoriale

Nelle immagini sono evidenziate le potenziali interferenze con lo stato attuale del paesaggio in diverse condizioni di fruizione: dal cavalcavia in corrispondenza dello svincolo Grosseto Sud in direzione Nord, e dal fondo agricolo adiacente alla carreggiata Nord nella medesima direzione.



Figura 5-3 - Punto di vista statico

5.1.2 Rispecchia



Figura 5-4 - Punto di vista dinamico



Figura 5-5 - Inquadramento aereo della modifica territoriale



Figura 5-6 - Punto di vista statico

Anche in questo caso, i punti di vista dell'ipotetico osservatore sono stati scelti: lungo la carreggiata Sud dell'attuale statale che assumerà configurazione di viabilità locale e dal viale alberato perpendicolare alla Via Aurelia che collega l'Azienda Agraria E.N.A.O.L.I a Rispecchia.

### 5.1.3 Cavalcavia Banditella



Figura 5-7 - Punto di vista dinamico



Figura 5-8 - Inquadramento aereo della modifica territoriale



Figura 5-9 - Punto di vista statico

Per mantenere la funzionalità della viabilità locale, che oggi interseca a raso la strada statale, sarà garantito da un cavalcavia da Via Banditella. Il punto di vista dinamico è stato scelto da questa viabilità, mentre la visione statica è ipotizzata nel fondo agricolo adiacente.

#### 5.1.4 Collecchio



Figura 5-10 - Punto di vista dinamico

Il progetto autostradale, pur prevedendo una riqualificazione in sede, in questo punto è stretto fra la Fattoria di Collecchio e la fascia di rispetto ferroviaria. Il punto di vista dinamico è individuato lungo la viabilità locale, mantenuta in adiacenza all'autostrada, mentre il punto di vista statico, oltre che presso l'immobile, è ripreso dalla strada vicinale di accesso ai fondi.



Figura 5-11 - Inquadramento aereo delle modifiche territoriali



Figura 5-12 - Punto di vista statico

### 5.1.5 Barriera di Esazione Fonteblanda



Figura 5-13 - Punto di vista dinamico



Figura 5-14 - Inquadramento aereo delle modifiche territoriali

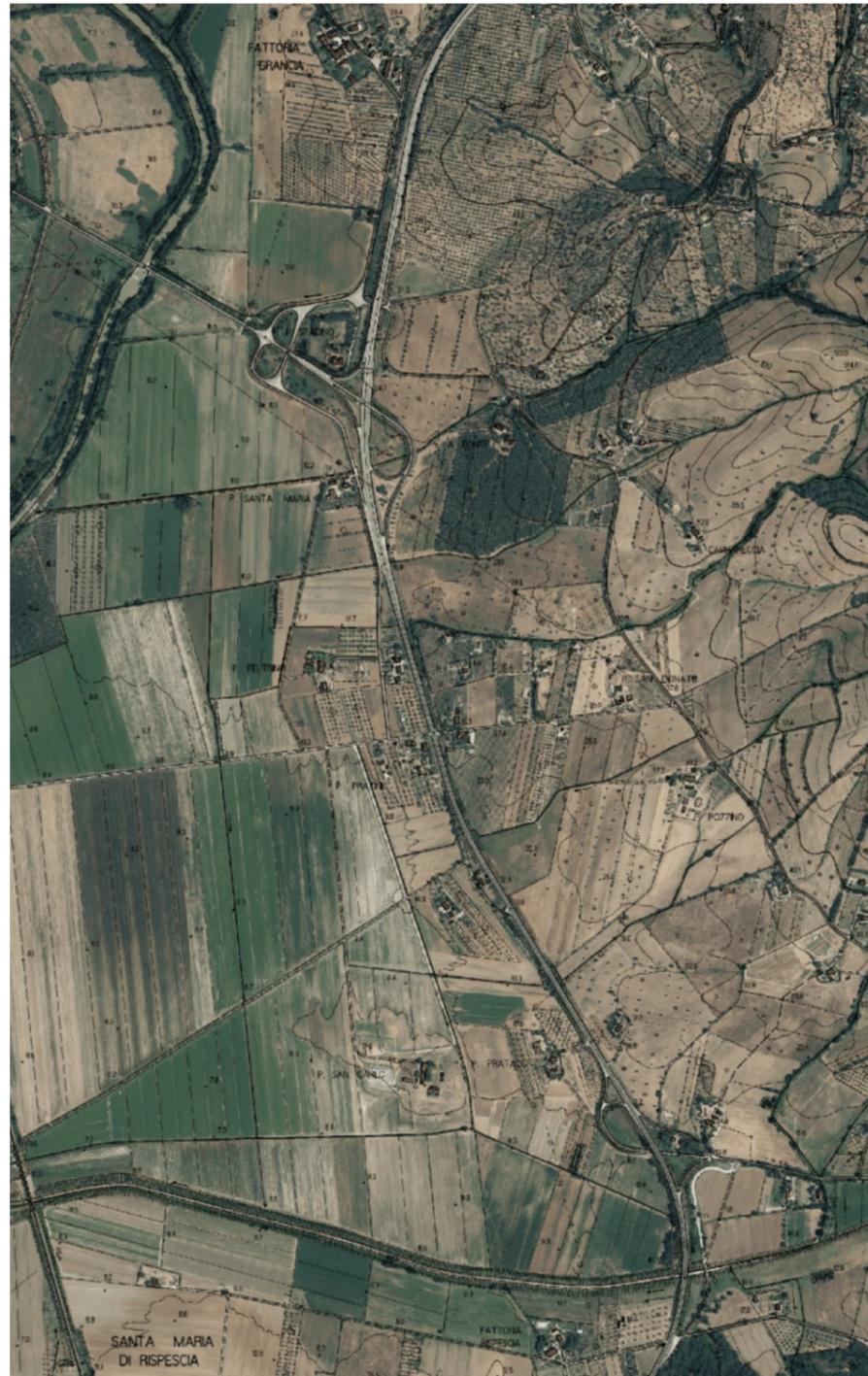
La fine del lotto prevede la realizzazione di una barriera di esazione prima dell'abitato di Fonteblanda. Il punto di vista dinamico considerato è l'asse autostradale, mentre per osservatore e fruitore del paesaggio di contemplazione si sono individuati i rilievi dei Monti dell'Uccellina.



Figura 5-15 - Punto di vista statico

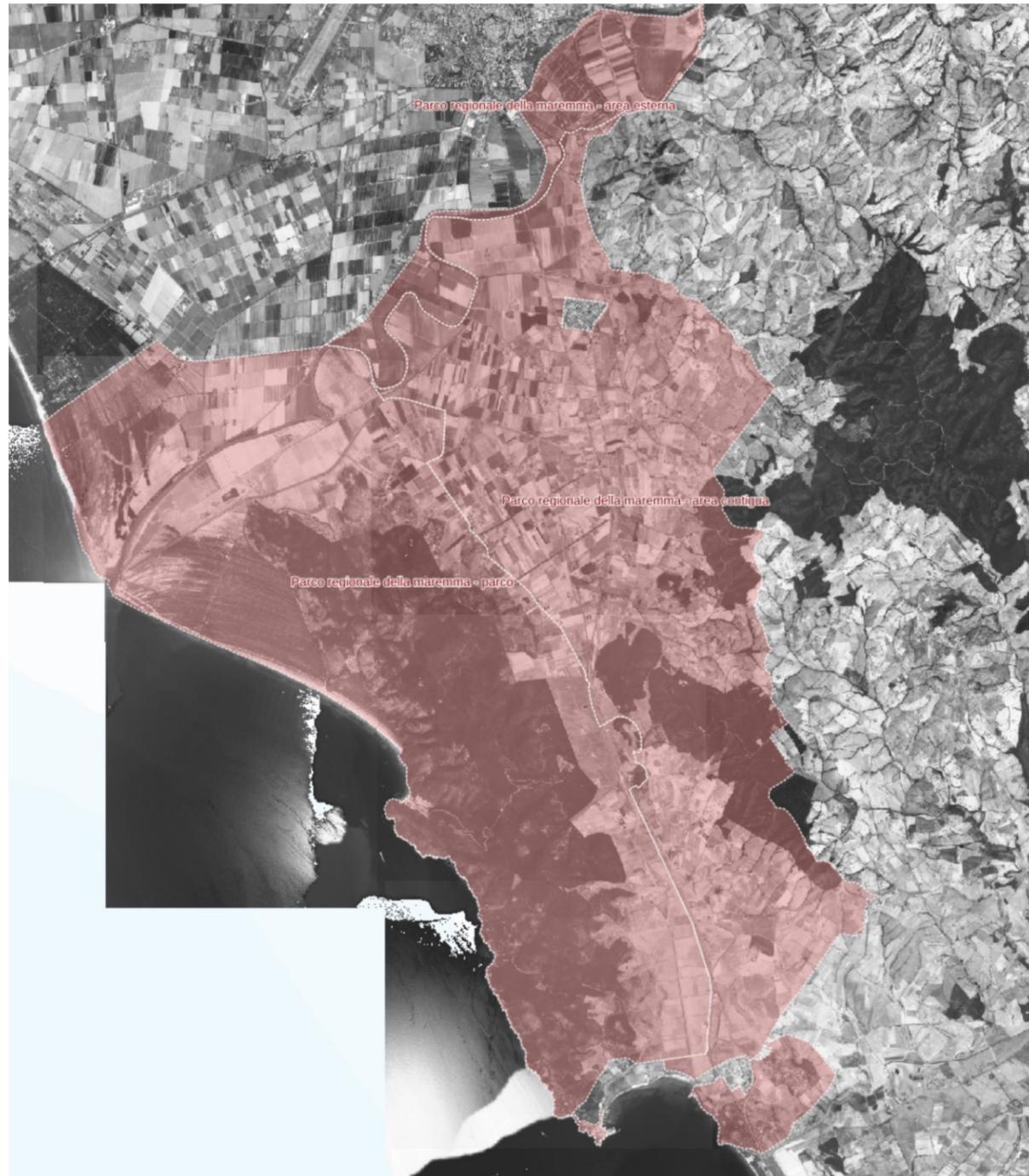
## 5.2 QUADRO SINOTTICO ALTERAZIONI E MODIFICAZIONI

### 5.2.1 Zona 1 – da Fattoria Grancia a Fosso Rispecchia



Il tratto in esame si configura come una riqualificazione in sede della Statale Aurelia. È prevista un'unica variante piano altimetrica in corrispondenza del nuovo viadotto sul Fosso Rispecchia. Le alterazioni e le modificazioni sono principalmente imputabili al tratto di Collegamento Funzionale con il lotto 3 con la realizzazione della Barriera di Esazione Grosseto Sud e a due collegamenti con rotatorie in corrispondenza dello svincolo Rispecchia.

ALTERAZIONI	Y/N	Descrizione	Scelte progettuali
Intrusione	Y	I volumi della barriera di esazione e i locali di servizio.	Attenzione alla colorazione e al disegno architettonico ingegneristico dei manufatti e degli apparati tecnici. Inserimenti con opere a verde.
Suddivisione	Y	Parziale. L'Aurelia di fatto già disegna una linea di delimitazione fra due sistemi paesaggistici. Il pedecollinare e la piana dell'Ombrone.	
Frammentazione	Y	Parziale. Il nuovo tracciato non prevede ulteriori frammentazioni	
Riduzione	Y	L'occupazione di suolo o la perdita di elementi paesaggistici in corrispondenza della BE e nella realizzazione di opere di viabilità connesse.	Nella realizzazione delle opere di raccordo con la viabilità locale non è prevista la riduzione della superficie vincolata, ma il progetto prevede realizzazioni in adiacenza alla Sughereta di Rispecchia.
Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema	N	L'intervento si pone il gran parte in sovrapposizione con l'attuale sedime storico della Via Aurelia, inaugurata nel 1834	
Concentrazione	N	La riqualifica della sede stradale mantiene le attuali relazioni con la rete viabilistica locale. Si esclude pertanto possa generare, in questo tratto fenomeni attrattori locali.	
Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale	Y	Interruzione, o mantenimento delle condizioni di separazione.	Seppure in questo tratto, di area contigua all'area Parco vera e propria, è possibile l'inserimento di passaggi faunistici.
Destutturazione	N	Alterazione non presente	
Deconnotazione	N	Alterazione non presente	



**Figura 5-16 Parco della Maremma**

MODIFICAZIONI:	Y/N	Descrizione	Scelte progettuali
della morfologia	Y	Parziale. In corrispondenza del nuovo ponte sul Fosso Rispecchia	
della compagine vegetale	N	Non sono previsti tagli significativi. Particolare attenzione andrà posta nei pressi dell'area vincolata, seppure in parziale condizione di depauperamento, della Sughereta di Rispecchia	
dello skyline naturale	Y	Solo parzialmente e sostanzialmente solo a livello locale. Dall'analisi dell'intervisibilità condotta dal Comune di Grosseto il tratto è potenzialmente percepibile solo da un punto a grande distanza.	
dello skyline antropico	N	Non sono presenti elementi di pregio architettonico che possano essere compromessi dalla riqualificazione in progetto.	
della funzionalità ecologica	Y	L'ampliamento della dimensione autostradale e la realizzazione delle opere connesse di messa in sicurezza di fatto amplia la fascia di interferenza con le connettività di tipo ecologico	Possibile inserimento di passaggi faunistici
dell'idraulica	Y	Possibile	Tutte l'opera infrastrutturale prevede al messa in sicurezza dal punto di vista idraulico
dell'equilibrio idrogeologico	Y	Possibile	Tutte l'opera infrastrutturale prevede al messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico
dell'assetto percettivo, scenico o panoramico Attivo – dall'autostrada	N		
dell'assetto percettivo, scenico o panoramico Passivo – dell'autostrada	Y	Parziale. Solo per gli ingombri della BE	Progettazione di dettaglio architettonico e inserimento paesaggistico
dell'assetto insediativo-storico	N		
dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo)	N	L'infrastruttura di fatto conferma l'attuale condizione della strada statale.	
dell'assetto fondiario, agricolo e colturale	Y	Parzialmente. In corrispondenza delle nuove occupazioni di suolo	
dei caratteri strutturanti del territorio agricolo	N		

### 5.2.2 Zona 2 – da Rispecchia a Valle Maggiore



Il tratto in questa zona prevede un'importante variante plano-altimetrica in corrispondenza dell'abitato di Rispecchia. A protezione del villaggio di Rispecchia è prevista la creazione di una duna di separazione. L'attuale sedime stradale in questo tratto sarà utilizzato per i collegamenti

locali e per l'accesso alla zona di servizio oggi elemento di degrado che non consente la visuale sul villaggio sorto in concomitanza con le opere di bonifica agraria. Prosegue poi sul medesimo sedime fino a Valle Maggiore. È previsto un attraversamento minore del Fosso Migliarino.

ALTERAZIONI	Y/N	Descrizione	Scelte progettuali
Intrusione	Y	Il tratto prevede l'inserimento di elementi in rilevato (duna di protezione a Rispecchia)	Tale elemento, progettato per mitigare gli impatti ambientali ricadenti sul villaggio può rappresentare un elemento di riqualificazione paesaggistica.
Suddivisione	Y	Conservazione dell'attuale condizione di separazione costituita dall'Aurelia	
Frammentazione	Y	La rettifica del tratto comporta un'ulteriore frammentazione e separazione. In particolare fra l'abitato di Rispecchia e gli altri elementi che nel periodo fondativo l'avevano caratterizzata (Azienda Agraria di Rispecchia E.N.A.D.I.L)	
Riduzione	Y	È previsto un maggiore consumo di suolo rispetto al sedime attuale così come la realizzazione della viabilità locale.	
Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema	Y	Sì. Rispetto al Villaggio di Rispecchia.	
Concentrazione	N		
Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale	Y		Possibile inserimento di passaggi faunistici
Destutturazione	N		
Deconnotazione	Y	Perdita di identità del Villaggio Rispecchia e di connessione diretta con l'originario tracciato di comunicazione rappresentato dall'Aurelia.	Rispetto alla condizione attuale di "disattenzione" in corrispondenza del Villaggio di Rispecchia, il nuovo progetto interviene dal punto di vista della mitigazione degli impatti ambientali. La restituzione di una viabilità locale potrebbe portare a un miglioramento generale

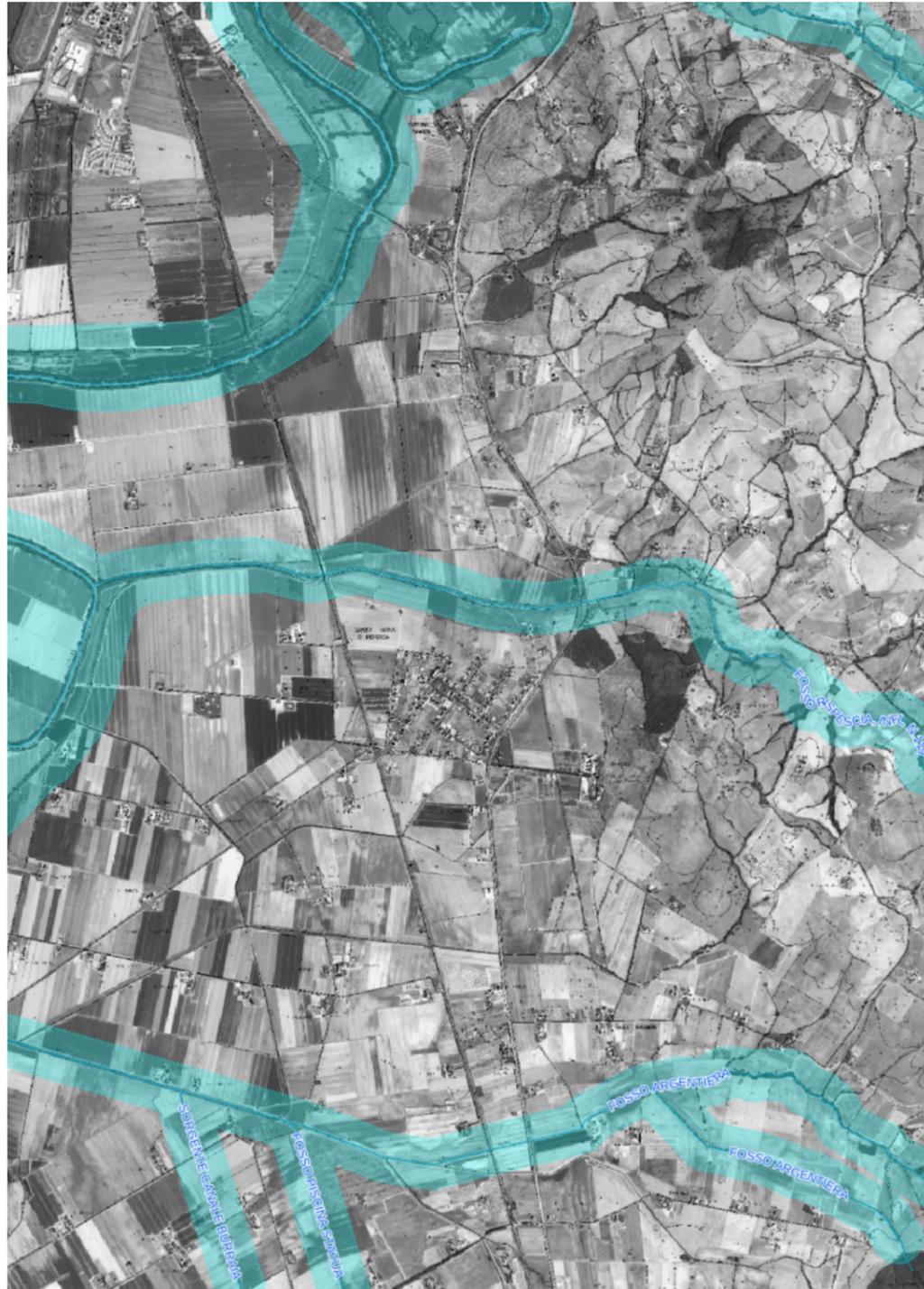


Figura 5-17 - Vincoli corsi d'acqua

MODIFICAZIONI:	Y/N	Descrizione	Scelte progettuali
della morfologia	Y	Posizionamento di una duna artificiale	
della compagine vegetale	Y	Perdita di una porzione di bosco privato	
dello skyline naturale	Y	Solo parzialmente e sostanzialmente solo a livello locale. Dall'analisi dell'intervisibilità condotta dal Comune di Grosseto il tratto è potenzialmente percepibile solo da un punto a grande distanza.	
dello skyline antropico	Y	È prevista la demolizioni di edifici esistenti	
della funzionalità ecologica	Y	Parzialmente.	Possibile inserimento di passaggi faunistici
dell'idraulica	Y	Possibile	Tutte l'opera infrastrutturale prevede al messa in sicurezza dal punto di vista idraulico
dell'equilibrio idrogeologico	Y	Possibile	Tutte l'opera infrastrutturale prevede al messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico
dell'assetto percettivo, scenico o panoramico		Le interferenze sono principalmente imputabili alle relazioni di intervisibilità nel tratto in corrispondenza di Rispeccia	
dell'assetto insediativo-storico	Y	Interruzioni delle relazioni con il contesto storico dell'area di bonifica con il villaggio Rispeccia	
dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo)	Y	L'infrastruttura di fatto conferma l'attuale condizione della strada statale.	
dell'assetto fondiario, agricolo e colturale	Y	Parzialmente.	
dei caratteri strutturanti del territorio agricolo	N	Gli interventi sulla struttura agricola del territorio sono minimi e trascurabili	

### 5.2.3 Zona 3 – da Valle Maggiore a Scirè



Il tratto in questa zona non prevede varianti piano-altimetrica ma una riqualificazione in sede e un nuovo cavalcavia in corrispondenza della strada Vicinale di Banditella 1. Il paesaggio attraversato è prevalentemente agricolo e ancora pianeggiante quale area contigua del Parco Regionale della Maremma. Il tracciato fiancheggia fino a fine lotto l'area della pianura ai piedi dei Monti dell'uccellina tutelata per legge per notevole bellezza. Presenza diffusa di filari o fasce ripariali lungo le rogge o i canali di bonifica. Il panorama percepito lungo la carreggiata Nord è quello del Monte Querciola, mentre in direzione Sud comincia l'avvicinamento con il sistema montuoso dell'Uccellina.

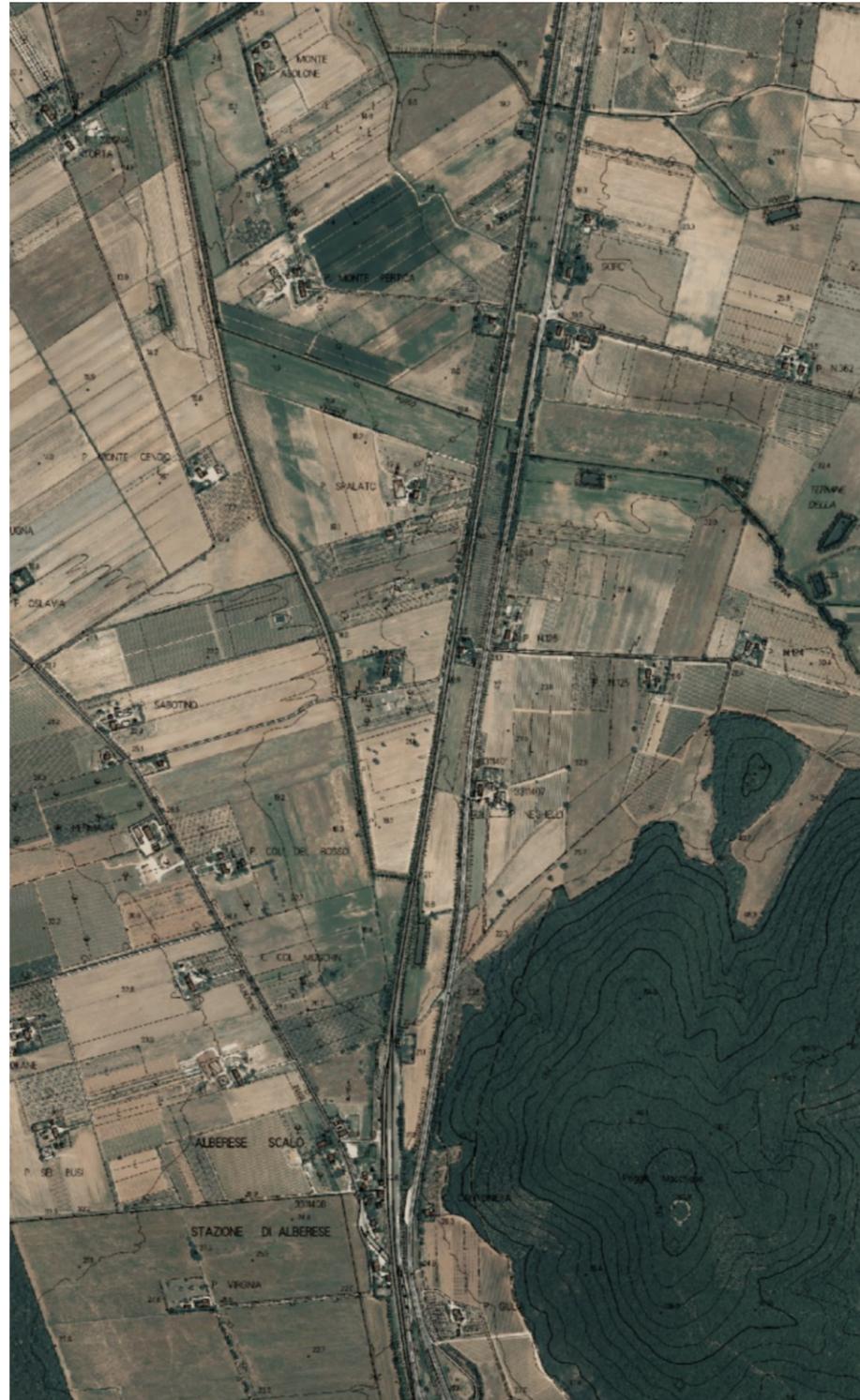
ALTERAZIONI	Y/N	Descrizione	Scelte progettuali
Intrusione	Y	Pur prevedendo una riqualificazione in sede, in corrispondenza della strada vicinale Banditella sono necessarie delle opere di riconnessione della viabilità locale.	VI01. Si veda nel dettaglio la progettazione definitiva
Suddivisione	Y	La realizzazione della viabilità locale prevede una suddivisione dell'attuale partizione agricola	
Frammentazione	Y	Parziale.	
Riduzione	Y	Parziale. Dovuta al consumo di suolo.	
Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema	Y	Parziale.	
Concentrazione	N	Non prevista dal progetto.	
Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale	Y	Possibile	Possibile inserimento di passaggi faunistici
Destruutturazione	Y	Parziale e localizzata	
Deconnotazione	Y	Parziale e localizzata	



**Figura 5-18 - Vincoli corsi d'acqua**

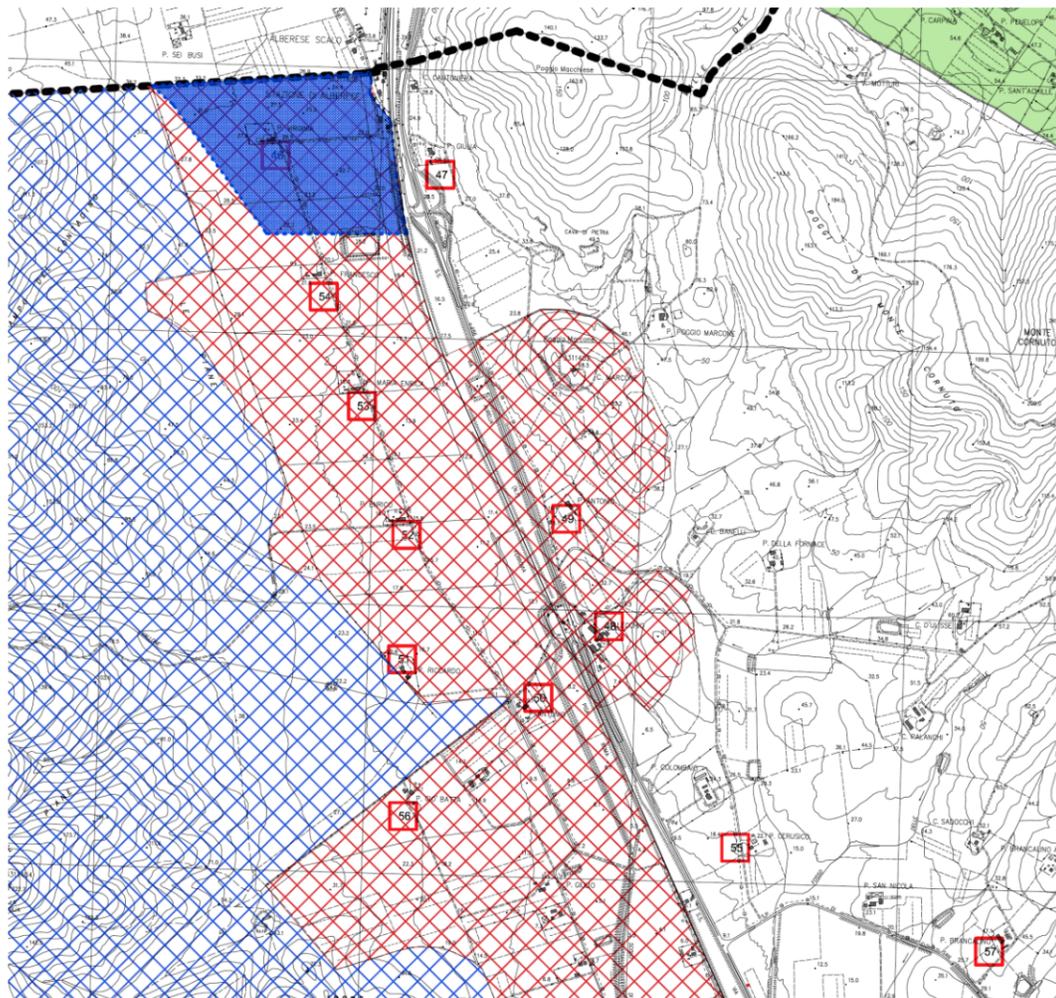
MODIFICAZIONI:	Y/N	Descrizione	Scelte progettuali
della morfologia	Y	Parziale. Realizzazione dei rilevati stradali per Viadotto Banditella VI01	
della compagine vegetale	Y	Parziale consumo di suolo agricolo per la realizzazione della viabilità secondaria	
dello skyline naturale	Y	Solo parzialmente e sostanzialmente solo a livello locale.	
dello skyline antropico	N	Non sono previste interferenza con edifici esistenti o vincoli di beni di interesse storico o culturale nelle vicinanze che possano essere compromessi	
della funzionalità ecologica	Y	Parzialmente.	Possibile inserimento di passaggi faunistici
dell'idraulica	N		Tutte l'opera infrastrutturale prevede al messa in sicurezza dal punto di vista idraulico
dell'equilibrio idrogeologico	N		Tutte l'opera infrastrutturale prevede al messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico
dell'assetto percettivo, scenico o panoramico	N	Non significativo per questo tratto	
dell'assetto insediativo-storico	N	Non particolarmente significativo per questo tratto	
dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo)	N	L'infrastruttura di fatto conferma l'attuale condizione della strada statale.	
dell'assetto fondiario, agricolo e colturale	Y	È prevista la realizzazione di un tratto di viabilità locale per consentire l'accesso alla stazione di rifornimento carburante esistente	
dei caratteri strutturanti del territorio agricolo	N	Gli interventi sulla struttura agricola del territorio sono minimi e trascurabili	

#### 5.2.4 Zona 4 – da Scirè a Stazione di Alberese



Il progetto presenta in questo e nel tratto successivo elementi di particolare pregio, sia dal punto di vista eco-sistemico, sono presenti importanti siti di interesse comunitario, sia dal punto di vista storico e architettonico. In questo tratto non sono previste varianti planimetriche o altimetriche, ma solo una riqualificazione e messa in sicurezza dell'attuale sedime autostradale. Ne consegue la realizzazione di alcuni tratti viabilità locale. In questa zona la zona pianeggiante si restringe e i corridoi infrastrutturali (Aurelia e ferrovia) vanno in avvicinamento.

ALTERAZIONI	Y/N	Descrizione	Scelte progettuali
Intrusione	Y	Realizzazione del nuovo svincolo di Alberese Scalo	L'impegno di suolo è previsto prima dell'area boscata del Poggio Macchiese. Inoltre è sfruttata l'area già interclusa fra le due infrastrutture
Suddivisione	N		
Frammentazione	N	Il sedime di progetto ricalca l'attuale SS senza variazioni piano-altimetriche	
Riduzione	Y	Consumo di suolo per le opere connesse (Svincolo Alberese)	
Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema	N	Non significativa in questo tratto	
Concentrazione	N	Non significativa in questo tratto	
Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale	Y	La vicinanza con le zone SIC rappresenta una criticità dal punto di vista degli impatti sulla fauna	Inserimento di passaggi faunistici
Destruutturazione	N	Non significativa in questo tratto	
Deconnotazione	N	Non significativa in questo tratto	



**Figura 5-19 - Individuazione beni storici e architettonici**

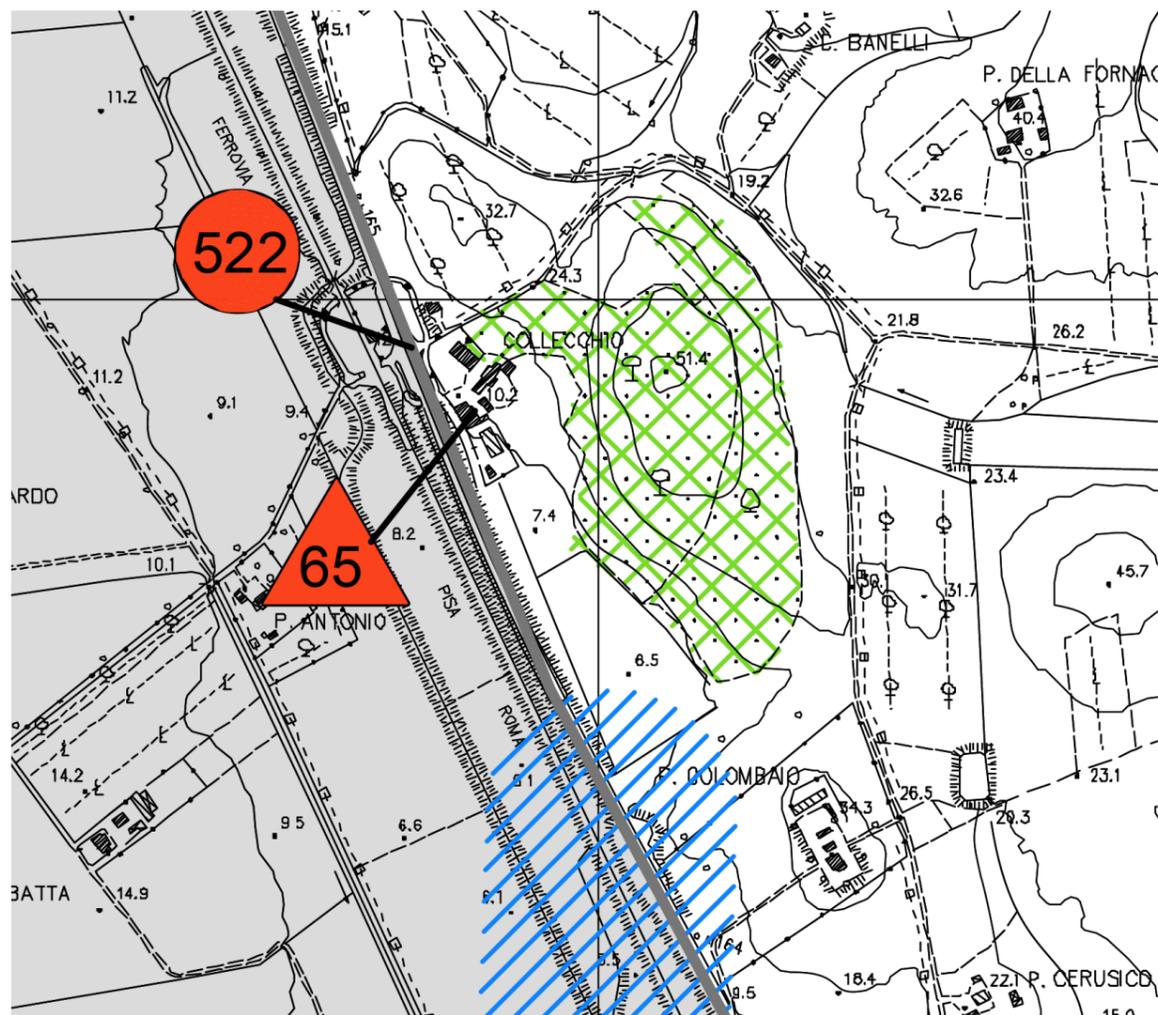
MODIFICAZIONI:	Y/N	Descrizione	Scelte progettuali
della morfologia	Y	Parziale. Realizzazione dei rilevati stradali per lo svincolo Alberese	
della compagine vegetale	Y	Parziale consumo di suolo agricolo per la realizzazione dell'infrastruttura e delle opere connesse	
dello skyline naturale	N	No presenti modificazioni morfologiche significative	
dello skyline antropico	N	Non sono previste interferenze con edifici esistenti o vincoli di beni di interesse storico o culturale nelle vicinanze che possano essere compromessi	
della funzionalità ecologica	Y	Potenzialmente critica.	Inserimento di passaggi faunistici
dell'idraulica	Y	Possibile	Tutte l'opera infrastrutturale prevede al messa in sicurezza dal punto di vista idraulico
dell'equilibrio idrogeologico	Y	Possibile	Tutte l'opera infrastrutturale prevede al messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico
dell'assetto percettivo, scenico o panoramico	N	Non significativo per questo tratto	
dell'assetto insediativo-storico	Y	Sono segnalati poderi di particolare interesse storico culturale nei pressi dell'infrastruttura, seppur non direttamente interessati.	
dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo)	N	Non significativo per questo tratto	L'infrastruttura di fatto conferma l'attuale condizione della strada statale.
dell'assetto fondiario, agricolo e colturale	Y	Poco significativo.	Le aree utilizzate sono in parte aree di pertinenza del corridoio infrastrutturale rappresentato dalla ferrovia e dall'Aurelia
dei caratteri strutturanti del territorio agricolo	N	Gli interventi sulla struttura agricola del territorio sono minimi e trascurabili	

### 5.2.5 Zona 5 – da Alberese a Collecchio



Il progetto in questa zona attraversa un ambito di particolare vulnerabilità dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Sono presenti elementi di particolare pregio eco-sistemico (zone SIC, Parco regionale della Maremma), storico e architettonico (Collecchio). In questo tratto non sono previste varianti planimetriche o altimetriche, ma solo una riqualificazione e messa in sicurezza dell'attuale sedime autostradale. Ne consegue la realizzazione di alcuni tratti di viabilità locale. La piana dei Monti dell'Uccellina in questo punto si restringe quasi a connettersi con i sistemi boscati dei rilievi più interni rispetto la costa. I due corridoi infrastrutturali (Aurelia e ferrovia) sono affiancati.

ALTERAZIONI	Y/N	Descrizione	Scelte progettuali
Intrusione	Y		È prevista una riqualificazione in sede. L'affiancamento della carreggiata Sud con la ferrovia consente minimi spostamenti del baricentro.
Suddivisione	N	Non significativa in questo tratto	
Frammentazione	N	Non significativa in questo tratto	
Riduzione	Y	Seppur non significativa in questo tratto la riduzione di suolo, l'elevata vulnerabilità dell'area ne fanno aumentare la magnitudo d'impatto	
Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema	Y	Il contesto con probabili interferenze e potenziale azione di degrado è in corrispondenza della Fattoria Collecchio	
Concentrazione	N	Non significativa	
Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale	Y	Molto probabile	Inserimento di passaggi faunistici
Destutturazione	Y	Pericolo di perdita di significato e di relazione con il contesto del complesso storico di Collecchio	Vedi nel dettaglio le soluzioni progettuali (Relazione Generale di Progetto definitivo)
Deconnotazione	Y	Ancora il maggior rischio di perdita d'identità è rappresentato da Collecchio	Vedi nel dettaglio le soluzioni progettuali (Relazione Generale di Progetto definitivo)



**Figura 5-20 - Collecchio - individuazione vincoli**

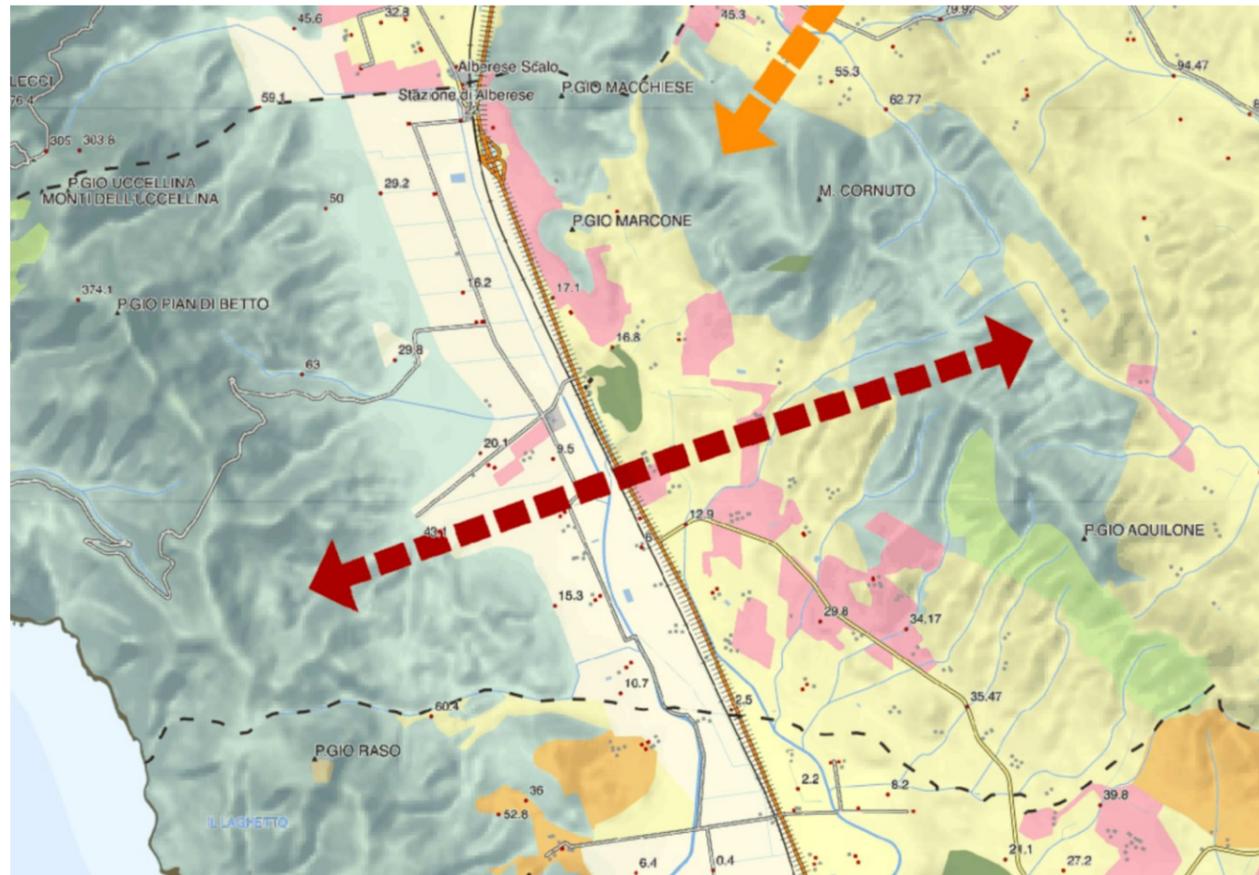
MODIFICAZIONI:	Y/N	Descrizione	Scelte progettuali
della morfologia	N	Non sono previste modificazione morfologiche in questo tratto	
della compagine vegetale	Y	Parziale.	Conservazione del filare di alberi presso Fattoria Collecchio
dello skyline naturale	N	No presenti modificazioni morfologiche significative	
dello skyline antropico	Y	Sono previste interferenza con beni vincolati di interesse storico o culturale.	Vedi nel dettaglio le soluzioni progettuali (Relazione Generale di Progetto definitivo)
della funzionalità ecologica	Y	Potenzialmente critica.	Inserimento di passaggi faunistici
dell'idraulica	Y	Possibile	Tutte l'opera infrastrutturale prevede al messa in sicurezza dal punto di vista idraulico
dell'equilibrio idrogeologico	Y	Possibile	Tutte l'opera infrastrutturale prevede al messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico
dell'assetto percettivo, scenico o panoramico	Y	Anche se non significativo poiché trattasi di una riqualificazione in sede dell'infrastruttura esistente.	L'infrastruttura di fatto conferma l'attuale condizione della strada statale.
dell'assetto insediativo-storico	Y	Potenziale compromissione della visuale su beni di particolare interesse storico culturale nei pressi dell'infrastruttura.	Vedi nel dettaglio le soluzioni progettuali (Relazione Generale di Progetto definitivo)
dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo)	N	Potenziale	Vedi nel dettaglio le soluzioni progettuali (Relazione Generale di Progetto definitivo)
dell'assetto fondiario, agricolo e culturale	Y	Poco significativo.	Le aree utilizzate sono in parte aree di pertinenza del corridoio infrastrutturale rappresentato dalla ferrovia e dall'Aurelia
dei caratteri strutturanti del territorio agricolo	N	Non presente	

**Zona 6 – da Collecchio a Tombolello**



L'ultimo tratto del lotto approda sulla pianura di bonifica ai piedi dell'Uccellina e alle spalle del Golfo di Talamone. L'area è vincolata per bellezze d'insieme ed è area del Parco della Maremma. La piana è organizzata dai numerosi canali di bonifica. Il lotto termina con la Barriera di Esazione di Fonteblanda. In corrispondenza dell'ultimo tratto è prevista una variante altimetrica per ragioni di ordine tecnico.

ALTERAZIONI	Y/N	Descrizione	Scelte progettuali
Intrusione	Y	Presente	È prevista una riqualificazione in sede. Elemento di maggiore intrusione è rappresentato dalla BE di Fonteblanda
Suddivisione	N	Non significativa in questo tratto	
Frammentazione	N	Non significativa in questo tratto	
Riduzione	Y	Presente	
Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema	Y	Presente con la realizzazione della BE	
Concentrazione	N	Non significativa	
Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale	Y	Molto probabile	Inserimento di passaggi faunistici
Destutturazione	Y	Presente	Vedi nel dettaglio le soluzioni progettuali (Relazione Generale di Progetto definitivo)
Deconnotazione	Y	Anche se non significativa, la delicatezza dei luoghi e i vincoli di natura paesaggistica e ambientale presenti ne fanno una zona altamente vulnerabile.	Vedi nel dettaglio le soluzioni progettuali (Relazione Generale di Progetto definitivo)



**Figura 5-21 - Particolare Rete ecologica**

MODIFICAZIONI:	Y/N	Descrizione	Scelte progettuali
della morfologia	N	Non sono previste modificazione morfologiche in questo tratto	
della compagine vegetale	Y	Parziale.	Consumo di suolo minimo, entro la fascia di rispetto stradale
dello skyline naturale	N	No presenti modificazioni morfologiche significative	
dello skyline antropico	Y	Non sono previste interferenze con beni vincolati di interesse storico o culturale.	
della funzionalità ecologica	Y	Potenzialmente critica.	Inserimento di passaggi faunistici
dell'idraulica	Y	Possibile	Tutte l'opera infrastrutturale prevede al messa in sicurezza dal punto di vista idraulico
dell'equilibrio idrogeologico	Y	Possibile	Tutte l'opera infrastrutturale prevede al messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico
dell'assetto percettivo, scenico o panoramico	Y	Anche se non significativo poiché trattasi di una riqualificazione in sede dell'infrastruttura esistente.	L'infrastruttura di fatto conferma l'attuale condizione della strada statale. Dal punto panoramico dei Monti dell'Uccellina, l'infrastruttura non è significativamente percepibile
dell'assetto insediativo-storico	N	Non sono previste interferenza con beni vincolati di interesse storico o culturale.	
dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo)	Y	L'area è vincolata dal punto di vista delle bellezze di insieme. Pertanto ogni elemento abiotico potrebbe potenzialmente rappresentare elemento di disturbo	Vedi nel dettaglio le soluzioni progettuali (Relazione Generale di Progetto definitivo)
dell'assetto fondiario, agricolo e colturale	Y	In corrispondenza della BE.	Le aree utilizzate sono in parte aree di pertinenza del corridoio infrastrutturale rappresentato dalla ferrovia e dall'Aurelia
dei caratteri strutturanti del territorio agricolo	N	Non presente	

## 6 CONCLUSIONI

La presente relazione ha lo scopo di supportare la valutazione degli impatti paesaggistici del progetto infrastrutturale in esame, descriverne le caratteristiche ed evidenziare le sensibilità e le vulnerabilità del paesaggio attraversato.

Sono state raccolte le linee guida e le prescrizioni degli Enti preposti alla valutazione e aggiornato il quadro di riferimento vincolistico per la salvaguardia e tutela paesaggistica. Gli strumenti di pianificazione di livello regionale (il PIT), provinciale (il PTC della Provincia di Grosseto) e locale (il Piano strutturale e il Regolamento Urbanistico dei Comuni di Grosseto, Magliano di Toscana e Orbetello) hanno composto il quadro conoscitivo mostrandone le caratteristiche invarianti, le peculiarità, le sensibilità e le criticità.

Con l'ausilio di immagini aeree e di riprese a terra è stato presentato lo stato dei luoghi con particolare attenzione alle potenziali interferenze con il contesto, presentando le soluzioni progettuali e di tracciato proposte in termini di mitigazioni e compensazione degli impatti.

Infine, il tracciato è stato analizzato sotto l'aspetto delle modifiche e alterazioni paesaggistiche che potrebbero potenzialmente generare impatti e meritano approfondimenti in fase esecutiva del progetto.

Dall'analisi di coerenza con la disciplina del Piano di indirizzo regionale della Toscana emerge una sostanziale conformità del progetto al quadro prescrittivo regionale, così come alle prescrizioni espresse nei pareri della Giunta Regionale Toscana. Relativamente alla verifica di coerenza con la disciplina d'uso del Piano per il Parco regionale della Maremma, in corrispondenza dell'ambito di riqualificazione dedicato al corridoio tirrenico, è prevista la predisposizione di uno specifico Piano di Recupero i cui contenuti sono in parte già stati proposti e verranno integrati e valutati nel corso del procedimento autorizzativo e di valutazione ambientale in corso.

In linea generale, il tracciato risponde ai dettami di riduzione del consumo di suolo proponendo una sostanziale riqualificazione in sede.

Interventi puntuali di mitigazione degli impatti e di inserimento paesaggistico sono previsti soprattutto nelle situazioni di maggiore criticità, in corrispondenza del Castello di Collecchio, nella zona di Rispecchia, al fine di preservare l'integrità percettiva dell'insieme dei paesaggi attraversati, al fine di soddisfare gli obiettivi di tutela e di salvaguardia delle componenti paesistico/ambientali dei beni vincolati.



## 7 ELABORATI GRAFICI ALLEGATI

Gli elaborati allegati alla presente relazione si compongono come segue:

codice	titolo	contenuto
AUA0002	ALLEGATI GRAFICI - COROGRAFIA	Sovrapposizione del tracciato di progetto alle ortofoto
AUA0003	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Sovrapposizione del tracciato di progetto alle tavole di vincolo di livello regionale, provinciale e locale
AUA0004	INQUADRAMENTO FOTOGRAFICO	Censimento dello stato dei luoghi con indicazione dei punti di ripresa
AUA0005	FOTO INSERIMENTI	Simulazione dell'inserimento paesaggistico dell'opera